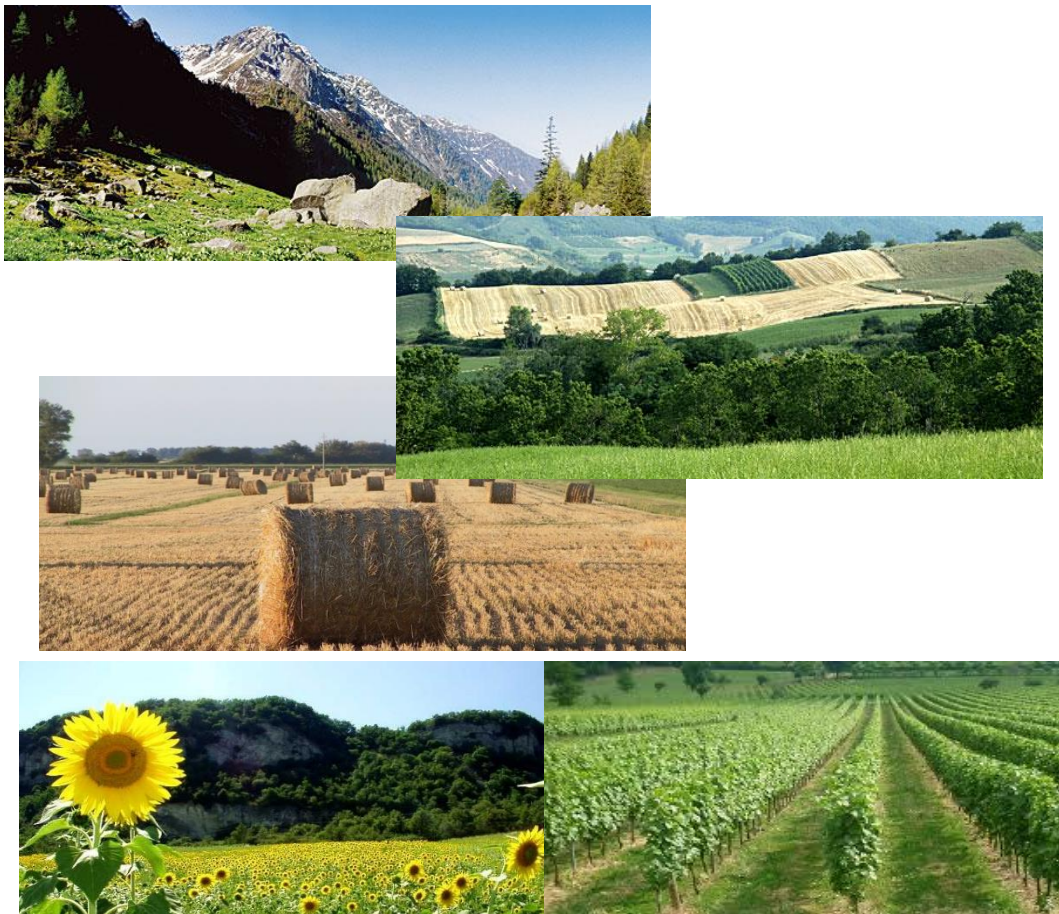




Regione Lombardia

Giunta Regionale della Lombardia

**Servizio di Valutazione del programma di Sviluppo
Rurale 2014-2020 di Regione Lombardia a valere sul Fondo
Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR)**



**RAPPORTO ANNUALE DI VALUTAZIONE 2018
REV 1**

Roma, 30 maggio 2019



AGRICONCONSULTING

INDICE

INTRODUZIONE	1
1. RISPOSTE AL QUESTIONARIO DI VALUTAZIONE.....	3
CEQ 1 (focus area 1A) - In che misura gli interventi del PSR hanno fornito un sostegno all'innovazione, alla cooperazione e allo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali?	3
CEQ 2 - Focus Area 1B - In che misura gli interventi hanno rinsaldato i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali?.....	7
CEQ 3 (focus area 1C) - In che misura gli interventi del PSR hanno favorito l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo, agroalimentare e forestale?	11
CEQ 4 (focus area 2A) - In che misura gli interventi del PSR hanno contribuito a migliorare i risultati economici, la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole sovvenzionate, in particolare aumentandone la partecipazione al mercato e la diversificazione agricola?.....	13
CEQ 5 (focus area 2B) - In che misura gli interventi del PSR hanno favorito l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale?.....	20
CEQ 6 (focus area 3A) - In che misura gli interventi del PSR hanno migliorato la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali?	25
CEQ 7 (focus area 3B) - In che misura gli interventi del PSR hanno sostenuto la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali?.....	30
CEQ 8 (focus area 4A) In che misura gli interventi del PSR hanno fornito un sostegno al ripristino, alla salvaguardia e al miglioramento della biodiversità, segnatamente nelle zone Natura 2000, nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché all'assetto paesaggistico dell'Europa?	33
CEQ 9 (focus area 4B) – In che misura gli interventi del PSR hanno finanziato il miglioramento della gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi?	38
CEQ 10 (focus area 4C) – In che misura gli interventi del PSR hanno contribuito alla prevenzione dell'erosione dei suoli e a una migliore gestione degli stessi?.....	44
CEQ 11 (focus area 5A) – In che misura gli interventi del PSR hanno contribuito a rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura?.....	49
CEQ 12 - Focus Area 5B	49
CEQ 13 (focus area 5C) In che misura gli interventi del PSR hanno contribuito a favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia?	50
CEQ 14 (Focus Area 5D) In che misura gli interventi del PSR hanno contribuito a ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura?	53
CEQ 15 (Focus Area 5E) In che misura gli interventi del PSR hanno contribuito promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale.....	57
CEQ 16 (focus area 6A) - in che misura gli interventi del PSR hanno favorito la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione?	61
CEQ 17 (focus area 6B) - In che misura gli interventi del PSR hanno stimolato lo sviluppo locale nelle zone rurali?	65
CEQ 18 (focus area 6C) - In che misura gli interventi del PSR hanno promosso l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali?	72
1.2 DOMANDE RELATIVE ALLA VALUTAZIONE DI ALTRI ASPETTI DEL PSR.....	75
CEQ 19-PE In che misura le sinergie tra priorità e aspetti specifici hanno rafforzato l'efficacia del PSR?.....	75
CEQ 20 TA - In che misura l'assistenza tecnica ha contribuito alla realizzazione degli obiettivi di cui all'articolo 59 del regolamento (UE) n. 1303/2013 e all'articolo 51, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013?	81
CEQ 21 In che misura la RRN ha contribuito al conseguimento degli obiettivi di cui all'articolo 54, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013?	83
1.3 DOMANDE RELATIVE ALLA VALUTAZIONE DEGLI OBIETTIVI A LIVELLO DELL'UNIONE	84
CEQ 22 - In che misura il PSR ha contribuito a conseguire l'obiettivo principale della strategia Europa 2020 consistente nel portare almeno al 75% il tasso di occupazione della popolazione di età compresa tra i 20 e i 64 anni?	84

CEQ23 - In che misura il PSR ha contribuito a conseguire l'obiettivo principale della strategia Europa 2020 consistente nell'investire il 3% del Pil dell'UE nella ricerca e sviluppo e nell'innovazione?	88
CEQ 24 - In che misura il PSR ha contribuito a mitigare i cambiamenti climatici e l'adattamento ai medesimi nonché a conseguire l'obiettivo principale della strategia Europa 2020 consistente nel ridurre le emissioni di gas a effetto serra di almeno il 20% rispetto ai livelli del 1990, oppure del 30% se le condizioni sono favorevoli, nell'aumentare del 20% la quota di energie rinnovabili nel consumo finale di energia nonché nel conseguire un aumento del 20% dell'efficienza energetica?	92
CEQ 25 - In che misura il PSR ha contribuito a conseguire l'obiettivo principale della strategia Europa 2020 consistente nel ridurre il numero di cittadini europei che vivono al di sotto della soglia nazionale di povertà?	97
CEQ 26 - In che misura il PSR ha contribuito a migliorare l'ambiente e a conseguire l'obiettivo della strategia dell'UE inteso ad arrestare la perdita di biodiversità e il degrado dei servizi ecosistemici nonché a ripristinare questi ultimi?	100
CEQ 27 - In che misura il PSR ha contribuito all'obiettivo della PAC di promuovere la competitività del settore agricolo? ..	106
CEQ. 28 - In che misura il PSR ha contribuito all'obiettivo della PAC di garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali e un'azione per il clima?	111
CEQ 29 - In che misura il PSR ha contribuito all'obiettivo della PAC di realizzare uno sviluppo territoriale equilibrato delle economie e comunità rurali, compresa la creazione e il mantenimento dell'occupazione?.....	117
CEQ 30 In che misura il PSR ha contribuito a stimolare l'innovazione?.....	123
2. I PROGRESSI COMPIUTI NELL'ATTUAZIONE DEL PIANO DI VALUTAZIONE	128

INTRODUZIONE

Il Rapporto Annuale di Valutazione 2018 (RAV 2018) del PSR 2014-2020 della Lombardia è stato predisposto sulla base del Piano di Valutazione del PSR e del Capitolato e contiene, nel **Capitolo 1**, le risposte alle Domande valutative comuni (*Common evaluation question CEQ*), definite nell'Allegato V del Regolamento di esecuzione (UE) n. 808/2014. Oggetto del presente RAV è la versione 5.1 del PSR del quale si analizzano le realizzazioni e gli effetti con riferimento al suo stato di attuazione al 2018, secondo le indicazioni e i criteri via via forniti nel testo. La risposta a ciascuna domanda è basata sulla definizione di criteri di giudizio e indicatori per verificare "in che misura" gli interventi attuati nel PSR contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi generali e specifici dello stesso e fornisce un giudizio valutativo complessivo della loro pertinenza, efficacia ed efficienza rispetto agli obiettivi e conclusioni e raccomandazioni basate sui risultati della valutazione. Nelle risposte al questionario valutativo, inoltre, sono descritti gli specifici metodi utilizzati per la raccolta dei dati primari e secondari e analisi delle informazioni utilizzate per la valutazione.

Nel paragrafo 1.1. un primo gruppo di domande (CEQ da 1 a 18) analizza il raggiungimento degli obiettivi specifici assunti dal PSR per diciassette focus area (FA) attivate dal programma (il PSR non attua la FA 5B).

CEQ 1 (focus area 1A) In che misura gli interventi del PSR hanno fornito un sostegno all'innovazione, alla cooperazione e allo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali?

CEQ 2 (focus area 1B) In che misura gli interventi hanno rinsaldato i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali?

CEQ 3 (focus area 1C) In che misura gli interventi del PSR hanno favorito l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo, agroalimentare e forestale?

CEQ 4 (focus area 2A) In che misura gli interventi del PSR hanno contribuito a migliorare i risultati economici, la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole sovvenzionate, in particolare aumentandone la partecipazione al mercato e la diversificazione agricola?

CEQ 5 (focus area 2B) In che misura gli interventi del PSR hanno favorito l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale?

CEQ 6 (focus area 3A) In che misura gli interventi del PSR hanno migliorato la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali?

CEQ 7 (focus area 3B) In che misura gli interventi del PSR hanno sostenuto la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali?

CEQ 8 (focus area 4A) In che misura gli interventi del PSR hanno fornito un sostegno al ripristino, alla salvaguardia e al miglioramento della biodiversità, segnatamente nelle zone Natura 2000, nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché all'assetto paesaggistico dell'Europa?

CEQ 9 (focus area 4B) In che misura gli interventi del PSR hanno finanziato il miglioramento della gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi?

CEQ 10 (focus area 4C) In che misura gli interventi del PSR hanno contribuito alla prevenzione dell'erosione dei suoli e a una migliore gestione degli stessi?

CEQ 11 (focus area 5A) In che misura gli interventi del PSR hanno contribuito a rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura?

CEQ 13 (focus area 5C) In che misura gli interventi del PSR hanno contribuito a favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia?

CEQ 14 (Focus Area 5D) In che misura gli interventi del PSR hanno contribuito a ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura?

CEQ 15 (Focus Area 5E) In che misura gli interventi del PSR hanno contribuito promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale?

CEQ 16 (focus area 6A) In che misura gli interventi del PSR hanno favorito la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione?

CEQ 17 (focus area 6B) In che misura gli interventi del PSR hanno stimolato lo sviluppo locale nelle zone rurali?

CEQ 18 (focus area 6C) In che misura gli interventi del PSR hanno promosso l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali?

Un secondo gruppo di domande comuni nel paragrafo 1.2 analizza il miglioramento della delivery determinato dalle sinergie tra priorità e aspetti specifici nell'attuazione (CEQ 19) e dalle azioni di assistenza tecnica alla gestione, attuazione e comunicazione del programma (CEQ 20).

CEQ 19 In che misura le sinergie tra priorità e aspetti specifici hanno rafforzato l'efficacia del PSR?

CEQ 20 In che misura l'assistenza tecnica ha contribuito alla realizzazione degli obiettivi di cui all'articolo 59 del regolamento (UE) n. 1303/2013 e all'articolo 51, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013?

CEQ 21 In che misura la RRN ha contribuito al conseguimento degli obiettivi di cui all'articolo 54, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013?

La domanda relativa ai contributi della RRN agli obiettivi di sviluppo rurale (CEQ 21), non pertinente al PSR, è affrontata nell'ambito della Valutazione del Programma Rete Rurale Nazionale italiana (RRN) 2014-2020.

Nel paragrafo 1.3, sono affrontate le domande trasversali comuni relative al contributo del PSR agli obiettivi di Europa 2020 (CEQ 22, CEQ 23, CEQ 24, CEQ 25, CEQ 26), agli obiettivi generali della PAC (CEQ 27, CEQ 28, CEQ 29) e infine all'innovazione (CEQ 30).

CEQ 22 In che misura il PSR ha contribuito a conseguire l'obiettivo principale della strategia Europa 2020 consistente nel portare almeno al 75% il tasso di occupazione della popolazione di età compresa tra i 20 e i 64 anni?

CEQ 23 In che misura il PSR ha contribuito a conseguire l'obiettivo principale della Strategia Europa 2020 consistente nell'investire il 3% del PIL dell'UE nella ricerca e sviluppo e nell'innovazione?

CEQ 24 In che misura il PSR ha contribuito a mitigare i cambiamenti climatici e l'adattamento ai medesimi nonché a conseguire l'obiettivo principale della strategia Europa 2020 consistente nel ridurre le emissioni di gas a effetto serra di almeno il 20% rispetto ai livelli del 1990, oppure del 30% se le condizioni sono favorevoli, nell'aumentare del 20% la quota di energie rinnovabili nel consumo finale di energia nonché nel conseguire un aumento del 20% dell'efficienza energetica?

CEQ 25 In che misura il PSR ha contribuito a conseguire l'obiettivo principale della strategia Europa 2020 consistente nel ridurre il numero di cittadini europei che vivono al di sotto della soglia nazionale di povertà?

CEQ 26 In che misura il PSR ha contribuito a migliorare l'ambiente e a conseguire l'obiettivo della strategia dell'UE inteso ad arrestare la perdita di biodiversità e il degrado dei servizi ecosistemici nonché a ripristinare questi ultimi?

CEQ 27 In che misura il PSR ha contribuito all'obiettivo della PAC di promuovere la competitività del settore agricolo?

CEQ 28 In che misura il PSR ha contribuito all'obiettivo della PAC di garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali e un'azione per il clima?

CEQ 29 In che misura il PSR ha contribuito all'obiettivo della PAC di realizzare uno sviluppo territoriale equilibrato delle economie e comunità rurali, compresa la creazione e il mantenimento dell'occupazione?

CEQ 30 In che misura il PSR ha contribuito a stimolare l'innovazione?

Nel **Capitolo 2** della RAV sono forniti specifici contributi del Valutatore al **Capitolo 2 della RAA 2019**, dedicato alla presentazione dei *progressi nell'attuazione del piano di valutazione* e comprendente i seguenti punti in attuazione di quanto previsto dal Reg. di esecuzione (UE) n.808/2014, Allegato VII. In particolare:

- a) Una descrizione di tutte le modifiche apportate al piano di valutazione nel PSR nel corso dell'anno, con la loro giustificazione.
- b) Una descrizione delle attività di valutazione svolte durante l'anno (con riguardo alla sezione 3 del piano di valutazione).
- c) Una descrizione delle attività svolte in relazione alla fornitura e gestione dei dati (con riguardo alla sezione 4 del piano di valutazione).
- d) Un elenco delle valutazioni svolte, con i riferimenti all'indirizzo di pubblicazione online.
- e) Una sintesi delle valutazioni ultimate, incentrata sui risultati di tali valutazioni.
- f) Una descrizione delle attività di comunicazione svolte in relazione alla divulgazione dei risultati della valutazione (con riguardo alla sezione 6 del piano di valutazione).
- g) Una descrizione del seguito dato ai risultati della valutazione (con riguardo alla sezione 6 del piano di valutazione).

1. RISPOSTE AL QUESTIONARIO DI VALUTAZIONE

CEQ 1 (focus area 1A) - In che misura gli interventi del PSR hanno fornito un sostegno all'innovazione, alla cooperazione e allo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali?

1. Fabbisogni e strategia d'intervento

Tab. CEQ 1-1 Elenco delle Misure, sottomisure e tipi di operazione programmati nella focus area

Misura	Sottomisura	Operazione	Descrizione del tipo di Operazione
M 01	1.1	1.1.01	1.1.01 Formazione ed acquisizione di competenze
	1.2	1.2.01	1.2.01 Progetti dimostrativi e azioni di informazione
	1.3	1.3.01	1.3.01 Scambi aziendali
M 02	2.1	2.1.01	2.1.01 Incentivi per attività di consulenza aziendale
	2.3	2.3.01	2.3.01 Formazione dei consulenti
M 16	16.1	16.1.01	16.1.01 Gruppi operativi PEI
	16.2	16.2.01	16.2.01 Progetti pilota e sviluppo di innovazione
	16.4	16.4.01	16.4.01 Filiere corte
	16.10	16.10.01	16.10.01 Progetti integrati di filiera
16.10.02		16.10.02 Progetti integrati d'area	

Le Misure programmate nella focus area 1A affrontano due fabbisogni relativi alla "Qualificazione del capitale umano in termini di competenze e conoscenze" (F03) e alla "Diffusione delle innovazioni riguardanti tutti i campi d'attività delle aziende" (F04). Rispetto a tali fabbisogni sono state giustificate e programmate la Misura 1 relativa ad interventi di "Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione", la Misura 2, riferita ai "Servizi di consulenza e di assistenza delle aziende" e la Misura 16 di "Cooperazione". In rispondenza al fabbisogno F03 sono stati programmati gli interventi relativi alla Formazione e acquisizione di competenze (1.1.1), ai progetti dimostrativi e azioni d'informazione (1.2.1), nonché agli incentivi per attività di consulenza aziendale (2.1.1) e alla formazione dei consulenti (2.3.1). Queste ultime due Operazioni (2.1.1 e 2.3.1) sono correlate anche al fabbisogno F04, unitamente agli interventi relativi alla Misura 16, in particolare i Gruppi Operativi PEI (16.1.01), i Progetti pilota e sviluppo di innovazione (16.2.1), gli interventi relativi alle filiere corte (16.4.1), i Progetti integrati di filiera (16.10.1) e di area (16.10.2).

Nell'ultima versione del PSR (ver. 5.1) è stato modificato il contributo alla focus area e agli obiettivi trasversali, eliminando le Operazioni 16.5.01 e 16.9.01. Ciò, secondo quanto riportato nel PSR, non ha generato impatti negativi sulla strategia e sugli obiettivi del Programma, mettendo in evidenza il fatto che i fabbisogni e gli obiettivi cui facevano riferimento le suddette Operazioni possono essere soddisfatti attraverso altre Misure/Operazioni che attivano gli stessi interventi e al contributo indiretto dell'Operazione 16.1.01.

L'eliminazione dal PSR dell'Operazione 16.5.01 ha comportato il trasferimento delle relative risorse finanziarie, pari a 3,5 milioni di euro (di cui 1.509.200,00 euro quota FEASR) sull'Operazione 16.1.01 "Gruppi operativi PEI". Anche nel caso dell'eliminazione dell'Operazione 16.9.01 le risorse programmate (di cui 431.200,00 euro è la quota FEASR) sono state trasferite sull'Operazione relativa ai "Gruppi operativi PEI".

Le difficoltà di attivazione della Misura 2, legate all'applicazione della normativa sugli appalti pubblici nelle procedure di selezione degli organismi di consulenza, previsti inizialmente dai Regolamenti Comunitari, ha comportato una riduzione della dotazione finanziaria della Misura 2 (da 40,8 a 11,3 milioni di euro).

In termini attuativi, alla data del 31 dicembre 2018 per la Misura 1 risultano attivati sei bandi di cui due nell'ambito dell'Operazione 16.10.1 e uno nell'ambito dell'Operazione 16.10.2.

La dotazione finanziaria attribuita alla M16 è pari a 17.250.000,00 euro (7.438.200,00 euro quota FEASR) ed è commisurata agli obiettivi dello sviluppo rurale, ai fabbisogni espressi dal partenariato, alle tematiche affrontate e alle iniziative proposte. Sono state approvate le disposizioni attuative dell'Operazione 16.1.01 «Gruppi Operativi PEI» con una dotazione finanziaria di 9.000.000,00 euro e due momenti per la selezione delle domande di sostegno: la Fase 1, con proposta di costituzione del GO che illustrasse, in maniera sintetica, il problema di partenza, l'idea di soluzione/opportunità da cogliere; la Fase 2, con il progetto esecutivo del GO. Al 31.12.2018 non erano concluse le attività istruttorie per la selezione degli interventi.

Per l'Operazione 16.2.01 è stato aperto un bando in seguito al D.D.S. n. 11567 del 18/12/2015 (B.U.R.L n° 53 del 28/12/2015). Al termine delle procedure di selezione risultano 20 progetti pilota finanziati e in fase di

realizzazione al 31.12.2018. Anche l'Operazione 16.04.01 «Filiera corte» è stata attivata, con un bando 2017. Sono 7 le domande finanziate, con un contributo concesso totale di € 414.007,09.

Il bando di attuazione dell'Operazione 16.10.1 e delle relative operazioni collegate (D.D.U.O 13 luglio 2016 - n. 6792 e ss.mm.ii) è stato pubblicato sul BURL il 20 luglio 2016. Con D.D.S. 3 novembre 2017 - n. 13598 è stata confermata l'approvazione di 6 progetti integrati di filiera a seguito degli esiti istruttori delle domande presentate ai sensi delle operazioni collegate ai progetti integrati di filiera. Successivamente, 1 progetto delle 6 domande ammesse a finanziamento ha avuto esito negativo in quanto non ha mantenuto tutti i requisiti di ammissibilità. Nel 2017 è stato pubblicato il 2° bando (D.D.U.O. 9 giugno 2017 - n. 6822) con scadenza prorogata al 15 gennaio 2018. Al termine dell'attività istruttoria sono stati ammessi a finanziamento ulteriori 6 progetti.

L'Operazione 16.10.02, relativa ai Progetti Integrati di Area, attivata con D.D.S n. 2014 del 15 febbraio 2018, in seguito alle verifiche di ricevibilità e di ammissibilità sono risultati ammissibili 17 progetti dei quali, 15 dichiarati ammessi. Al 31.12.2018 non era stato emesso alcun atto di concessione.

2. La risposta alla domanda: la valutazione delle realizzazioni e dei risultati

Tab. CEQ 1-2 Criteri e indicatori utilizzati per rispondere al quesito valutativo

Criteri di giudizio	Operazioni	Indicatori	Valore realizzato	Valore obiettivo	Efficacia %
1.1 I Progetti di Sviluppo Rurale sono stati innovativi e hanno permesso lo sviluppo della conoscenza nelle aree rurali Sono stati creati Gruppi Operativi nell'ambito del PEI Varietà di partner coinvolti nei Gruppi Operativi Azioni innovative che sono state implementate e disseminate dai Gruppi Operativi	1.1.01 1.2.01 1.3.01 2.1.01 2.3.01 16.1.01 16.2.01 16.4.01 16.10.01 16.10.02	T1 % di spesa a norma degli articoli 14, 15 e 35 del Reg.1305/13 in relazione alla spesa totale per il PSR	0,06%	T1= 3,35	0,95%
	1.1.01 1.2.01 1.3.01 2.1.01 2.3.01 16.1.01 16.2.01 16.4.01 16.10.01 16.10.02	A1.1.1 % aziende agricole coinvolte nei progetti di cui agli articoli 14, 15 e 35 sul totale delle aziende agricole regionali (ISTAT 2016)	0,41%		

La risposta alla CEQ 1 riprende il criterio definito nel Disegno di Valutazione e propone 2 indicatori per la misurazione dell'impatto potenziale. Considerato lo stato di attuazione del PSR Lombardia, per le Misure 1, 2 e 16 non è possibile la formulazione di considerazioni ampie rispetto ad un valore finanziario realizzato che non supera lo 0,06%.

Attualmente, infatti, nessun intervento della Misura 1, ad esclusione di due domande in trascinamento dalla precedente programmazione inerenti all'Operazione 1.1.01 con un importo liquidato pari a € 18.538,96, risulta concluso: in base ai dati ricavati dal sistema di monitoraggio SISCO, nella Misura a dicembre 2018 sono presenti 110 domande con istruttoria di finanziamento positiva (di cui 77 domande per l'Operazione 1.1.01 e 33 domande per l'Operazione 1.2.1) che a seguito delle 18 rinunce relative alle sole domande della formazione, risultano complessivamente finanziate 80 domande (di cui 59 domande per la formazione e 33 domande per l'informazione) con un importo ammesso pari a € 5.190.916,0 (€ 292.561,26 euro per la SM 1.1 e € 4.898.354,78 euro per la SM 1.2) e un contributo di € 4.211.245,10 (€ 292.561,26 euro e € 3.918.683,82 euro per la SM 1.2). Per l'Operazione 1.1.01 il contributo ammesso è stato solo il 6,9% del totale della Misura 1 e ha riguardato le focus area 2A con il 45% del contributo totale per la formazione (€ 131.108,17); la FA 3A con il 31% (€ 90.388,03), FA 4A con il 9% (€ 26.805,06), FA 5E con il 7% (€ 19.420,00) e le FA 4B e 4C entrambe con il 4% (€ 12.420,00). Per l'Operazione 1.2.01 invece il contributo ammesso è di € 3.918.683,80 (circa il 93% del totale della Misura) e ha riguardato la FA 2A con l'80% del contributo totale dell'Operazione (€ 3.138.151,61); la FA 3A con il 2% (€ 91.308,50 euro).

relativi alle uniche due domande finanziate al 2018 nell'ambito dell'Operazione 16.10.01 - Progetti di Filiera), la FA 4A con il 7% (285.740,70 euro), FA 5D con il 5% (194.608,40 euro) e la FA 4B con il 5% (208.874,61 euro) del contributo complessivo per le azioni di informazione. La ripartizione per focus area del contributo concesso relativo alle domande finanziate entro il 2018 per le Operazioni di formazione/informazione rispetto ai valori di spesa definiti nella programmazione, denota una incidenza maggiore per la focus area 2A rispetto alle altre e questo appare coerente con la strategia del Programma.

Al momento, quindi, non è possibile quantificare gli ulteriori indicatori previsti dal Disegno Valutativo (O.13) N. di interventi PEI finanziati; (O.16) N. di GO PEI finanziati; (O.16) N. e tipologia dei partner PEI; % risorse finanziarie private attivate nell'ambito dei GO PEI; Distribuzione % delle tipologie di partner dei GO PEI e % di spesa per partner; N. di partner (per tipologia) coinvolti nei Gruppi Operativi; % spesa per attività di divulgazione e disseminazione sulla spesa totale per gli interventi PEI; N. soggetti coinvolti nelle attività di disseminazione; N. interventi di consulenza realizzati; (O.13) N. di beneficiari che hanno ricevuto una consulenza; Variazione % beneficiari degli interventi di consulenza rispetto al periodo 2007-2013; % di progetti nell'ambito della Bioeconomia, riduzione impatti Cambiamenti Climatici, Green Economy, Food value chain, Nutraceutica sul totale degli interventi PEI; % di progetti di cooperazione che adottano pratiche di tutela, salvaguardia e protezione ambientale.

Criterion 1.1 I Progetti di Sviluppo Rurale sono stati innovativi e hanno permesso lo sviluppo della conoscenza nelle aree rurali Sono stati creati Gruppi Operativi nell'ambito del PEI Varietà di partner coinvolti nei Gruppi Operativi Azioni innovative che sono state implementate e disseminate dai Gruppi Operativi

Il valore finanziario relativo alle azioni sovvenzionate si lega alle operazioni che hanno registrato un SAL o un SALDO finale, al 31.12.2018. Il limite dell'osservazione valutativa è dato dall'utilizzo di tale indicatore che, da solo, con il limite dei livelli di efficacia non significativi, non permette di descrivere il livello di avanzamento.

L'indicatore T1 evidenzia un livello di avanzamento dello 0,06% e ritardi nel raggiungimento dell'efficacia auspicata e, come anche il T2, da solo, fornisce una visione parziale della complessità attuativa.

In ogni caso, a livello attuale, le azioni in corso nell'ambito della misura di cooperazione sono riferibili alla sola Operazione 16.2.01, perché le altre operazioni non registrano avanzamenti nella spesa.

Nel corso della realizzazione delle attività valutative, a conclusione dei progetti, saranno condotti approfondimenti sulle dinamiche di diffusione dei risultati sia presso i soggetti partner diretti, sia presso coloro che beneficiano indirettamente delle attività di trasferimento, contribuendo ad ampliare la valutazione degli effetti e gli impatti sul sistema regionale.

Nelle indagini da condurre una volta che si saranno concluse le iniziative progettuali sarà necessario verificare la tenuta delle relazioni partenariali, degli obiettivi e delle modalità di lavoro comune. Occorre distinguere i meccanismi opportunistici da ciò che è invece costruzione di sistemi competitivi o aggregativi finalizzati a perdurare.

3. Fonti e metodi utilizzati

Per la risposta alla domanda sono stati utilizzati i dati secondari forniti dal sistema di monitoraggio regionale e sono state analizzate le schede progettuali degli interventi relativi all'Operazione 16.2.01 nonché le elaborazioni prodotte sui dati provenienti dal sistema informativo regionale.

Tutti i dati utilizzati per la valutazione degli interventi finanziati della Misura 1 derivano dal sistema di monitoraggio regionale.

4. Conclusioni e raccomandazioni

Conclusioni	Raccomandazioni
<p>L'attuazione delle Misure 1, 2 e 16 è ritardata da meccanismi di governance e di difficoltà procedurali, gestionali e di definizione dei contenuti in fase di avvio del Programma. Tale rallentamento, in ogni caso, è in linea con i ritardi registrati nelle altre regioni italiane.</p>	<p>Si raccomanda il monitoraggio dei crono programmi procedurali e di spesa e l'accelerazione dei meccanismi attuativi delle Misure 1, 2 e 16.</p> <p>Si suggerisce un monitoraggio puntuale dei progetti in fase di realizzazione, per una migliore raccolta di informazioni attuative e per governare al meglio la fase realizzativa.</p>

CEQ 2 - Focus Area 1B - In che misura gli interventi hanno rinsaldato i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali?

1. Fabbisogni e strategia d'intervento

Tab. CEQ 2-1 Elenco delle Misure, sottomisure e tipi di Operazione programmati nella focus area

Misura	Sottomisura	Operazioni	Descrizione del tipo di Operazione
16	16.1	16.1.01	Gruppi Operativi PEI
	16.2	16.2.01	Progetti pilota e sviluppo di innovazione
	16.4	16.4.01	Filiere corte
	16.10	16.10.01	Progetti integrati di filiera
		16.10.02	Progetti integrati di area

La FA 1B fa riferimento alle Operazioni relative alla M16, attuata coerentemente con gli obiettivi e i fabbisogni rilevati (F1 Promozione di collaborazioni e reti tra settore agroindustriale e forestale e ricerca e innovazione; F2 Trasferimento delle conoscenze dalla ricerca alle imprese; F04 Diffusione delle innovazioni riguardanti tutti i campi d'attività delle aziende e con gli obiettivi specifici del Programma (Favorire una maggiore sinergia tra il settore agricolo, agroindustriale e forestale e la ricerca ed un più diffuso utilizzo delle innovazioni). La Misura contribuisce anche rispetto agli obiettivi trasversali legati all'innovazione, all'ambiente e ai cambiamenti climatici.

La criticità per cui sono state programmate le Operazioni M16 fa riferimento al superamento delle difficoltà di collaborazione tra imprese ed organismi di ricerca per la risoluzione di problemi concreti dei settori produttivi e uso efficiente e sostenibile delle risorse naturali, alla sostenibilità ambientale e ai cambiamenti climatici.

La dotazione finanziaria attribuita alla M16 è pari a 17.250.000,00 euro (7.438.200,00 euro quota FEASR) ed è commisurata agli obiettivi dello sviluppo rurale, ai fabbisogni espressi dal partenariato, alle tematiche affrontate e alle iniziative proposte.

La Misura, per la sua natura trasversale, affronta tematiche che fanno riferimento ad altre priorità dello sviluppo rurale; le risorse finanziarie sono quindi state suddivise tra le focus area attivate nell'ambito delle quali sono promosse iniziative di progettazione integrata (2A, 3A, 4A, 4B, 4C, 5C, 5D, 5E), in funzione del peso complessivo delle priorità e degli obiettivi dello sviluppo rurale e delle forme di progettazione proposte.

La Direzione Generale Agricoltura ha approvato le disposizioni attuative per la presentazione delle domande relative alla Operazione 16.1.01 «Gruppi Operativi PEI» con una dotazione finanziaria di € 9.000.000,00. Le disposizioni attuative prevedevano la selezione delle domande di sostegno, attraverso due fasi: la Fase 1, con proposta di costituzione del GO che illustrasse, in maniera sintetica, il problema di partenza, l'idea di soluzione/opportunità da cogliere; e la Fase 2, con il progetto esecutivo del GO. Sono stati prorogati i termini per il completamento delle istruttorie e valutazione delle domande (Fase 2), al 18 aprile 2019. Di fatto la logica valutativa della CEQ 2, risente del ritardo attuativo dell'operazione cardine della M16 (così come il ritardo nell'attuazione delle iniziative delle altre Operazioni, non concluse al 31.12.2018).

L'attuazione della Misura 16 riguarda anche l'Operazione 16.2.01 che, mediante i progetti pilota può *“favorire la sperimentazione e la diffusione di soluzioni innovative per dare risposta ai cambiamenti climatici sia in termini di adattamento che di mitigazione”*. L'operazione concorre direttamente alla focus area 2a): *“migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e forestali, incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività”*. L'approvazione delle disposizioni attuative per la presentazione delle domande relative all'operazione 16.2.01 è avvenuta con D.D.S. n. 11567 del 18/12/2015 (B.U.R.L n° 53 del 28/12/2015). Sono 20 le iniziative finanziate nell'ambito dell'Operazione, in fase di realizzazione al 31.12.2018, con avanzamenti finanziari registrati a sistema per solo per 4 iniziative.

L'Operazione 16.04.01 «Filiere corte» è stata approvata con Bando relativo a D.D.U.O. n. 6227 del 29 maggio 2017 (BURL del 01 giugno 2017). La dotazione finanziaria del bando (2 M€) ha consentito il

finanziamento delle 7 domande ammesse. Il contributo concesso è stato complessivamente di 414.007,09 euro.

Il bando di attuazione dell'Operazione 16.10.1 e delle relative operazioni collegate (D.D.U.O 13 luglio 2016 - n. 6792 e ss.mm.ii) è stato pubblicato sul BURL il 20 luglio 2016. Con D.D.S. 3 novembre 2017 - n. 13598 è stata confermata l'approvazione di 6 progetti integrati di filiera a seguito degli esiti istruttori delle domande presentate ai sensi delle operazioni collegate ai progetti integrati di filiera. Successivamente 1 progetto delle 6 domande ammesse a finanziamento ha avuto esito negativo in quanto non ha mantenuto tutti i requisiti di ammissibilità.

Nel 2017 è stato pubblicato il 2° bando (D.D.U.O. 9 giugno 2017 - n. 6822) con scadenza prorogata al 15 gennaio 2018. Al termine dell'attività istruttoria sono stati ammessi a finanziamento ulteriori 6 progetti.

L'Operazione 16.10.02, relativa ai Progetti Integrati di Area, attivata con D.D.S n. 2014 del 15 febbraio 2018, in seguito alle verifiche di ricevibilità e di ammissibilità sono risultati ammissibili 17 progetti dei quali, 15 dichiarati ammessi. Al 31.12.2018 non era stato emesso alcun atto di concessione.

2. La risposta alla domanda: la valutazione delle realizzazioni e dei risultati

Tab. CEQ 2-2 Criteri e indicatori utilizzati per rispondere al quesito valutativo

Criteria	Operazioni	Indicatori	Valore realizzato	Valore obiettivo	Efficacia %
2.1 Sono state attivate collaborazioni di medio-lungo termine tra gli operatori del sistema produttivo rurale, le istituzioni per la ricerca e l'innovazione in ambito agricolo, agroalimentare e forestale	16.0.01 16.2.01; 16.4.01 16.10.01 16.10.02	T2 Numero totale di azioni di cooperazione sovvenzionate nel quadro della Misura di cooperazione (art.35 Reg.1305/13) (gruppi, reti, poli, progetti pilota)	5	T2=75	6,67%
	16.2.01; 16.4.01 16.10.01 16.10.02	O.17 Numero azioni di cooperazioni diverse dal PEI finanziate	44	50	88%
	16.2.01; 16.04.01 16.10.01 16.10.02	A.2.1.1 Numero e tipologia dei partner coinvolti in progetti di cooperazione, con rispettivi ruoli e responsabilità (*)	247, di cui 182 imprese agricole		
		A.2.1.2 Numero e tipologia dei partner coinvolti in progetti di cooperazione dell'Operazione 16.2.01	116, di cui 51 imprese agricole		
	A.2.1.3 Numero e tipologia dei partner coinvolti in progetti di cooperazione dell'Operazione 16.04.01	32 imprese agricole			
	A.2.1.3 Numero e tipologia dei partner coinvolti in progetti di cooperazione dell'Operazione 16.10.01	99 partner, di cui 87 imprese agricole			

(*) indicatori che misurano il livello potenziale dei risultati e degli effetti, non correlati allo stato di attuazione finanziaria corrente

La risposta alla CEQ 2 si basa sulla declinazione del Criterio 2.1 e relativi indicatori. Considerato lo stato di attuazione del PSR Lombardia, in particolare della M16 e dei relativi progetti di cooperazione, non è possibile, alla data del 31.12.2018, formulare considerazioni relative ad altri criteri e indicatori previsti nel disegno di valutazione. In particolare non è possibile quantificare gli indicatori relativi al criterio "Sono state attivate collaborazioni di medio-lungo termine tra gli operatori del sistema produttivo rurale, le istituzioni per la ricerca e l'innovazione in ambito agricolo, agroalimentare e forestale" che può assumere un significato valutativo solo in una fase di realizzazione avanzata degli interventi, nonché in seguito alla conclusione delle iniziative in corso.

Criterio 2.1 Sono state attivate collaborazioni di medio-lungo termine tra gli operatori del sistema produttivo rurale, le istituzioni per la ricerca e l'innovazione in ambito agricolo, agroalimentare e forestale

L'avanzamento delle iniziative di cooperazione è definito dall'indicatore target T2. Le azioni di cooperazione sovvenzionate, sulla base di tale indicatore, corrispondono a quelle operazioni che hanno registrato un SAL o

un SALDO finale, al 31.12.2018. Il dato non è ancora valorizzato rispetto al livello attuativo al 31.12.2018, non consentendo di contere, ai fini del Target, alcuna iniziativa.

Il limite dell'osservazione valutativa è dato dall'utilizzo di tale indicatore che, da solo, non consente di fotografare lo stato dell'arte e di descrivere il livello di avanzamento. Soprattutto in una fase iniziale dove la complessità attuativa e le scelte di policy rallentano l'avanzamento finanziario e ai livelli di efficacia correlata.

L'indicatore T2, di per sé, quindi, non sancisce risultati, né consente di analizzare effetti potenziali. Il target pone l'attenzione solamente sui ritardi nel raggiungimento dei livelli di efficacia auspicati e fornisce una visione parziale della complessità attuativa. Al 31.12.2018, infatti, si registra un'efficacia pari a 6,7% che evidenzia una criticità attuativa, benché in linea con i ritardi delle altre regioni italiane, anche per via delle complessità interpretative e di *governance* dei meccanismi di gestione delle attività partenariali e di rendicontazione delle spese in progettualità con beneficiari multipli.

Dal punto di vista valutativo occorre tener conto anche dei tempi di avvio e conclusione delle istruttorie, nonché di selezione delle domande di sostegno in un quadro di governance delle operazioni. La fase che ha maggiormente inciso sull'allungamento dei tempi e quella relativa alla chiusura dell'istruttoria tecnica (valutazione del progetto) con l'approvazione dell'esito istruttorio e comunicazione al beneficiario;

Le azioni in corso di attuazione (quindi già finanziate entro il 31.12.2018) nell'ambito della Misura di cooperazione, non sono 5 (come correttamente evidenziato dall'indicatore T2) ma 44. Di queste, 26 riguardano l'Operazione 16.2.01, 7 fanno riferimento all'Operazione 16.4.01 e 11 alla 16.10.01. In termini potenziali si potrebbero aggiungere, al conteggio, anche i progetti relativi all'Operazione 16.10.02 le cui graduatorie sono state approvate a dicembre 2018. Nel corso del 2019 saranno realizzate le valutazioni delle singole operazioni collegate ai progetti approvati nel dicembre 2018.

Sono 26 le reti beneficiarie dell'Operazione 16.2.01 per la FA 2A, a cui fanno riferimento a 116 partner, di cui 51 imprese agricole; 7 partenariati fanno riferimento all'Operazione 16.4.01 e riguardano la FA 3A. 11 sono i gruppi a cui sono state finanziate domande di sostegno a valere sull'Operazione 16.10.01, a cui fanno riferimento 87 aziende agricole e 12 imprese di trasformazione e commercializzazione che aderiscono anche alle singole misure di investimento collegate alla 16.10.01 (ad esempio 4.1.02; 4.2.01; 3.1.01, ecc).

Oltre a ciò sono stati decretati come ammissibili, al 31.12.2018, 15 reti che hanno presentato progetti a valere sulla progettazione integrata di area. Il numero esatto dei partner non è deducibile dalle graduatorie disponibili e sarà necessario verificare tale aspetto una volta che i progetti avranno il decreto di concessione approvato.

La lettura valutativa può riguardare, altresì, le tipologie di partner che beneficiano del sostegno della Misura 16, ferma restando la disponibilità dei dati analitici relativi alle progettualità. In questo momento è possibile rilevare la partecipazione delle diverse Università regionali ai partenariati della 16.2.01, con l'ausilio di Università di altre regioni (UNIPG, UNITO, UNICATT Piacenza) e la partecipazione del CREA e di altre istituzioni di ricerca, quali il CNR, la Fondazione Minoprio, ecc.

Sulla base dell'indicatore aggiuntivo A.2.1.1, i partner coinvolti nei progetti di cooperazione dal TO 16.1.01 al TO 16.10.01 sono 247. Il numero, però, comprende tutte le tipologie di soggetti ammissibili a partecipare ai bandi, compresi quelli a carattere collettivo, come le imprese in forma associata, i consorzi e le società consortili costituite da imprese agricole individuali e/o associate, le società di distretto, ecc. In tal senso la numerosità dei soggetti indicata non coincide con l'effettivo numero di operatori che beneficiano delle ricadute delle attività di sperimentazione e trasferimento delle innovazioni. È importante comprendere i meccanismi di diffusione dei risultati e verificare quanto i soggetti di natura collettiva (ad esempio cooperative del lattiero caseario ma anche le società consortili) riescano a riverberare nella propria compagine imprenditoriale i risultati ottenuti. In tal caso, a livello potenziale, le ricadute territoriali e sul sistema produttivo potrebbero comprendere un numero di soggetti molto più ampio rispetto al numero indicato.

Nel corso della realizzazione delle attività valutative, a conclusione dei progetti, saranno condotti approfondimenti sulle dinamiche di diffusione dei risultati sia presso i soggetti partner diretti, sia presso coloro che beneficiano indirettamente delle attività di trasferimento, contribuendo ad ampliare la valutazione degli effetti e gli impatti sul sistema regionale.

Nelle indagini da condurre una volta che si saranno concluse le iniziative progettuali sarà necessario verificare la tenuta delle relazioni partenariali, degli obiettivi e delle modalità di lavoro comune. Occorre distinguere i meccanismi opportunistici da ciò che è invece costruzione di sistemi competitivi o aggregativi finalizzati a perdurare.

3. Fonti e metodi utilizzati

Per la risposta alla domanda sono stati utilizzati i dati secondari forniti dal sistema di monitoraggio e sono state analizzate le schede progettuali degli interventi relativi all'Operazione 16.2.01 nonché le elaborazioni prodotte sui dati provenienti dal sistema informativo regionale.

4. Conclusioni e relative raccomandazioni

Conclusioni	Raccomandazioni
<p>L'attuazione della M16 e dei TO relativi è ritardata da meccanismi di governance e di difficoltà procedurali, gestionali e di definizione dei contenuti in fase di avvio del Programma. Tale rallentamento, in ogni caso, è in linea con i ritardi registrati nelle altre regioni italiane.</p> <p>L'attivazione della M16 ha permesso di avviare differenti progetti con approccio partenariale, contribuendo all'incremento delle dinamiche di collaborazione tra soggetti di natura diversa.</p>	<p>Si raccomanda la definizione di incontri pubblici di natura operativa per la presentazione e lo scambio di buone prassi e informazioni</p> <p>Si raccomanda di verificare le ricadute in termini di risultati e impatti nell'ambito dei progetti di cooperazione</p> <p>Si suggerisce un monitoraggio puntuale dei progetti in fase di realizzazione, per una migliore raccolta di informazioni attuative e per governare al meglio la fase realizzativa</p>

CEQ 3 (focus area 1C) - In che misura gli interventi del PSR hanno favorito l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo, agroalimentare e forestale?

1. Fabbisogni e strategia d'intervento

Tab. CEQ 3-1 Elenco delle Misure, sottomisure e operazioni programmate nella focus area 1C

Misura	Sottomisura	Operazione	Descrizione del tipo di Operazione
M 01	1.1	1.1.01	Formazione ed acquisizione di competenze
	1.2	1.2.01	Progetti dimostrativi e azioni di informazione

(*) Operazione che concorre all'indicatore Target della FA

Le Misure programmate nella focus area 1C sono state definite in funzione della risposta al fabbisogno relativo alla "Qualificazione del capitale umano in termini di competenze e conoscenze" (F03). Tali operazioni sono relative alla Misura 1 e comprendono: il sostegno finalizzato alla formazione e acquisizione di competenze (1.1.01) e la realizzazione di progetti dimostrativi e azioni d'informazione (1.2.01). Non sono presenti altri tipi di operazioni programmati in altre focus area che possono fornire contributi secondari agli indicatori di risultato complementari. Si evidenzia infine il contributo trasversale della Misura 1 alle focus area 2A, 2B, 3A, 4A, 4B, 4C, 5A, 5C, 5D, 5E.

Alla data del 31 dicembre 2018 risultano attivati sei bandi di cui due nell'ambito dell'operazione 16.10.1 e uno nell'ambito dell'Operazione 16.10.2 (D.d.u.o. del 13 luglio 2016 - n. 6792 e D.d.u.o. 7 marzo 2017 - n. 2412 che ne sostituisce l'allegato B; n. 11474 dell'11 novembre 2016, D.d.s. 9 novembre 2016 - n. 11297; D.d.u.o. 7 marzo 2017 - n. 2412 nell'ambito dell'Operazione 16.10.01; D.d.u.o. 9 giugno 2017 - n. 6822 nell'ambito dell'Operazione 16.10.01; D.d.s. 25 giugno 2018 - n. 9202 nell'ambito dell'Operazione 16.10.02; D.d.s. 20 dicembre 2018 - n. 19246).

2. La risposta alla domanda: la valutazione delle realizzazioni e dei risultati

Tab. CEQ 3-2 Criteri e indicatori utilizzati per rispondere al quesito valutativo

Criteri di giudizio	Operazioni	Indicatori	Valore realizzato	Valore obiettivo	Efficacia %
3.1 Numero di persone che hanno beneficiato di attività di formazione/informazione continua nell'ambito del settore agricolo, agroalimentare e forestale	1.1.01	T3 numero di partecipanti alla formazione nell'ambito dell'art.14 del Reg.1305/13	34	4.730	0%
	1.1.01 1.2.01	O.12 Numero partecipanti alle attività di formazione/informazione	34		
		A3.1.1 N./% di attività formative/informative suddivise per tipo/tematica: - N. corsi realizzati in attività formative: - % FA 2A N. tematiche: - % FA 2A	2 100%		
		1 100%			

Criterio 3.1 Numero di persone che hanno beneficiato di attività di formazione/informazione continua nell'ambito del settore agricolo, agroalimentare e forestale

L'innalzamento continuo del livello della conoscenza degli operatori agricoli e forestali e l'acquisizione di nuove competenze, sia tecnico-gestionali sia relazionali con altri enti e imprese, sono una priorità del PSR da conseguire sia per il miglioramento economico e ambientale dell'impresa sia per affrontare le nuove sfide

dell'innovazione e del mercato. La Misura della formazione, quindi, è stata avviata nella prospettiva di fornire a un ampio numero di operatori le nuove conoscenze e competenze necessarie per lo svolgimento dell'attività agricola, considerando anche l'esigenza di adeguamento alle nuove norme introdotte a livello comunitario e nazionale; oltre a contribuire a diffondere negli addetti al settore consapevolezza del ruolo che l'agricoltura ha nell'ambito della qualità dell'ambiente in cui operano nonché stimolare la competitività e l'innovazione in chiave green delle aziende agricole, aumentando le prestazioni ambientali del settore e favorendo al contempo un uso efficiente delle risorse.

L'analisi condotta dal Valutatore per i bandi emanati nel 2016 e 2017 sull'efficacia dei criteri di selezione previsti dalla Regione relativi all'Operazione 1.1.01, ha evidenziato come le domande ammesse a finanziamento hanno riguardato principalmente la focus area 2A (76%) e secondariamente le FA 4A (8%) e la FA 3A (6%). Tra le tematiche oggetto della formazione, la "Sicurezza sul lavoro" (pari al 39%) è nettamente maggiore rispetto alle altre, seguita dalla "Diffusione delle buone pratiche" (16%), entrambe collegate alla FA 2A. Altri temi quali "Modelli e strumenti di sostenibilità aziendale" e "Nuovi metodi e tecniche di produzione" hanno raggiunto rispettivamente il 15% ed il 13% di adesione. Anche per l'Operazione 1.2.01 le domande ammesse a finanziamento hanno riguardato principalmente la FA 2A (85%) e in numero nettamente inferiore le FA 4A (5%), 4B (5%) e 5D (5%).

In totale al 31 dicembre 2018 per la Misura 1 risultano finanziati 28 enti di formazione con 80 domande di cui 63 1° bando con 27 scadenze + 14 nei 2 PIF) per l'Operazione 1.1.01 inerenti le Focus Area 2A, 3A, 4ABC e 5E e 20 + 6 nei 2 PIF domande per l'Operazione 1.2.01 per le Focus Area 2A, 3A, 4A, 4B, 5D relative ai bandi del 2016 e 2017. La maggioranza delle domande finanziate ha riguardato la Focus area 2A con il 61% del totale nelle azioni di informazione e il 56% del totale nelle azioni di formazione; e la FA 3A con rispettivamente il 10% del totale delle domande per l'Operazione 1.2.01 e il 31% del totale delle domande relative all'Operazione 1.1.01. La distribuzione delle domande finanziate della Misura 1 per focus area evidenzia una incidenza maggiore per la focus area 2A rispetto alle altre e questo appare coerente con la strategia del Programma ed in linea con la ripartizione del contributo concesso rispetto ai valori di spesa pubblica definiti nel Programma. Attualmente nessun intervento della Misura 1 risulta concluso ad esclusione di due domande in trascinamento dalla precedente programmazione relative all'Operazione 1.1.01 e attinenti entrambe alla focus area 2A con 34 partecipanti totali.

Infine, sulla base dei dati disponibili, gli indicatori aggiuntivi definiti nel Disegno di Valutazione non sono stati ancora quantificati essendo inerenti ad interventi della programmazione 2014-2020 ancora in fase di realizzazione; il loro giudizio sarà pertanto verificato in futuro.

3. Fonti e Metodi utilizzati

Tutti i dati utilizzati per la valutazione degli interventi finanziati attraverso le Operazioni 1.1.01 e 1.2.01 derivano dal sistema di monitoraggio regionale; da quest'ultimo sono state ricavate anche le informazioni relative ai criteri di selezione e ai punteggi attribuiti a ciascuna delle domande di sostegno ammesse a finanziamento.

4. Conclusioni e raccomandazioni

Conclusioni	Raccomandazioni
Si rileva l'esclusione dai bandi dell'Operazione 1.1.01 attivati fino al 2018, delle tematiche relative alla focus area 2B escludendo in tal modo i giovani agricoltori che si insediano con l'Operazione 6.1.01 (Incentivi per la costituzione di nuove aziende agricole da parte di giovani agricoltori). Tale modalità non appare coerente con le esigenze del programma, finalizzato ad accrescere la professionalità dei soggetti operanti nel settore agricolo e in via prioritaria verso i giovani agricoltori per i quali i corsi appaiono strumenti essenziali e prioritari; in particolare nella FA 2B, in cui una adeguata conoscenza e competenza professionale vengono definiti dal bando come requisiti necessari per la presentazione della domanda o comunque devono essere acquisiti nei 36 mesi successivi alla data di concessione del sostegno.	Si rinnova il suggerimento di includere la focus area 2B nei futuri bandi dell'Operazione 1.1.01.

CEQ 4 (focus area 2A) - In che misura gli interventi del PSR hanno contribuito a migliorare i risultati economici, la ristrutturazione e l'ammmodernamento delle aziende agricole sovvenzionate, in particolare aumentandone la partecipazione al mercato e la diversificazione agricola?

1. Fabbisogni e strategia di intervento

Tab CEQ 4.1 Elenco delle Misure, sottomisure e tipi di operazione programmati nella focus area

Misura	Sottomisura	Operazioni	Descrizione del tipo di Operazione
M 01	1.1	1.1.01	Formazione e acquisizione di competenze
	1.2	1.2.01	Progetti dimostrativi e azioni di informazione
	1.3	1.3.01	Scambi aziendali
M 02	2.1	2.1.01	Incentivi per attività di consulenza aziendale
	2.3	2.3.01	Formazione dei consulenti
M 04	4.1	4.1.01(*)	Incentivi per investimenti per la redditività, competitività e sostenibilità delle aziende agricole
	4.3	4.3.01	Infrastrutture destinate allo sviluppo del settore agroforestale
		4.3.02	Salvaguardia e valorizzazione dei sistemi malghivi
M 06	6.4	6.4.01	Sostegno alla realizzazione e allo sviluppo di attività agrituristiche
M 08	8.6	8.6.01	Investimenti per accrescere il valore dei prodotti forestali
		8.6.02	Investimenti nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste
M16	16.1	16.1.01	Gruppi operativi PEI
	16.2	16.2.01	Progetti pilota e sviluppo di innovazione

(*) Operazione che concorre all'Indicatore Target della FA.

Nella FA 2A sono stanziati il 27,6% delle risorse finanziarie dell'intero PSR. La motivazione di tale dotazione finanziaria è giustificata dall'ampio spettro e dalla rilevanza dei fabbisogni che sono affrontati con interventi programmati in questa FA: sei fabbisogni di cui tre nel settore forestale (F07 incremento di redditività e competitività, F19 gestione sostenibile delle foreste ed F20 valorizzazione energetica delle biomasse forestali), due nell'agricoltura (F06 incremento di redditività e competitività ed F09 integrazione tra imprese) e uno nella promozione di nuove tecnologie verdi (F05). Le Misure programmate sono giustificate rispetto a questi fabbisogni, comprendendo interventi a favore della cooperazione per l'innovazione (operazioni 16.1.01 e 16.2.01 con € 14.250.000), il sostegno agli investimenti nelle aziende agricole (operazione 4.1.01 con € 225.000.000) e per lo sviluppo di attività agrituristiche (operazione 6.4.01 con € 19.500.000), le infrastrutture per lo sviluppo del settore agroforestale e delle malghe (operazioni 4.3.01 e 4.3.02, in totale € 30.000.000) e gli investimenti nella silvicoltura e nella prima lavorazione del legno (operazioni 8.6.01 e 8.6.02, in totale € 11.000.000). Il piano degli indicatori, inoltre, mostra nella FA 2A una concentrazione dei prodotti attesi dalle M 01 (€ 6.850.000) in particolare, la SM 1.1 prevede 3.300 partecipanti alle azioni di formazione. Ai servizi di consulenza e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (M 02) sono assegnate risorse per quasi € 9.000.000 necessarie per realizzare n. 7.000 circa consulenze. Infine con la SM 16.1 è prevista la costituzione di n. 25 gruppi operativi finalizzati principalmente all'uso sostenibile delle risorse e alla competitività nel settore agricolo (vedi CEQ 1).

L'indicatore target T4 correlato alla FA 2A esprime la percentuale di aziende agricole che fruiscono del sostegno del PSR per investimenti di ristrutturazione e ammodernamento (indicatore di output O4=1.105 aziende) rispetto al totale delle aziende agricole Regionali (indicatore comune di contesto C17= 54.330 aziende al 2010). Il valore obiettivo dell'indicatore target (T4) quantificato nell'ultima versione del PSR (versione 5.1) è 2,03%.

La tabella 11.3 del PSR prevede contributi secondari alla FA 2A dalle Misure programmate nell'ambito della FA 6B (M 19 - LEADER). Lo stato di avanzamento dei progetti finanziati in ambito LEADER non consente ancora di apprezzarne i contributi agli obiettivi della FA 2A.

2 La risposta alla domanda: la valutazione delle realizzazioni e dei risultati

Tab CEQ 4.2 Criteri e indicatori utilizzati per rispondere al quesito valutativo

Criteri	Operazioni	Indicatori	Valore realizzato	Valore obiettivo	Efficacia %
Criterio 4.1 Le aziende agricole sono state ammodernate e ristrutturate	4.1.01 Misura 121	R1/T4 % di aziende agricole che fruiscono del sostegno del PSR per investimenti di ristrutturazione e ammodernamento	0,73%	2,03%	35,8%
	4.1.01 Misura 121	O4 N. di aziende sovvenzionate per interventi di ristrutturazione e ammodernamento (PSR)	395 ¹	1.105	35,7%
	-	C. 17 Aziende agricole totale n. (anno 2010)	54.330		
	4.1.01 Misura 121	O.1 Spesa pubblica totale realizzata (euro)	56.628.355	225.000.000	22,5%
	4.1.01	A4.1.1 Totale spesa pubblica domande ammesse a finanziamento	122.125.820		
	4.1.01	A4.1.2 Numero di aziende agricole finanziate	577	1.105	52,2%
	4.1.01	A4.1.3 Distribuzione % degli interventi finanziati per tipologia di investimento	3.469 ²		
	-	- <i>Opere di miglioramento fondiario</i>	37,4%		
	-	- <i>Impianti, macchine e attrezzature per la riduzione degli impatti ambientali</i>	27,4%		
	-	- <i>Impianti che migliorano la gestione dei processi aziendali</i>	29,7%		
-	- <i>Impianti e dotazioni fisse per migliorare l'efficienza energetica</i>	5,5%			
-	A4.1.4 Numero di imprese attive sezione agricoltura delle CCIAA lombarde (2018)	45.558			
4.1.01	A4.1.5 % di aziende agricole finanziate sul totale delle imprese attive sezione agricoltura (2018) delle CCIAA lombarde	1,27%			
Criterio 4.2 La produzione agricola per unità di lavoro annuo, nelle aziende agricole beneficiarie del sostegno, è aumentata	4.1.01	R2 Cambiamento della produzione agricola nelle aziende agricole sovvenzionate/ULA (PLV/ULA)	16.810		
	-	A4.2.1 Produttività del lavoro GVA/ULA nelle aziende sovvenzionate	51.707		
	-	C.14 Produttività del lavoro nel settore agricolo GVA/ULA (media anni 2014-2016)	51.332		
Criterio 4.3 Le aziende agricole diversificano l'attività	6.4.01	A4.3.1 n. di aziende agricole finanziate per interventi di diversificazione	103		
	6.4.01	A4.3.2 n. di interventi proposti dalle aziende agricole ammesse a finanziamento, di cui distinti per macrocategoria	144 ³		
		- <i>ristrutturazione, restauro o risanamento conservativo di edifici rurali</i>	79,9%		
		- <i>acquisto di macchine ed attrezzature funzionali al servizio agrituristico</i>	8,3%		
		- <i>predisposizione di aree attrezzate (agricampeggio, sosta roulotte, attività ricreative ec.)</i>	6,9%		
		- <i>realizzazione di percorsi aziendali ciclopedonali e ippoturistici</i>	2,8%		
	6.4.01	- <i>acquisto di programmi informatici e realizzazione di siti web a supporto dell'attività agrituristica</i>	2,1%		
		A4.3.2 volume degli investimento ammessi a finanziamento e loro distribuzione per macrocategoria di intervento	32.251.233		
		- <i>ristrutturazione, restauro o risanamento conservativo di edifici rurali</i>	95,7%		
		- <i>acquisto di macchine ed attrezzature funzionali al servizio agrituristico</i>	1,6%		
- <i>predisposizione di aree attrezzate (agricampeggio, sosta roulotte, attività ricreative ec.)</i>		2,6%			
- <i>realizzazione di percorsi aziendali ciclopedonali e ippoturistici</i>	0,1%				

¹ Numero 395 aziende beneficiarie al netto dei doppi conteggi tra aziende beneficiarie della Misura 121 in transizione (n. 176 aziende) e aziende beneficiarie dell'Operazione 4.1.01 (n. 235 aziende).

² Numero di interventi al netto delle spese generali riferite alla progettazione e realizzazione degli investimenti

³ Numero di interventi al netto degli interventi catalogati come spese generali

Criteria	Operazioni	Indicatori	Valore realizzato	Valore obiettivo	Efficacia %
		- acquisto di programmi informatici e realizzazione di siti web a supporto dell'attività agrituristica	0,03%		
Criterio 4.4 Le aziende agricole partecipano ai progetti di cooperazione	16.1.01	Progetti di cooperazione approvati nel settore agricolo di cui:			
	16.2.01				
	16.1.01	Partenariati Europei per l'innovazione (PEI) (prima fase – manifestazioni di interesse)	30		
	16.1.01	Partenariati Europei per l'innovazione (PEI) (seconda fase – costituzione dei gruppi operativi)	-		
	16.2.01	Progetti Pilota	16		

Il valutatore per argomentare la risposta al quesito CEQ 4 ha utilizzato n. 4 criteri. Sulla base dello stato di attuazione del PSR in particolare per quanto concerne gli interventi nel settore forestale (SM 8.6) e gli interventi finalizzati a migliorare le infrastrutture rurali (SM 4.3) non sono riportati specifici criteri di giudizio che saranno invece affrontati nei prossimi rapporti di valutazione. Per gli approfondimenti valutativi concernenti la formazione e la consulenza si rimanda a quanto riportato nella CEQ 3.

A ciascun criterio di giudizio affrontato sono stati correlati opportuni indicatori che arricchiscono il set minimo previsto dalle linee guida della commissione e che consentono da una parte di effettuare analisi descrittive degli interventi realizzati (indicatori quantificabili attraverso le informazioni contenute sistema di monitoraggio e/o nella documentazione progettuale) e dall'altra di valutarne le ricadute in termini di risultati raggiunti dalle aziende/imprese finanziate.

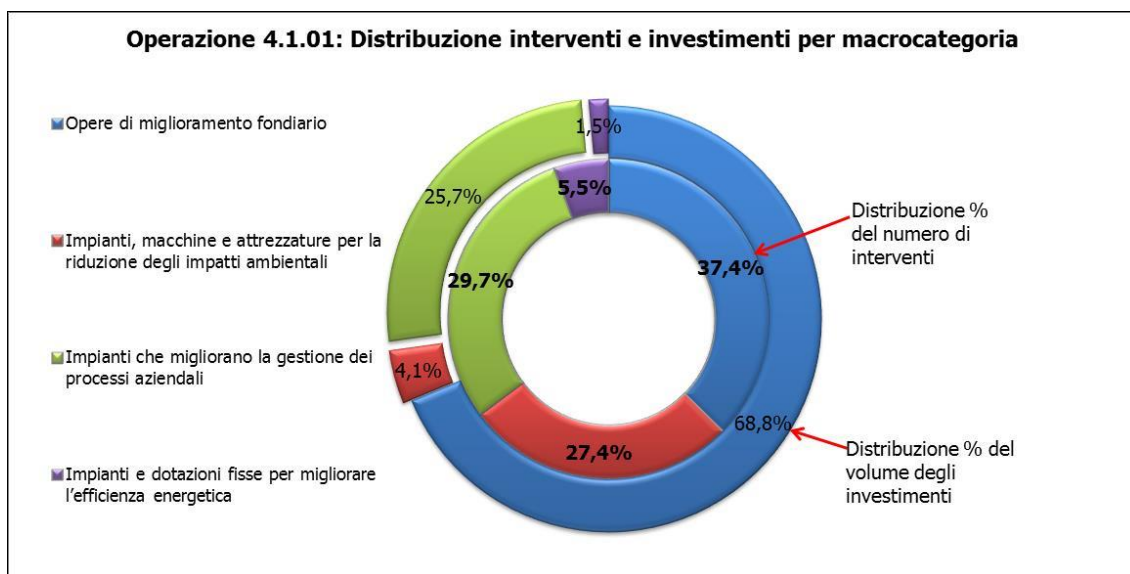
Criterio 4.1 *Le aziende agricole sono state ammodernate e ristrutturate*

Con riferimento all'Operazione 4.1.01 sono stati emanati tre bandi di cui il primo nel 2015 (Dds 31 luglio 2015, n. 6532), il secondo nel 2016 (Dds 6 luglio 2016, n. 6457) e il terzo nel 2018 (Dds 27 novembre 2018, n. 17.519); per quest'ultimo i termini di presentazione delle domande sono scaduti ad aprile 2019. Le risorse complessivamente messe a bando ammontano a 200 milioni di euro (circa il 90% della dotazione finanziaria programmata per l'operazione) di cui 60 milioni di euro (30%) destinati alle aziende localizzate in zone di montagna e 140 milioni di euro alle aziende localizzate in altre zone.

Con i primi due bandi sono state finanziate n. 577 aziende (escluso revoche e rinunce da parte dei beneficiari) mentre le aziende già sovvenzionate (che hanno ricevuto almeno un pagamento) sono n. 235 che, al netto di doppi conteggi, unitamente alle aziende in transizione/trascinamento (Misura 121) del precedente periodo di programmazione portano il valore dell'indicatore comune di output O4 a n. 395 aziende agricole sovvenzionate per aver realizzato interventi di ammodernamento e ristrutturazione. Rispetto al numero di aziende agricole regionali (indicatore comune di contesto C17) le aziende sovvenzionate sono lo 0,73%, valore che rappresenta il valore realizzato al 2018 per l'indicatore target R1/T4 mostrando rispetto al valore obiettivo (2,03%) un'efficacia del 35,8%. Il totale delle aziende agricole finanziate con l'Operazione 4.1.01 (n. 577) rappresenta (indicatore aggiuntivo di risultato A4.1.5) l'1,27% delle aziende agricole attive iscritte alle CC.IAA (indicatore aggiuntivo di contesto A4.1.4; n. 45.558 aziende attive al 2018).

La spesa pubblica impegnata (136,6 milioni di euro) dalle domande ammesse a finanziamento (compresi gli interventi in transizione della Misura 121) rappresenta il 60,7% del totale della dotazione finanziaria prevista dal PSR. Con specifico riferimento all'operazione 4.1.01 la spesa totale delle domande ammesse a finanziamento (circa 122 milioni di euro) rappresenta l'87,2 delle risorse messe a disposizione dai primi due bandi. L'importo medio di spesa pubblica (operazione 4.1.01) è 211.657 euro/azienda mentre l'investimento medio complessivo (contributo pubblico più risorse private) è 609.008 euro/azienda evidenziando un effetto leva del contributo pubblico pari a 2,9 (in media un euro di contributo pubblico ha generato 2,9 euro di investimento privato) valore più alto di quanto atteso dal PSR che prevede un effetto leva pari a 2,5. L'importo medio per azienda degli investimenti risulta molto più alto (quasi tre volte superiore) rispetto a quanto realizzato con la Misura 121 del PSR 2007-2013 (circa 213.000 euro/azienda) evidenziando una maggiore propensione agli investimenti da parte dei nuovi beneficiari.

Le n. 577 aziende ammesse a finanziamento hanno realizzato n. 3.469 interventi (in media circa 6 interventi/azienda). Dalla categorizzazione degli interventi ammessi a finanziamento (escludendo le spese generali riferite alla progettazione e realizzazione degli investimenti) risulta che il 37,4% è riconducibile ad opere di miglioramento fondiario che assorbono il 68,8% del volume degli investimenti complessivamente ammesso a finanziamento. A questa tipologia di interventi seguono quelli finalizzati al miglioramento dei processi aziendali (29,7%) per i quali si investe il 25,7% della spesa totale. Gli interventi per l'acquisto di impianti, macchine e attrezzature finalizzati alla riduzione degli impatti ambientali sono il 27,4% mentre il 5,5% è finalizzato all'acquisto di impianti e dotazioni fisse per migliorare l'efficienza energetica. Quest'ultime due tipologie di intervento assorbono insieme il 9,6% del volume degli investimenti ammessi a finanziamento.



Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati di monitoraggio regionale

L'analisi condotta dal valutatore sugli esiti del primo bando (presentata in occasione della RAV 2016) avevano evidenziato due aspetti principali su cui puntare l'attenzione: qualità dei progetti e distribuzione territoriale delle risorse; considerazioni queste che emergevano in parte dall'incidenza delle domande che alla fine dell'iter istruttorio erano risultate ammissibili a finanziamento rispetto al totale delle domande presentate (62%) e in particolare dall'alta incidenza delle domande presentate che erano risultate non ammissibili (28%) che indicava una bassa capacità progettuale da parte dei richiedenti. Tali elementi evidenziavano la necessità di potenziare/migliorare, anche attraverso esempi pratici, la comunicazione ai potenziali beneficiari sulla completezza della documentazione da presentare a corredo della domanda, sull'ammissibilità degli interventi e sulle verifiche di congruità e ragionevolezza della spesa. La Regione ha quindi introdotto alcune modifiche alle modalità di accesso fornendo così maggiore chiarezza rispetto alla documentazione da presentare e alle condizioni di esclusione dei beneficiari; inoltre nel 2017 sono stati organizzati incontri con le organizzazioni professionali per presentare elementi di attenzione rispetto alle modalità di partecipazione e attuazione dell'Operazione 4.1.01.

L'analisi dei dati relativi agli esiti del secondo bando hanno evidenziato un miglioramento complessivo della qualità progettuale. A fronte di un pressoché uguale numero di domande presentate (n. 461 con il primo bando e n. 465 con il secondo) l'incidenza delle domande ammissibili a finanziamento è aumentata passando dal 62% al 67% mentre si è ridotta significativamente l'incidenza delle domande non ammissibili (dal 28% al 13%). Il secondo bando evidenzia rispetto al primo anche un miglioramento della distribuzione territoriale delle risorse. La risposta delle aziende di montagna al secondo bando è stata maggiore rispetto al primo bando sia in termini di incidenza finanziaria (14% vs 10%) che numerica (17% vs 9%).

criterio 4.2 *La produzione agricola per unità di lavoro annuo, nelle aziende agricole beneficiarie del sostegno, è aumentata*

Lo stato di avanzamento del PSR non è ancora sufficientemente maturo in termini di progetti conclusi nei tempi necessari per poter rilevare presso campioni rappresentativi i dati necessari a quantificare gli indicatori socioeconomici riferiti al TO 4.1.01. I primi progetti finanziati con il TO 4.1.01 si sono conclusi a partire dal

2017 e la maggior parte (80%) nel 2018. La rilevazione dei risultati economici presso campioni di beneficiari del TO 4.1.01 potrà avvenire a partire dal 2020 attendendo almeno un anno di maturazione degli interventi dalla loro conclusione (n+1). Ciononostante, la stima delle performance economiche attualmente raggiunte dalle aziende agricole che hanno realizzato investimenti di ammodernamento aziendale (Operazione 4.1.01) è stata condotta, come già fatto in occasione del rapporto di valutazione 2016, considerando i risultati economici rilevati nella passata programmazione per interventi analoghi (Misura 121 PSR 2007-2013).

L'indicatore R2 esprime la differenza (la variazione) tra i valori di produttività agricola del lavoro (PLV/ULA) misurati prima e dopo il completamento degli interventi. Il valore dell'indicatore è stimato in € 16.810 e mostra un aumento (ante – post intervento) della produttività agricola per unità di lavoro nelle aziende beneficiarie del 13,4%. La produttività del lavoro espressa come rapporto tra valore aggiunto lordo e unità di lavoro annue nelle aziende agricole beneficiarie (€ 51.707 GVA/ULA; indicatore aggiuntivo di risultato A4.2.1) è in linea con valore aggiornato dell'indicatore comune di contesto C.14 (€ 51.332 GVA/ULA media 2014-2016).

Critério 4.3 Le aziende agricole diversificano l'attività

Il PSR prevede l'attivazione dell'Operazione 6.4.01 che concorre all'obiettivo generale di "Stimolare la competitività del settore agricolo" e all'obiettivo specifico di "Aumentare la redditività delle aziende agricole e forestali, anche attraverso processi di aggregazione e cooperazione delle imprese". L'operazione risponde al fabbisogno F06 "Incremento della redditività e del valore aggiunto del settore agricolo" e agli obiettivi trasversali Ambiente e Innovazione.

L'analisi di efficacia dei criteri di selezione condotta su tutte le domande ammesse a finanziamento (n. 106 domande) a seguito degli esiti di istruttoria del I e II bando (D.d.u.o. 2 novembre 2016, n. 10899. D.d.u.o. 29 gennaio 2018 - n. 960) ha consentito di evidenziare eventuali differenze rispetto all'analisi già realizzata nella RAV 2016. La quota di domande ammesse a finanziamento che presentano caratteristiche del richiedente e/o dell'azienda prioritarie è salita al 93% (rispetto al 91% del primo bando). Tali caratteristiche riguardano soprattutto la presenza femminile nella conduzione aziendale (44% dei richiedenti), la localizzazione dell'azienda in area montana svantaggiata (72%) o in area protetta e Natura 2000 (8%) e la certificazione biologica (17%).

Con i primi due bandi sono state stanziati risorse per 13 milioni di euro (il 66,7% della dotazione finanziaria complessivamente programmata per tale operazione). Le aziende agricole ammesse a finanziamento sono n. 103 mentre la numerosità di quelle che già sono state sovvenzionate risulta ancora contenuta (n. 29 aziende). La spesa pubblica realizzata ammonta a poco più di due milioni di euro, il 16,6% delle risorse messe a disposizione con i primi due bandi. La spesa complessiva ammessa a finanziamento (oltre 12 milioni di euro) invece rappresenta il 93,5% delle risorse messe a bando evidenziando la buona attrattività dell'Operazione.

Le aziende che diversificano realizzano investimenti piuttosto consistenti spendendo 318.877 euro/azienda anche se il volume medio degli investimenti risulta inferiore a quanto realizzato nella passata programmazione nell'ambito della Misura 311 (399.243 euro/azienda).

Dall'analisi dei dati di monitoraggio è emerso che le 103 aziende ammesse a finanziamento hanno realizzato 144 interventi (in media 1,4 interventi azienda). Per quanto riguarda la struttura agrituristica il 79,9% degli interventi e il 95,7% degli investimenti ammessi è stato finalizzato alla ristrutturazione, al restauro o al risanamento conservativo di edifici rurali esistenti da destinare ad uso agrituristico e l'8,3% degli interventi è stato finalizzato all'acquisto di macchine ed attrezzature funzionali al servizio agrituristico offerto. Le aziende beneficiarie hanno previsto interventi finalizzati anche al miglioramento dell'attrattività degli spazi esterni prevedendo la predisposizione, in ambito aziendale, di aree attrezzate per l'agri-campeggio e la sosta di roulotte e caravan, per attività ricreativo-culturali e sociali e la creazione di aree pic-nic (6,9% degli interventi) e la realizzazione di percorsi aziendali ciclo-pedonali e ippoturistici (2,8% degli interventi). Infine le aziende, grazie alle sovvenzioni previste dall'Operazione, hanno proceduto all'acquisto di programmi informatici ed applicazioni, compresa la predisposizione di siti aziendali, a supporto dell'attività agrituristica (2,1% degli interventi).

Critério 4.4 *Le aziende agricole partecipano ai progetti di cooperazione*

Con riferimento all'Operazione 16.1.01 la risposta al primo bando è stata buona: sono pervenute 60 manifestazioni di interesse per partecipare alla prima fase (proposta di costituzione dei Gruppi Operativi). A seguito dell'iter istruttorio n. 25 domande (il 41,6% del totale) sono state dichiarate non ammissibili, mentre le domande selezionate per poter accedere alla seconda fase (Progetto esecutivo dei Gruppi Operativi) sono state 30. I termini per la presentazione delle domande relativamente alla seconda fase sono stati chiusi a dicembre 2018 e l'iter istruttorio per la loro selezione è ancora in corso.

Nell'ambito dell'Operazione 16.2.01 sono stati finanziati invece 16 progetti di cooperazione nel settore agricolo (Operazione 16.2.01). Anche per questa operazione, come messo in evidenza nei precedenti rapporti di valutazione, è risultato significativo il divario tra domande presentate e domande ammesse a finanziamento. Delle 91 domande presentate: 29 sono risultate non ammissibili alla fase istruttoria, 41 sono state istruite con esito negativo, 21 istruite con esito positivo di cui 16 ammesse a finanziamento. Il fatto che soltanto il 23% delle domande presentate sia stato giudicato con esito istruttorio positivo, evidenzia una scarsa qualità sia dal punto di vista della completezza della documentazione (il 32% delle domande presentate non è stata ammessa alla fase di istruttoria) che di ammissibilità degli interventi proposti (il 45% delle domande ha avuto un esito istruttorio negativo). La qualità dei progetti presentati influenza in modo negativo i tempi necessari per l'istruttoria delle domande. L'importo complessivo ammesso dei 16 progetti finanziati è pari a € 5.125.301, di cui € 3.165.226 (62%) di contributo pubblico. I costi per la realizzazione dei progetti assorbono l'80% dell'importo totale, le spese per la gestione incidono per l'8,4% e le spese per la diffusione dei risultati dei progetti per l'11,5%. Si evidenzia la presenza di n. 4 progetti esclusivamente a finalità ambientali per i quali è previsto un livello maggiore di contributo pubblico (superiore al 70%).

3 Fonti e Metodi utilizzati

Le fonti principali utilizzate sono rappresentate dai dati di monitoraggio che la Regione ha fornito al valutatore, dai bandi di attuazione e dalle fonti statistiche ufficiali (EUROSTAT, ISTAT, CCIAA "Movimprese"). La valutazione ha utilizzato gli indicatori aggiuntivi di output (A4.1.2 Numero di aziende agricole finanziate) e di contesto (A4.1.4 Numero di imprese attive sezione agricoltura delle CCIAA lombarde) per il calcolo dell'indicatore aggiuntivo di risultato (A4.1.5) che esprime la % di aziende agricole finanziate sul totale delle imprese attive sezione agricoltura (2018) delle CCIAA lombarde. L'indicatore comune di contesto C.14 Produttività del lavoro nel settore agricolo GVA/ULA (media anni 2014-2016) è stato utilizzato per confrontare le performance economiche delle aziende beneficiarie.

Le informazioni contenute nel sistema di monitoraggio e riferite ai punteggi assegnati alle domande di sostegno ammesse a finanziamento sono state utilizzate per analizzare le caratteristiche delle domande finanziate con le Operazioni 4.1.01, 6.4.01 e 16.2.01. Il metodo ha utilizzato i dati secondari esistenti forniti dal sistema regionale SISCO e i risultati degli esiti di istruttoria delle operazioni analizzando per ciascuna domanda le caratteristiche del punteggio assegnato. I primi progetti finanziati con il TO 4.1.01 si sono conclusi a partire dal 2017 e la maggior parte (80%) nel 2018. La misurazione dell'indicatore comune di risultato R2 utilizza le informazioni rilevate presso campioni rappresentativi delle aziende agricole beneficiarie della M 121.

4. Conclusioni e raccomandazioni

Conclusioni	Raccomandazioni
<p>Nella FA 2A, sono state attivate le Operazioni 4.1.01, 6.4.01 e 16.2.01. L'analisi svolta dal Valutatore ha verificato come l'esigenza di perseguire obiettivi di redditività, innovazione e sostenibilità ambientale, è stata ben compresa dal sistema dei criteri di selezione. Inoltre, in considerazione delle priorità programmatiche territoriali, sono stati previsti criteri favorevoli alle zone svantaggiate di montagna (Operazione 4.1.1) e alle zone rurali C-D (Operazione 6.4.1). Tali priorità trovano giustificazione nelle disparità tra zone montane e di collina, meno redditizie, e zone di pianura, dove prevale il modello di agricoltura intensiva.</p>	<p>Non si formulano particolari raccomandazioni</p>
<p>L'equilibrio generale dell'avanzamento delle operazioni programmate nella FA 2A mostra ancora dei divari tra le misure ad investimento nelle aziende agricole (TO 4.1.01, 6.4.01) che presentano un discreto avanzamento e gli interventi infrastrutturali (SM 4.3), forestali (SM 8.6), formativi (M1 e M2) e di cooperazione (M16) che invece mostrano ancora ritardi in termini di progetti finanziati e conclusi.</p>	<p>Al fine di migliorare le sinergie tra le diverse Operazioni programmate nella FA è importante garantire un avanzamento equilibrato dei diversi interventi, in particolare tra le Misure ad investimento nelle aziende agricole e le Operazioni rivolte alla formazione e alla cooperazione; e tra gli interventi infrastrutturali e gli interventi nelle imprese forestali.-</p>

CEQ 5 (focus area 2B) - In che misura gli interventi del PSR hanno favorito l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale?

1. Fabbisogni e strategia di intervento

Tab CEQ 5.1 Elenco delle Misure, sottomisure e tipi di operazione programmati nella focus area

Misura	Sottomisura	Operazioni	Descrizione del tipo di Operazione
M 01	1.1	1.1.01	Formazione e acquisizione di competenze
	1.2	1.2.01	Progetti dimostrativi e azioni di informazione
	1.3	1.3.01	Scambi aziendali
M 02	2.1	2.1.01	Incentivi per attività di consulenza aziendale
	2.3	2.3.01	Formazione dei consulenti
M 06	6.1	6.1.01(*)	Incentivi per la costituzione di nuove aziende agricole da parte di giovani agricoltori

(*) Operazione che concorre all'Indicatore Target della FA.

Alla FA 2B è correlato il Fabbisogno F08 (Aumento della presenza di giovani nel settore agricolo) cui la Regione ha assegnato nella propria strategia rilevanza massima (5+) in quanto dall'analisi del contesto di riferimento è emerso che "il settore agricolo lombardo è caratterizzato da un'ampia fascia di conduttori in età avanzata, e da una scarsità di conduttori giovani, problema che si riscontra anche a livello nazionale e comunitario" e che a livello regionale si osserva "un limitato ricambio generazionale che potrebbe portare nel futuro immediato ad un ulteriore peggioramento di tale squilibrio".

Nella FA 2B sono state programmate tre Misure, che comprendono operazioni per la costituzione di nuove aziende agricole da parte di giovani agricoltori (6.1.01), la formazione e acquisizione di competenze (1.1.01), progetti dimostrativi e azioni d'informazione (1.2.01), scambi aziendali (1.3.01), la consulenza aziendale (2.1.01) e la formazione dei consulenti (2.3.01). Le risorse finanziarie programmate nella FA 2B (€ 30.550.000) sono destinate soprattutto alla SM 6.1 (€ 30.000.000) per la costituzione di n. 1.155 aziende agricole da parte dei giovani agricoltori. La SM 1.1 prevede 100 partecipanti alle azioni di formazione e la SM 2.1 la realizzazione di 230 consulenze.

Il valore obiettivo dell'indicatore target (T5) quantificato nell'ultima versione del PSR (versione 5.1) è 2,13%. L'indicatore T5 esprime la percentuale di aziende agricole che attuano un piano di sviluppo/investimenti per i giovani agricoltori con il sostegno del PSR (indicatore di output O4=1.155 aziende) rispetto al totale delle aziende agricole Regionali (indicatore comune di contesto C17= 54.330 aziende al 2010).

2 La risposta alla domanda: la valutazione delle realizzazioni e dei risultati

Tab CEQ 5.2 Criteri e indicatori utilizzati per rispondere al quesito valutativo

Criteri	Operazioni	Indicatori	Valore realizzato	Valore obiettivo	Efficacia %
Criterio 5.1 La quota di giovani agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo è aumentata	6.1.01	R3/T5: % di aziende agricole che attuano un piano di sviluppo/investimento per i giovani agricoltori con il sostegno del PSR	1,12%	2,13	52,4%
	6.1.01	O.4: Numero di aziende agricole/beneficiari che hanno fruito di un sostegno	607	1.155	52,6%
	6.1.01	O.1 Spesa pubblica totale realizzata (euro)	10.847.200	30.000.000	35,5%
	6.1.01	A5.1.1 Numero di aziende agricole (giovani agricoltori) finanziate	754		
	6.1.01	A5.1.2 Totale spesa pubblica domande ammesse a finanziamento	19.250.000	30.000.000	64,2%
	6.1.01	A5.1.3 Età media dei giovani conduttori neo insediati (anni)	28,3		
	-	A5.1.4 Numero di nuove iscrizioni alla sezione agricoltura delle CCIAA lombarde (totale periodo 2015-2018)	5.336		

Criteria	Operazioni	Indicatori	Valore realizzato	Valore obiettivo	Efficacia %	
	6.1.01	A5.1.5 % di aziende agricole (giovani agricoltori) finanziate sul totale delle nuove iscrizioni (periodo 2015-2018) alla sezione agricoltura delle CCIAA lombarde	14%			
	1.1.01	A5.1.6 % di giovani conduttori neo insediati che partecipano a corsi di formazione	0	100	0%	
	2.1.01	A5.1.7 % di giovani conduttori neo insediati che utilizzano servizi di consulenza	0	230	0%	
Criterio 5.2 I giovani conduttori neo insediati realizzano investimenti e partecipano ad altre misure del PSR	6.1.01	5.2.1 % di giovani che realizzano investimenti prioritari, distinti per tipologia di finalità ⁴ :	94,4%			
		<i>Reddituale</i>	<i>92,2%</i>			
		<i>Sostenibilità ambientale</i>	<i>13,1%</i>			
		<i>Innovazione</i>	<i>14,2%</i>			
	6.1.01	5.2.2 % di giovani conduttori che realizzano investimenti nei settori prioritari, distinti per comparto produttivo	85,6%			
			<i>Zootecnica da latte</i>	<i>26,0%</i>		
			<i>Zootecnia da carne: bovini, suini e ovicaprini</i>	<i>15,2%</i>		
			<i>Vitivinicolo</i>	<i>11,9%</i>		
			<i>Cereali, incluso riso</i>	<i>11,3%</i>		
			<i>Ortofrutta</i>	<i>24,7%</i>		
			<i>Avicunicolo</i>	<i>0,3%</i>		
			<i>Florovivaismo</i>	<i>3,1%</i>		
			<i>Olio d'oliva</i>	<i>0,3%</i>		
<i>Miele</i>			<i>2,3%</i>			
<i>Zootecnia da carne: equini</i>	<i>0,7%</i>					
<i>Altri settori</i>	<i>4,2%</i>					
-	5.2.2 % di giovani conduttori che partecipano ad altre misure del PSR sul totale dei neoinsediati	62,2%				

La risposta al quesito CEQ 5 è stata condotta verificando il grado di soddisfazione di n. 2 criteri di selezione volti ad approfondire da una parte la capacità del PSR di promuovere il ricambio generazionale (Criterio 5.1) anche in considerazione dell'evoluzione del contesto di riferimento e dall'altra la propensione dei giovani a realizzare investimenti (Criterio 5.2). Quest'ultimo criterio in particolare affronta l'efficacia del PSR ad incentivare la realizzazione di investimenti ritenuti prioritari e nei settori più rilevanti rispetto alla strategia nello stesso definita.

Criterio 5.1 *La quota di giovani agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo è aumentata*

L'evoluzione del numero di aziende agricole presenti a livello regionale vede una contrazione delle stesse che passano da 54.330 nel 2010 (valore dell'indicatore di contesto C.17 utilizzato per il calcolo dell'indicatore target T5 nel PSR) a n. 41.120 nel 2016 (-24,3%; fonte dati ISTAT). I dati riferiti alle aziende attive regionali (iscritte alle CCIAA) confermano tale trend: nel 2010 le aziende attive erano n. 50.767 e sono passate nel 2018 a n. 44.462 perdendo il 12,4%. I dati disponibili (fonte: Eurostat) per l'indicatore C.23 (Struttura di età dei capi azienda) aggiornati al 2013 evidenziano, rispetto al 2010, una contrazione del rapporto tra conduttori di età inferiore a 35 anni con quelli di età superiore a 55 anni che passa dal 14,7% al 12,3%. La contrazione osservata indica che a livello regionale si assiste ad un processo di senilizzazione dei conduttori delle aziende agricole.

Per favorire la partecipazione dei giovani al PSR la Regione ha emanato fino ad ora due bandi riferiti all'Operazione 6.1.01, il primo nel 2015 (D.d.s 16 dicembre 2015, n. 11437) e il secondo nel 2018 (D.d.s del 22 maggio 2018 n. 7363). La dotazione finanziaria è stata ridotta nel 2017 da 33 a 30 milioni di euro a seguito della rimodulazione finanziaria dei Programmi italiani quale contributo di solidarietà per le regioni colpite dal terremoto del 2016 e a fronte di una domanda inferiore alle aspettative rilevata nel primo periodo di applicazione.

⁴ Il dettaglio distinto per finalità prevede doppi conteggi, data la possibilità per i giovani neo insediati di indicare più obiettivi nel Piano aziendale

La presentazione delle domande è stata suddivisa in otto distinte fasi per il primo bando prevedendo una dotazione finanziaria complessiva di 23 milioni di euro (2 milioni per il primo periodo e 3 milioni per i successivi). Il secondo bando si sviluppa invece in quattro fasi mettendo a disposizione le risorse non bandite con il primo bando (7 milioni di euro) e quelle residue non utilizzate con il primo (4,5 milioni di euro).

Complessivamente sono state finanziate n. 754 aziende agricole (indicatore aggiuntivo di output A5.1.1). Rispetto a quanto rilevato nel corso dei precedenti rapporti di valutazione si è osservata una maggiore partecipazione dei giovani all'Operazione e in particolare nell'ultima fase del primo bando che ha visto l'ammissione a finanziamento di n. 216 giovani che da soli rappresentano il 30% del totale delle domande finanziate.

Le risorse finanziarie impegnate con il primo e il secondo bando (prima fase) rappresentano il 71,6% delle risorse rese disponibili dagli stessi. Il dato evidenzia che, nonostante l'avanzamento registrato nell'ultima fase del primo bando, l'adesione dei giovani è ancora inferiore alle previsioni.

Le aziende agricole finanziate rappresentano il 14% (indicatore aggiuntivo di risultato A5.1.5) delle nuove iscrizioni alla sezione Agricoltura delle Camere di Commercio Industria Agricoltura e Artigianato (CCIAA) lombarde registrate nel periodo 2015-2018 (indicatore aggiuntivo di contesto A5.1.4 pari n. 5.336 nuove iscrizioni). L'età media dei giovani conduttori neo insediati ammessi a finanziamento è di 28,3 anni.

I giovani conduttori neo insediati che hanno ricevuto un pagamento riferito al Piano aziendale presentato entro il 2018 sono n. 607 (indicatore comune di output O.4) con un'efficacia rispetto al valore obiettivo (n. 1.155 aziende) del 52,6%. Il valore raggiunto dall'indicatore target T5 è 1,12% con un'efficacia rispetto al valore obiettivo (2,13%) del 52,4%.

Il sistema agricolo lombardo presenta un adeguato livello di qualificazione dei capi di azienda, con il 99,4% che possiede una formazione agraria elementare e completa (indicatore comune di contesto C.24). I criteri di selezione dell'operazione 6.1.01 non comprendono elementi di valutazione legati alla qualificazione del giovane. Le tematiche proposte nei bandi pubblicati per le operazioni 1.1.01 e 1.2.01 non sono collegate alla focus area 2B. Le disposizioni attuative relative ai servizi di consulenza (Misura 2) sono state emanate nel 2018.

criterio 5.2 I giovani conduttori neo insediati realizzano investimenti e partecipano ad altre misure del PSR

La Regione Lombardia al fine di indirizzare i giovani che partecipano all'Operazione 6.1.01 verso i settori e le tipologie di intervento prioritari per la propria strategia ha previsto nelle disposizioni attuative un sistema di criteri di selezione studiato a tal fine. Il sistema dei criteri premia con n. 20 punti i Piani aziendali che prevedono investimenti sostenibili in termini economici, con 40 punti i Piani che prevedono:

- investimenti che favoriscono un aumento della redditività e la riduzione dei costi;
- investimenti sostenibili dal punto di vista ambientale, con una specifica attenzione per quelli che contribuiscono alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici;
- investimenti e/o applicazioni di pratiche agronomiche e gestionali innovative, con particolare riferimento agli interventi che riducono l'impatto sull'aria, acqua e suolo.

Il sistema dei criteri premia inoltre il settore dove vengono realizzati gli interventi (15 punti) e assegna ulteriori 15 punti alle caratteristiche dell'impresa o società dove avviene l'insediamento.

Il sistema dei criteri di selezione è risultato efficace. Complessivamente l'85,6% (indicatore 5.2.2) dei giovani neo insediati realizza investimenti nei settori ritenuti prioritari e l'analisi dei punteggi assegnati evidenzia che gli investimenti sono stati realizzati di più nei settori per i quali era previsto un punteggio maggiore (zootecnia da latte, zootecnia da carne, vitivinicolo, cereali e ortofrutta).

Tab CEQ 5.3 Distribuzione dei giovani neo insediati per settore dove realizzano gli investimenti

Settore dove vengono realizzati gli investimenti	Punteggio previsto dal bando	Distribuzione % dei giovani neo insediati per settore
Zootecnica da latte	15	26,0%
Zootecnia da carne: bovini, suini e ovicaprini	13	15,2%
Vitivinicolo	12	11,9%
Cereali, incluso riso	11	11,3%
Ortofrutta	10	24,7%
Avicunicolo	9	0,3%
Florovivaismo	8	3,1%
Olio d'oliva	7	0,3%
Miele	6	2,3%
Zootecnia da carne: equini	5	0,7%
Altri settori	4	4,2%

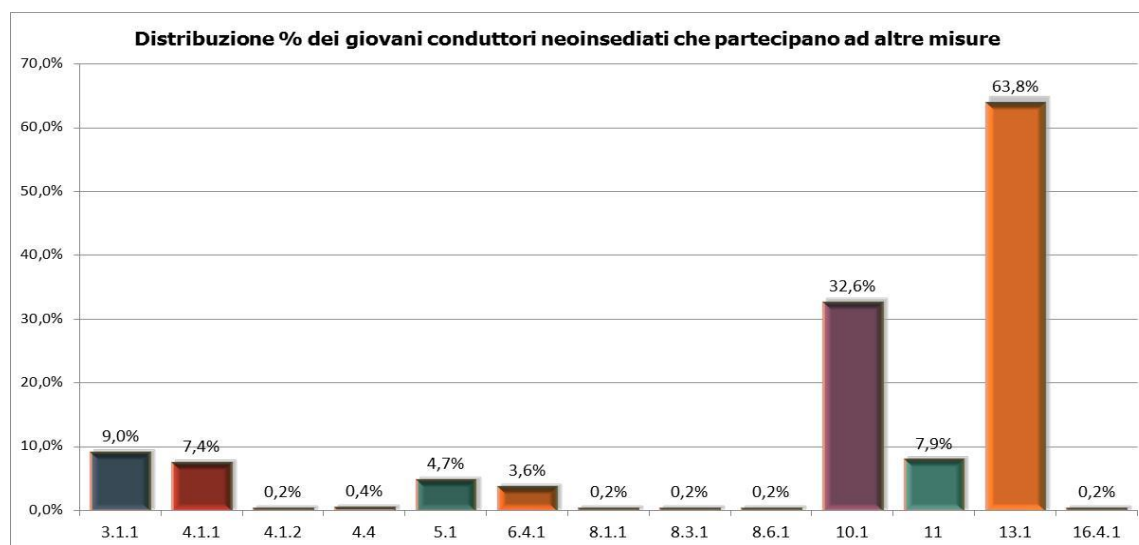
Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati di monitoraggio regionale (criteri di selezione)

La maggioranza delle aziende ammesse a finanziamento (94,4%; indicatore 5.2.1) ha proposto investimenti con finalità prioritarie. Il 92,2% finalizzati ad aumentare la redditività e a ridurre i costi aziendali; gli interventi per la sostenibilità ambientale e l'innovazione hanno riguardato il 27,3% dei piani aziendali.

L'analisi dei dati delle informazioni contenute nel sistema di monitoraggio ha consentito di verificare che i giovani neo insediati sono propensi a partecipare ad altre misure previste nel PSR: il 62,2% partecipa ad altre misure e in particolare di questi il 63,8% partecipa alla sottomisura 13.1 "Indennità compensativa nelle aree svantaggiate di montagna", il 32,6% alla sottomisura 10.1 "pagamento per impegni agro- climatico-ambientali" e il 7,9% aderisce al biologico (Misura 11). Anche questi risultati sono influenzati positivamente dai criteri di selezione previsti per l'Operazione 6.1.01 che prevedevano dei punteggi premianti l'adesione alla Misura 11 e ad alcune tipologie di operazioni previste nell'ambito della sottomisura 10.1. Inoltre quasi la metà dei Piani aziendali (49,9%) ha ottenuto il punteggio premiante le aziende la cui superficie agricola utilizzata (SAU) ricade per più del 50% in zone svantaggiate di montagna.

I giovani conduttori neo insediati realizzano ulteriori investimenti, rispetto a quelli previsti nel Piano aziendale presentato per l'insediamento, partecipando all'Operazione 4.1.01 "Incentivi per investimenti per la redditività, competitività e sostenibilità delle aziende agricole" (7,4%), realizzando investimenti di prevenzione previsti dall'Operazione 5.1.01 "Prevenzione dei danni da calamità naturali di tipo biotico" (4,7%) e diversificando la propria attività (3,6%) verso l'agriturismo partecipando all'Operazione 6.4.01 "Sostegno alla realizzazione e allo sviluppo di attività agrituristiche".

Infine una quota significativa di giovani conduttori (9%) aderisce all'Operazione 3.1.01 per partecipare per la prima volta ai regimi di qualità. I giovani neo insediati che vi partecipano rappresentano il 12% del totale delle nuove adesioni.



Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati di monitoraggio regionale

3 Fonti e Metodi utilizzati

Le fonti principali utilizzate sono rappresentate dai dati di monitoraggio che la Regione ha fornito al valutatore, dai bandi di attuazione e dalle fonti statistiche ufficiali (EUROSTAT, ISTAT, CCIAA "Movimprese"). La valutazione ha utilizzato gli indicatori aggiuntivi di output (A5.1.1 Numero di aziende agricole "giovani agricoltori" finanziate) e di contesto (A5.1.4 Numero di nuove iscrizioni alla sezione agricoltura delle CCIAA lombarde (totale periodo 2015-2018) per il calcolo dell'indicatore aggiuntivo di risultato A5.1.5 % di aziende agricole (giovani agricoltori) finanziate sul totale delle nuove iscrizioni (periodo 2015-2018) alla sezione agricoltura delle CCIAA lombarde". Gli indicatori comuni di contesto C.23 Struttura di età dei capi azienda e C.24 Formazione agraria dei capi azienda sono stati utilizzati per valutare le esigenze di ricambio generazionale e di qualificazione professionale nel settore agricolo.

Le informazioni contenute nel sistema di monitoraggio e riferite ai punteggi assegnati alle domande di sostegno ammesse a finanziamento sono state utilizzate per analizzare le caratteristiche delle domande finanziate. Il metodo ha utilizzato i dati secondari esistenti forniti dal sistema regionale SISCO e i risultati degli esiti di istruttoria dell'operazione 6.1.01 (D.d.s 16 dicembre 2015, n. 11437 e D.d.s del 22 maggio 2018 n. 7363). Il metodo ha previsto lo svolgimento di un'analisi qualitativa e quantitativa dei criteri di selezione applicati alle domande di sostegno finanziate al 31/12/2018 attraverso il tipo di operazione 6.1.01. Dapprima è stata condotta un'analisi qualitativa sui criteri di selezione e i relativi punteggi definiti nelle disposizioni attuative verificandone la correlazione; l'analisi quantitativa ha consentito di valutare l'efficacia dei criteri di selezione e le caratteristiche salienti delle domande finanziate.

4. Conclusioni e raccomandazioni

Conclusioni	Raccomandazioni
L'evoluzione del contesto di riferimento conferma la necessità di continuare a sostenere il ricambio generazionale in agricoltura. Il PSR ha favorito l'insediamento di giovani conduttori: la partecipazione degli stessi all'Operazione dedicata (6.1.01), anche se ancora sotto le aspettative regionali, ha mostrato un avanzamento molto positivo in particolare nelle ultime fasi del primo bando. Le aziende condotte dai giovani rappresentano una quota significativa (13,5%) del totale delle nuove iscrizioni registrate nel periodo 2015-2018 alle camere di commercio dell'industria e dell'artigianato (CCIAA) lombarde. L'avanzamento rispetto al valore obiettivo definito per l'indicatore target (T5) è del 52,4%.	Al fine di aumentare la partecipazione dei giovani al PSR, vista anche la loro propensione non solo a realizzare interventi che rispondono alle esigenze individuate dalla Regione ma anche a partecipare alle altre misure previste, si suggerisce, anche in considerazione delle opportunità previste nella futura programmazione, di aumentare l'importo del premio previsto per il loro insediamento (attualmente massimo 30.000 euro). Le proposte di regolamento (COM/2018/392 final 2018/0216) per il periodo di programmazione 2021-2027, infatti, individuano tra i nove obiettivi della PAC quello specifico di attirare i giovani agricoltori e facilitare lo sviluppo imprenditoriale nelle aree rurali (Articolo 6 "Obiettivi specifici"). Per questo tra i tipi di intervento per lo sviluppo rurale (Art. 64) è ancora previsto quello volto a favorire "l'insediamento dei giovani agricoltori e l'avvio di nuove imprese rurali" con un sostegno forfettario massimo di 100.000 euro eventualmente da combinarsi con strumenti finanziari.
Il sistema dei criteri di selezione previsti per l'Operazione 6.1.01 ha funzionato bene indirizzando gli interventi verso le finalità che la Regione si era prefissata. I punteggi previsti nel bando di attuazione premianti in particolare la partecipazione alle misure agro climatico ambientali e al sistema di produzione biologico ha favorito e stimolato la partecipazione dei giovani conduttori agricoli a queste e ad altre misure previste dal PSR.	Anche se il livello di formazione dei conduttori di aziende agricole regionali presenta dei livelli adeguati (il 99,4% possiede una formazione agraria elementare e completa) si suggerisce di creare maggiore sinergia tra le esigenze di qualificazione dei giovani agricoltori e l'attivazione della Misura 1.
In merito alla formazione i bandi finora emanati per il TO 1.1.01 non prevedono riferimenti alla FA 2B. Mentre il primo bando riferito ai servizi di consulenza è stato pubblicato a fine 2018.	

CEQ 6 (focus area 3A) - In che misura gli interventi del PSR hanno migliorato la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali?

1. Fabbisogni e strategia di intervento

Tab. CEQ 6.1 Elenco delle Misure, sottomisure e tipi di operazione programmati nella focus area

Misura	Sottomisura	Operazioni	Descrizione del tipo di Operazione
M 01	1.1	1.1.01	Formazione e acquisizione di competenze
	1.2	1.2.01	Progetti dimostrativi e azioni di trasformazione
	1.3	1.3.01	Scambi aziendali
M 02	2.1	2.1.01	Incentivi per attività di consulenza aziendale
	2.3	2.3.01	Formazione dei consulenti
M 03	3.1	3.1.01	Sostegno agli agricoltori e alle associazioni di agricoltori che partecipano per la prima volta ai regimi di qualità (*)
	3.2	3.2.01	Informazione e promozione dei prodotti di qualità
M 04	4.1	4.1.02	Incentivi per investimenti nell'ambito delle filiere agroalimentari
	4.2	4.2.01	Trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli
M 16	16.4	16.4.01	Filiere corte (*)
	16.10	16.10.01	Progetti integrati di filiera
		16.10.02	Progetti integrati di area

(*) Operazione che concorre all'Indicatore Target della FA.

La FA 3A risponde a diversi fabbisogni a elevata rilevanza (4+): F06 "Incremento della redditività e del valore aggiunto nel settore agricolo", F09 "Integrazione e aggregazione delle imprese agricole e costituzione di reti di carattere orizzontale con rilevanza 4+) e F10 "Integrazione e aggregazione delle imprese e costituzione di reti a carattere verticale (filiera)". Inoltre contribuisce a soddisfare i fabbisogni F05 (promozione di nuove tecnologie con rilevanza 2+), e F11 (attivazione di strumenti finanziari e/o combinazione di strumenti di aiuto per favorire l'accesso al credito e le relazioni con le banche con rilevanza 3+).

Nella FA 3A sono state programmate le Misure 1, 2, 3, 4 e 16 e le relative Operazioni. Le risorse programmate nella focus area 3A (in totale € 151.150.000) assorbono il 14,4% della spesa pubblica del PSR. La maggior parte delle risorse è destinata alle sottomisure 4.1 (86 milioni di euro) e 4.2 (54 milioni di euro) per il finanziamento di aziende agricole e imprese agroalimentari per un totale di n. 258 interventi. Alla Misura 3 sono assegnati 5.750.000 euro di spesa pubblica prevedendo il sostegno di n. 170 aziende agricole per la partecipazione a regimi di qualità.

Con la Misura 1 (avente una dotazione finanziaria di 1,3 milioni di euro) si prevede di realizzare interventi di formazione su n. 730 partecipanti mentre con la Misura 2 si prevede di finanziarie n. 800 consulenze spendendo 1,1 milioni di euro.

La spesa pubblica prevista per le sottomisure 16.4 e 16.10 ammonta in totale a 3 milioni di euro. La partecipazione alle filiere corte (sottomisura 16.4) è stimata in n. 200 aziende agricole. I progetti integrati di filiera (16.10.1) e di area (16.10.2) comprendono le operazioni finanziate con i tipi d'intervento 4.1.2 e 4.2.1.

All'indicatore comune di risultato R4/T6 (agricole che hanno ricevuto un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali e filiere corte) contribuiscono le Operazioni 3.1.01 e 16.4.01; l'obiettivo stimato dalla Regione per l'indicatore T6 è 0,68% attraverso il sostegno a n. 370 aziende agricole.

La FA 3A contribuisce secondariamente alle FA 2A, 5C e 5D; inoltre contributi secondari agli obiettivi della focus area 3A possono essere forniti da analoghi interventi attuati nella Misura 19 (FA 6B).

2. La risposta alla domanda: la valutazione delle realizzazioni e dei risultati

Tab. CEQ 6.2 Criteri e indicatori utilizzati per rispondere al quesito valutativo

Criteri	Operazioni	Indicatori	Valore realizzato	Valore obiettivo	Efficacia %
6.1 La partecipazione dei produttori primari a regimi di qualità, mercati locali e filiere corte e/o ad associazioni/organizzazioni di produttori è aumentata	3.1.01 16.4.01 19.2	R4/T6: percentuale di aziende agricole che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali e filiere corte, nonché ad associazioni/organizzazioni di produttori	0,40	0,68	58,4%
	3.1.01	O.4 Numero di aziende agricole che hanno fruito del sostegno	216	170	127%
	16.4.01	O.4 Numero di aziende agricole che hanno fruito del sostegno	0	200	0%
	3.1.01 16.4.01	O.4 Numero di aziende agricole che hanno fruito del sostegno	225	370	60%
	3.1.01 3.2.01	O.1 Spesa pubblica totale	464.791	5.750.000	7,0%
	3.1.01	A6.1.1 % produttori finanziati per l'adesione al regime di qualità agricoltura biologica	94%		
	3.1.01	Incidenza % della SAU biologica sulla SAU regionale	4%		
6.2 I progetti integrati hanno migliorato l'integrazione territoriale e di filiera degli interventi	4.1.02 4.2.01	O.4 Numero di operazioni sovvenzionate	1	258	0,4%
	4.1.02 4.2.01	O.1 Spesa pubblica totale	524.824	140.000.000	0,4%
	16.10.1	A6.2.1 n. di progetti di filiera finanziati (distinti per settore)	11		
		<i>Ortofrutta</i>	4		
		<i>Lattiero-caseario</i>	3		
		<i>Carni suine</i>	2		
		<i>Seminativi</i>	2		
	4.1.02	A6.2.2 n. di aziende agricole che partecipano a progetti di filiera	83		
	4.2.01	A6.2.3 n. di imprese di trasformazione/commercializzazione che partecipano a progetti di filiera	10		
	16.10.2	A6.2.4 Numero di progetti sovvenzionati	0		

Si sottolinea che per strutturare la risposta al presente quesito valutativo sono stati utilizzati e rielaborati i due criteri proposti dalle Linee Guida della CE (*Fiches for answering Common Evaluation Questions for rural development programs 2014-2020 CEQ 1 - 21*) ed è stato introdotto il criterio aggiuntivo 6.2 per verificare rispettivamente le ricadute dei progetti integrati (d'area e di filiera) sull'integrazione territoriale e all'interno delle filiere produttive regionali. I criteri di giudizio relativi alle azioni di formazione (Misura 1) e consulenza (Misura 2) non sono stati inseriti dal momento che alla fine del 2018 non è stato ancora concluso nessun intervento di questo tipo.

Criterio 6.1 *La partecipazione dei produttori primari a regimi di qualità, mercati locali e filiere corte e/o ad associazioni/organizzazioni di produttori è aumentata*

Come evidenziato ne "Il sistema agro-alimentare della Lombardia - Rapporto 2017" il sistema agro-alimentare lombardo si caratterizza per l'elevata incidenza delle produzioni di qualità che valgono il 12,4% di quelle nazionali e che tra il 2016 e il 2017 confermano un trend positivo di crescita (+4%; fonte: ISMEA). Un trend molto positivo riguarda anche il sistema dell'agricoltura biologica nel quale tra il 2011 e il 2016 si registra un aumento sia delle superfici (+62,4% tra il 2011 e il 2016) che delle aziende (+16,8% su base annua).

In tale contesto, il PSR 2014-2020 ha promosso l'adesione da parte dei produttori primari ai regimi di qualità (TO 3.1.01) e il sostegno ad attività di informazione e promozione dei prodotti di qualità (TO 3.2.01). Rispetto al TO 3.1.01 sono stati emanati finora tre bandi (D.d.s. 16 febbraio 2016 - n. 982, D.d.u.o. 25 luglio

2017, n. 9159 e D.d.s. 25 giugno 2018 - n. 9202). Il bando 2018 si è concluso a fine anno, pertanto l'iter istruttorio è ancora in corso. Con i bandi 2016 e 2017 sono state finanziate n. 326 aziende agricole di cui n. 225 hanno ricevuto almeno un pagamento (anticipo, SAL e/o saldo) entro la fine del 2018 per un contributo pubblico liquidato di 185.452,02 euro; il 94% di queste ultime hanno aderito al biologico e incidono per circa il 15% sul numero di aziende agricole biologiche regionali. Delle aziende finora finanziate n. 5 aziende agricole (2,3%) hanno attivato il TO 3.1.01 all'interno dei Progetti Integrati di Filiera. Si sottolinea che il 12% delle domande finanziate è presentata da un giovane neo-insediato (TO 6.1.01) che in quasi la totalità dei casi ha aderito al sistema di certificazione biologico. Il valore dell'indicatore T7, grazie al contributo degli interventi finanziati con il TO 3.1.01, è pari a 0,40%, il 58,4% del valore obiettivo al 2023 (0,68%).

Le attività di promozione e informazione sui mercati interni (TO 3.2.01) per le quali sono state dichiarate ammissibili a finanziamento n. 20 domande di sostegno di cui alla fine del 2018 n. 4 hanno ricevuto almeno pagamento (anticipo, SAL e/o saldo) per un contributo liquidato di 273.453,05 euro.

Oltre agli interventi ai suddetti interventi, la Regione ha attivato l'Operazione 16.4.01 attraverso un bando nel 2017 (D.d.u.o. 29 maggio 2017 - n. 6227) e un secondo bando nel 2019 (D.d.u.o. 28 febbraio 2019 - n. 2588) la cui istruttoria è ancora in corso. Finora sono state ammesse a finanziamento n. 7 progetti di filiera corta per un investimento ammesso di 1.109.965 euro (circa 158,5 mila euro d'investimento medio per progetto) e un contributo pubblico di 413.837 euro. Il 38% degli interventi finanziati prevede la realizzazione/ristrutturazione impianti elettrici, idraulici e termici del punto vendita, mentre il 25% è dedicato alla realizzazione/acquisto di impianti e dotazioni fisse per la commercializzazione e/o vendita dei prodotti aziendali e all'acquisto di veicoli di trasporto dei prodotti. Il contributo dell'Operazione al T7 è ancora nullo non essendo stato effettuato alcun pagamento alla fine del 2018.

Infine nel 2018 sono stati avviati (ma non ancora conclusi) n. 28 interventi di formazione (TO 1.1.01) e n. 2 progetti dimostrativi (TO 1.2.01) per il trasferimento di risultati di ricerche e l'adozione di nuovi metodi di coltivazione, allevamento, trasformazione. Con riguardo agli interventi formativi i corsi vertono sulla gestione aziendale (61%), sulla sicurezza sul lavoro (22%) e sulle tematiche ambientali (17%; metodi di produzione sostenibili, benessere degli animali).

Critério 6.2 *I progetti integrati hanno migliorato l'integrazione territoriale e di filiera degli interventi*

La Regione Lombardia ha promosso la progettazione integrata di filiera (TO 16.10.01), in continuità con la passata programmazione, e la progettazione integrata d'area (TO 16.10.02).

I Progetti integrati di filiera (PIF) si qualificano come strumento di un approccio condiviso in cui un'ampia rete di soggetti operanti in una filiera si aggrega individuando e concordando uno specifico obiettivo comune di sviluppo e di valorizzazione della filiera stessa. Il PIF si attua mediante un accordo formale sottoscritto da tutti i partecipanti nel quale si definiscono e concordano le iniziative che ciascun beneficiario deve realizzare per perseguire l'obiettivo concordato. Il partenariato deve rispettare almeno una delle seguenti condizioni: essere costituito da almeno 10 imprese agricole beneficiarie/destinatari delle operazioni del PSR che devono attivare almeno 2 operazioni diverse (non considerando l'operazione 16.10.01) delle quali l'operazione 4.1.02 deve costituire almeno il 30% dell'importo totale degli investimenti previsti nel PIF; o essere costituito da almeno 3 cooperative o organizzazioni di produttori. All'interno del PIF, oltre alle operazioni ad investimento, possono essere attivate diverse operazioni previste dal PSR 2014-2020 e in particolare: 1.1.01, 1.2.01, 3.1.01, 4.1.02, 4.2.01 e la 16.2.01.

Per il sostegno alla Progettazione Integrata di Filiera sono stati emanati finora due bandi (D.d.u.o 13 luglio 2016 - n. 6792 e ss.mm.ii e D.d.u.o. 9 giugno 2017 - n. 6822) mettendo a disposizione una dotazione finanziaria complessiva di 259.410.000 euro. Il bando prevedeva un investimento minimo di 3 milioni e uno massimo di 30 milioni per singolo PIF. Con il bando 2016 sono stati finanziati n. 5 PIF per un investimento di 51 milioni di euro (poco più di 10 milioni di euro per progetto); con il bando 2017 sono stati finanziati n. 6 PIF per un investimento di 69,4 milioni di euro (circa 11,5 milioni di euro per progetto). Complessivamente sono stati finanziati n. 11 PIF di cui la maggior parte (n. 8) relativi al settore ortofrutticolo (n. 4) e lattiero-caseario (n. 4); gli altri PIF riguardano il settore delle carni suine (n. 2) e dei seminativi (n.1).

Tab. CEQ 6.3 – Elenco dei PIF finanziati e dei relativi investimenti

Titolo PIF	Capofila	Bando	Settore	Importo complessivo degli interventi (euro)	Importo complessivo del contributo (euro)
Fresh cut	Società Agricola Mioorto s.r.l.	2016	Ortofrutta	7.264.484	2.611.205
Filbio	Comazoo S.C. a r.l.	2016	Seminativi	7.296.697	2.640.184
Progetto integrato della filiera di produzione, lavorazione e vendita dei prodotti orticoli ad alto contenuto di servizio	AOP UNO Lombardia	2016	Ortofrutta	19.095.291,59	6.057.284
Dal benessere animale alla qualità del latte e dei prodotti caseari	Granlatte S.C.A. a r.l.	2016	Lattiero-caseario	6.768.107	2.366.629
Smart Farming	Consorzio Agrario di Cremona S.C. a r.l.	2016	Seminativi	10.587.547	3.168.903
Qualità sostenibile	Latteria Soresina Soc. Coop. A.R.L.	2017	Lattiero-caseario	11.466.672	3.841.663
Montagna in movimento	Latteria Sociale Valtellina società cooperativa agricola	2017	Lattiero-caseario	5.625.542	2.205.415
Creazione di una nuova filiera orticola integrata per i mercati di I - IV - V gamma	OP Il Tricolore Soc. Consortile a r.l.	2017	Ortofrutta	8.822.341	2.945.171
OPAS e Beretta	OPAS Scarl	2017	Carni suine	14.724.157	4.900.568
Slice is nice	Pini Italia s.r.l.	2017	Carni suine	14.495.510	4.873.938
Secondo progetto integrato della filiera di produzione, lavorazione e vendita dei prodotti orticoli ad alto contenuto di servizio	AOP UNO Lombardia sac a rl	2017	Ortofrutta	14.264.060	4.867.798
<i>Totale I bando</i>				51.012.129	16.844.207
<i>Totale II bando</i>				69.398.285	23.634.556
Totale (11 PIF)				120.410.414	40.478.763

Fonte: elaborazioni su disposizioni attuative (bandi 2016 e 2017) e dati di monitoraggio

Complessivamente sono state attivate n. 93 operazioni 4.1.02 da parte delle aziende agricole e n. 11 Operazioni 4.2.01 da parte delle imprese di trasformazione. A questi si aggiungono n. 16 Operazioni 3.1.01 per l'adesione ai regimi di qualità da parte delle aziende agricole e n. 16 interventi di formazione/informazione (TO 1.1.01 e 1.2.01). Inoltre in 9 PF su 11 è stata attivata anche l'Operazione 16.2.01 (in un PF ne sono state attivate 2).

In sede di istruttoria il punteggio massimo assegnabile a un progetto era pari a 100 punti con una soglia minima di 60 punti per l'ammissione dei progetti a finanziamento. Il punteggio massimo ottenuto è stato di 86 punti, quello minimo di 62 punti; mediamente le domande hanno ottenuto un punteggio piuttosto elevato di 69,2 punti.

A seguito dell'iter procedurale sono stati selezionati 11 dei 23 progetti di filiera presentati (il rapporto tra domande presentate e ammesse a finanziamento è del 48%). Alla fine del 2018 gli interventi finanziati all'interno dei progetti di filiera non risultano ancora conclusi, ad esclusione di una domanda relativa all'Operazione 4.1.02 e a n. 4 interventi relativi all'Operazione 3.1.01.

Dall'analisi dei punteggi dei criteri di selezione assegnati emerge che nel 18% dei PIF finanziati una quota significativa delle materie prime trattate (tra 80% e il 100%) sono destinate a produzioni di qualità e biologiche. Buona l'innovatività dei PIF: il 91% introduce per la prima volta nel contesto di riferimento, infatti, due tipologie di innovazione (tecnologica e/o organizzativa), anche di carattere ambientale. Tutti i PIF coinvolgono quattro diverse categorie di operatori (anelli della catena di filiera) dimostrando un livello d'integrazione medio-alto in tutti i progetti finanziati. I PIF forniscono inoltre maggiori garanzie per le aziende agricole partecipanti riconoscendo al prezzo del prodotto agricolo un valore aggiuntivo superiore del 3% del prezzo di mercato (82% dei PIF), aspetto molto importante rispetto alla capacità del PSR di redistribuire il valore aggiunto prodotto lungo la filiera e a favore dei produttori primari.

Con i Progetti integrati d'area - PIA (Operazione 16.10.02) la Regione Lombardia ha inteso incentivare la cooperazione tra diversi soggetti beneficiari delle misure del Programma al fine realizzare iniziative condivise a livello territoriale". I soggetti sottoscrittori dell'accordo nel progetto esplicitano e fanno propri uno o più obiettivi del PSR. A tal fine la Regione ha previsto la possibilità di attivare ben 18 diverse Operazioni previste

dal PSR (1.1.01, 1.2.01, 3.1.01, 4.1.02, 4.2.01, 4.3.01, 4.3.02, 4.4.01, 4.4.02, 6.4.01, 6.4.02, 7.2.01, 7.4.01, 7.5.01, 7.6.01, 8.1.01, 8.6.01, 8.6.02). A giugno 2017 è stato pubblicato il bando d'attuazione (D.d.s. 29 giugno 2017 - n. 7865) che ha previsto una dotazione complessiva di euro 44.150.000 per finanziare le suddette operazioni, oltre alla 16.10.02 a cui è assegnato 1 milione di euro di risorse finanziarie. Alle principali Operazioni relative alla FA 3A (3.1.01, 4.1.02 e 4.2.01) sono assegnati complessivamente 24,5 milioni di euro (rispettivamente 50.000, 21.000.000, 3.000.000 euro), il 55% della dotazione complessiva.

Alla data di scadenza del bando (15 gennaio 2018) sono stati presentati n. 19 progetti integrati d'area (di cui uno pervenuto fuori il tempo massimo). A seguito della verifica di ricevibilità sono risultati ricevibili n.18 progetti di cui n. 17 completi di tutta la documentazione richiesta e quindi ammessi all'istruttoria. Alla fine del 2018 sono stati approvati gli esiti istruttori dei PIA (D.d.s. 6 dicembre 2018 - n. 18282) ammettendo a finanziamento n. 15 progetti integrati per un investimento ammesso di 46.219.937 (poco più di 3 milioni di euro per singolo PIA) e 22.794.120 di contributo pubblico totale. Si rileva che i progetti selezionati presentano un punteggio medio totale di 63,4 punti che rispetto a criterio "qualità del progetto" (68 punti max su 100) è 56,6 punti evidenziando una buona qualità di base dei PIA selezionati. Al loro interno le principali Operazioni relative alla FA 3A (3.1.01, 4.1.02 e 4.2.01) rappresentano quasi il 70% del totale degli investimenti e il 52% del contributo pubblico.

3. Fonti e Metodi utilizzati

Per la quantificazione degli indicatori di ciascun criterio sono stati utilizzati principalmente i dati ricavati dal sistema di monitoraggio regionale; da quest'ultimo è stato possibile ricavare, unitamente alla documentazione delle disposizioni attuative, anche i punteggi dei criteri di selezione attribuiti a ciascuna domanda finanziata, utili per le analisi sulle caratteristiche delle domande finanziate delle Operazioni 3.1.01, 16.4.01, 16.10.1, 16.10.2 (per questa operazione erano disponibili solo le disposizioni attuative). Tra le altre fonti secondarie utilizzate sono da citare il report "Il sistema agro-alimentare della Lombardia - Rapporto 2017" per l'aggiornamento del contesto del sistema agroalimentare regionale e il Rapporto 2018 Qualivita-ISMEA per l'aggiornamento delle produzioni di qualità, integrati con dati statistici delle principali fonti europee e nazionali (EUROSTAT, ISTAT).

4. Conclusioni e raccomandazioni

Conclusioni	Raccomandazioni
Attraverso l'ampia selezione di differenti tipi di operazione previsti all'interno della FA 3A il PSR ha favorito l'integrazione sia a livello di filiera che a livello territoriale attraverso il sostegno all'adesione da parte delle aziende agricole ai regimi di qualità contribuendo all'indicatore comune di risultato R4-T6 che ha raggiunto lo 0,40%, con un'efficacia del 58,6% rispetto al target. Le operazioni finanziate hanno aumentato in particolare il numero regionale di produttori primari che aderiscono all'agricoltura biologica del 15%.	Non si formulano raccomandazioni.
Per l'attivazione dei Progetti Integrati di Filiera (PIF) la Regione ha emanato due bandi (2016 e 2017) selezionando n. 11 PIF di cui la maggior parte nei settori ortofrutticolo e lattiero-caseario. Le disposizioni attuative e il sistema dei criteri definiti dalla Regione per la selezione dei PIF hanno premiato i progetti di maggior qualità e capaci di dimostrare un effettivo valore aggiunto in particolare per la loro innovatività e per la capacità di creare sinergie tra i diversi soggetti della filiera.	Al momento non ci sono particolari raccomandazioni; ulteriori elementi di analisi potranno essere raccolti in seguito alla conclusione dei PIF.
L'approvazione dei Progetti Integrati d'Area è avvenuta solo alla fine del 2018, pertanto lo stato di attuazione è ancora poco significativo. Analizzando i punteggi medi assegnati ai n. 15 emerge una buona qualità dei progetti ammessi a finanziamento.	Al momento non ci sono particolari raccomandazioni; ulteriori elementi di analisi potranno essere raccolti in seguito ad uno stato di avanzamento più significativo dei PIA.

CEQ 7 (focus area 3B) - In che misura gli interventi del PSR hanno sostenuto la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali?

1. Fabbisogni e strategia d'intervento

Tab. CEQ 7.1 Elenco delle Misure, sottomisure e tipi di operazione programmati nella focus area

Misura	Sottomisura	Operazioni	Descrizione del tipo di Operazione
5	5.1	5.1.01	Prevenzione dei danni da calamità naturali di tipo biotico (*)

(*) Operazione che concorre all'Indicatore Target della FA.

La FA 3B inizialmente non prevista nel PSR è stata introdotta, a partire dal 2017, attivando l'Operazione 5.1.01 (Prevenzione dei danni da calamità naturali di tipo biotico). Tale scelta deriva dall'esigenza di promuovere interventi di prevenzione finalizzati alla riduzione delle conseguenze negative sulle coltivazioni agricole dovute all'insorgenza e diffusione a livello regionale di patogeni di origine alloctona (*Popillia japonica*, *Anoplophora chinensis*, *Anoplophora glapripennis*, *Aromia bungii*, *Halyomorpha halys*, *Drosophila suzuki* ed altri). L'Operazione ha incentivato fino ad ora l'acquisto e la realizzazione da parte delle aziende agricole di impianti e sistemi di protezione delle coltivazioni agricole e gli interventi fitosanitari o la distribuzione di microrganismi che riducono o evitano la diffusione dei patogeni.

L'introduzione della FA 3B risponde in modo particolare al fabbisogno F25 "Promuovere gli strumenti di gestione dei rischi e gli interventi di prevenzione da calamità naturali o eventi catastrofici" (rilevanza medio-alta 3+) già individuato nella versione iniziale del PSR ma a cui inizialmente si dava risposta con gli interventi previsti a livello nazionale. È correlato alla FA 3B anche il F06 "Incremento della redditività e del valore aggiunto del settore agricolo" con rilevanza 4+ in considerazione del contributo degli interventi di prevenzione alla salvaguardia del potenziale produttivo agricolo.

La dotazione finanziaria assegnata all'Operazione 5.1.01, inizialmente di 6,6 milioni di euro, è stata rimodulata nel 2018, portandola a 9 milioni di euro, 0,8%% del totale della spesa programmata per il PSR. Con tale dotazione la Regione intende promuovere gli interventi di prevenzione da calamità naturali di tipo biotico in n. 560 aziende agricole (indicatore di output O4), che rappresentano rispetto alle aziende agricole regionali (indicatore comune di contesto C17= 54.330 aziende al 2010) l'1,03% (indicatore target T7 - percentuale di aziende agricole che partecipano a regimi di gestione del rischio).

La FA 3B non contribuisce a nessuna altra focus area né riceve da altre focus effetti aggiuntivi di cui tener conto per il calcolo degli indicatori target.

2. La risposta alla domanda: la valutazione delle realizzazioni e dei risultati

Tab. CEQ 7-2 Criteri e indicatori utilizzati per rispondere al quesito valutativo

Criteri	Operazioni	Indicatori	Valore realizzato	Valore obiettivo	Efficacia %
7.1 La partecipazione delle aziende agricole nella prevenzione e nei regimi di gestione del rischio è aumentata	5.1.01	R5/T7 percentuale di aziende agricole che partecipano a regimi di gestione del rischio (aspetto specifico 3B)	0,09%	1,03	8,6%
		O.4 Numero di aziende agricole che partecipano a regimi di gestione del rischio	48	560	8,6%
		O.1 Spesa pubblica totale	1.092.700	9.000.000	12,1%
		A7.1.1 Numero di aziende agricole ammesse a finanziamento	149		
		A7.1.2 percentuale di aziende agricole che partecipano a regimi di gestione del rischio rispetto alle aziende attive regionali (fonte CCIAA)	0,11%		

Il criterio di giudizio 7.1 e i relativi indicatori utilizzati per rispondere alla domanda n. 7 sono stati definiti sulla base delle indicazioni delle Linee Guida della CE (*Fiches for answering Common Evaluation Questions for rural development programs 2014-2020 CEQ 1 - 21*). Rispetto al totale delle aziende agricole regionali.

Criterio 7.1 La partecipazione delle aziende agricole nella prevenzione e nei regimi di gestione del rischio è aumentata

Per far fronte all'insorgenza e alla diffusione di patogeni di origine alloctona (*Popillia japonica*, *Anoplophora chinensis*, *Anoplophora glabripennis*, *Aromia bungii*, *Halyomorpha halys*, *Drosophila suzuki* ed altri) la Regione Lombardia ha attivato, a partire dal 2017, bandi annuali a valere sull'Operazione 5.1.01. Con il bando del 2017 (D.d.u.o. 15 maggio 2017 - n. 5488) a seguito dell'iter istruttorio sono stati ammessi a finanziamento n. 88 beneficiari (al netto delle successive rinunce) su n. 105 domande presentate per un contributo concesso pari a euro 2.027.959 euro assorbendo il 51% della dotazione finanziaria messa a bando (4 milioni di euro); il contributo, in conto capitale, era pari all'80% della spesa ammissibile, quest'ultima compresa tra 3.000 euro (minima) e 70.000 euro (massima) per ciascun beneficiario. Con il bando del 2018 (D.d.u.o. 7 febbraio 2018 - n. 1517) alla fine dell'iter istruttorio sono stati ammessi a finanziamento n. 85 beneficiari (al netto delle successive rinunce) su n. 96 domande presentate per un contributo concesso di 3.337.443 euro che ha utilizzato il 78% della dotazione finanziaria messa a bando (4,3 milioni di euro); nel secondo bando la spesa minima e massima ammissibile è stata modificata variando da 5.000 euro a 100.000 euro per ciascun beneficiario. Nel 2019 è stato pubblicato un terzo bando (D.d.u.o. 21 febbraio 2019 - n. 2214) con il quale sono stati stanziati 3 milioni di euro; la raccolta delle domande di sostegno si è chiusa il 15 aprile 2019 e l'iter istruttorio è ancora in corso. Complessivamente alla fine del 2018 risultano ammesse a finanziamento n. 149 le aziende per un importo richiesto 7.124.840 euro e un importo concesso di 6.924.505 euro di cui 5.365.402,66 euro di spesa pubblica, pari al 60% della spesa pubblica totale programmata. L'importo medio del contributo concesso per azienda è di circa 36.000 euro, valore superiore a quello medio (circa 16.000 euro) stimato per definire il valore dell'indicatore di output riferito alla presente FA (O4 = 560 aziende agricole beneficiarie). Le aziende ammesse a finanziamento rappresentano lo 0,27% delle aziende totali regionali (indicatore comune di contesto C17=54.330 al 2010) e il 0,34% delle aziende agricole regionali attive (44.462 aziende; fonte CCIAA 2018).

L'analisi condotta dal Valutatore sull'efficacia dei criteri di selezione previsti dalla Regione per l'Operazione 5.1.01 ha evidenziato che gli interventi di prevenzione hanno riguardato principalmente impianti ortofrutticoli, in particolare meleti e pereti (67% delle domande) e, in misura minore, le coltivazioni permanenti di drupacee, actinidia e piccoli frutti (25%). La principale avversità per la quale le aziende hanno realizzato investimenti di prevenzione è stata quella della *Popillia japonica* e dell'*Halyomorpha halys* (98% delle aziende). Gli interventi sono stati realizzati principalmente nelle aree di maggior rischio di diffusione dell'*Halyomorpha halys* (82%) individuate dal bando. Le Province da cui proviene la maggior parte delle domande sono quelle di Sondrio (48%), Mantova (23%) e Como (11%); il 46% delle domande risulta in area D e il 34% in area B; complessivamente più della metà degli interventi (54%) ricade in area svantaggiata.

Tra le macrocategorie d'intervento finanziate è prevalsa la realizzazione di strutture di protezione per la difesa delle coltivazioni agrarie (95%), in particolare per l'introduzione di reti anti-insetto (51% del totale) e di strutture di sostegno (38% del totale). Il 5% delle domande è finalizzato all'acquisto di attrezzature per la realizzazione di sistemi di protezione e l'applicazione di tecniche colturali e pratiche agronomiche a difesa delle coltivazioni agricole dagli organismi nocivi, soprattutto di attrezzature innovative per l'esecuzione di trattamenti insetticidi specifici (3% del totale). Soltanto una domanda ha richiesto il finanziamento per l'acquisto di trappole a cattura massale (senza attrattivo).

Le aziende per le quali alla fine del 2018 risulta conclusa l'istruttoria relativa al saldo per gli interventi di prevenzione (TO 5.1.01) sono n. 48 per una spesa liquidata di 1.092.700 euro. Di conseguenza l'indicatore target (T7) è quantificato in 0,09%, con un'efficacia rispetto al valore obiettivo dell'8,6%.

3. Fonti e metodi utilizzati

Tutti i dati utilizzati per la valutazione degli interventi finanziati attraverso l'Operazione 5.1.01 derivano dal sistema di monitoraggio regionale; da quest'ultimo sono state ricavate anche tutte le informazioni relative ai criteri di selezione e ai punteggi attribuiti a ciascuna delle domande di sostegno finanziate. I dati riferiti alle aziende agricole attive (anno 2018) reperiti dalla consultazione delle banche dati CCIAA (Movimprese) sono stati utilizzati per aggiornare il contesto di riferimento e stimare le ricadute degli interventi di prevenzione con riferimento all'attuale situazione regionale.

4. Conclusioni e raccomandazioni

Conclusioni	Raccomandazioni
L'introduzione della FA 3B a partire dal 2017 attraverso la relativa Operazione 5.1.01 (Prevenzione dei danni da calamità naturali di tipo biotico) ha sostenuto interventi di prevenzione nei confronti della recente insorgenza e diffusione di patogeni di origine alloctona incentivando, in particolare, l'introduzione da parte delle aziende agricole reti anti insetto (51% delle aziende) e strutture di sostegno (38% delle aziende). Gli interventi finanziati riguardano prevalentemente da aziende del settore ortofrutticolo (67%). Alla fine del 2018 l'efficacia degli interventi rispetto all'indicatore target T7 è del 8,6 %. Considerando invece tutte le domande ammesse a finanziamento l'efficacia rispetto al valore target risulterebbe del 27%.	Non si formulano specifiche raccomandazioni.
Sulla base della spesa pubblica media per progetto ammessa finora (36 mila euro di contributo pubblico per azienda) si stima che la dotazione finanziaria complessiva dell'Operazione 5.1.01 (9 milioni di euro) consentirà di finanziare circa 250 aziende, valore ben al di sotto dell'obiettivo che la Regione si è prefissata (n. 560).	Qualora nei bandi già pubblicati si confermasse l'interesse da parte delle aziende agricole alla realizzazione di interventi di prevenzione si suggerisce di prendere in considerazione un eventuale ulteriore aumento della dotazione finanziaria dell'Operazione 5.1.01 in modo da poter raggiungere l'obiettivo prefissato in termini di aziende agricole beneficiarie.

CEQ 8 (focus area 4A) In che misura gli interventi del PSR hanno fornito un sostegno al ripristino, alla salvaguardia e al miglioramento della biodiversità, segnatamente nelle zone Natura 2000, nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché all'assetto paesaggistico dell'Europa?

1. Fabbisogni e strategia di intervento

Tab. CEQ 8-1 Elenco delle Misure, sottomisure e tipi di operazione programmati nella focus area

Misura	Sottomisura	Operazioni	Descrizione
M 01	1.1	1.1.01	Formazione e acquisizione di competenze
	1.2	1.2.01	Progetti dimostrativi e azioni d'informazione
	1.3	1.3.01	Scambi aziendali
M 02	2.1	2.1.01	Incentivi attività di consulenza aziendale
	2.3	2.3.01	Formazione consulenti
M 04	4.4	4.4.01	Investim. non produttivi finalizzati alla conservaz. della biodiversità
M 10	10.1	10.1.03	Conservaz. della biodiversità nelle risaie (*)
		10.1.05	Inerbimenti a scopo naturalistico (*)
		10.1.06	Mantenim. strutture vegetali lineari e fasce tampone boscate realizzate con le operaz. 4.4.01 e 4.4.02 (*)
		10.1.07	Mantenimento funzionale delle zone umide realizzate con l'operaz. 4.4.02 e con le misure dei preced. periodi di programmazione (*)
		10.1.08	Salvaguardia canneti, cariceti, molinieti (*)
		10.1.09	Salvaguardia coperture erbacee seminaturali (*)
		10.1.11	Salvaguardia razze animali locali minacciate di abbandono
	10.1.12	Salvaguardia varietà vegetali minacciate da abbandono (*)	
	10.2	10.2.01	Conservaz. biodiversità animale e vegetale
M 11	11.1	11.1.01	Conversione all'agricoltura biologica (*)
	11.2	11.2.01	Mantenimento dell'agricoltura biologica (*)
M 12	12.1	12.1.01	Salvaguardia torbiere (*)
		12.1.02	Conservaz. canneti, cariceti, molinieti (*)
		12.1.03	Conservaz. coperture erbacee seminaturali (*)
		12.1.04	Gestione naturalistica prati a tutela della fauna selvatica (*)
		12.1.05	Gestione più sostenibile degli input chimici (prodotti fitosanitari) a tutela delle zone Natura 2000
M 13	13.1	13.1.01	Indennità compensativa aree svantaggiate di montagna

(*) Operazione che concorre all'Indicatore Target della FA.

Il PSR 2014-2020 ha attivato la focus area 4A per rispondere a tre importanti fabbisogni collegati ai temi della tutela e valorizzazione del paesaggio e del territorio rurale (F12), della tutela della biodiversità (F13), della conservazione e dello sviluppo dell'agricoltura nelle aree svantaggiate di montagna (F14).

I fabbisogni emersi nella diagnosi iniziale si confermano alla luce dell'aggiornamento del quadro ambientale regionale, che registra da un lato un incremento della superficie a prato permanente e pascolo (Indicatore comune C18), dall'altro un incremento della quota di SAU ad agricoltura più intensiva (Indicatore comune C33) e un ulteriore declino dell'avifauna negli habitat agricoli (Indicatore comune C35), a indicare il perdurare di fattori di pressione sulla biodiversità degli agroecosistemi.

I tipi di operazioni (TO) programmate nell'ambito della M 4, della M 10, della M 11 e della M 13 si pongono in continuità con le Misure 216, 214 e 211 della passata programmazione; inoltre, la presenza di Piani di gestione nei siti Natura 2000 ha consentito la programmazione di 4 nuovi tipi di operazioni nell'ambito della M 12, al fine di compensare gli agricoltori dei mancati guadagni derivanti dagli obblighi vigenti nelle zone N2000. Il ventaglio di interventi indirizzati alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali e del paesaggio agrario è stato ulteriormente ampliato, includendo tra le misure agro-climatico-ambientali (M 10) interventi mirati alla salvaguardia di habitat dipendenti dalle pratiche agricole e di varietà vegetali minacciate di abbandono. In versioni successive del PSR sono inoltre state introdotte ulteriori azioni mirate a promuovere interventi non produttivi finalizzati alla tutela della biodiversità (TO 4.4.01) e l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari nelle zone N2000, in coerenza con le Linee guida per l'applicazione del PAN⁵ (TO 12.1.05).

Contributi secondari alla FA 4A sono attesi inoltre dalle misure programmate nelle FA 4B (TO 10.1.01, 4.4.02), 4C (TO 10.1.02, 8.3.01 e 8.4.01) e 5E (SM 8.1), che intervengono in termini di diffusione di pratiche agricole a salvaguardia delle risorse naturali, interventi di prevenzione del rischio di incendio boschivo,

⁵ Piano di azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari

imboschimenti multifunzionali nelle aree di pianura e ripristino di foreste danneggiate, tutti aspetti che concorrono a determinare lo stato di salute degli ecosistemi agricoli e forestali e della biodiversità associata.

La composizione e le caratteristiche degli interventi afferenti la FA4A appaiono pertinenti ad affrontare i fabbisogni regionali in tema di tutela e valorizzazione della biodiversità e del paesaggio; considerando i tipi di intervento elencati in Tab. CEQ 8-1, si calcola che ad essi è destinato un budget complessivo di 196,3 Meuro.

2 La risposta alla domanda: la valutazione delle realizzazioni e dei risultati

Tab. CEQ 8.2 Criteri e indicatori utilizzati per rispondere al quesito valutativo.

Criteri	Operazioni	Indicatori	Valore realizzato	Valore obiettivo (3)	Efficacia
8.1 Gli interventi del PSR hanno favorito il mantenimento e la diffusione di pratiche e sistemi agricoli a sostegno della biodiversità e del paesaggio	10.1.03, 10.1.06, 10.1.07, 10.1.08, 10.1.09, 10.1.12, 11.1.01, 11.2.01, 12.1.02, 12.1.04	R7/T9 percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità e/o dei paesaggi (aspetto specifico 4A) (1)	8,06%	5,36	151%
	10.1.09, 12.1.03, 12.1.04, 11.1.01, 11.2.01, 13.1.01	A8.1.1a percentuale di prati permanenti e pascoli oggetto di interventi favorevoli al mantenimento e al ripristino di formazioni erbose naturali e semi-naturali a bassa intensità di gestione (2)	38,11%		
	10.1.01 (solo riso), 10.1.03, 10.1.07, 10.1.08, 12.1.01, 12.1.02, 11.1.01 e 11.2.01 (solo riso)	A8.1.1b percentuale di seminativi oggetto di interventi favorevoli al mantenimento e al ripristino di ambienti umidi (2)	7,68%		
	8.1.01, 8.1.02, 10.1.01 (eccetto riso), 10.1.02, 10.1.05, 10.1.06, 10.1.12, 11.1.01 e 11.2.01 (eccetto riso), 13.1.01	A8.1.1c percentuale di seminativi e colture arboree oggetto di interventi favorevoli alla diversificazione spaziale e temporale del paesaggio agrario e a basso impiego di fitofarmaci (2)	7,85%		
	10.1.06	A8.1.2 siepi e filari mantenuti (2)	206,51 ha		
8.2 Gli interventi del PSR hanno determinato un miglioramento della biodiversità nelle aree oggetto di impegno	10.1.12	A8.2.1 Superficie coltivata con varietà vegetali minacciate di abbandono (2):			
		a) N. varietà oggetto di sostegno	3		
		b) Superficie oggetto di sostegno	6 ha		
	10.1.11	A8.2.2 Consistenza di razze a rischio di abbandono (2):			
		c) N. razze oggetto di sostegno	14		
		d) n. capi oggetto di sostegno	8.042		
		e) n. allevatori custodi beneficiari	281		
10.1.11	A8.2.3 percentuale di capi oggetto di sostegno sul totale regionale delle relative popolazioni nel 2014 (2)	89%			
10.1.08, 10.1.09, 12.1.01, 12.1.02, 12.1.03, 12.1.04	A8.2.4 superficie degli habitat di interesse europeo dipendenti dall'agricoltura oggetto di interventi favorevoli (2)	347 ha			
8.3 Gli interventi del PSR sono concentrati nelle zone strategiche per la biodiversità e il paesaggio	10.1.01, 10.1.02, 10.1.03, 10.1.05, 10.1.08, 10.1.09, 10.1.12, 11.1.01, 11.2.01, 12.1.01, 12.1.02, 12.1.03, 12.1.04, 13.1.01	A8.3.1 percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione / di interventi a sostegno della biodiversità e/o dei paesaggi, ricadenti (*) (2):			
		a) nelle aree tutelate	25%		
		b) nei siti N2000	25%		
		c) nelle zone svantaggiate montane	54%		
		d) nelle aree agricole AVN	28%		

(*): esclusi trascinamenti.

(1): calcolato con riferimento alle superfici sotto-impegno (accertate) - annualità 2018 (Fonte SISCO ed elaborazione dati Autorità Ambientale Regionale). Per "trascinamenti" da precedenti periodi di programmazione si considera la superficie richiesta per l'annualità 2018 (Fonte SIARL ed elaborazione dati Autorità Ambientale Regionale)

(2): calcolato con riferimento alle superfici sotto-impegno della annualità 2017 con istruttoria di saldo conclusa entro il 31 dicembre 2018. (Fonti: SISCO e SIARL per "trascinamenti" da precedenti periodi di programmazione. Elaborazione dati Autorità Ambientale Regionale).

(3): valori obiettivo definiti nel cap. 11 - versione 5.1 del PSR 2014-2020

Critério 8.1 *Gli interventi del PSR hanno favorito la diffusione di pratiche e sistemi agricoli e forestali a sostegno della biodiversità e del paesaggio*

Il PSR ha assicurato il mantenimento e la diffusione di pratiche e sistemi agricoli a sostegno della biodiversità e dei paesaggi su una superficie complessiva di 79.557 ettari, pari all'8,06% della SAU regionale (Indicatore R7) e al 151% dell'indicatore di obiettivo T9.

Tra le superfici agricole sovvenzionate, particolare rilievo assumono i prati permanenti e i pascoli a bassa intensità di gestione, che supportano una quota rilevante della biodiversità agricola e rappresentano una componente essenziale del paesaggio agrario regionale. Il PSR ha contribuito alla salvaguardia di questi sistemi agricoli e della biodiversità associata su 77.403 ettari, il 38,11% dei prati permanenti e pascoli presenti in regione a inizio programmazione (Indicatore A8.1.1a) concentrando la sua azione nelle aree svantaggiate di montagna, dove ha contrastato la perdita di praterie e pascoli montani e garantito il mantenimento di sistemi di produzione estensiva su una superficie di circa 77.000 ettari, di cui oltre 600 in sinergia con l'agricoltura integrata e biologica.

Il PSR ha contrastato la banalizzazione del paesaggio agrario e l'intensificazione delle pratiche agricole dannose alla biodiversità, promuovendo la riduzione di input chimici, la rotazione colturale e altri impegni favorevoli al ripristino della biodiversità e alla diversificazione temporale e spaziale del paesaggio agrario, raggiungendo il 7,85% delle superfici a seminativi e colture arboree presenti in regione (Indicatore A8.1.1c).

Negli agroecosistemi di pianura, a gestione tipicamente intensiva, al risultato positivo raggiunto hanno contribuito gli interventi favorevoli al mantenimento e al miglioramento di aree umide rappresentate dalle risaie, dai fontanili e da altri biotopi umidi, che hanno coinvolto il 7,68% dei seminativi regionali (Indicatore aggiuntivo A8.1.1b) e ai quali si aggiungeranno gli interventi di nuova realizzazione finanziati nell'ambito del TO 4.4.02, per il quale sono stati ammessi contributi per quasi 5 Meuro. Hanno contribuito inoltre gli interventi di gestione di siepi e filari realizzati nella scorsa programmazione con funzioni di diversificazione ambientale, rifugio e collegamento ecologico per la flora (Indicatore aggiuntivo A8.1.2), che saranno implementati con i nuovi interventi finanziati nell'ambito della SM 4.4.01, per il quale sono state ammesse 34 domande con contributi per quasi 700.000 euro.

Critério 8.2 *Gli interventi del PSR hanno determinato un miglioramento della biodiversità nelle aree oggetto di impegno*

Molti interventi del PSR (SM 10.1 e M 12) sono indirizzati a contrastare possibili effetti negativi delle pratiche agricole o a ripristinare condizioni favorevoli alla conservazione delle specie e degli habitat che dipendono dall'agricoltura o ne subiscono gli effetti, con specifico riferimento alle specie e agli habitat di interesse europeo e in coerenza con il PAF⁶. Le indennità concesse con la M 12 sono connesse ai vincoli imposti dai Piani di gestione dei Siti N2000 e riguardano tipi di habitat di interesse europeo quali torbiere, cariceti e molinieti di particolare importanza per la nidificazione e l'alimentazione della fauna ornitica, praterie magre e prati montani e altri biotopi tutelati importanti per la flora e per la fauna, mentre gli impegni applicati con gli interventi della SM 10.1 riguardano pratiche agricole di manutenzione non ordinarie, necessarie alla salvaguardia degli stessi habitat e che possono rientrare tra gli interventi volontari identificati nell'ambito dei Piani di Gestione dei Siti N2000 o delle aree protette. Le adesioni degli agricoltori si sono concentrate nel Parco del Mincio e hanno riguardato la salvaguardia e la manutenzione di canneti, cariceti e molinieti per una superficie di 320 ettari e la gestione di praterie magre da fieno per 27 ettari (Indicatore A8.2.4). Di particolare importanza per la biodiversità, in particolare per gli uccelli migratori di interesse europeo e in generale per le specie e gli habitat delle zone umide, gli impegni promossi dal PSR nelle risaie (TO 10.1.03), che hanno coinvolto 891 aziende e 51.436 ettari.

Per quanto riguarda la diversità genetica di interesse agrario, il PSR ha sostenuto la conservazione *in situ* di 16 razze animali a rischio di abbandono iscritte nei Libri Genealogici o Registri Anagrafici. L'intervento ha visto la partecipazione di 281 "allevatori custodi", i quali hanno ricevuto contributi pubblici per il mantenimento di 8.042 capi suddivisi tra 14 razze (Indicatore A8.2.2). Si calcola che il sostegno abbia interessato l'89% dei capi iscritti nei relativi Registri o Libri Genealogici a inizio programmazione (Indicatore A8.2.3). La partecipazione degli agricoltori alla salvaguardia delle varietà vegetali è stata invece inferiore alle attese, con 3 aziende e una superficie complessiva di soli 6 ettari dedicati alla coltivazione di tre varietà di vite a rischio di abbandono (Indicatore A8.2.1).

⁶ Prioritised Action Framework for Natura 2000 – Regione Lombardia (ver. 2016)

Critério 8.3. Gli interventi del PSR sono concentrati nelle zone strategiche per la biodiversità e il paesaggio

Le analisi effettuate mostrano che le condizioni di ammissibilità poste e i criteri di selezione adottati stanno favorendo la concentrazione degli interventi nelle aree considerate strategiche per la biodiversità e/o il paesaggio: a fronte di un'incidenza media del 17% sulla SAU regionale (Fonte Fascicolo 2017), i terreni agricoli oggetto di interventi a sostegno della biodiversità e/o dei paesaggi (M 08, M 10, M 11, M 12, M 13) rappresentano il 25% della superficie agricola in aree tutelate (Indicatore A8.3.1a) e il 25% della superficie agricola inclusa nei siti N2000 (Indicatore A8.3.1b). Gli interventi mostrano un'incidenza molto superiore alla media regionale nelle aree svantaggiate montane (54%, Indicatore A8.3.1c).

La capacità del PSR di intervenire nelle aree agricole AVN stimate dall'Autorità Ambientale Regionale ai fini dell'aggiornamento al 2016 dell'indicatore comune di contesto C37⁷ (nella cui analisi non è stato possibile considerare le superfici in trascinamento), risulta pari al 28% della SAU AVN (Indicatore A8.5.1d). Le analisi territoriali effettuate dall'Autorità Ambientale Regionale dimostrano una positiva concentrazione delle aree AVN e degli interventi a supporto della biodiversità (TO 10.1.01 e 10.1.03) nelle risaie della Lomellina.

3. Fonti e metodi utilizzati

L'analisi valutativa ha utilizzato i dati secondari di monitoraggio per verificare il livello di avanzamento degli indicatori di risultato comuni e aggiuntivi e sviluppare analisi territoriali.

L'indicatore comune R7/T9 è stato calcolato sulla base delle superfici sotto impegno nell'annualità 2018 che risultano accertate in fase di istruttoria di anticipo e/o saldo nell'ambito delle Misure 10, 11 e 12 programmate nella FA4A, tratte dal documento predisposto dall'AA in merito ai dati anno 2018 (maggio 2019). Sono state considerate anche le superfici in trascinamento dalle scorse programmazioni.

Nel popolamento degli indicatori aggiuntivi sono stati considerati tutti i tipi di operazioni che hanno fornito un contributo primario o secondario alla FA4A, incluse le indennità compensative nelle aree svantaggiate di montagna (M 13), sulla base delle superfici sotto impegno al 2017 accertate al saldo entro il 31 dicembre 2018. Per gli indicatori aggiuntivi sono state calcolate le superfici sotto contratto nell'ambito di ciascun tipo di operazione e sono state stimate le superfici al netto dei doppi conteggi nei casi di possibile sovrapposizione delle stesse superfici.

La stima delle superfici oggetto di impegno e della SAU regionale ricadenti nelle aree tutelate (Aree protette e siti N2000), nei soli siti N2000 (SIC e ZPS al netto di sovrapposizioni) e nelle aree svantaggiate di montagna è stata ottenuta incrociando i dati particellari disponibili con gli strati di riferimento, utilizzando come unità territoriali i fogli di mappa. La SOI ricadente nelle aree agricole AVN è stata ottenuta incrociando i dati particellari con gli strati vettoriali forniti dall'Autorità Ambientale Regionale. Da queste analisi sono esclusi i trascinamenti.

La valutazione è stata preceduta da un'analisi qualitativa, basata sulla letteratura di riferimento e finalizzata a individuare gli effetti specifici delle diverse tipologie di intervento sulla biodiversità e sui paesaggi regionali.

⁷Piano di monitoraggio ambientale del PSR 2014-2020. Allegato 4 – Metodologia per il calcolo dell'indicatore CI 37 – HNV (High Nature Value) farming e aggiornamento al 2016. Autorità Ambientale Regionale, Maggio 2017.

4. Conclusioni e relative raccomandazioni

Conclusioni	Raccomandazioni
<p>Il PSR ha proseguito e rafforzato l'azione avviata nelle precedenti programmazioni, assicurando il mantenimento e la diffusione di pratiche e sistemi agricoli a sostegno della biodiversità e dei paesaggi regionali e superando il target programmato.</p>	
<p>Intervenendo sul 38% dei prati permanenti e pascoli regionali, il PSR ha garantito la salvaguardia di formazioni erbose dipendenti dall'agricoltura a bassa intensità di gestione, che supportano specie e habitat agricoli di pregio o minacciati e rappresentano una componente importante del paesaggio agrario tradizionale.</p>	
<p>Il PSR ha contrastato la banalizzazione del paesaggio e l'intensificazione delle pratiche agricole dannose alla biodiversità, raggiungendo l'8% delle superfici a seminativo e colture permanenti della regione e assicurando il mantenimento di elementi del paesaggio agrario con funzioni di rifugio e collegamento ecologico. Ulteriori effetti positivi sono attesi in base agli interventi finanziati ma non conclusi nel 2018.</p>	<p>Proseguire e ampliare gli interventi a favore della biodiversità e del paesaggio nelle aree dominate dai seminativi e dalle monocolture specializzate. Valutare l'opportunità di avviare a livello nazionale/regionale ragionamenti finalizzati ad individuare degli elementi oggettivi che consentano di introdurre nella prossima programmazione pagamenti Basati sui Risultati Ambientali (PBRA) in alternativa/ integrazione degli attuali pagamenti basati sulla gestione ambientale (PBGA).</p>
<p>Il PSR ha promosso interventi specifici mirati alla conservazione e alla gestione sostenibile di specie e habitat di interesse europeo che dipendono o subiscono gli effetti dell'agricoltura nei siti N2000 e nelle aree protette, in coerenza con il PAF regionale. Le adesioni tuttavia sono inferiori alle attese.</p>	<p>Promuovere e stimolare l'adesione a questi interventi anche tramite le attività previste nell'ambito del progetto integrato LIFE GESTIRE 2020.</p>
<p>Gli impegni degli agricoltori nelle zone a vocazione risicola hanno favorito la biodiversità delle zone umide interessando una superficie di oltre 50.000 ettari.</p>	<p>Proseguire gli interventi mantenendo la sinergia tra pratiche di gestione specifiche per la biodiversità e pratiche di agricoltura biologica o a basso impatto.</p>
<p>Gli impegni assunti dagli agricoltori e dagli allevatori con il sostegno del PSR hanno favorito la conservazione <i>on farm</i> di 3 varietà vegetali e 15 razze animali a rischio di abbandono.</p>	<p>Approfondire i motivi della scarsa adesione al TO 10.1.12.</p>
<p>Il PSR è intervenuto selettivamente nei siti della Rete Natura 200, nelle aree protette, nelle zone montane e nelle aree agricole AVN, determinando un'efficace concentrazione degli aiuti in queste zone strategiche per la biodiversità e il paesaggio. Si evidenzia inoltre una positiva concentrazione del PSR nelle aree agricole AVN rappresentate nelle risaie della Lomellina.</p>	

CEQ 9 (focus area 4B) – In che misura gli interventi del PSR hanno finanziato il miglioramento della gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi?

1. Fabbisogni e strategia di intervento

CEQ 9-1 Elenco delle Misure, sottomisure e tipi d'intervento programmati nella focus area 4B

Misure	Sottomisure	Operazioni	Descrizione delle operazioni
M 01	1.1	1.1.01	Formazione e acquisizione di competenze
	1.2	1.2.01	Progetti dimostrativi e azioni d'informazione
	1.3	1.3.01	Scambi aziendali
M 02	2.1	2.1.01	Incentivi per attività di consulenza aziendale
	2.3	2.3.01	Formazione dei consulenti
M 04	4.4	4.4.02	Investimenti non produttivi finalizzati alla migliore gestione delle risorse idriche
M 10	10.1	10.1.01	Produzioni agricole integrate (*)

(*) Operazione che concorre al valore-obiettivo dell'Indicatore comune R10/T12

La FA.4B soddisfa principalmente il fabbisogno presente nella regione di favorire una gestione più razionale dei terreni, la conservazione del carbonio organico, la riduzione degli input chimici a tutela della qualità dell'acqua (F15). Ciò attraverso la programmazione di una tipologia di operazioni diversificata:

- attività di formazione e consulenza (Misure 1 e 2) volti al trasferimento di conoscenze funzionali all'introduzione di sistemi produttivi agricoli e di gestione forestali sostenibili, o al rafforzamento di quelli esistenti;
- investimenti non produttivi (con il sostegno della Operazione 4.4.02) per migliorare la gestione della risorsa idrica, tra i quali anche la costituzione di fasce tampone boscate ai margini dei campi, aventi la capacità di ridurre la concentrazione (e quindi l'inquinamento) di nitrati nei flussi idrici superficiali e sotterranei;
- il miglioramento delle forme di gestione agricola, con il mantenimento/diffusione di *sistemi di produzione integrata* (operazione 10.1.01) i quali determinano una più razionale e minore utilizzazione di prodotti fitosanitari e fertilizzanti, potenzialmente inquinanti le acque (inquinamento di tipo diffuso); la pertinenza di tale intervento è avvalorata dal permanere, nelle vaste aree di pianura regionale (in particolare con ordinamenti colturali specializzati) di una agricoltura intensiva basata sul un utilizzo di fertilizzanti ancora elevato, seppur in riduzione negli ultimi anni.

Oltre alle precedenti Operazioni direttamente programmate nella FA.4B, anche altre concorrono al soddisfacimento del FB.15: la 10.1.02 (*Avvicendamento colturale*) programmata nell'ambito della FA.4C ma che, incentivando il recupero della tradizionale rotazione con leguminose foraggere, favorisce un minore impiego di input chimici; la Misura 11 (*Agricoltura biologica*) che ugualmente incentiva le rotazioni colturali e la sostituzione dei fertilizzanti minerali/di sintesi con quelli organici; la 10.1.04 (*Agricoltura conservativa*) che concorre al miglioramento delle caratteristiche chimico-fisiche del suolo e quindi alla riduzione dei fenomeni di percolazione dei nutrienti. Infine, contributi secondari potranno provenire dalle Operazioni 4.1.01 e 4.1.02 essendo in entrambe prioritari gli investimenti per la realizzazione di strutture e l'introduzione di impianti, macchine ed attrezzature innovative, in grado di razionalizzare l'impiego di fertilizzanti, prodotti fitosanitari e effluenti zootecnici, con effetti positivi sulla qualità dell'acqua.

2. La risposta alla domanda: la valutazione delle realizzazioni e dei risultati

Tab. CEQ 9-2 Criteri e indicatori utilizzati per rispondere al quesito valutativo

Criteri	Operazioni	Indicatori	Valore realizzato (3)	Valore obiettivo	Efficacia %
9.1 Il PSR ha incentivato attività, investimenti, pratiche e sistemi agricoli favorevoli alla riduzione dei carichi inquinanti di origine agricola e zootecnica migliorando la qualità delle acque.	10.1.01	R8/T10 % di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione idrica (tutela qualitativa) (1)	2,53 % (24.932 ha)	3,04 % (30.000)	83%
	10.1.01, 10.1.02, 10.1.04, 11.1.01, 11.2.01	A9.1.1 Terreni agricoli oggetto di interventi con effetti favorevoli sulla qualità dell'acqua (ettari) (2)	95.732		
		A9.1.2 Numero di aziende agricole che con il sostegno del PSR realizzano attività/ investimenti o adottano pratiche/sistemi agricoli, in grado di ridurre i carichi inquinanti (2)	3.609		
9.2 Il PSR ha favorito la riduzione dei livelli di impiego degli input agricoli potenzialmente inquinanti le acque	10.1.01, 10.1.02, 10.1.04, 11.1.01, 11.2.01	A9.2.1 Variazione degli apporti lordi dei nutrienti (azoto e fosforo) nelle aree di intervento (Kg/ha e %)	<u>Azoto:</u> -51,3 Kg/ha (-20%) <u>Fosforo:</u> -23,7 Kg/ha (-22,4%)		
		A9.2.2 Variazione dei Bilanci lordi dei nutrienti (azoto e fosforo) nelle aree di intervento. (Kg/ha e %)	<u>Azoto:</u> -28,7 Kg/ha (-23,1%) <u>Fosforo:</u> -14,6 Kg/ha (-37,5%)		

1): calcolato con riferimento alle superfici sotto-impegno (accertate) - annualità 2018 (Fonte SISCO ed elaborazione dati Autorità Ambientale Regionale). Per "trascinamenti" da precedenti periodi di programmazione si considera la superficie richiesta per l'annualità 2018 (Fonte SIARL ed elaborazione dati Autorità Ambientale Regionale)

(2): calcolato con riferimento alle superfici sotto-impegno della annualità 2017 con istruttoria di saldo conclusa entro il 31 dicembre 2018. (Fonti: SISCO e SIARL per "trascinamenti" da precedenti periodi di programmazione. Elaborazione dati Autorità Ambientale Regionale).

(3): valori obiettivo definiti nel cap. 11 - versione 5.1 del PSR 2014-2020

Con il primo Criterio (10.1) si valuta la *capacità d'intervento* (di realizzazione) del PSR in termini di superfici agricole e forestali e aziende coinvolte. Il secondo Criterio (10.2) pone l'attenzione sugli *effetti degli interventi* del PSR in relazione all'obiettivo della tutela del suolo.

Criterio 9.1 *Il PSR ha incentivato attività, investimenti, pratiche e sistemi agricoli favorevoli alla riduzione dei carichi inquinanti di origine agricola e zootecnica migliorando la qualità delle acque*

I terreni agricoli che nell'annualità 2018 sono oggetto di contratti di gestione incentivati dal PSR con l'Operazione 10.1.01 (*agricoltura integrata*) volti a migliorare la gestione idrica interessano una superficie totale di 24.932 ettari, quindi il 2,53% della SAU regionale (Indicatore comune R8/T10), percentuale quest'ultima corrispondente all'83% del valore obiettivo definito nel Programma (3,04%, per una superficie di intervento di 30.000 ettari). Considerando l'insieme delle Operazioni che seppur programmate in altre FA prevedono impegni in grado di concorrere all'obiettivo della FA.4C, si raggiunge già nel 2017 una superficie agricola molto superiore, 95.732 ettari (indicatore aggiuntivo A9.1.1) quindi circa il 10% della SAU regionale. In questo caso contribuiscono principalmente gli interventi 10.1.04 (agricoltura conservativa) e 10.1/2.1 (agricoltura biologica) che complessivamente interessano 65.000 ettari. I circa 3.600 Beneficiari (imprese agricole principalmente) rappresentano il 6,6% delle aziende totali regionali, percentuale inferiore all'indicatore aggiuntivo di superficie, a indicare una più alta partecipazione di aziende appartenenti alle classi di maggiori dimensioni fisiche. Ciò è anche confermato da una estensione media delle superfici di intervento (27 ha/beneficiario) al di sopra della SAU media regionale (18 ha) seppur molto variabile tra i vari tipi di intervento.

Esaminando la distribuzione territoriale delle suddette superfici agricole interessate da modalità di gestione favorevoli alla qualità delle acque (Tab CEQ 9-3) si evidenzia la loro concentrazione (83%) nelle aree di pianura dove interessano il 10,7% della SAU totale (indice SOI/SAU), poco al disopra del valore medio

regionale del 10,2%, principalmente attraverso l'Operazione 10.1.04 la quale rappresenta oltre la metà della SOI. Diversamente, nelle aree montane e in quelle collinari, le Operazioni prevalenti sono, rispettivamente, la 10.1.01 (produzione integrata, principalmente nella vitivinicoltura) e le 11.1/2.01 (agricoltura biologica) e si raggiunge, considerando il totale della SOI, una capacità di intervento relativamente bassa nel primo caso (l'indice SOI/SAU è in montagna del 6,4%) ed all'opposto molto più alto della media nel secondo caso (SOI/SAU in collina pari al 16,1%). Relativamente alla distribuzione per aree con diversa vulnerabilità ai nitrati di origine agricola, si ricava che quasi il 40% della SOI totali ricade in ZVN, soprattutto con l'Operazione 10.1.04 (ovviamente in coerenza con la sua citata diffusione nelle aree di pianura) e che in tali zone si raggiunge un indice SOI/SAU poco al di sotto del 9%, quindi inferiore alla media regionale e a quello delle zone non vulnerabili. In altri termini non si realizza l'auspicabile concentrazione degli interventi nelle aree dove essi sono potenzialmente più efficaci. Va tuttavia evidenziata, rispetto al precedente periodo di programmazione, la significativa attenuazione di tale "non ottimale" distribuzione delle superfici di intervento essendosi molto ridotto il distacco degli indici SOI/SAU tra aree ZVN e aree non ZVN.

Tab. CEQ 9-3 Terreni agricoli oggetto di interventi con effetti favorevoli sulla qualità dell'acqua (ettari) per fasce altitudinali e per aree con diversa vulnerabilità ai nitrati di origine agricola (ZVN).

Aree territoriali	Superficie agricola oggetto di intervento (SOI) – in ettari							SAU	SOI/SAU
	8.1	10.1.1	10.1.2	10.1.4	11.1/2	Totale			
Montagna		5.727	312	262	3.755	10.056	11%	156.080	6,4%
		57%	3%	3%	37%	100%			
Collina		2.545	31	169	3.190	5.936	6%	36.885	16,1%
		43%	1%	3%	54%	100%			
Pianura	569	14.067	7.140	42.195	15.149	79.119	83%	740.192	10,7%
	1%	18%	9%	53%	19%	100%			
ZVN	464	5.876	4.008	18.398	8.077	36.823	39%	413.607	8,9%
	1%	16%	11%	50%	22%	100%			
non ZVN	105	16.462	3.475	24.229	14.017	58.288	61%	519.551	11,2%
	0%	28%	6%	42%	24%	100%			
Totale Regione	569	22.338	7.483	42.627	22.094	95.111	100%	933.157	10,2%
	1%	23%	8%	45%	23%	100%			

Fonte: per la SOI, elaborazione dati SISCO relativi alle superfici delle Operazioni sotto-impegno nella annualità 2017, con pagamento del saldo entro il 2018. Per la SAU, BD "domanda unica" PAC, 2017.

Come premesso, il miglioramento nella gestione delle risorse idriche volto alla loro tutela qualitativa, viene dal PSR perseguito anche con l'Operazione 4.4.02 la quale finanzia la costituzione di fasce tampone boscate, di zone umide, di pozze da abbeverata e di altre strutture di abbeverata e il recupero di fontanili. A seguito del Bando pubblicato nel dicembre 2017, con scadenza (prorogata) di presentazione delle istanze al giugno 2018 sono stati nel marzo 2019 approvati (D.d.s. 28 marzo 2019) n.82 interventi per una spesa pubblica totale di 4.471.897,90 Euro. Tali interventi sono quindi ancora non valutabili in quanto in fase di realizzazione, la cui conclusione è previsto entro 365 gg. dalla approvazione del progetto esecutivo. Infine, si segnalano n.2 interventi rispettivamente di formazione e informazione finanziati con la SM1.1 e ancora in corso di realizzazione; il primo di formazione sull'Agricoltura integrata; il secondo di informazione/dimostrazione riguardante l'impiego di nuove tecnologie e tecniche per l'irrigazione.

Criterio 9.2 Il PSR ha favorito la riduzione dei livelli di impiego degli input agricoli potenzialmente inquinanti le acque

Con il Criterio 9.2 si valutano gli effetti degli interventi del PSR (esaminati per tipo e dimensione fisica con il precedente Criterio 9.1) in termini di riduzione del principale fattore di "pressione" dell'attività agricola sulla qualità delle risorse idriche: l'impiego degli input, in particolare gli elementi nutritivi azoto e fosforo,

potenzialmente inquinanti le acque. Per la valutazione si utilizzano gli indicatori aggiuntivi a quelli comuni ⁽⁸⁾, di "Variazione degli apporti (A9.2.1) e dei bilanci (A9.2.1.) dei nutrienti (azoto e fosforo) nelle aree di intervento", il secondo dato dalla differenza tra il primo (gli apporti al suolo attraverso i fertilizzanti sia di sintesi/minerali, sia organici) e le asportazioni colturali, comprendenti le rese produttive e le eventuali asportazioni dei residui. Nelle tabelle CEQ 9-4 e 9-5 sono illustrati i valori dei due indicatori, disaggregati rispettivamente per Operazione del PSR e per aree territoriali di intervento (fasce altitudinali).

Relativamente all'**azoto**, le variazioni degli apporti (carichi) al lordo delle asportazioni, determinate dall'insieme delle Operazioni 10.1.1, 10.1.2, 10.1.4, rispetto alla gestione convenzionale ("controfattuale"), sono di -51,3 Kg/ha (-20%). Tra le Operazioni, l'Agricoltura Integrata (10.1.01) determina il più consistente effetto sui carichi, contribuendo per il 58% alla riduzione complessiva osservata sulla SOI. Effetti apprezzabili si verificano anche nell'Operazione 10.1.2 (Avvicendamento con leguminose foraggere) con una riduzione degli apporti del 31% e, in minor misura, nell'Agricoltura Biologica (-17%) e nell'Agricoltura conservativa (-10,9% nella semina su sodo e -2,8% nella lavorazione minima); quest'ultima Operazione, come atteso, ha effetti marginali su tali indicatori, avendo quale principale obiettivo l'aumento dello stoccaggio di carbonio nel suolo, che deve essere supportato da un apporto di azoto adeguato per consentirne la stabilizzazione all'interno della sostanza organica stabile ("humus") del terreno. In linea con quanto osservato per i carichi, anche il bilancio (surplus) di Azoto è stato fortemente limitato dall'adozione delle Operazioni del PSR, con una riduzione sulla Superficie oggetto di impegno (SOI) totale di 28,7 kg/ha in valore assoluto e del 23,1% in termini percentuali. Gli effetti delle singole Operazioni seguono gli andamenti già visti per i carichi. Da evidenziare che la riduzione del surplus nell'Agricoltura Integrata (10.1.01) risulta percentualmente superiore a quella sul carico di azoto: ciò indica che la riduzione di quest'ultimo indicatore è stata proporzionalmente più rilevante della contrazione di resa. Lo stesso andamento si osserva per gli avvicendamenti con leguminose foraggere (10.1.02). Diversamente, nella semina su sodo (10.1.04) la riduzione del surplus è inferiore a quella del carico, indicando una rilevante contrazione della resa rispetto al convenzionale di confronto. La declinazione territoriale degli indicatori -ovviamente influenzata dalla analoga distribuzione della Superficie oggetto di impegno (SOI) totale - evidenzia rilevanti variazioni nei carichi e nei surplus stimati per le aree alpine e nell'Oltrepò pavese, mentre minori differenze si verificano nelle aree di pianura. Ciò appare la conseguenza dalla maggiore diffusione dell'agricoltura integrata nelle prime e invece una maggiore presenza dell'agricoltura conservativa in pianura.

Anche per il **Fosforo** si sono ottenute delle riduzioni consistenti degli apporti (carichi) a seguito dell'applicazione delle Operazioni, complessivamente del di 23,7 Kg/ha (-22,4%). In particolare, l'Agricoltura Integrata (10.1.01) e l'avvicendamento con foraggere (10.1.02) hanno consentito una marcata riduzione del carico (-37,8 Kg/ha e -35,7 kg/ha rispettivamente). È comunque da notare che, per il fosforo, tutte le Operazioni hanno avuto un effetto apprezzabile, con una variabilità tra le stesse meno marcata che per l'azoto. Gli effetti sul bilancio (surplus) sono risultati anche in questo caso proporzionalmente maggiori di quelli sui carichi, indicando come le misure abbiano determinato riduzioni di resa meno che proporzionali rispetto a quelle dei carichi. Nel complesso, quindi, l'efficienza d'uso del fosforo si è incrementata con l'applicazione delle misure, portando ad un positivo beneficio ambientale.

⁽⁸⁾ Tale Indicatore è "aggiuntivo" in quanto, pur riferendosi alla stessa variabile (il bilancio dei nutrienti) dell'Indicatore comune di impatto I.11 (*Water quality*) della PAC, se ne differenzia per il campo di applicazione: nel primo caso si esamina la variazione del bilancio nelle aree di intervento del PSR, mentre nell'indicatore I.11 si considera la variazione del bilancio nel complesso della realtà regionale nonché l'influenza (l'"impatto") che gli interventi del PSR hanno avuto su tale variazione. Ciò conduce a ritenere più idonea l'utilizzazione dell'Indicatore aggiuntivo (di risultato) nella risposta alla CEQ.9 della FA.4B e dell'Indicatore comune I.11 nella risposta alla successiva CEQ.28.

Tab. CEQ 9-4 – Variazioni degli apporti e dei bilanci di azoto e fosforo nelle superfici oggetto di impegni, per tipo di Operazione

Operazioni	Azoto				Fosforo			
	Variazione apporti		Variazione Surplus		Variazione apporti		Variazione Surplus	
	Kg/ha	%	Kg/ha	%	Kg/ha	%	Kg/ha	%
10.1.01 – Produzione integrata	-124.6	-62.6	-115.8	-93.1	-37.8	-48.2	-34.2	-98.9
10,1,02 Avvicendamento con leguminose	-81.3	-31.2	-49.3	-42.8	-35.7	-33.1	-22.1	-60.8
10.1.04 – Agricoltura conservativa (lavorazione minima)	-8.6	-2.8	-5.8	-3.6	-10.6	-8.4	-9.2	-17.8
10.1.04 – Agricoltura conservativa (semina su sodo)	-30.4	-10.9	-10.6	-7.5	-18.3	-15.6	-13.8	-25.3
11.1.01 - Agricoltura biologica - conversione	-31.2	-16.2	-13.6	-15.9	-20.9	-25.5	-14.1	-46.9
11.2.01 - Agricoltura biologica - mantenimento	-35.8	-17.5	-17.9	-18.0	-20.3	-24.2	-12.8	-39.2
SOI totale	-51.3	-19.9	-28.7	-23.1	-23.7	-22.4	-14.6	-37.5

Tab. CEQ 9-5 – Variazioni degli apporti e dei bilanci di azoto e fosforo nelle superfici oggetto di impegni, per fasce territoriali

Fasce territoriali	AZOTO						FOSFORO					
	Apporti			Bilancio (Surplus)			Apporti			Bilancio (Surplus)		
	Senza misure	Con misure	Diff.	Senza misure	Con misure	Diff.	Senza misure	Con misure	Senza misure	Con misure	Senza misure	Con misure
	kg/ha	kg/ha	%	kg/ha	kg/ha	%	kg/ha	kg/ha	kg/ha	kg/ha	kg/ha	%
Alpina	119.2	44.7	-62.5	76.5	4.5	-94.1	38.7	9.2	-76.4	30.0	0.8	-97.5
Prealpina	147.8	70.5	-52.3	96.9	27.3	-71.8	45.6	28.5	-37.5	21.7	6.5	-70.0
Collina	182.1	101.6	-44.2	114.7	52.6	-54.2	64.4	39.4	-38.8	33.3	13.8	-58.4
Alta pianura	232.5	192.9	-17.0	119.4	93.7	-21.5	88.4	64.9	-26.6	35.2	17.5	-50.2
Bassa Pianura	288.2	247.1	-14.3	137.6	116.2	-15.5	118.9	98.3	-17.3	42.7	29.8	-30.3
Oltrepo Pavese pede-appenninico	134.6	92.3	-31.4	62.9	35.8	-43.1	57.2	37.7	-34.0	24.0	9.4	-61.0
Oltrepo Pavese montagna appenninica	117.9	56.7	-51.9	68.3	18.2	-73.3	46.6	25.8	-44.6	21.9	4.7	-78.7
Oltrepo Pavese valli appenniniche	105.1	86.9	-17.3	36.5	28.3	-22.5	45.2	33.9	-24.9	13.5	5.2	-61.5
Totale Regione	257.3	206.1	-19.9	124.4	95.7	-23.1	105.7	82.0	-22.4	39.0	24.4	-37.5

3. Fonti e metodi utilizzati

Le fonti informative utilizzate sono state: il sistema regionale SiSco per i dati relativi alle superfici agricole per coltura delle aziende beneficiarie del PSR e i dati presenti nei fascicoli aziendali; le BD delle comunicazioni ai sensi Direttiva Nitrati; documenti attuativi del PSR (Bandi, disciplinari ecc.); dati statistici (da ISTAT) sugli impieghi dei fertilizzanti e le produzioni agricole; elementi quali-quantitativi da interviste ad esperti e testimoni privilegiati e dalla letteratura scientifica. Gli indicatori di variazione degli apporti e dei surplus di azoto e fosforo sono stati popolati attraverso la costruzione di bilanci a livello territoriale (assumendo il foglio catastale quale unità minima) elaborati in base ai vincoli definiti negli impegni agroambientali e del biologico, ai fabbisogni colturali unitari, agli apporti unitari e totali (da effluenti zootecnici e da fertilizzanti commerciali), alle rese colturali, nelle situazioni "con" e "senza" gli impegni (analisi controfattuale); dalla differenza si è ricavato l'effetto degli interventi, per unità di superficie e in forma aggregata per unità territoriali omogenee (es. aree altimetriche, prioritarie, ecc.).

4. Conclusioni e raccomandazioni

Conclusioni	Raccomandazioni
Buona capacità di realizzare le azioni volte al miglioramento delle pratiche e sistemi di produzione; ritardi nella realizzazione degli investimenti non produttivi e nella progettazione integrata a livello territoriale tra più soggetti.	Nessuna Raccomandazione
Elevata capacità di intervento nelle aree montane e nell'oltre Pò pavese, minore nelle aree di pianura e nelle ZVN.	Nessuna Raccomandazione
Effetti verificabili e misurabili degli interventi (impegni a superficie) nella riduzione dei carichi e surplus di azoto e fosforo, soprattutto nelle aree dell'oltrePo' pavese con l'agricoltura integrata.	Avviare a livello nazionale/regionale confronti e scambi di esperienze finalizzati ad individuare degli elementi oggettivi che consentano di introdurre nella prossima programmazione pagamenti Basati sui Risultati Ambientali (PBRA) in alternativa/integrazione degli attuali pagamenti basati sulla gestione ambientale (PBGA).

CEQ 10 (focus area 4C) – In che misura gli interventi del PSR hanno contribuito alla prevenzione dell'erosione dei suoli e a una migliore gestione degli stessi?

1. Strategia di intervento

Tab. CEQ 10-1 Elenco delle Misure, sottomisure e tipi d'intervento programmati nella focus area 4C

Misura	Sottomisura	Operazione	Descrizione
M 01	1.1	1.1.1	Sostegno alla formazione professionale ed acquisizione di competenze
	1.2	1.2.1	Sostegno ad attività dimostrative e azioni di informazione
M 02	2.1	2.1.1	Servizi di consulenza
	2.3	2.3.1	Formazione dei consulenti
M 08	8.3	8.3.1	Prevenzione danni alle foreste
	8.4	8.4.1	Ripristini danni dalle foreste
M 10	10.1	10.1.2	Avvicendamento con leguminose foraggere (*)

(*) Operazione che concorre al valore-obiettivo dell'Indicatore comune R10/T12

La programmazione della FA.4C e delle Operazioni che concorrono (in forma prioritaria o secondaria) ai suoi obiettivi, rappresentano la "risposta" a fabbisogni prioritari di intervento presenti nella regione individuati nella diagnosi iniziale e che si riconfermano nella situazione attuale: la tutela e valorizzazione del paesaggio e del territorio rurale (FB.12); la gestione più razionale dei terreni, per la salvaguardia delle sue funzioni, soprattutto ostacolando i processi di perdita di sostanza organica e di erosione (nel F15); la gestione attiva, la tutela e valorizzazione ambientale delle foreste e del loro ruolo di prevenzione delle erosioni e dei fenomeni di dissesto idro-geologico (nel F19). Fabbisogni tra loro complementari che trovano risposta, nei diversi strumenti di sostegno programmati e attuati nel PSR, nell'ambito della FA 4C:

- attività di formazione e consulenza (Misure 1 e 2) volti al trasferimento di innovazioni funzionali all'introduzione di sistemi produttivi agricoli e di gestione forestali sostenibili, o al rafforzamento di quelli esistenti;
- gli interventi di *prevenzione* (Operazione 8.3.1) e di *ripristino* (Operazione 8.4.1) *dei danni alle foreste* e quindi congiuntamente rivolti alla salvaguardia delle funzioni ambientali che esse svolgono in risposta ai suddetti Fabbisogni; la pertinenza di tali interventi è accresciuta dalla presenza di fenomeni e tendenze tra loro sinergici negativamente: frammentazione delle proprietà, abbandono delle tradizionali forme di gestione forestale, aumento di attacchi parassitari, aumento nella frequenza dei fenomeni meteorologici estremi in conseguenza dei cambiamenti climatici;
- l'Operazione 10.1.02 (Avvicendamento colturale) la quale incentiva il recupero dei tradizionali sistemi di coltivazione basati sulla rotazione con leguminose foraggere (in sostituzione dei sistemi basati su colture cerealicole autunno vernine affermatesi nelle aree di pianura) che contribuiscono a salvaguardare le funzioni agronomiche, ambientali e climatiche del suolo (risposta al FB.15) svolgendo anche una funzione anti-erosiva di tipo diretto, assicurando la copertura continuativa del suolo durante l'anno.

La caratteristica degli interventi a carattere ambientale di generare effetti multipli, amplifica i fenomeni di "contribuzione secondaria" o indiretta alla FA 4C da parte di Operazioni programmate in altre FA, quali la 4.3.01 (Infrastrutture destinate allo sviluppo del settore agro-forestale), la 8.1.01 (Forestazione ed imboschimento) e la 8.1.02 (Mantenimento di superfici imboschite). Inoltre, in numerose Operazioni della SM 10.1 e nella M11 che prevedono impegni favorevoli alla tutela del suolo, come illustrato nel seguente quadro.

Impegni connessi alla FA.4C	Tipi di intervento sottomisura 10.1					M11
	10.1.01	10.1.04	10.1.05	10.1.09 e 10.1.08	10.1.10	
Inerbimento autunno-vernino dell'interfila (colture arboree)	√					
Colture di copertura	√	√				√
Avvicendamenti colturali e sovesci						√
Non lavorazione (NT) o minima lavorazione (MT)		√				
Mantenimento residui colturali per avere uno strato di materiale vegetale a scopo protettivo e di apporto di sostanza organica;		√				
Fertilizzazione razionale con matrici organiche (effluenti di allevamento,)					√	√
Realizzazione e mantenimento strutture lineari inerbite			√			
Salvaguardia di coperture erbacee semi naturali con divieto di effettuare lavorazioni del terreno e salvaguardia di canneti, cariceti e molinieti				√		

Infine, il mantenimento, con il sostegno della *Misura 13*, dei sistemi di agricoltura sostenibile nelle aree montane comporta, tra gli altri benefici ambientali, anche la migliore gestione del suolo e la conservazione delle sue caratteristiche (conservazione del contenuto di sostanza organica) limitando i fenomeni di ruscellamento delle acque e di erosione; da evidenziare la funzione di "presidio" del territorio (manutenzione delle sistemazioni idraulico agrarie) svolto dagli agricoltori a difesa dai fenomeni di dissesto idro-geologico.

2. La risposta alla domanda: la valutazione delle realizzazioni e dei risultati

Nella seguente tabella CEQ 10-2 sono riportati i criteri di giudizio e gli indicatori comuni e aggiuntivi con i quali si risponde alla domanda di valutazione. Con il primo Criterio (10.1) si valuta la *capacità d'intervento* (di realizzazione) del PSR in termini di superfici agricole e forestali e aziende coinvolte. Il secondo Criterio (10.2) pone l'attenzione sugli *effetti degli interventi* del PSR in relazione all'obiettivo della tutela del suolo.

Tab. CEQ 10-2 Criteri e indicatori

Criteri di giudizio	Tipi di Operazione	Indicatori (*)	Valore realizzato	Valore obiettivo (3)	Indice %
10.1 Il PSR ha incentivato pratiche e/o sistemi agricoli e modalità di gestione del patrimonio forestale favorevoli alla tutela (delle funzioni) del suolo	10.1.02	T12: % di <u>terreni agricoli</u> oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo (1)	0,76 % (ettari 7.509)	3,24%	23%
	8.1.01, 10.1.01, 10.1.02, 10.1.04, 10.1.08, 10.1.09, 10.1.10, 11.1.01, 11.2.01	A10.1.1 Terreni agricoli oggetto di interventi con effetti favorevoli per la gestione del suolo (aggiuntivo) (ettari) (2)	97.594		
		A10.1.2 N. aziende agricole che con il sostegno del PSR realizzano adottano pratiche/sistemi agricoli, in grado di migliorare la gestione del suolo (numero e % delle totali regionali) (2)	3.651		
10.2 Il PSR ha favorito il mantenimento o l'incremento della sostanza organica nel suolo	10.1.01, 10.1.02, 10.1.04, 10.1.08, 10.1.10, 11.1.01, 11.2.01 10.1.09	10.2.1 Variazione (incremento) degli apporti di sostanza organica stabile (SOS) nelle aree di intervento (Kg/ha, Tonnellate/anno)	490 kg/ha (41.704 t/anno)		

(1): calcolato con riferimento alle superfici sotto-impegno (accertate) - annualità 2018 (Fonte SISCO ed elaborazione dati Autorità Ambientale Regionale). Per "trascinamenti" da precedenti periodi di programmazione si considera la superficie richiesta per l'annualità 2018 (Fonte SIARL ed elaborazione dati Autorità Ambientale Regionale)

(2): calcolato con riferimento alle superfici sotto-impegno della annualità 2017 con istruttoria di saldo conclusa entro il 31 dicembre 2018. (Fonti: SISCO e SIARL per "trascinamenti" da precedenti periodi di programmazione. Elaborazione dati Autorità Ambientale Regionale).

(3): valori obiettivo definiti nel cap. 11 - versione 5.1 del PSR 2014-2020

Criterion 10.1 *Il PSR ha incentivato pratiche e/o sistemi agricoli e modalità di gestione del patrimonio forestale favorevoli alla tutela (delle funzioni) del suolo*

I terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo – nell'ambito della Operazione 10.1.02 programmata nella FA.4C - hanno raggiunto nel periodo di riferimento (entro il 2018) l'estensione di 7.509 ettari, lo 0,76 % della SAU regionale (indicatore R10/T12) a fronte di un valore target della FA del 3,24 % da raggiungersi entro il 2023, evidenziando quindi una consistente ritardo (23% l'indice di efficacia) derivante da un livello di partecipazione alla suddetta Operazione inferiore alle previsioni. Si osserva che considerando l'insieme delle Operazioni che seppur programmate in altre FA prevedono impegni in grado di concorrere all'obiettivo della FA.4C, si raggiunge già nel 2017 una superficie agricola molto superiore, 97.594 ettari (indicatore aggiuntivo) quindi quasi il 10% della SAU regionale. In questo caso contribuiscono principalmente gli interventi 10.1.04 (agricoltura conservativa) 11.1.01 e 11.2.01 (agricoltura biologica) che complessivamente interessano circa 65.000 ettari. I circa 3.600 Beneficiari (imprese agricole principalmente) rappresentano l'6,6% delle aziende totali regionali, percentuale quindi inferiore all'indicatore aggiuntivo di superficie, a indicare una più alta partecipazione di aziende appartenenti alle classi di maggiori dimensioni fisiche. Ciò è anche confermato da una estensione media delle superfici di intervento (27 ha/beneficiario) al di sopra della SAU media regionale (18 ha) seppur molto variabile tra i vari tipi di intervento.

Si aggiungono gli interventi di prevenzione (8.3.01) e ripristino (8.4.01) dai danni alle foreste. Per gli interventi della TO 8.3.01, a seguito dell'approvazione dei dispositivi di attuazione e del relativo Bando nel 2017 (decreto n.7444 del 22.06.2017) si è avuta la presentazione di 180 domande, delle quali giudicate ammissibili e finanziate 137. Di queste: n.6 (per un contributo pubblico di 1,056 MEuro) relative all'antincendio boschivo (tipologia A), cioè per la realizzazione di strutture di protezione e di infrastrutture di supporto alle attività di antincendio (es. strade di raccordo ai punti di approvvigionamento, aree di atterraggio); n.54 (per 5,221 MEuro) per interventi selvi-colturali (Tipologia B) volti al miglioramento dei soprassuoli boscati per prevenire i rischi di incendio e di dissesto idrogeologico, quali diradamenti, asportazione del materiale forestale deperiente, conversione dei cedui; n.77 (per 13,92 MEuro) sistemazioni idraulico-forestali (SIF -Tipologia D) per la regimazione idraulica, la stabilizzazione di versanti in frana, il riassetto idrogeologico. La conclusione di detti interventi è prevista entro il termine (previsto dai dispositivi di attuazione) del dicembre 2020, salvo proroghe.

Criterion 10.2 *Il PSR ha favorito il mantenimento o l'incremento della sostanza organica nel suolo*

Gli effetti degli interventi del PSR in relazione all'obiettivo della tutela del suolo, possono essere valutati attraverso l'indicatore aggiuntivo "sostanza organica stabile nel suolo"⁹. I valori di variazione dell'indicatore a seguito della attuazione dei pertinenti e principali interventi del PSR, espressi in sostanza organica totale e in carbonio organico, sono riportati nella tabella CEQ 10-3. L'indicatore è stato popolato utilizzando i valori di variazione unitaria di carbonio organico (t/ha/anno) stimati nella valutazione ex-post delle precedenti azioni del PSR 2007-2013 e applicando gli stessi alle superfici fino al 2018 coinvolte negli analoghi interventi del PSR 2014-2020. Ciò alla luce della sostanziale continuità degli impegni assunti in relazione alla tutela del suolo tra i due periodi. A fronte di questo primo popolamento dell'indicatore aggiuntivo non si esclude la necessità di sviluppare ulteriori approfondimenti con i quali aggiornarne la stima.

⁹ Cioè la variazione (aumento) della sostanza organica apportata al suolo e trasformata in humus a seguito degli interventi (impegni) promossi dal PSR, al netto dei processi di mineralizzazione; quest'ultimi sono considerati per semplicità di stima costanti tra situazione "con" e "senza" interventi; ugualmente costanti sono considerati gli altri fattori che influenzano il processo di umificazione, legati alle caratteristiche del suolo.

Tab. CEQ 10-3 Variazione delle quantità di Carbonio organico e di Sostanza organica stabile apportate al suolo, a seguito delle Operazioni programmate nelle Misure 10 e 11.

Tipi di Operazione	Superficie agricola (1)	variazione Sostanza organica stabile (2)		Variazione Carbonio organico (3)
	ettari	Kg/ha	t/anno	t/anno
10.1.01(*) - Produzione agricole integrate	10.935	150	1.640	951
10.1.02 – Avvicendamento con leguminose foraggere	7.776	96	746	433
10.1.04 – Agricoltura conservativa (semina su sodo)	1.454	1.436	2.088	1.211
10.1.04 – Agricoltura conservativa (lavorazione minima)	41.613	826	34.372	19.938
10.1.08 – Salvaguardia canneti, cariceti, molineti	205	598	123	71
10.1.10 – Tecniche di distribuzione degli effluenti degli allevamenti	909	1.000	909	527
11.1/2.01 – Agricoltura biologica	22.263	82	1.826	1.059
totali	85.155	490	41.704	24.190
- di cui contributi primari (10.1.2)			746	433
- di cui contributi secondari (altre Operazioni)			40.958	23.757

(*): si considerano esclusivamente le superfici con colture arboree, con impegno dell'inerbimento interfilare. 1) Fonte: BD di monitoraggio PSR 2014-2020 superfici sotto-impegno annualità 2017, con saldo concluso entro il 2018. (2) Fonte: valutazione ex-post PSR 2007-13. (3) = Carbonio organico= Sostanza Organica Stabile / 1,724 (coefficiente di Van Bemmelen).

I risultati dell'analisi mostrano apporti unitari (Kg/ha) annuali relativamente maggiori nelle superfici interessate dagli interventi 10.1.4 e 10.1.10 che prevedono impegni direttamente finalizzati all'aumento della sostanza organica nel suolo, rispetto all'agricoltura biologica, le cui differenze con il convenzionale su tali aspetti, risultano minori o di più complessa quantificazione. Considerando l'estensione delle superfici agricole interessate dai diversi TI, si ottiene una stima dell'impatto complessivo delle stesse e valutabile in un apporto totale (nelle aree di intervento) di 41.704 t/anno di sostanza Organica Stabile, corrispondenti a 24.190 t/anno di Carbonio organico, quantità superiore a quella raggiunta nel precedente PSR 2007-2013.

3. Metodi e fonti utilizzati

Nello svolgimento delle analisi valutative sono stati utilizzati elementi quantitativi (Indicatori comuni del QSCM e aggiuntivi) e qualitativi, ricavati dal sistema di monitoraggio del PSR, dalla documentazione tecnica delle singole operazioni, da ARPA, e da fonti statistiche. La stima della variazione negli apporti al suolo di Sostanza Organica Stabile (SOS) a seguito degli interventi si è basata sulla equazione generale: $G_{SOS} = SO_{con} * K1 - SO_{senza} * K1$, dove: SO_{con} = apporto di Sostanza Organica labile con intervento; $K1$ = coefficiente isoumico che varia a seconda del materiale considerato; SO_{senza} = apporto di Sostanza Organica labile senza intervento. In tale equazione (semplificata) si assumono costanti, tra situazioni "con" e "senza" intervento, i tassi di mineralizzazione (decomposizione) della sostanza organica, il contenuto iniziale di sostanza organica e il peso specifico del suolo, nonché il suo volume arabile. I coefficienti K sono ricavati da letteratura, mentre per i valori di sostanza organica apportata nelle due situazioni del confronto controfattuale si rimanda alle specifiche tecniche già utilizzate nella Valutazione ex-post del PSR 2007-13.

4. Conclusioni e relative raccomandazioni

Conclusioni	Raccomandazioni
<p>Il sistema di obiettivi e la strategia di intervento del PSR appaiono pertinenti con i fabbisogni presenti nel contesto regionale in tema di tutela del suolo, agendo sui principali aspetti della sua gestione agricola che ne condizionano le caratteristiche e le funzioni.</p>	<p>Non si formulano specifiche raccomandazioni.</p>
<p>La capacità di intervento in aree agricole attraverso l'Operazione 10.1.02 è ancora al di sotto dell'obiettivo programmato. Tuttavia numerose altre Operazioni del PSR programmate in altre FA e aventi migliori livelli di adesione, favoriscono ugualmente forme di gestione agricola del suolo favorevoli e concorrenti agli obiettivi della FA.4C (contributi secondari)</p>	<p>Esaminare le cause della scarsa partecipazione agli interventi nell'operazione 10.1.02 (avvicendamento con leguminose foraggere).</p>
<p>Incremento negli apporti di sostanza organica stabile nel suolo, con miglioramento delle sue funzioni agronomiche, ambientali e di accumulo di carbonio.</p>	<p>Avviare a livello nazionale/regionale confronti e scambi di esperienze finalizzati ad individuare degli elementi oggettivi che consentano di introdurre nella prossima programmazione pagamenti Basati sui Risultati Ambientali (PBRA) in alternativa/integrazione degli attuali pagamenti basati sulla gestione ambientale (PBGGA).</p>

CEQ 11 (focus area 5A) – In che misura gli interventi del PSR hanno contribuito a rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura?

L'integrazione nel programma della FA.5A è avvenuta con le modifiche ad esso apportate nel 2018, in risposta a fabbisogni presenti in ambito regionale, in particolare il FB.17 "Uso più efficiente delle risorse idriche in azienda e riduzione dei consumi idrici in aree a scarsa disponibilità d'acqua".

Oltre alle attività di formazione e di sostegno alla consulenza (Misure 1 e 2) volte a migliorare competenze e conoscenze degli agricoltori nella gestione delle risorse idriche, è stata programmata l'Operazione 4.1.03 "Incentivi per investimenti finalizzati alla ristrutturazione o riconversione dei sistemi di irrigazione". Essa, come indicato del documento di programma, intende promuovere l'adozione di sistemi di irrigazione e di impianti finalizzati ad una più efficiente gestione delle risorse idriche nelle aziende agricole, con particolare attenzione alle aree della regione che sono caratterizzate da minori e più irregolari disponibilità di acqua, più vulnerabili nei periodi di prolungata siccità (aree alle quali è assegnata priorità di intervento).

La valutazione degli effetti, anche potenziali, di tale linea di intervento non è possibile nell'ambito della presente relazione, non essendo stati ancora emanati entro il dicembre 2018 i Bandi per l'acquisizione delle domande di sostegno.

CEQ 12 - Focus Area 5B

Domanda non pertinente non essendo programmata, nel PSR, la focus area 5B

CEQ 13 (focus area 5C) In che misura gli interventi del PSR hanno contribuito a favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia?

1. Fabbisogni e strategia d'intervento

Tab. CEQ 13.1 Elenco delle Misure, sottomisure e tipi di operazione programmati nella focus area

Misure	Sottomisure	Operazioni	Descrizione del tipo di Operazione
M 01	1.1	1.1.01	Formazione ed acquisizione di competenze
	1.2	1.2.01	Progetti dimostrativi e azioni di informazione
	1.3	1.3.01	Scambi aziendali
M 02	2.1	2.1.01	Incentivi per attività di consulenza aziendale
	2.3	2.3.01	Formazione dei consulenti
M 06	6.4	6.4.02	Sostegno alla realizzazione e allo sviluppo di attività di produzione di energia (*)
M 16	16.5	16.5.01	Cooperazione per la sostenibilità ambientale eliminata a favore dell'Operazione 16.1.01

(*) Operazione che concorre all'Indicatore Target della FA.

Tab. CEQ 13.2 Elenco delle operazioni che mostrano contributi secondari alla focus area

Misure	Sottomisure	Operazioni	Descrizione del tipo di Operazione
M 04 (2A)	4.1	4.1.01	Incentivi per investimenti per la redditività, competitività e sostenibilità delle aziende agricole
	4.3	4.3.02	Salvaguardia e valorizzazione dei sistemi malghivi
M 04 (3A)	4.1	4.1.02	Incentivi per investimenti nell'ambito delle filiere agroalimentari
	4.2	4.2.01	Trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli
M 019 (6B)	19.02	19.2.01	Attuazione dei Piani di sviluppo Locale
	19.03	19.3.01	Cooperazione dei GAL

Gli interventi programmati nella FA 5C contribuiscono a due obiettivi generali che sono strettamente legati allo sviluppo delle filiere agro-energetiche, nello specifico:

- *Stimolare la competitività del settore agricolo:* difatti la valorizzazione in sede aziendale dei sottoprodotti/residui agricoli rappresenta una preziosa integrazione di reddito, derivante o dall'utilizzo dell'energia prodotta al fine di coprire i fabbisogni energetici interni e/o dalla vendita della stessa, a cui si aggiunge, non meno importante, il risparmio derivante dal mancato smaltimento di scarti/residui della propria attività agricola/agro-industriale.
- *Garantire la gestione sostenibile delle risorse naturali e l'azione per il clima:* difatti le tipologie di investimenti previsti negli interventi programmati fanno riferimento all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili, che siano sottoprodotti/residui agricoli che l'irradiazione solare.

La pertinenza di tali obiettivi è individuabile nella loro capacità di dare "risposta" a tre specifici Fabbisogni presenti nel contesto regionale, posti in ordine di priorità crescente: lo sfruttamento delle biomasse forestali ai fini della produzione di energia rinnovabile (FB.20), la gestione attiva, tutela e valorizzazione delle foreste" (FB.19); la gestione più efficiente degli effluenti zootecnici (FB.16).

Il Fabbisogno di maggiore rilievo (F16) è legato alla problematica derivante alle emissioni di azoto dal settore zootecnico, negli allevamenti e attraverso lo spandimento dei reflui sui terreni. A riguardo, gli interventi programmati nella FA 5C possono svolgere un ruolo importante, indirizzando le realtà zootecniche regionali alla filiera del biogas e quindi permettendo a queste di ridurre gli inquinanti contenuti nei reflui, oltre a produrre energia rinnovabile e diversificare l'attività aziendale. L'efficacia della Focus Area nel rispondere a tale fabbisogno risulta ancora maggiore ora che si è delineata, in termini normativi e di incentivazione, la filiera del biometano e altri biocarburanti avanzati nel settore dei trasporti.

Gli altri Fabbisogni, seppure di minor priorità, sono legati strettamente all'operatività del settore forestale ed

al buon funzionamento della filiera bosco-legno-energia alimentata da biomasse locali, quest'ultima oggetto di sostegno diretto ed indiretto da parte degli interventi programmati nella FA 5C.

Le misure attivate sono volte principalmente alla realizzazione e allo sviluppo di attività di produzione di energia da fonti rinnovabili in ambito agricolo, attraverso l'Operazione 6.4.2, favorendo così l'approvvigionamento e la valorizzazione energetica dei sottoprodotti/scarti di natura agricola e forestale.

Poiché il tema dell'energia, declinato nelle fasi chiave di produzione, autoconsumo e potenziale vendita alla rete, richiede una consapevolezza sia dei fabbisogni energetici aziendali, sia delle risorse disponibili (essenziale per definire la tipologia ed il dimensionamento degli impianti FER in base ai residui/sottoprodotti agricoli/agroindustriali che si rendono disponibili) sono necessarie ed attuate dal PSR azioni "trasversali" volte al trasferimento di conoscenze e innovazioni sui temi in oggetto (Misure 1, 2 e 16).

In riferimento a queste ultime, alla data del 31/12/2018 nell'ambito della Misura 1 non risulta finanziata alcuna domanda con intervento correlato alla Focus Area 5C. Circa i servizi per l'attività di consulenza aziendale (Misura 2) è necessario attendere gli esiti del recente Bando emanato per l'Operazione 2.1.01 (non risulta emanato alcun bando, invece, per l'Operazione 2.3.01), mentre l'Operazione 16.5.01 "Cooperazione per la sostenibilità ambientale" prevista nella FA.5C risulta eliminata a favore dell' Operazione 16.1.01 (non legata a questa Focus Area).

Il PSR (v. 5.1) prevede di attivare in questa Focus Area, attraverso l'Operazione 6.4.2, investimenti totali per 25.000.000 Euro (indicatore di obiettivo T16), importo in riduzione (-45%) rispetto a quanto programmato nelle precedenti versioni del PSR (45.700.000 Euro) alla luce di un livello di attuazione delle suddette linee di intervento inferiore alle previsioni.

2. La risposta alla domanda: la valutazione delle realizzazioni e dei risultati

Tab. CEQ 7-2 Criteri e indicatori utilizzati per rispondere al quesito valutativo

Criteri	Operazioni	Indicatori	Valore realizzato	Valore obiettivo (3)	Efficacia %
13.1 Il PSR ha incentivato attività, ed investimenti per la produzione e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili.	6.4.02	T16: totale degli investimenti nella produzione di energia rinnovabile (in EUR) (aspetto specifico 5C) (1)	0	25.000.000	0%
13.2 La produzione di energia da fonti rinnovabili (FER) nel settore agricolo e forestale è aumentata.	6.4.02, (contributo primario (FA 3A); 19.2.01 e 19.3.01 (FA 6B)	R15: energia rinnovabile prodotta attraverso progetti sovvenzionati (aspetto 5C) (2)	0		

I criteri di giudizio e i relativi indicatori utilizzati per rispondere alla domanda n. 3 sono stati definiti sulla base delle indicazioni delle Linee Guida della CE (*Fiches for answering Common Evaluation Questions for rural development programs 2014-2020 CEQ 1 - 21*) e sono correlati ai risultati della sola Operazione 6.4.02 per il Criterio 13.1, a cui si aggiungono anche i contributi secondari da altre Operazioni per il Criterio 13.2.

Criterio 13.1 *investimenti nella produzione di energia da fonti rinnovabili (in EUR) (totale, per tipo impianto, per requisiti di priorità soddisfatti).*

Per l'Operazione 6.4.02 si è avuta l'emanazione di due bandi (16/05/17 e 30/06/18) di cui uno correlato a Progetti Integrati d'area. Alla data del 31/12/2018, risultano ammesse a finanziamento n.7 domande di aiuto (legate a n.7 rispettivi beneficiari) presentate con il Bando del 2017, per un importo richiesto pari a circa 4.200.000 Euro ed un contributo concesso pari a circa 1.050.000 €. Per i suddetti interventi, a tutto il 2018 non risulta effettuato alcun pagamento, per anticipi, SAL o SALDI, pertanto il valore dell'indicatore Target T16 (ed anche quello degli altri potenziali indicatori aggiuntivi previsti nel disegno di valutazione) risulta nullo, essendo esso quantificabile in base agli investimenti conclusi o almeno avviati. L'analisi del processo di attuazione dell'Operazione 6.4.02 consente tuttavia di verificare le potenzialità presenti, che potranno fornire risultati tangibili nei successivi periodi. Tra le citate domande ammesse a finanziamento, assume rilievo la filiera del biogas e del biometano, che con gli impianti a loro correlati rappresentano il 61% degli investimenti totali. Nello specifico, trattasi della realizzazione di un impianto di biogas di piccola taglia (circa

100 kWe), ma soprattutto della realizzazione di un impianto di produzione di biometano, attraverso *upgrading* di impianto a biogas preesistente, incluso metanodotto. Come già evidenziato, questa tipologia di impianti risponde in maniera determinante al fabbisogno di maggiore rilievo correlato a questa Focus Area (F16 "Gestione più efficiente degli effluenti zootecnici"), utilizzando come materia prima proprio i reflui zootecnici.

Inferiori gli investimenti correlati al fotovoltaico (per produzione di energia elettrica), pari al circa 1.100.000 Euro (circa il 27% del totale degli investimenti ammessi a finanziamento) per la realizzazione di una potenza installata pari a circa 500 kW. I restanti investimenti, circa il 12% del totale, sono correlate a impianti alimentati a biomassa (un impianto cogenerativo e un gassificatore).

criterio 13.1 *La produzione di energia da fonti rinnovabili (FER) nel settore agricolo e forestale è aumentata*

Come già evidenziato, alla data del 31/12/2018, non risultano interventi conclusi nell'ambito dell'Operazione 6.4.02 quindi, come per il precedente Indicatore T16, risulta nullo anche l'Indicatore Complementare R15 (energia prodotta da impianti che fanno uso di FER). In merito alla M19, risulta un GAL che prevede l'Operazione 6.4.02, per una dotazione finanziaria pari a 1.050.000 euro, senza però evidenza di risorse messa a bando su questa. Nell'analisi dello scenario delineato dai risultati fin qui ottenuti va indubbiamente considerato il fatto che negli ultimi anni il tema dell'incentivazione delle energie rinnovabili, nel contesto nazionale, ha attraversato un clima di elevata incertezza normativa. Infatti, sia i rilevanti ritardi nell'emanazione dei decreti FER nazionali, sia la graduale diminuzione del regime di incentivazione (non correlata ad una determinante diminuzione dei costi di realizzazione e gestione degli impianti o un rilevante aumento nella remunerazione dell'energia prodotta) sono fattori che hanno rallentato gli investimenti nelle FER su tutto il territorio nazionale.

3. Fonti e metodi utilizzati

Tutti i dati utilizzati per la valutazione degli interventi finanziati attraverso l'Operazione 6.4.02, nonché delle Operazioni che possono mostrare contributi secondari alla FA5C, derivano dal sistema di monitoraggio regionale, nonché dalle valutazioni condotte nell'ambito di altre FA del PSR.

4. Conclusioni e raccomandazioni

Conclusioni	Raccomandazioni
<p>Si evidenzia che i progetti collegati in via primaria o secondaria all'obiettivo di produzione energetica da FER, benché ammessi a finanziamento, non risultano conclusi e quindi si ottengono valori ancora nulli per gli Indicatori comuni (T16 e R15) previsti per la FA.5C. I progetti ammessi a finanziamento nella Operazione 6.4.02 hanno un volume di investimenti pari a circa 4.200.000 Euro, quindi ancora lontano dal target programmato. Si tratta per il 61% di interventi sulla filiera del biogas-biometano, strettamente legati al fabbisogno di maggiore priorità per questa Focus Area (F16 "Gestione più efficiente degli effluenti zootecnici"). Si evidenziano rilevanti margini di miglioramento nella conclusione degli investimenti e nella manifestazione dei loro effetti (Indicatore R15 – produzione di energia da fonti rinnovabili), in base alla loro numerosità sia nella Operazione 6.4.02, sia soprattutto in Operazioni programmate in altre Focus Area</p>	<p>Accelerare il processo di completamento degli investimenti finanziati nelle FER e delle relative attività di formazione ed informazione.</p>
<p>La rilevanza degli interventi legati alla valorizzazione energetica dei reflui zootecnici e altri sottoprodotti/scarti agricoli è in linea con il generale sviluppo della filiera del biogas-biometano e degli altri biocarburanti avanzati nel settore dei trasporti. Tale filiera, che vede la nascita di sempre maggiori accordi di cooperazione tra il settore agricolo e quello industriale, riveste un ruolo di rilievo nel raggiungimento del target sulle energie rinnovabili nei trasporti al 2020/2030, ma anche nel percorso di de-carbonizzazione previsto dalla strategia Clima Energia.</p>	<p>A fronte del sempre maggiore interesse nazionale per la filiera del biogas-biometano e degli altri biocarburanti, nel settore dei trasporti e dell'importante ruolo che esso ha nel raggiungimento dei target sulle FER nazionali, si consiglia di mantenere l'attuale sostegno dell'Operazione 6.4.2.</p>

CEQ 14 (Focus Area 5D) In che misura gli interventi del PSR hanno contribuito a ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura?

1. Fabbisogni e strategia di intervento

Tab. CEQ 14-1 - Misure, sottomisure e tipi d'intervento programmati nella focus area 5D

Misura	Sottomisura	Operazione	Descrizione
M 01	1.1	01.01.01	Formazione e acquisizione di competenze
	1.2	01.02.01	Progetti dimostrativi e azioni di trasformazione
	1.3	01.03.01	Scambi aziendali
M 02	2.1	02.01.01	Incentivi per attività di consulenza aziendale
	2.3	02.03.01	Formazione dei consulenti
M 10	10.1	10.01.10	Tecniche di distribuzione degli effluenti di allevamento (*)

(*) Operazione che concorre al valore-obiettivo dell'Indicatore comune T19.

La scelta di programmare, nel PSR, la focus area 5D tra origine da due fabbisogni ritenuti prioritari nel contesto regionale: di favorire una gestione più razionale dei terreni, la conservazione del carbonio organico e la riduzione degli input chimici a tutela della qualità dell'acqua (FB.15); di favorire una gestione più efficiente degli effluenti zootecnici (FB.16). La rilevanza soprattutto di quest'ultimo Fabbisogno è dovuta all'ampia estensione delle aree agricole regionali dedicate alla zootecnia e conseguentemente delle zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola. Ciò determina una pressione sull'ambiente in termini di produzione di azoto che si riversa in atmosfera (sotto forma di ammoniaca) e, attraverso lo spandimento dei reflui sui terreni, nelle acque (sotto forma di nitrati). I nitrati si segnalano come criticità in quasi tutta la fascia pedemontana lombarda, con zone caratterizzate da una tendenza verso un loro aumento di concentrazione.

Si evidenzia la complementarità tra i due fabbisogni (es. le modalità di gestione ed utilizzazione degli effluenti possono influenzare, positivamente o negativamente la qualità dell'acqua e le caratteristiche fisico-chimiche dei terreni) e il loro collegamento anche con altre Focus area (es. con la FA.4B e con la FA.5E). Tale complessità della "logica di intervento" si riflette anche nella individuazione delle linee di intervento del PSR che concorrono a tali obiettivi, alcune direttamente programmate nella FA.5D (riportate nella Tab. CEQ 14-1) altre che seppur collocate formalmente in altre FA forniscono ugualmente dei contributi di tipo "secondario". Nel primo gruppo sono incluse un numero relativamente limitato di Operazioni, di tipo "immateriale" inerenti la formazione e la consulenza alle aziende (nelle M1 e M2) e modalità innovative e a minor emissione (di GHG e ammoniaca) di distribuzione degli effluenti di allevamento nel terreno (Operazione 10.1.10), per una spesa pubblica totale limitata a 5,7 MEuro. Nelle ultime modifiche al PSR è stata eliminata dalla FA l'Operazione 16.5.01, inizialmente programmata.

Nel complesso quindi una strategia di intervento del PSR che appare quali-quantitativamente "sottodimensionata" rispetto agli obiettivi della FA e ai Fabbisogni che con essa si intende affrontare. Tale limite viene tuttavia, almeno in parte, "compensato" dal contributo secondario fornito da altre Operazioni del PSR, quali:

- gli investimenti aziendali finanziati nell'ambito della Operazione 4.1.01 e 4.1.02 alla migliore gestione degli effluenti nell'allevamento (strutture per lo stoccaggio quali platee e vasche) o alla loro più razionale utilizzazione agronomica (es. investimenti in attrezzature per la distribuzione localizzata degli effluenti di allevamento);
- le diverse Operazioni che concorrono ad una più efficiente (e minore) livello di impiego dei fertilizzanti azotati, quali la 10.1.01 (agricoltura integrata) la 10.1.02 (avvicendamento con leguminose) e le 11.1/2.01 (agricoltura biologica) già segnalate nella FA.4B; si aggiunge il contributo della Operazione 8.1.01 (realizzazione di nuovi impianti forestali) e 8.1.02 nel determinare il passaggio ad utilizzazioni del terreno agricolo con minori livelli di input.

2. La risposta alla domanda: la valutazione delle realizzazioni e dei risultati

Tab. CEQ 14-2 Criteri e indicatori utilizzati per rispondere al quesito valutativo

Criteri	Operazioni	Indicatori	Valore realizzato	Valore Obiettivo (3)	Efficacia %
14.1 Il PSR ha incentivato attività, investimenti, pratiche e sistemi agricoli favorevoli alla riduzione delle emissioni di GHG e di ammoniaca	10.1.10	R17/T18: % di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione miranti a ridurre le emissioni gas ad effetto serra e/o ammoniaca (1)	0,12 % (1.155 ettari)	0,61 % (6.000 ettari)	19%
	8.1.01, 10.1.01, 10.1.02, 10.1.10	A14.1.1 Superficie agricola oggetto di impegni/interventi (SOI) che riducono i livelli di impiego di fertilizzanti fonti di emissioni di GHG e di ammoniaca (ha) (2)	54.321 ettari		
	11.1/2.01				
14.2 Le emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca dall'agricoltura sono state ridotte	8.1.01	R18: Riduzione delle emissioni di protossido di azoto dai terreni agricoli dovuta agli interventi del PSR (% e in ton CO ₂ /eq.) (2)	20.363 tCO ₂ eq./anno		
	10.1.01, 10.1.02, 11.1/2.01	R19: Riduzione delle emissioni di ammoniaca dai terreni agricoli dovuta agli interventi del PSR (% e in ton) (2)	1.029 tNH ₃ /anno		

(1): calcolato con riferimento alle superfici sotto-impegno (accertate) - annualità 2018 (Fonte SISCO ed elaborazione dati Autorità Ambientale Regionale). Per "trascinamenti" da precedenti periodi di programmazione si considera la superficie richiesta per l'annualità 2018 (Fonte SIARL ed elaborazione dati Autorità Ambientale Regionale).

(2): calcolato con riferimento alle superfici sotto-impegno della annualità 2017 con istruttoria di saldo conclusa entro il 31 dicembre 2018. (Fonti: SISCO e SIARL per "trascinamenti" da precedenti periodi di programmazione. Elaborazione dati Autorità Ambientale Regionale).

(3): valori obiettivo definiti nel cap. 11 - versione 5.1 del PSR 2014-2020

Criterio 14.1 *Il PSR ha incentivato attività, investimenti, pratiche e sistemi agricoli favorevoli alla riduzione delle emissioni di GHG e di ammoniaca*

La capacità di intervento del PSR nella FA in oggetto, attraverso le Operazioni in essa programmate è molto bassa: l'Indicatore comune T18 raggiunge nel 2018 appena il 19% del suo valore obiettivo, in conseguenza di una superficie sotto-impegno nell'ambito dell'Operazione 10.1.10 (1.155 ettari) distante dall'obiettivo programmato di 6.000 ettari. Considerando invece l'insieme delle Operazioni che seppur programmate in altre FA prevedono impegni in grado di ridurre le emissioni, si raggiunge nel 2018 una superficie agricola molto superiore, 54.321 ettari (indicatore aggiuntivo A14.1.1) quindi il 5,9 % della SAU regionale. In questo caso contribuiscono principalmente le Operazioni 10.1.01 (produzioni integrate) con 22.626 ettari e 11.1/2.01 (agricoltura biologica) con 22.263 ettari e secondariamente l'operazione 10.1.02.

Criterio 14.2 *Le emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca sono state ridotte*

A fronte della suddetta capacità di intervento espressa dal PSR, la valutazione dei suoi effetti in termini di riduzione delle emissioni di GHG e ammoniaca è attualmente possibile con esclusivo riferimento agli interventi di natura gestionale (Misure 10 e 11) che determinano una riduzione delle fertilizzazioni azotate nelle coltivazioni e quindi, quale effetto secondario, la riduzione della loro quota di emissioni¹⁰. Come illustrato nelle Tabelle CEQ 14-3 e CEQ 14-4, si stima che tali interventi determinino, rispetto alla gestione ordinaria dei terreni, una riduzione delle emissioni di GHG (indicatore di risultato complementare R18) di 20.363 tCO₂eq/anno ed una riduzione di emissioni di ammoniaca (indicatore di risultato complementare R19) di 1.029 tNH₃/anno. Il contributo a tali valori complessivi derivante dalle diverse Operazioni considerate,

¹⁰ Non sono quindi ancora considerati ai fini del calcolo degli Indicatori di Risultato complementari R18 ed R19 – ma saranno oggetto delle prossime fasi del processo valutativo - gli effetti di riduzione derivanti sia dai citati investimenti aziendali promossi nell'ambito dell'Operazione 4.1.01 per lo stoccaggio e la distribuzione degli effluenti, sia dalle pratiche di loro iniezione diretta nel suolo (in sostituzione dello spandimento superficiale seguito da eventuale interrimento) incentivate con l'Operazione 10.1.10. Per la loro stima saranno necessari maggiori approfondimenti sia di tipo metodologico, sia per acquisire varie informazioni a livello di singola azienda.

varia in forma analoga a quanto visto per le variazioni nei carichi di azoto nella CEQ 9 (FA.4B) e in funzione della riduzione unitarie e della estensione delle superfici interessate, evidenziandosi anche in questo caso il peso relativo assunto dall'Operazione 10.1.01 (produzione integrata).

Tab. CEQ 14-3 Indicatore R18: riduzione delle emissioni di GHG (protossido di azoto) da fertilizzanti di sintesi/minerali nei terreni oggetto di intervento del PSR (Misure 8,10 e 11)

Tipo di Operazione	Superfici agricole (SAU) interessate	Riduzioni unitarie annuali degli apporti di Azoto	Riduzione totale degli apporti di Azoto	Riduzione emissioni di GHG - Indicatore R18	
	ettari	Kg/ha/anno	t/anno	t/anno in N2O	t/anno in CO2 equ.
	(a)	(b)	(c)=(a)*(b)	(d)	(e)=(d)*298
10.1.01	22.626	124	2.806	44	13.138
10.1.02	7.776	81	630	10	2.950
11.1.01	12.052	31	374	6	1.750
11.2.1	10.211	36	368	6	1.721
8.1.1	747	230	172	3	805
totali e medie	53.412	81	4.348	68	20.363
Contributi primari	0	0	0	0	0
Contributi secondari	53.412	81	4.348	68	20.363

(a) Superfici agricole sotto impegno annualità 2017

(b) Valori di riduzione stimati nella risposta alla CEQ 9 (FA.4B) ai fini dell'A9.2.1 (Variazione degli apporti lordi dei nutrienti nelle aree di intervento in Kg/ha); per le superfici oggetto di imboschimento nell'ambito dell'Operazione 8.1.1 si assume l'azzeramento dei livelli medi di apporti di azoto stimati per la conduzione di tipo convenzionale nelle aree di pianura e collina.

(d) Applicando il *default emission factors* 0,01 (1%) previsto in *2006 IPCC Guidelines for National Greenhouse Gas Inventories* Volume 4 (Agriculture, Forestry) – Tab. 11.1 per la stima della quantità di emissione di Azoto N2, espresso in protossido di azoto (N2O) moltiplicando per il rapporto tra il peso molecolare del protossido di azoto (44) e dell'azoto N2 (28).

(e) Applicando all'emissione di protossido di azoto il fattore 298, che esprime il suo *global warming potential (GWP)* cioè il contributo all'effetto serra di tale gas in relazione all'effetto della CO2.

Tab. CEQ 14-4 Indicatore R19: riduzione delle emissioni di ammoniaca da fertilizzanti di sintesi/minerali nei terreni oggetto di impegno/intervento del PSR (Misure 8, 10 e 11) – valori in tonnellate/anno e in %

Indicatori	Note	UM	totale	urea	calcio cianamm.	nitriti	solfo amm	altri azotati
concimi minerali azotati distribuiti in Lombardia (1)	(a)	ton	164.382	109.169	2.709	34.173	6.583	11.748
titolazione dei fertilizzanti	(b)	%		46%	20%	25%	18%	32%
azoto distribuito	(c)=(a)*(b)	ton	64.247	50.218	542	8.543	1.185	3.759
	(d)	%	100%	78,2%	0,8%	13,3%	1,8%	5,9%
riduzione totale di Azoto da PSR	(f)	ton	4.348	3.399	37	578	80	254
di cui contributi secondari	(g)	ton	4.348	3.399	37	578	80	254
riduzione di concime minerale azotato totale	(h)= (f)/b	ton		7.388	183	2.313	446	795
di cui da contributi secondari	(i)= (g)/b			7.388	183	2.313	446	795
fattori di emissione da fertilizzanti	(l)	%		13%	1%	1%	8%	1%
riduzione nelle emissioni di ammoniaca totale	(m)= (l)*(h)	ton	1.029	960	2	23	36	8
di cui da contributi secondari	(n)= (l)*(i)	ton	1.029	960	2	23	36	8

(a) Elaborazione dati "Istat, distribuzione, per uso agricolo, dei fertilizzanti (concimi, ammendanti e correttivi) - anno 2017".

(b) Titolazione media banca dati SIAN fertilizzanti commerciali

(f) Riduzione degli apporti totali di Azoto (da concimi minerali/di sintesi) a seguito degli impegni assunti nei TI delle Misure 10 e 11 (precedente tabella) per tipo di fertilizzante, ipotizzando analoga distribuzione dei consumi totali regionali.

(l) ISPRA (2018) *Italian Emission Inventory 1990-2016 - EMEP/EEA Air pollutant emission inventory guidebook 2016 - 3.D Crop production and agricultural soils* - tab.3.2 - Si utilizzano i fattori di emissione per climi temperati e terreni con ph normale (intorno a 7)

3.2 Metodi utilizzati

L'analisi valutativa ha utilizzato indicatori comuni del QSCM e altri elementi qualitativi, acquisiti attraverso elaborazioni di dati di diversa origine: dal sistema di monitoraggio del PSR basato sul sistema SISCO, da fonti statistiche (ISTAT), da ISPRA, nonché dalle valutazioni condotte nell'ambito di altre FA del PSR. Con riferimento a quest'ultime, in particolare, si segnala che i risultati dell'analisi quantitativa dei carichi di azoto (nella FA.4B) hanno costituito la base informativa sulla quale sono stati applicati i coefficienti unitari di riduzione delle emissioni di GHG e di ammoniaca utilizzati da ISPRA nelle attività annuali di reporting su tali aspetti, come esplicitato nelle note che accompagnano le Tabelle.

5. Conclusioni e relative raccomandazioni

Conclusioni	Raccomandazioni
Gli obiettivi della FA presentano un elevato grado di pertinenza rispetto ai fabbisogni prioritari presenti nella regione, in particolare nelle aree di pianura a vocazione zootecnica. Tuttavia la strategia di intervento del PSR specifica per tali obiettivi si articola in un numero limitato di Operazioni	Per il prossimo periodo di programmazione rafforzare e articolare ulteriormente la tipologia di interventi finalizzati alla riduzione delle emissioni di GHG e soprattutto di ammoniaca, prevedendo che gli interventi finalizzati a migliorare la qualità dell'aria in ambito agricolo siano considerati investimenti non produttivi al fine di rafforzare le politiche regionali a supporto della qualità dell'aria rendendole da un lato più attrattive per le aziende agricole e dall'altro garantendo una maggiore efficacia ambientale di sistema.
L'area agricola interessata da interventi che introducono modalità di coltivazione a minor emissione di GHG e di ammoniaca, risulta ancora al di sotto dell'obiettivo definito per la FA se riferita esclusivamente all'Operazione programmata 10.1.10. All'opposto consistente se riferita all'insieme delle altre Operazioni che ugualmente concorrono alla FA.	
Le riduzioni delle emissioni di GHG e di ammoniaca da fertilizzanti minerali/di sintesi indotte dal PSR sono consistenti.	
In corso di realizzazione e/o non ancora valutabili gli interventi del PSR per la riduzione delle emissioni (ammoniaca e GHG) derivanti da miglioramenti strutturali degli allevamenti e nelle modalità di distribuzione al terreno degli effluenti zootecnici.	Monitorare la realizzazione degli investimenti aziendali (M 4) nel comparto zootecnico finalizzati alla riduzione delle emissioni, nonché degli impegni assunti nell'Operazione 10.1.10.

CEQ 15 (Focus Area 5E) In che misura gli interventi del PSR hanno contribuito promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale

1. Fabbisogni e strategia di intervento

Tab. CEQ 15-1 Elenco delle Misure, sottomisure e tipi d'intervento programmati nella focus area 5E

Misura	Sottomisura	Tipi di Operazione	Descrizione
M 1	1.1	1.1.01	Sostegno alla formazione professionale ed acquisizione di competenze
M 2	2.1	2.1.01	Servizi di consulenza
M 8	8.1	8.1.01	Imboschimenti in terreni agricoli e non agricoli (*)
M 8	8.1	8.1.02	Aiuti per la manutenzione e i mancati redditi conseguenti all'imboschimento
M 10	10.1	10.1.04	Agricoltura conservativa (*)

(*): Operazioni che concorrono al valore obiettivo dell'Indicatore comune T19/R20.

La programmazione della FA.5E e delle Operazioni alla essa collegate risultano scelte pertinenti in relazione a due prioritari fabbisogni che continuano a caratterizzare il contesto regionale: una gestione più razionale dei terreni, la conservazione del carbonio organico e la riduzione degli input chimici a tutela della qualità dell'acqua (FB.15); la gestione attiva, la tutela e la valorizzazione ambientale delle foreste (FB.19).

Le Operazioni programmate nell'ambito della FA (cfr. cap. 5 del PSR) rispondono ai suddetti fabbisogni contribuendo all'obiettivo di aumentare e conservare il contenuto di carbonio nei terreni agricoli, attraverso le pratiche di agricoltura conservativa (lavorazione minima o semina su sodo) incentivate con l'Operazione 10.1.04 e ad aumentare il *carbon sink* forestale grazie agli imboschimenti promossi con l'Operazione 8.1.1. In attuazione di quest'ultima sono stati emanati, a partire dal 2016 e fino al 2018 quattro bandi pubblici per l'acquisizione delle domande di sostegno. In base ai decreti di concessione alla data del 31/12/2018 sono state ammesse 143 domande per un contributo pari a € 2.684.686,34. Nei primi mesi del 2019 è stato approvato un 4° decreto di concessione che ammette altre 53 nuove domande per un importo di € 980.763,82.

Al dicembre 2018 risultano conclusi (con importo liquidato a saldo) interventi richiesti da 53 beneficiari per una superficie imboschita totale di 643 ettari, di cui 611 ettari nella tipologia A (Piantagioni legnose a ciclo breve, a rapido accrescimento "pioppeti") e 32 ettari nella tipologia B (impianti a ciclo medio-lungo).

Tali interventi si accompagnano ad investimenti "immateriali" sulla conoscenza, attraverso attività di formazione e informazione (Misura 1) e di consulenza (Misura 2).

Da segnalare l'eliminazione, nell'ambito delle modifiche apportate nel 2018 al PSR, della Operazione 16.5.01 inizialmente programmata in questa FA.

Altre linee di sostegno del PSR che seppur programmate in via prioritaria in altre FA, comunque concorrono (contributo "secondario") alla tutela o incremento dei "serbatoi" di carbonio organico nel suolo e nella biomassa forestale, sono le Operazioni 10.1.01 (per l'impegno di inerbimento interfilare nelle colture arboree), 10.1.02 (Avvicendamento con leguminose), 10.1.08 (tutela vegetazione arbustiva), 10.1.10 (distribuzione degli effluenti di allevamento), 11.1/2.01 (agricoltura biologica, che determina la sostituzione fertilizzanti minerali/di sintesi con quelli organici).

Si evidenzia inoltre il collegamento logico-programmatico tra gli effetti del programma sulla tutela del suolo agricolo (FA.4C) e la valorizzazione delle sue funzioni in termini di stoccaggio del Carbonio (FA.5E).

2. La risposta alla domanda: la valutazione delle realizzazioni e dei risultati

Tab.CEQ 15-2 Criteri e indicatori utilizzati per rispondere al quesito valutativo

Criteri	Operazioni	Indicatori	Valore realizzato	Valore obiettivo (3)	Efficacia %
15.1 le aree agricole e forestali con gestione favorevole al sequestro del carbonio sono state ampliate.	8.1.01, 8.1.02 (solo per trascinamenti) 10.1.04	R20/T19 % di terreni agricoli e forestali oggetto di contratti di gestione che contribuiscono al sequestro e alla conservazione del carbonio (1)	4,1 %	3,86 %	107 %
15.2 Il sequestro di carbonio in agricoltura e selvicoltura è aumentato	8.1.01, 8.1.02 (solo per trascinamenti) 10.1.01, 10.1.02, 10.1.04, 10.1.8, 10.1.10, 11.1/2.01	A15.2.1 Quantità aggiuntiva di carbonio accumulata nei terreni agricoli e nella biomassa forestale (in tonnellate di carbonio organico /anno) a seguito degli interventi del PSR. (2)	39.483 t/anno di Carbonio Organico		

(1): calcolato con riferimento alle superfici sotto-impegno (accertate) - annualità 2018 (Fonte SISCO ed elaborazione dati Autorità Ambientale Regionale). Per "trascinamenti" da precedenti periodi di programmazione si considera la superficie richiesta per l'annualità 2018 (Fonte SIARL ed elaborazione dati Autorità Ambientale Regionale).

(2): calcolato con riferimento alle superfici sotto-impegno della annualità 2017 con istruttoria di saldo conclusa entro il 31 dicembre 2018. (Fonti: SISCO e SIARL per "trascinamenti" da precedenti periodi di programmazione. Elaborazione dati Autorità Ambientale Regionale).

(3): valori obiettivo definiti nel cap. 11 - versione 5.1 del PSR 2014-2020

Criterion 15.1 le aree agricole e forestali con gestione favorevole al sequestro del carbonio sono state ampliate.

I terreni agricoli e forestali che nell'annualità 2018 sono oggetto di contratti di gestione incentivati dal PSR che contribuiscono al "sequestro" del carbonio organico – relativi alle Operazioni 8.1.01, 8.1.02 (solo per le superfici in "trascinamenti" da precedenti periodi) e 10.1.04 - interessano nel 2018 una superficie totale di 66.316 ettari quindi il 4,1% dell'intera superficie agricola (SAU) e forestale regionale (Indicatore comune R20/T19). Ciò a fronte di valori-obiettivo rispettivamente di 62.000 ettari (11.000 ettari di SM 8.1 e 51.000 ettari di Operazione 10.1.04) e 3,8% della superficie agricola e forestale totale regionale, con in definitiva un indice di efficacia totale del 107%. Il superamento del target iniziale è l'effetto di livelli di adesione verificatisi nella Operazione 10.1.04 superiori alle iniziali previsioni; nel campo forestale il quasi raggiungimento del target (9.339 ettari contro gli 11.000 previsti) deriva dall'aver incluso nel calcolo dell'indicatore anche le ampie superfici "in trascinamento" da precedenti periodi di programmazione (8.592 ettari), mentre i nuovi impianti realizzati nell'ambito del PSR 2014-2020, interessano una superficie totale di (747 ettari).

Come già segnalato, seppure non inclusa nella stima del T19, potrebbe essere aggiunta la superficie agricola interessata nella stessa annualità da altre Operazioni del PSR che ugualmente contribuiscono all'incremento/mantenimento di sostanza organica stabile nei terreni agricoli e quindi del carbonio in essa accumulato (Operazioni 10.1.01, 10.1.02, 10.1.08, 10.1.10, 11.1/2.01), superficie corrispondente ad un totale di 56.626 ettari. Sommando a quest'ultimo valore i 66.138 ettari dell'Indicatore T19 si raggiunge una estensione complessiva di 122.764 ettari, corrispondente al 7,8% della SAU totale regionale. Alle azioni volte ad incentivare il ricorso a pratiche agronomiche e sistemi produttivi favorevoli per l'obiettivo di tutela del suolo, si sono aggiunti n.2 interventi formativi avente per specifico oggetto le tecniche di Agricoltura conservativa, finanziati nell'ambito della Misura 1.

Criterion 15.2 Il sequestro di carbonio in agricoltura e selvicoltura è aumentato

Il livello di soddisfacimento del Criterio è valutabile attraverso la stima degli effetti degli interventi in termini

di aumento del carbonio accumulato nel suolo agricolo e nella biomassa forestale, espresso in ton/anno od anche in tCO₂eq/anno (cioè di "minori emissioni" di anidride carbonica). Il valore di tale indicatore aggiuntivo (15.2.1) è il risultato dell'aggregazione dei sub-indicatori relativi rispettivamente alla componente forestale e agricola (Tab CEQ 15-3).

Si ottiene un valore complessivo di Carbonio organico (aggiuntivo) stoccato di 39.483 t/anno, corrispondenti a 144.770 tonnellate di CO₂eq./anno di minori emissioni, delle quali per circa il 62% derivanti dal contributo dei terreni agricoli oggetto di intervento, per il restante 38% dagli accrescimenti forestali. Tra i primi emerge il contributo della Operazione 10.1.04 (Agricoltura conservativa - lavorazione minima) che ai buoni incrementi unitari (superiori alla media) associa anche un'ampia diffusione in termini di superfici interessate, diversamente da quanto si verifica per le tecniche di semina su sodo, con elevato risultato unitaria ma bassa diffusione. Le Operazioni 11.2/2.1 determinano un basso incremento unitario ma un buon impatto complessivo, data la loro ampia diffusione territoriale. L'incremento dello stoccaggio di Carbonio organico nella biomassa forestale a seguito degli imboschimenti promossi dal PSR è stimato in 15.292 t/anno, quantità corrispondente a 56.072 t/anno di CO₂ eq., risultato in larga parte, per oltre il 90% determinato dall'inclusione nella stima delle superfici imboschite in precedenti periodi di programmazione ("trascinamenti forestali").

Tab. CEQ 15-3 Incremento del carbonio organico stoccato e relative mancate emissioni di anidride carbonica, a seguito degli interventi del PSR con le Misure 10 e 11 e di imboschimento forestale (Indicatore di risultato aggiuntivo A15.2.1)

Tipi di Operazione	Superficie agricola (1)	carbonio organico		CO2 eq.		
		ettari	Kg/ha/anno	t/anno	Kg/ha/anno	t/anno
10.1.1 Produzione integrata (*)	10.935	87	951	319	3.489	2,4%
10.1.2 Avvicendamento con leguminose foraggere	7.776	56	433	204	1.588	1,1%
10.1.4 Agricoltura conservativa (semina su sodo)	1.454	833	1.211	3.054	4.441	3,1%
10.1.4 Agricoltura conservativa (lavorazione minima)	41.613	479	19.938	1.757	73.104	50,5%
10.1.8 Salvaguardia di canneti, cariceti, mol.	205	347	71	1.272	261	0,2%
10.1.10 Tecniche di distribuzione degli effluenti degli allevamenti	909	580	527	2.127	1.933	1,3%
11.1/2 Agricoltura biologica	22.263	48	1.059	174	3.883	2,7%
Totale da gestione terreni agricoli	85.155	284	24.190	1.042	88.698	61,3%
8.1.1 Imboschimenti	747	2.127	1.589	7.800	5.827	4,0%
Mantenimento superfici forestali da precedenti periodi di programmazione ("trascinamenti")	10.049	1.364	13.703	5.000	50.245	34,7%
Totale da gestione terreni forestali	10.796	1.416	15.292	5.194	56.072	38,7%
Totale generale	95.951	411	39.483	1.509	144.770	100,0%

(*): superfici colture arboree, con impegno inerbimento interfilare; (1): Superficie oggetto di intervento (sostegno) nel 2017 inclusi "trascinamenti" dal precedente periodo di programmazione; (2) Tabella CEQ 10-4 (Focus area 4c) per i valori di assorbimento di carbonio nei terreni agricoli. Per la stima degli assorbimenti nella biomassa forestale, Linee guida IPCC 2006 per gli Inventari nazionali di GHG; (3) CO₂ equivalente = contenuto di Carbonio organico per coefficiente stechiometrico di trasformazione in CO₂ (3,67 = 44/12)

3. Metodi e fonti utilizzati

Il popolamento dell'Indicatore comune T19 è stato realizzato di concerto con la Regione e l'Autorità Ambientale, utilizzando le informazioni di monitoraggio ricavabili da SISCO e relative alle superfici sotto-impegno nell'anno 2018. Il calcolo della componente dell'Indicatore aggiuntivo relativo al carbonio organico nel suolo deriva dalle stime già precedentemente illustrate nell'ambito della risposta alla domanda valutativa per la FA 4C, basate sulla determinazione degli apporti di sostanza organica "stabile" (SOS) a seguito degli interventi programmati nelle Misure 10 e 11. Si prevedono, per le prossime fasi del processo valutativo, ulteriori verifiche e approfondimenti delle valutazioni condotte, anche attraverso il confronto e lo scambio informativo con gli Esperti sulle tematiche in oggetto operanti a livello regionale (es. dell'Autorità Ambientale, dell'ERSAF, di ARPA ed i altri centri di ricerca).

La metodologia utilizzata per la stima delle variazioni dello stock di carbonio nelle aree agricole imboschite è ripresa dalle Linee guida per gli Inventari nazionali dei gas ad effetto serra del settore agricoltura foreste e altri usi del suolo (AFOLU – *Agriculture Forestry and Other Land Use*) realizzate nel 2006 dall'IPCC, secondo l'approccio più semplificato (Tier 1). Essa si basa sulla stima degli incrementi medi di volume legnoso riconducibili alle differenti tipologie di imboschimento realizzate grazie al sostegno del PSR.

4. Conclusioni e raccomandazioni

Conclusioni	Raccomandazioni
L'area agricola interessata da interventi che introducono modalità di gestione del suolo che accrescono il sequestro e la conservazione del carbonio, supera per estensione il valore target programmato	
Le nuove aree imboschite che possono contribuire ad aumentare il carbonio stoccato nella biomassa forestale risultano molto limitate.	Esaminare le cause della scarsa partecipazione agli interventi in campo forestale.
L'incremento del carbonio stoccato nei terreni agricoli a seguito degli interventi del PSR è consistente	Proseguire e ampliare gli interventi a favore dell'agricoltura conservativa e rafforzare gli impegni per la tutela del suolo nell'ambito dell'agricoltura biologica. Avviare a livello nazionale/regionale confronti e scambi di esperienze finalizzati ad individuare degli elementi oggettivi che consentano di introdurre nella prossima programmazione pagamenti Basati sui Risultati Ambientali (PBRA) in alternativa/integrazione degli attuali pagamenti basati sulla gestione ambientale (PBGA).

CEQ 16 (focus area 6A) - in che misura gli interventi del PSR hanno favorito la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione?

1. Fabbisogni e strategia d'intervento

Tab. CEQ 16.1 Elenco delle Misure, sottomisure e tipi di operazione programmati nella focus area

Misura	Sottomisura	Operazioni	Descrizione del tipo di Operazione
7	7.2	7.2.1	Incentivi per lo sviluppo delle infrastrutture locali
	7.4	7.4.1	Incentivi per lo sviluppo di servizi in favore della popolazione rurale
	7.5	7.5.1	Incentivi per lo sviluppo di infrastrutture e di servizi turistici locali
	7.6	7.6.1	Incentivi per il recupero e la valorizzazione del patrimonio rurale

La FA 6A affronta unicamente il Fabbisogno 22 (importanza media), che individua nella carenza di infrastrutture e servizi nelle aree rurali un fattore limitante per le persone e gli operatori economici, oltre che "scoraggiante" per investitori e consumatori potenziali.

Per soddisfare il Fabbisogno 22 in questa FA è programmata la sola Misura 7 "Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali", che agisce sovvenzionando investimenti legati allo sviluppo delle infrastrutture locali e all'introduzione e al potenziamento di servizi di base per la popolazione (7.2, 7.4, 7.5) oltre che al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale (7.6). Le operazioni agiscono quindi su diverse tipologie di infrastrutture e servizi (tempo libero, cultura, energia, turismo, servizi alla popolazione, patrimonio rurale, naturale) per contrastare lo spopolamento e aumentare le opportunità imprenditoriali di persone ed operatori economici, rendendo il territorio più attrattivo nei confronti di potenziali investitori e consumatori.

La dotazione finanziaria assegnata alla Misura 7 è pari a 4 milioni di euro, lo 0,3% del PSR. Con tale dotazione la Regione intende sovvenzionare 49 interventi (indicatore di output O3) e creare 10 posti di lavoro (T20).

Le suddette operazioni sono attuate all'interno dei Progetti integrati d'area finalizzati a favorire percorsi di sviluppo dei sistemi rurali locali, attraverso l'integrazione degli attori pubblici e privati. Le disposizioni attuative relative al bando per la presentazione dei progetti integrati d'area ai sensi dell'Operazione 16.10.02 (Misura 16) del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Lombardia sono state approvate dalla Direzione Generale Agricoltura, con decreto n. 7865 del 29 giugno 2017, pubblicato sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia (BURL) serie ordinaria n. 27 del 5 luglio 2017. In data 6 dicembre 2018 (Dds n. 18282) è stato approvato l'esito istruttorio dei Progetti integrati d'Area.

All'obiettivo di diversificazione economica, creazione di imprese e occupazione della FA 6A concorrono, in maniera secondaria, operazioni programmate altre focus area, quali ad esempio le operazioni a sostegno del rafforzamento e della diversificazione delle attività nelle aziende agricole e agroindustriali (4.1.1, 4.1.2, 4.2.1, 6.1.1 e 6.4.1) programmate nelle FA 2A, 2B e 3A e le operazioni implementate nella Misura 19 (Focus area 6B) che incentivano le imprese locali verso il rafforzamento delle attività esistenti, la creazione di nuove imprese, lo sviluppo di nuove attività.

2. La risposta alla domanda: la valutazione delle realizzazioni e dei risultati

Tab. CEQ 16-2 Criteri e indicatori utilizzati per rispondere al quesito valutativo

Criteri	Operazioni	Indicatori	Valore realizzato	Valore obiettivo	Efficacia %
16.1 Il PSR ha promosso servizi a sostegno dell'imprenditorialità e delle popolazioni locali		O.4 Numero di operazioni beneficiarie del sostegno	0	49	0
		A 16.1.2 Numero di PIA approvati	15		
		A 16.1.2 Investimenti ammissibili favore degli interventi sui servizi (euro)	5.012.527		
	7.2.1 7.4.1 7.5.1 7.6.1	% sul totale	10,8%		
		A16.2.2 Contributo massimo previsto a favore degli interventi sui servizi	4.412.754		
		% sul totale	19,4%		
16.2 Gli interventi sovvenzionati hanno favorito la creazione di nuovi posti di lavoro	7.2.1 7.4.1 7.5.1 7.6.1	R21/T20 - Posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati	0	10	0%
	SM 19.2	A 16.2.1 Posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati	0		
	4.1.1 4.1.2 4.2.1 6.1.1 6.4.1	A 16.3.1 Posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati	258		

Criterio 16.1 Il PSR ha promosso servizi a sostegno dell'imprenditorialità e delle popolazioni locali

Al dicembre 2018 risultano solo approvati gli esiti dell'istruttoria dei Progetti integrati d'Area (Dds n. 18282 del 6 dicembre 2018) da cui risulta che i PIA approvati sono complessivamente 15, l'investimento per essi ammissibile è di oltre 46,2 milioni di euro e il contributo massimo previsto (ancora non concesso) pari a 22,79 milioni di euro. Le operazioni previste in tali PIA sono 17. Le operazioni riferibili all'obiettivo del miglioramento delle infrastrutture su piccola scala e dei servizi rappresentano il 19,4% dei contributi previsti.

Tab CEQ 16-3 Operazioni previste, investimenti ammissibili e contributi previsti nei PIA selezionati

Operazioni	Investimento ammissibile €		Contributo massimo previsto	
16.10.02	1.154.600	2,5%	1.000.485	4,4%
1.1.01	265.290	0,6%	265.290	1,2%
1.2.01	950.800	2,1%	760.640	3,3%
3.1.01	9.000	0,0%	9.000	0,0%
4.1.02	31.275.353	67,7%	11.763.638	51,6%
4.2.01	500.000	1,1%	150.000	0,7%
4.3.01	1.509.794	3,3%	1.509.794	6,6%
4.3.02	435.000	0,9%	391.500	1,7%
4.4.01	564.867	1,2%	564.867	2,5%
4.4.02	648.394	1,4%	648.394	2,8%
6.4.01	2.634.313	5,7%	933.760	4,1%
6.4.02	1.200.000	2,6%	360.000	1,6%
7.2.01	85.300	0,2%	42.650	0,2%
7.4.01	1.087.100	2,4%	978.390	4,3%
7.5.01	3.539.127	7,7%	3.185.214	14,0%
7.6.01	301.000	0,7%	206.500	0,9%
8.6.01	60.000	0,1%	24.000	0,1%
	46.219.938	100,0%	22.794.121	100,0%

Fonte: Dds n. 18282 del 6 dicembre 2018

In tale ambito le operazioni riferibili alla Misura 7 sono presenti in quasi tutti i PIA, con una particolare incidenza dell'operazione 7.5.1, coerentemente alla quantità di risorse pubbliche previste.

Tab CEQ 16-4 Operazioni della Misura 7 presenti per singolo PIA, investimenti ammissibili e contributi per esse previsti

Progetto integrato d'area		Investimento ammissibile (€)	Contributo massimo previsto (€)	7.2.1	7.4.1	7.5.1	7.6.1
1	L'agricoltura dei monaci	675.710,00	535.006,46			x	x
2	Mater alimenta urbes	3.823.475,00	1.715.537,17		x	x	x
3	Valorizzazione del territorio dei prati stabili della valle del Mincio	4.733.665,00	2.066.802,89			x	
4	Adda martesana tra acqua e terra	1.417.485,78	826.652,94		x	x	
5	Agricoltura sostenibile e valorizzazione delle risorse naturali nella fascia dei fontanili tra Oglio e Serio	2.002.316,00	1.089.677,54		x	x	
7	Terre e acqua. Il contributo dell'agricoltura alla sostenibilità	1.600.405,66	683.521,74			x	
8	3 Plus. Produzioni tipiche, territorio sostenibile e cooperazione	3.354.164,01	1.533.447,55		x	x	
9	Cooperazione e innovazione agro-zootecnica nella bassa bresciana: bioenergia e efficienza produttiva	3.926.947,50	1.442.344,40		x		x
11	Strade, sentieri e percorsi per lo sviluppo dell'agricoltura sociale	2.879.496,85	1.211.545,09		x	x	
12	Piano integrato d'area bassa bergamasca	3.988.310,00	1.907.223,86			x	
14	Ad un passo dalla città: sviluppo territoriale, economico e sociale del sistema rurale triumplino	4.364.568,01	2.491.137,60		x	x	
16	La Franciacorta sostenibile	4.044.864,00	1.504.881,01		x	x	
17	Tra acqua e terra, la via per un percorso sostenibile	3.081.193,83	1.917.093,89	x	x	x	
20	Biodistretto dei navigli	2.110.018,00	1.218.465,84			x	
21	Progetto Integrato d'area per lo sviluppo della bassa Valle Camonica	4.217.318,00	2.650.782,66				x

Da tali interventi è possibile prevedere un effetto in termini di miglioramento di servizi e infrastrutture pur se la dotazione finanziaria complessiva ha una modesta capacità di intervento rispetto a fabbisogni conclamati e carenze nelle aree rurali. Tuttavia, l'attuazione nell'ambito di PIA aumentando le relazioni tra i soggetti e il bacino di utenza incrementa le potenzialità degli interventi. La composizione del partenariato e il valore conseguibile con l'aggregazione sono stati elementi di valutazione dei Progetti Integrati d'Area che sono stati ammessi a finanziamento. Le informazioni ad ora disponibili e lo stato di attuazione non consentono di argomentare un giudizio sulla ricaduta sulla popolazione e sui territori coinvolti.

Critero 16.1 *Gli interventi sovvenzionati hanno favorito la creazione di nuovi posti di lavoro*

Nella FA 6A nessun intervento è stato realizzato e quindi il contributo al Target T20 è pari a zero. Va però ricordato che le operazioni previste nella FA 6A (7.2.1, 7.4.1, 7.5.1, 7.6.1) prevedono incentivi per lo più per beneficiari pubblici, soggetti di diritto pubblico, Fondazioni, Associazioni per interventi di carattere territoriale sulle infrastrutture, sul patrimonio rurale e sui servizi (alla popolazione e turistici) che generano occupazione più indirettamente del sostegno destinato a una impresa per rafforzarsi. Il Target assunto (T20= 10 ULA) è infatti molto basso. Tale impostazione programmatica fa pensare che il contributo del PSR all'occupazione sia atteso maggiormente dai contributi secondari delle imprese sovvenzionate in altre focus area piuttosto che da quelli primari della FA 6A.

Tali contributi riguardano la M19, che attualmente non comprende progetti finanziati (vedi CEQ 17). Diversamente nell'ambito delle FA 2A, 2B e 3A, in base all'attuale stato di avanzamento delle relative operazioni (TO 4.1.1 compresi gli interventi in transizione, 4.1.2, 4.2.1, 6.1.1 e 6.4.1) che vede complessivamente 571 beneficiari che hanno realizzato (in parte o completato) tutti gli interventi previsti per un importo totale dell'investimento (o premio nel caso del TO 6.1.1) di 219,5 milioni di euro è stato stimato un numero di posti di lavoro creati pari a n. 258 ULT (per la metodologia utilizzata si rimanda al paragrafo successivo).

3. Fonti e metodi utilizzati

La stima dei posti di lavoro creati dagli interventi realizzati attraverso le operazioni (TO 4.1.1 compresi gli interventi in transizione, 4.1.2, 4.2.1, 6.1.1 e 6.4.1) attivate nell'ambito delle FA 2A, 2B e 3A è stata condotta sulla base dei risultati ottenuti dagli interventi analoghi (rispettivamente Misure 121, 123, 112 e 311) nella programmazione 2007-2013. In particolare, per ciascuna misura è stato definito un coefficiente rapportando l'investimento totale realizzato (nel caso dell'Operazione 611 il totale del premio erogato solo per gli interventi conclusi) nel 2007-2013 al corrispondente numero di posti di lavoro creati nello stesso periodo. Come mostrato nella tabella sottostante ciascun coefficiente è stato applicato poi all'investimento realizzato attraverso gli interventi conclusi alla fine del 2018 attraverso le Operazioni analoghe del PSR 2014-2020. Si sottolinea che per l'Operazione 4.2.1, non essendo stato completato alcun intervento, il numero di posti di lavoro stimati è pari a 0.

Operazione	coefficiente PSR 2007-2013 (euro/ULT)	Investimenti realizzati (euro) beneficiari PSR 2014-2020	Posti lavoro creati (ULT) (PSR 2014-2020)
411 (ex M121)	938.812	122.404.827	130
RT121 (transizione)	938.812	82.742.746	88
412 (ex M121)	938.812	2.998.994	3
421 (ex M123)	523.828	0	0
611 (ex M112)	132.901	3.295.200	25
641 (ex 311)	693.336	7.992.597	12
Totale			258

4. Conclusioni e raccomandazioni

Conclusioni	Raccomandazioni
<p>Nella FA 6A è programmata la Misura 7 che nell'ambito di Progetti integrati d'Area affronta l'obiettivo di sostenere servizi a sostegno dell'imprenditorialità e delle popolazioni locali, sovvenzionando interventi realizzati da soggetti pubblici, Associazioni, Fondazioni eccetera. I PIA sono stati approvati a dicembre 2018.</p> <p>Le operazioni afferenti alla Misura 7 sono presenti in diverse combinazioni in tutti i PIA e le risorse ad esse destinate rappresentano il 19,4% del contributo massimo previsto. Valutazioni più esaustive sulle ricadute degli interventi effettuati nell'ambito dei PIA in termini di promozione dell'imprenditorialità, valorizzazione delle eccellenze Locali (asset) per la diversificazione dell'economia rurale, potranno essere effettuate in una fase più avanzata dell'attuazione.</p>	<p>Sostenere e monitorare l'effettiva realizzazione degli interventi approvati</p>
<p>Il contributo del PSR al target occupazionale (T20=10 ULT) della FA 6A essendo stati approvati i PIA a dicembre 2018 e non essendoci progetti realizzati, è pari a zero.</p> <p>Sulla base del risultato rilevato con indagini dirette sui progetti conclusi nella trascorsa programmazione, per il popolamento dell'indicatore di risultato R21 si assume il contributo pari a 258 ULA delle operazioni attivate nell'ambito delle FA 2A, 2B e 3A. Contributo che dovrà essere verificato una volta che i progetti saranno conclusi. Al dicembre 2018 è pari a zero anche il contributo complementare di Leader, non essendoci progetti realizzati.</p>	<p>Sostenere e monitorare l'effettiva realizzazione degli interventi approvati</p>

CEQ 17 (focus area 6B) - In che misura gli interventi del PSR hanno stimolato lo sviluppo locale nelle zone rurali?

1. Fabbisogni e strategia d'intervento

Tab. CEQ 17.1 Elenco delle Misure, sottomisure e tipi di operazione programmati nella FA

Misura	Sottomisura	Operazioni	Descrizione
M 19	19.1	19.1.1	Sostegno per la preparazione dei piani di Sviluppo Locale
	19.2	19.2.1	Attuazione dei piani di Sviluppo locale
	19.3	19.3.1	Cooperazione dei GAL
	19.4	19.4.1	Gestione ed animazione dei GAL

La M19 Sostegno allo sviluppo locale Leader, programmata nella FA 6B, concorre ad affrontare tre fabbisogni che riguardano la rimozione di debolezze relative alla disponibilità di infrastrutture di piccola scala e di servizi di base, elementi limitanti l'attrattività delle aree, per la popolazione e gli operatori economici (F22), la valorizzazione degli *asset* del territorio per sostenere processi di diversificazione economica e opportunità d'impresa, reddito e crescita sociale (F21), la ricerca attraverso i GAL, di maggiore integrazione, cooperazione tra soggetti del territorio, network e percorsi di crescita innovativi (F23). Le risorse assegnate alla M19 (73 mil. di €, 6,4% del PSR)¹¹, sono rivolte per l'85,2% all'esecuzione degli interventi di sviluppo locale (19.2.1, 62 mln €), per il 12,1% alla gestione e animazione territoriale (19.4.1, 8,8 mln €) e per il 2,3% alla preparazione e realizzazione di attività di cooperazione (Op. 19.3.1). L'importo dedicato al sostegno preparatorio dei PSL è di € 300.000.

Gli indicatori del PSR prevedono di interessare con le Strategie di sviluppo locale 1.000.000 abitanti, il 16% della popolazione rurale (indicatore target T21) e contribuire all'obiettivo occupazione con 140 posti di lavoro creati dai progetti realizzati (indicatore T23). La FA 6B attraverso le operazioni attivabili nelle SM 19.2 e 19.3 fornisce contributi secondari alle altre FA (2A,2B, 3A, 4A, 4B, 4C, 5C, 6A).

2. La risposta alla domanda: la valutazione delle realizzazioni e dei risultati

Tab. CEQ 17-2 Criteri e indicatori utilizzati per rispondere al quesito valutativo

Criteri di giudizio	Operazioni	Indicatori	Valore realizzato	Valore obiettivo	Efficacia
17.1 La popolazione rurale interessata dalle Strategie di Sviluppo locale (SSL) attuate dai GAL è cresciuta	M 19	T21: % popolazione rurale interessata dalle Strategie di Sviluppo locale	20,4	16,05	127,8
		O.19 N. GAL selezionati	12	10	120
		A17.1.1 Spesa pubblica impegnata €	79.746.673		
		A 17.1.2 Spesa pubblica liquidata €	1.957.218		
		A17.1. 3 N. Comuni rurali interessati	507		
		O.18 Popolazione rurale interessata da SSL (n. abitanti)	1.271.000	1.000.000	127
		A17.1.4 Superficie dei territori interessati da SSL Leader (Kmq)	9.803		
		A17.1.5 Densità (ab/kmq) nei territori interessati da SSL Leader	129,7		
		A17.1.6 Efficacia del criterio relativo alle caratteristiche territoriali applicato nella selezione dei GAL	81		
		A17.1.7 N. bandi pubblicati dai GAL (entro 13/5/2019)	113		
		Di cui entro 31/12/2018	47		
		A17.1.8 Importi messi a bando € (entro 13/5/2019)	42.561.500		
		Di cui entro 31/12/2018	21.342.500		
17.2 L'attuazione dei PSL consente l'incremento dell'offerta e	19.2_7.2.1	O.20-M19-6B Popolazione rurale che beneficia di servizi e infrastrutture	0		
	19.2_7.4.1				
	19.2_7.5.1	A17.2.1 N. bandi GAL per i servizi (M7)	37		

¹¹ Le risorse destinate alla M19 nel 2017 sono state incrementate di 7 mln € (da 66 mln € a 73 mln € +1%) utilizzando le risorse liberate dalla rimodulazione della M2 per rispondere in modo adeguato al numero dei PSL presentati e alla loro dimensione finanziaria.

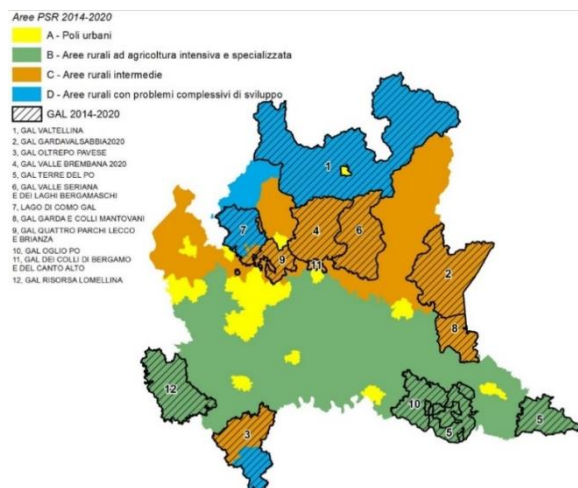
Criteri di giudizio	Operazioni	Indicatori	Valore realizzato	Valore obiettivo	Efficacia
dell'accessibilità di servizi e di infrastrutture nelle aree rurali	19.2_7.6.1	A17.2.2 Risorse stanziati € nei bandi M7 (entro 13/5/2019)	17.706.750		
		% su importi messi a bando dai GAL	42		
17.3 L'attuazione dei PSL favorisce la creazione di opportunità di lavoro nei territori interessati	19.2_4.1.1 19.2_4.2.1 19.2_6.1.1 19.2_6.4.1 19.2_6.2.1 19.2_6.4.3	T23: Posti di lavoro creati nei progetti sostenuti (LEADER)	0	140	0
		A17.3.1 N. bandi GAL per le imprese (entro 13/5/2019)	27		
		A17.3.2 Risorse stanziati (€) nei bandi per le imprese (entro 13/5/2019)	10.434.500		
		% su importi messi a bando dai GAL	24,5%		
17.4 L'attuazione dei PSL favorisce lo sviluppo della conoscenza e l'innovazione nelle zone rurali	19.2_1.1.1 19.2_1.2.1 19.2_16.2.1 19.2_16.4.1 19.2_16.5.1 19.2_16.9.1	O.20-M19-1B N. op. cooperazione realizzate (M 16)	0		
		A17.4.1 N. bandi GAL per formazione e informazione (entro 13/5/2019)	14		
		A17.4.2 Risorse stanziati € nei bandi per formazione e informazione (entro 13/5/2019)	1.918.000		
		% su importi messi a bando dai GAL	5%		
		A17.4.3 N. bandi GAL per la cooperazione M16 (entro 13/5/2019)	3		
		A17.4.3 Importi messi a bando € nei bandi cooperazione (entro 13/5/2019)	1.290.000		
		% su importi messi a bando dai GAL	3%		

Criterio 17.1 La popolazione rurale interessata dalle Strategie di Sviluppo locale (SSL) attuate dai GAL è cresciuta

L'attuazione delle Strategie di Sviluppo locale (SSL) definite nei PSL è affidata ai 12 GAL selezionati nel 2017 (Dds 11188/2017), dopo circa due anni dall'attivazione della M19. La selezione inizia infatti nel 2015 con l'approvazione dello schema di disposizioni attuative (DGR 3951/2015) e l'approvazione del bando (Dduo 6547/2015). Ricorsi giurisdizionali avanzati da tre Partenariati hanno ritardato l'avvio delle attività. Nel 2017, successivamente alle sentenze del TAR Lombardia (giugno 2017) e del Consiglio di Stato (settembre 2017) è stata pubblicata la graduatoria dei 12 GAL ammessi a finanziamento. La Regione ha assunto impegni di spesa per oltre 77,9 mln €, di cui oltre 68 mln di € destinati all'op. 19.2. Le risorse complessivamente erogate ammontano a 1,96 mln €; tale importo comprende (9%) il saldo dei partenariati per le spese finalizzate alla redazione dei PSL (19.1) e quattro anticipi ai GAL sui costi di gestione e animazione (19.4).

I 12 GAL selezionati interessano 507 Comuni (33% dei Comuni Regione) e comprendono l'81% dei Comuni ricadenti nelle aree D, il 45,9% in area C e il 14,6% in area B. La popolazione interessata dai GAL è di 1.366.895 abitanti (2014), il 20,4% della popolazione rurale regionale, superando il target della FA 6B (T21 16,5%) che era riferita a un obiettivo di 10 GAL. (Fig. CEQ-17-1).

Fig. CEQ 17-1 GAL 2014-2020 e aree rurali

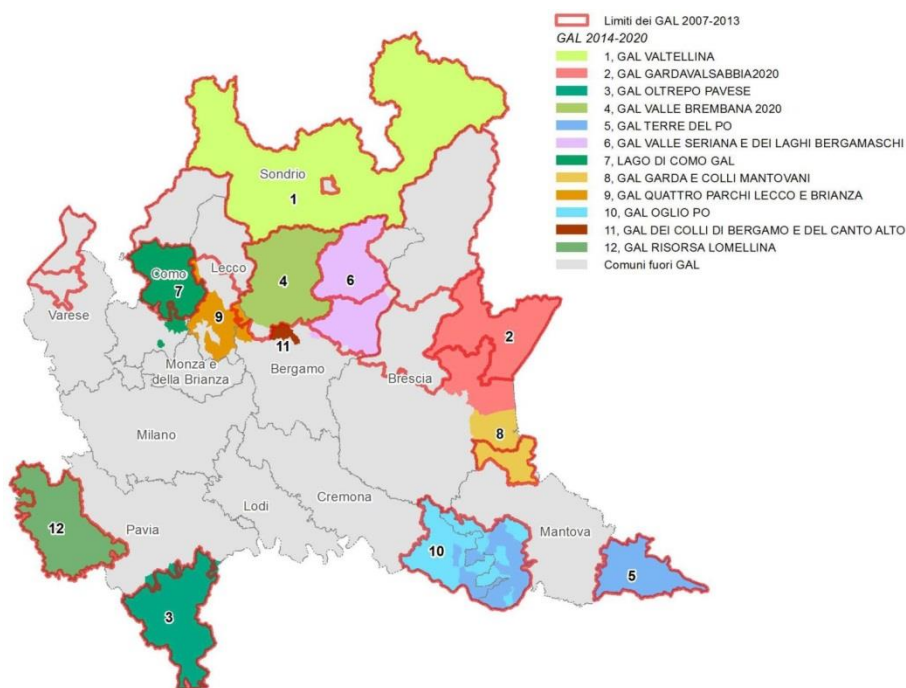


Le caratteristiche territoriali dei 12 GAL soddisfano il criterio di selezione previsto dal Bando (DG Agricoltura, Dduo n. 6547/2015) sulle caratteristiche territoriali (efficacia dell'81%) interessando territori a maggior grado di ruralità, tendenza allo spopolamento e invecchiamento. I partenariati GAL sono tutti di nuova costituzione e per alcuni territori si tratta della prima esperienza Leader. Due GAL non hanno mai beneficiato di LEADER e solo 6 interessano territori beneficiari di LEADER anche nel 2007-2013 (Tab. CEQ 17-2).

Tab. CEQ 17-2 GAL 2014-2020 e relazione con i territori 2007-13.

Relazione con i GAL 2007-2013	N.	GAL
Stessi GAL e territori della programmazione 2007-2013	0	-
Nuovi GAL in territori della programmazione 2007-2013	6	Valtellina-Valle dei Sapori 2014-2020 Oltrepo Pavese Risorsa Lomellina Valle Brembana 2020 Terre del Po Oglio Po
Nuovi GAL in territori che non hanno mai beneficiato di LEADER	2	Quattro Parchi Lecco e Brianza Colli di Bergamo e del Canto Alto
Nuovi GAL in territori della programmazione 2007-2013 e territori della programmazione 2014-2020 che non hanno mai beneficiato di LEADER	4	Valle Seriana e dei Laghi Bergamaschi GardaValsabbia2020 Garda e Colli Mantovani Lago di Como

Fig. CEQ 17-2 – Localizzazione dei GAL 2014-2020 rispetto ai GAL 2007-2013



Fonte: Elaborazione Agriconsulting su limiti amministrativi ISTAT e BD responsabile di Misura

I PSL, in coerenza con l'Accordo di partenariato e con il PSR che ha indicato a titolo non esclusivo gli Ambiti tematici (AT) di intervento intorno cui elaborare le SSL, convergono su 8 dei 10 Ambiti proposti dal PSR. All'interno degli AT, i GAL hanno selezionato le operazioni da attivare in funzione dei risultati attesi dal Piano di azione.

Tab. CEQ 17- 3 GAL, Strategia di sviluppo locale, ambiti tematici scelti

GAL	Strategia Sviluppo Locale	Ambito tematico
Valle Brembana 2020	Un piano per un sistema intelligente, un piano per una crescita sostenibile	1 – 3 - 4
Valle Seriana e dei Laghi	Piano di Sviluppo Locale Valle Seriana e dei laghi Bergamaschi	1 – 3 - 4
Colli di Bergamo e del Canto Alto	Piano di Sviluppo Locale Colli di Bergamo e del Canto Alto	1 – 3 - 4
Garda Valsabbia 2020	Azione 2020	1 – 2 - 3
Lago di Como	Piano di Sviluppo Locale della Provincia di Como 2014-2020	1 – 3 - 5
Oglio Po Terre d'Acqua	Oglio Po terre d'acqua coltivare sviluppo e identità	1 – 4 – 5
Quattro Parchi Lecco Brianza	Valorizzare la tradizione agricola locale unendo tradizione ed innovazione, lavoro e ambiente, turismo e sostenibilità	1 – 3 - 4
Terre del Po	Un piano per un sistema intelligente, un piano per una crescita sostenibile	1 – 10 - 8
Garda e Colli mantovani	Gardagreen: colori, sapori e saperi che si fondono	1 – 5 - 3
Oltrepo Pavese	S.T.A.R Oltrepo - Sviluppo, territorio, ambiente e ruralità in Oltrepo Pavese	1 – 3 – 7
Valtellina-Valle dei sapori 2014-2020	Valle dei sapori 2014-2020	1 – 2 – 3
Risorse Lomellina	Crescere nella bellezza	1 – 2 – 3

Legenda Ambiti: 1) Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali (agro-alimentari, artigianali e manifatturieri); 2) Sviluppo della filiera dell'energia rinnovabile (produzione e risparmio energia); 3) Turismo sostenibile; 4) Cura e tutela del paesaggio, dell'uso del suolo e della biodiversità (animale e vegetale); 5) Valorizzazione e gestione delle risorse ambientali e naturali; 6) Valorizzazione dei beni culturali, e patrimonio artistico legato al territorio; 7) Accesso ai servizi pubblici essenziali; 8) Inclusione sociale di specifici gruppi svantaggiati e/o marginali; 9) Legalità e promozione sociale nelle aree ad alta esclusione sociale; 10) Reti e comunità intelligenti.

Come previsto dal PSR, i GAL hanno avuto a disposizione un ampio ventaglio di misure (tutte le Misure del PSR tranne: M10, M11, M12, M13) che hanno adattato al contesto locale A) pesando diversamente i criteri di selezione stabiliti dalla Regione nelle singole operazioni di riferimento, B) introducendo elementi di valutazione aggiuntivi e stabilendo diverse intensità di sostegno nei limiti massimi previsti nell'All. 2 del Reg. UE 1305/2013. Inoltre, quattro GAL hanno attuato operazioni non previste dal PSR. I GAL, grazie all'azione di accompagnamento e di assistenza svolta dalla Regione per garantire coerenza e chiarezza ai bandi, stanno colmando il ritardo che ha caratterizzato l'avvio di Leader. Entro il 2018 i GAL hanno emanato 46 bandi; tale risultato, secondo quanto risulta dalla Stato di attuazione al 31/12/2018 diffuso dalla RRN, colloca i GAL lombardi dietro solo ai GAL di 4 Regioni del centro nord.

Lo sforzo è stato ancora più proficuo nel primo semestre del 2019: i bandi pubblicati dai GAL sono 113 e riguardano 21 operazioni, il 67% delle operazioni programmate dai GAL (30 operazioni) (BD responsabile di Misura al 13/05/2019).

Considerato ancora il limitato numero di bandi emanati e la mancanza di progetti finanziati al 31/12/2018, al fine di cogliere in modo più ampio e valorizzare al massimo le potenziali ricadute delle strategie di sviluppo locale, l'analisi seguente considera anche i bandi successivi al 2018 (BD responsabile Misura al 13/05/2019).

Le risorse complessivamente messe a bando, oltre 42 mln di € sono il 68% delle risorse programmate nella SM 19.2.

Tab. CEQ 17-4 Bandi pubblicati e importi messi a bando per GAL (Operazione 19.2) – 2018 e 2019

GAL	Entro il 31/12/2018		Entro il 13/05/2019	
	Bandi	Risorse a bando (€)	Bandi emanati	Risorse a bando (€)
COLLI DI BERGAMO	8	1.821.750	14	3.447.000
GARDA E COLLI MANTOVANI	5	1.500.000	7	3.450.000
GARDA VALSABBIA 2020			15	4.046.000
OGLIO PO	5	2.142.000	13	3.769.000
OLTREPO' PAVESE				
LAGO DI COMO			6	2.140.000
QUATTRO PARCHI LECCO E BRIANZA	3	2.150.000	9	3.610.000
RISORSA LOMELLINA	3	2.200.000	6	2.860.000
TERRE DEL PO	2	300.000	11	4.300.000
VALLE BREMBANA 2020	2	1.550.000	9	4.625.000
VALLE SERIANA E LAGHI BERGAMASCHI	12	6.180.000	12	6.180.000
VALTELLINA 2014-2020	7	3.498.500	11	4.134.500
Tot	47	21.342.250	113	42.561.500

La ripartizione dei bandi e delle risorse stanziare per operazione evidenzia la percentuale maggiore di risorse e bandi sulle operazioni 7.5.1 e 4.1.1, in linea con l'importanza che esse hanno nei PSL.

Tab. CEQ 17-5 Bandi emanati e importi messi a bando per operazione entro il 13/05/2019

Misura	Operazione	Bandi	Importo messo a bando	%
1. Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	1.1.01	8	862.000	2,0
	1.2.01	6	1.056.000	2,5
16. Cooperazione	16.2.01	1	300.000	0,7
	16.4.01	2	990.000	2,3
3. Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	3.1.01	2	215.000	0,5
	3.2.01	7	1.636.000	3,8
4. Investimenti materiali per le aziende	4.1.01	13	6.560.000	15,4
	4.2.01	5	1.172.000	2,8
	4.3.01	4	3.560.000	8,4
	4.3.02	2	1.150.000	2,7
	4.4.02	7	2.061.250	4,8
6. Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	6.1.01	3	880.000	2,1
	6.2.01	1	490.000	1,2
	6.4.01	5	1.332.500	3,1
7. Servizi di base e rinnovamento delle zone rurali	7.2.01	6	3.305.000	7,8
	7.4.01	9	3.661.000	8,6
	7.5.01	18	9.695.750	22,8
	7.6.01	4	1.045.000	2,5
8. Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste	8.3.01	3	1.410.000	3,3
	8.6.01	5	910.000	2,1
	8.6.02	2	270.000	0,6
	Tot	113	42.561.500	100,0

criterio 17.2 *L'attuazione dei PSL consente l'incremento dell'offerta e dell'accessibilità di servizi e di infrastrutture nelle aree rurali*

Con la M7 è previsto il sostegno a una serie di azioni finalizzate a contrastare l'abbandono dei territori e delle attività economiche che possono stimolare la crescita e promuovere lo sviluppo sostenibile di questi territori.

Tab.CEQ17 - 6 Bandi emanati e risorse messe a bando per le operazioni collegate alla realizzazione o miglioramento di servizi o infrastrutture (entro il 13/05/2019)

Operazioni		Bandi	Importi messi a bando (€)	%
7.1.01*	<i>Stesura e aggiornamento dei piani di piani di sviluppo dei comuni e dei villaggi nelle zone rurali e dei servizi comunali di base, nonché piani di tutela e di gestione dei siti N2000 e zone AVN</i>	0	0	0
7.2.01	Incentivi per lo sviluppo delle infrastrutture locali	6	3.305.000	18,7
7.4.01	Incentivi per lo sviluppo dei servizi in favore della popolazione rurale e delle imprese	9	3.661.000	20,7
7.5.01	Incentivi per lo sviluppo di infrastrutture e di servizi turistici locali	18	9.695.750	54,8
7.6.01	Incentivi per il recupero e la valorizzazione del patrimonio rurale	4	1.045.000	5,9
	Tot	37	17.706.750	100

*Operazione EXTRA-PSR

Tali operazioni attraggono il 42% delle risorse programmate nella SM 19.2 e contano 37 bandi emanati (il 34% dei bandi) per circa 17 miln di €, il 42% degli importi messi a bando. Il 55% degli importi messi a bando riguarda gli investimenti per lo sviluppo delle infrastrutture locali nei settori del turismo (oltre 9 miln € messi a bando).

Nei bandi i GAL adattano i criteri regionali per orientare la selezione verso gli interventi con una ricaduta territoriale più ampia, premiando maggiormente il numero dei destinatari raggiunti e investimenti che coinvolgono strutture territoriali sovracomunali rispetto a quelle comunali, dando maggior peso ai criteri di selezione che adattano le tipologie di servizio alle categorie sociali deboli potenzialmente destinatarie, alle modalità innovative di erogazione del servizio, con specifico riferimento ai servizi attivati in forma integrata, presenza di enti che svolgono un ruolo specifico nel campo delle politiche e/o altri servizi attivati dal progetto; aumentando la forchetta relativa al numero di persone potenzialmente destinatarie del servizio a vantaggio di un bacino di utenza più ampio.

Critério 17.3 *L'attuazione dei PSL favorisce la creazione di opportunità di lavoro nei territori interessati*

L'indicatore target T23 della FA 6B per l'occupazione è pari a 140 ULA, atteso grazie agli interventi attuati dai GAL sulle imprese. Nel PSR 2007-2013 i contributi alla creazione di posti di lavoro (Valutazione Ex Post) sono stati individuati soprattutto nelle aziende agricole e nelle imprese agroalimentari, sovvenzionate con le Misure 112, 121, 123 e 311. Analogamente, queste preliminari riflessioni sul potenziale contributo dei PSL al T23 sono avanzate considerando le azioni dei GAL riferibili alle operazioni 4.1.1, 4.2.1, 6.1.1, 6.4.1, 6.2.1 e 6.4.3.

Per tali operazioni, che rappresentano il 23% delle risorse programmate nella SM 19.2, sono stati emanati 27 bandi (il 24% dei 113 emanati) e sono state messe a bando risorse pari a circa 10,4 mln €, il 27% degli importi messi a bando. Non ancora avviata l'operazione extra-PSR 6.4.3.

I bandi sono stati adattati dai GAL, aggiungendo priorità a sostegno della progettazione integrata, delle azioni di sistema e la creazione di reti, specificando i comparti produttivi e i territori dove prioritariamente concentrare le risorse, le tipologie di investimento e le caratteristiche dei richiedenti in maniera coerente alle diverse esigenze delle strategie di sviluppo, con una particolare attenzione alla tutela ambientale e alla valorizzazione del paesaggio.

Tab.CEQ17-7 Bandi emanati e importi messi a bando per le operazioni collegate alla creazione di occupazione (entro il 13/05/2019)

Operazione		Bandi	Importi messi a bando (€)	%
4.1.01	Incentivi per investimenti per la redditività, competitività e sostenibilità delle aziende agricole	13	6.560.000	62,9
4.2.01	Trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli	5	1.172.000	11,2
6.1.01	Incentivi per la costituzione di nuove aziende agricole da parte di giovani agricoltori	3	880.000	8,4
6.2.01*	<i>Incentivi per l'avviamento di imprese per attività extra-agricole nelle zone rurali</i>	1	490.000	4,7
6.4.01	Sostegno alla realizzazione e allo sviluppo di attività agrituristiche	5	1.332.500	12,8
6.4.03*	<i>Sviluppo di attività extra-agricole nelle aree rurali</i>	0	0	0
Tot		27	10.434.500	100,0

*Operazioni extra-PSR

Critério 17.4 *L'attuazione dei PSL favorisce lo sviluppo della conoscenza e l'innovazione nelle zone rurali*

Tutti i GAL prevedono di attuare interventi di formazione e informazione. Le risorse stanziare nei 14 bandi rappresentano il 5% delle risorse stanziare nei bandi dai GAL. Per la M16 risultano avviati 3 bandi e stanziato il 3% degli importi messi a bando.

Tab.CEQ17-8 Bandi emanati e importi messi a bando per le operazioni di formazione e cooperazione (entro 13/05/2019)

Operazione		Bandi	Importi messi a bando (€)	%
1.1.01	Formazione e acquisizione di competenze	8	862.000	26,9
1.2.01	Progetti dimostrativi e azioni di informazione	6	1.056.000	32,9
16.2.01	Progetti pilota e sviluppo di innovazione	1	300.000	9,4
16.4.01	Filiere corte	2	990.000	30,9
Tot		17	3.208.000	100

3. Fonti e metodi utilizzati

La risposta alla domanda ha utilizzato dati di monitoraggio forniti dai responsabili regionali, i bandi e dati statistici.

4. Conclusioni e raccomandazioni

Conclusioni	Raccomandazioni
<p>L'avvio di Leader ha risentito dei ricorsi che hanno rallentato la selezione definitiva di 12 GAL (2017). Le risorse della Misura sono state incrementate per sostenere tutti i PSL selezionati. I GAL soddisfano i criteri di territorialità ricercati dal Bando, interessano 507 comuni e l'81% dei Comuni D. Le SSL interessano il 21% della popolazione rurale regionale.</p>	<p>Nessuna raccomandazione</p>
<p>Il ritardo iniziale si ripercuote sull'avanzamento dei PSL: non ci sono infatti operazioni realizzate. Tuttavia, i GAL lombardi, tutti di nuova costituzione e solo in parte costituiti da territori che hanno beneficiato di LEADER anche nella passata programmazione, anche grazie all'accompagnamento regionale, sono riusciti a emanare 46 bandi sulla SM 19.2 entro il 2018 (quinta regione nel panorama nazionale). L'emanazione dei bandi procede a ritmo elevato nel primo semestre del 2019.</p>	<p>Continuare l'azione di accompagnamento per garantire in tempi brevi l'emanazione dei bandi di tutte le operazioni comprese nei PSL.</p>
<p>Il 42% degli importi messi a bando entro il 13 maggio 2019 riguarda le operazioni della M7 e il 24% le operazioni con beneficiario impresa che possono determinare ricadute economiche e occupazionali. Più in ritardo le operazioni extra-PSR.</p>	<p>Accompagnare e monitorare l'attuazione degli interventi per assicurare l'effettivo completamento delle iniziative.</p>
<p>La formulazione di un giudizio di efficacia è ovviamente anticipata rispetto all'attuazione; tuttavia le integrazioni apportate dai GAL ai criteri di selezione dei bandi orientano le operazioni in maniera coerente agli obiettivi.</p>	

CEQ 18 (focus area 6C) - In che misura gli interventi del PSR hanno promosso l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali?

1. Fabbisogni e strategia d'intervento

Elenco delle Misure, sottomisure e tipi d'intervento programmati nella focus area **6C**

Misura	Sottomisura	Operazione	
7	7.3	7.3.01	Incentivi per il potenziamento della banda larga

Il PSR contribuisce agli obiettivi dell'Agenda Digitale Europea in linea con l'Accordo di Partenariato (Sezione 1.A, capitolo 1.3 "Obiettivi tematici selezionati e sintesi dei risultati attesi per ciascuno dei fondi SIE", Obiettivo Tematico 2) e con l'operazione 7.3.01 affronta il fabbisogno F24 di infrastrutturazione delle aree rurali al fine della diffusione della banda ultralarga che evidenzia che in Lombardia solo il 18% della popolazione ha una connessione superiore a 30 Mps - Megabit per secondo, con riflessi negativi sulla competitività dei territori e delle imprese, in particolare nelle aree rurali più marginali. L'operazione 7.3.01 sostiene nelle aree bianche la realizzazione di nuove infrastrutture di banda ultra larga incluse attrezzature di backhaul (es. fisse, wireless, tecnologie basate o combinate con la tecnologia satellitare) necessarie per lo sviluppo dei servizi a banda ultra larga e l'erogazione del servizio sia a 30 Mbps sia a 100 Mbps.

Nel marzo 2016 con DGR 5000/2016 è stato approvato lo schema di Accordo di Programma per lo sviluppo della banda Ultra Larga in attuazione della Delibera Cipe del 6 agosto 2015, n. 65 e dell'Accordo quadro tra il Governo e le Regioni dell'11 febbraio 2016.

Nell'aprile 2016 è stato sottoscritto tra Regione Lombardia e il Ministero dello Sviluppo Economico (MISE) l'Accordo di programma per lo Sviluppo della Banda Ultra Larga nel territorio della Regione Lombardia. Obiettivo dell'Accordo - in coerenza con la Strategia Nazionale Banda Ultra Larga e con il relativo piano degli investimenti, è l'estensione di una copertura che prevede di garantire un servizio per il 100% della popolazione lombarda a 30Mbps (Megabit per secondo) e garantire un servizio a 100Mbps all'85% della popolazione.

Nel maggio 2016 nell'ambito del Regime d'aiuto n. SA.41647 (2016/N), concernente l'attuazione della "Strategia Banda Ultra Larga" approvato dalla Commissione europea con Decisione C(2016) 3931 del 30/06/2016, è stata stipulata la Convenzione Operativa di cui all'Accordo per lo Sviluppo della Banda Ultra Larga nel territorio regionale, che prevede per Infratel la funzione di soggetto attuatore del Programma per lo sviluppo della Larga Banda.

Infratel ha condotto le procedure di gara di concessione per la progettazione, realizzazione e gestione dell'infrastruttura passiva di banda ultralarga, aggiudicando il lotto 3 (CIG 671085658F) relativo alla Lombardia all'operatore Open Fiber SPA per un importo complessivo pari a 303.311.393,00 al lordo di IVA (FESR, FSC, FEASR).

A seguito dell'aggiudicazione della gara all'operatore, nel giugno 2017 è stato firmato da Infratel il contratto di concessione con Open Fiber SPA che ha avviato le attività di progettazione e realizzazione dell'opera secondo il Piano Tecnico allegato alla Convenzione operativa.

Il Piano di infrastrutturazione si rivolge esclusivamente alle Aree Bianche, secondo quanto previsto dagli orientamenti comunitari e in coerenza con gli esiti della Consultazione Pubblica per gli Operatori di Telecomunicazioni per la Banda Ultra Larga sul Territorio Nazionale.

Il Piano tecnico ha definito gli obiettivi, le modalità di attuazione degli interventi, le aree candidate all'intervento, gli interventi da effettuare, tempi, fasi (le Fasi di attuazione del progetto sul territorio lombardo sono 4 e saranno avviate con cadenza semestrale) i Fondi concorrenti (FESR, FEASR, FSC, fondi regionali) specificando il numero di abitazioni /Unità locali/SEDI PA da servire con reti abilitanti velocità "over 100 o "over 30".

Il progetto regionale di implementazione di una rete ultraveloce prevede infatti la copertura obbligatoria di 1476 comuni lombardi con un servizio a 100Mbps e in altri 52 comuni (per lo più case sparse, aventi caratteristiche orografiche complesse e scarso bacino d'utenza), la copertura con servizi 100Mbps e/o 30Mbps con struttura fissa o tecnologia FWA (servizio wireless fisso ad uso privato). In questo ambito il FEASR interviene esclusivamente nelle aree rurali C e D, su 90 Comuni, circa il 5% del totale, interessando l'11% della popolazione e il 14% delle unità immobiliari complessive. Le risorse destinate alla SM 7.3 sono pari a 48,5 mln €, (il 4% del PSR); gli interventi vanno a beneficio di 1.200.000 abitanti (popolazione netta), il 19,26% della popolazione rurale (T24). La fine dei lavori è prevista per dicembre 2020.

2. La risposta alla domanda: la valutazione delle realizzazioni e dei risultati

Tab. CEQ 18-1 Criteri e indicatori

Criteri di giudizio	Tipi di Operazione collegati	Indicatori	Valore realizzato	Valore obiettivo	Efficacia %
18.1 La nuova infrastruttura consente l'incremento dell'accesso delle famiglie e delle imprese alle ICT	7.3.01	O1 - Spesa pubblica totale	48.500.000	48.500.000	100%
		O3 N di operazioni beneficiarie del sostegno BUL	1	1	100%
		O15 Popolazione che beneficia di infrastrutture TIC nuove o migliorate	0	1.200.000	0%
		R25/T24 Percentuale di popolazione rurale che beneficia di servizi/infrastrutture nuovi o migliorati (TIC)	0	19,26%	0%
		A18.1.1 Comuni con convenzione stipulata	85		
		A18.1.2 Progetti esecutivi consegnati	60		
		A18.1.3 Progetti esecutivi approvati	56		
		A 18.1.4 Cantieri aperti	48		

Criterio 18.1 *La nuova infrastruttura consente l'incremento dell'accesso delle famiglie e delle imprese alle ICT*

Gli impegni di copertura assunti da Open Fiber soddisfano il Piano tecnico e prevedono di coprire, con servizi banda larga over 100 Mps obbligatoriamente 251.770 Unità immobiliari, composte da abitazioni e unità locali produttive e ulteriori 15.245 Unità immobiliari, localizzate in aree più marginali (il 14% delle UI complessive) con servizi a 100 Mps e, secondariamente, a 30 Mps.

Tab. CEQ 18-2 Impegni di copertura che risultano dal Piano tecnico Lombardia

Fase	Unità immobiliari obbligatorie	Unità immobiliari facoltative		
	Unità immobiliari (Abitazioni più Unità locali) da servire con reti abilitanti ai servizi over 100 Mps	Unità immobiliari da servire con reti abilitanti ai servizi over 100 Mps	Unità immobiliari da servire con reti abilitanti ai servizi over 30 (fixed)	Unità immobiliari da servire con reti abilitanti ai servizi over 30 (FWA)
1 e 2	251.768	8.182	187	6.417

Per aderire al progetto regionale di implementazione della rete i Comuni interessati, ricadenti nelle aree bianche censite da Infratel nel piano tecnico, devono sottoscrivere una Convenzione con Infratel e la stazione appaltante Open Fiber. La Convenzione non è impegnativa dal punto di vista economico per il Comune, ma comporta l'impegno da parte dello stesso ad agevolare i lavori e a semplificare l'iter burocratico finalizzato al rilascio dei permessi.

Dalla Relazione di avanzamento del soggetto attuatore, risulta che nelle prime due fasi del progetto, dei 90 Comuni previsti dal Piano, 85 hanno stipulato la Convenzione con Open Fiber, rendendo attuabili gli interventi in sede locale. Tale fase però non è ancora definitiva.

Tab. CEQ 18-3 Comuni che hanno stipulato Convenzione con Infratel e Open Fiber per la realizzazione degli interventi

Fase	N. Comuni da Piano	N. Comuni con convenzioni stipulate	N. Comuni con progetti approvati
1 e 2	90	85	84

L'approvazione della progettazione esecutiva da parte di Infratel, complessivamente 56 progetti, di cui 50 con fibra e 6 FWA, non riguarda la totalità dei progetti esecutivi (60) consegnati.

I cantieri aperti per la realizzazione della posa in opera della fibra sono 48, di cui 45 per la posa in opera della fibra e 3 per la fibra FWA. I 48 cantieri sono stati tutti avviati nel 2018 e riguardano 48 Comuni. I lavori sono tutti in corso di realizzazione. La spesa, non ancora rendicontata, è pari a circa il 10% del programmato.

Tab. CEQ 18-4 Stato della progettazione esecutiva e numero di cantieri aperti

Tipo di progettazione	Progetti esecutivi consegnati da OF N	Progetti esecutivi approvati da Infratel N		Cantieri aperti nel 2018 N
Progettazione definitiva fibra	53	50	94%	45
Progettazione definitiva FWA	7	6	86%	3

Il ritardo dell'Italia nella realizzazione della rete a banda ultra larga è evidenziato dall'indice DESI (Digital Economy and Society Index) elaborato dalla Commissione europea al fine di valutare l'evoluzione digitale nei 28 Stati membri della UE. L'Italia nel 2018 si colloca al 27° posto per BUL con una copertura corrispondente al 22% delle famiglie rispetto alla media UE (58%).

3. Fonti e metodi utilizzati

La risposta alla domanda si è avvalsa di dati di natura secondaria forniti dai responsabili regionali.

4. Conclusioni e raccomandazioni

Conclusioni	Raccomandazioni
<p>L'avvio dell'operazione BUL finanziata con il PSR 2014-2020 per la parte relativa a 90 Comuni nelle aree C e D, ha richiesto un periodo di circa due anni per la definizione degli Accordi tra Stato e Regione, l'espletamento delle procedure di gara, la sottoscrizione della Convenzione operativa.</p> <p>A quasi due anni dalla firma del contratto di concessione con Open Fiber la progettazione esecutiva non risulta ancora tutta approvata. I cantieri (48) si sono aperti tutti nel 2018 e riguardano poco più della metà dei Comuni con le Convenzioni stipulate e dei Comuni complessivamente da infrastrutturare.</p>	<p>Monitorare la realizzazione delle opere alla della complessità degli interventi previsti e del cronoprogramma.</p>

1.2 Domande relative alla valutazione di altri aspetti del PSR

CEQ 19-PE In che misura le sinergie tra priorità e aspetti specifici hanno rafforzato l'efficacia del PSR?

Tab. CEQ 19-1 Criteri di giudizio e indicatori

Criteri di giudizio	Indicatori
19.1 Le Misure programmate nella focus area sono complementari e giustificate per affrontare le pertinenti esigenze della zona del programma	Le relazioni tra focus area e fabbisogni sono illustrate nella Tab. CEQ 19-2 Indicatori di risultato quantificati nelle pertinenti domande di valutazione per focus area, compresi gli indicatori di risultato complementari riportati nella Tab. CEQ-19.3
19.2. Le Misure programmate in altre focus area forniscono contributi secondari alla focus area	
19.3.1. La combinazione di Misure programmate nella focus area presenta sinergie positive con le Misure di altre focus area	
19.3.2. Ci sono rischi di potenziali effetti trasversali negativi e tali rischi sono presi in considerazione nella programmazione, selezione e attuazione delle operazioni	
19.4. I prodotti e risultati attesi dalla combinazione delle Misure programmate sono equilibrati tra loro e coerenti con gli obiettivi della focus area e del PSR	
19.5. La combinazione delle Misure programmate presenta effetti indiretti, positivi o negativi, intenzionali o non intenzionali, sui soggetti/territori beneficiari o non beneficiari del programma	

Criterio 19.1 *Le Misure programmate nella focus area sono complementari e giustificate per affrontare le pertinenti esigenze della zona del programma*

Tab. CEQ 19-2 Interazioni tra focus area e fabbisogni derivanti dall'analisi SWOT

FB	Importanza dei fabbisogni rispetto al contesto	P1			P2		P3		P4			P5				P6		
		1A	1B	1C	2A	2B	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5C	5D	5E	6A	6B	6C
01	+++		M-A															
02	+++		M															
03	+++	M-A		M-A														
04	++++	M-A	M-A															
05	++				M			M										
06	++++				A			A										
07	+++				B													
08	+++++					M-A												
09	++++				A			A										
10	++++							A										
11	+++							M										
12	+++++								M			M						
13	+++++								M-A									
14	++++								M-A									
15	+++++									A	A				A	A		
16	+++++									M-A	M-A		M-A	M-A				
17	++++											M-A						
18	++											M						
19	++++				M-B						M-B		M-B		M-B			
20	++												B					
21	++++																M	

FB	Importanza dei fabbisogni rispetto al contesto	P1			P2		P3		P4			P5				P6		
		1A	1B	1C	2A	2B	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5C	5D	5E	6A	6B	6C
22	+++															M	M	
23	+++																M	
24	+++																	A
25	+++							M										

Rilevanza delle misure programmate nella focus area nell'affrontare i fabbisogni:

A: Alta; M-A: Medio Alta; M: Media; M-B: Medio bassa; B: Bassa

Legenda di descrizione dei fabbisogni
F01 Promozione di collaborazioni e reti tra settore agroindustriale e forestale e ricerca e innovazione
F02 Trasferimento delle conoscenze dalla ricerca alle imprese
F03 Qualificazione del capitale umano in termini di competenze e conoscenze
F04 Diffusione delle innovazioni riguardanti tutti i campi d'attività delle aziende
F05 Promozione di nuove tecnologie (in particolare tecnologie verdi, bioeconomia)
F06 Incremento della redditività e del valore aggiunto del settore agricolo
F07 Incremento della redditività e della competitività delle imprese forestali
F08 Aumento della presenza di giovani nel settore agricolo
F09 Integrazione e aggregazione delle imprese e costituzione di reti di carattere orizzontale (imprese agricole)
F10 Integrazione e aggregazione delle imprese e costituzione di reti a carattere verticale (filieri)
F11 Attivazione di strumenti finanziari / combinazione strumenti di aiuto per favorire accesso al credito e relazioni con banche
F12 Tutela e valorizzazione del paesaggio e del territorio rurale
F13 Tutela della biodiversità
F14 Conservazione e sviluppo dell'agricoltura nelle aree svantaggiate di montagna
F15 Gestione più razionale terreni, conservazione carbonio organico e riduzione input chimici a tutela della qualità dell'acqua
F16 Gestione più efficiente degli effluenti zootecnici
F17 Uso più efficiente delle risorse idriche in azienda e riduzione dei consumi idrici in aree a scarsa disponibilità d'acqua
F18 Maggiore efficienza e flessibilità della rete infrastrutturale irrigua
F19 Gestione attiva, tutela e valorizzazione ambientale delle foreste
F20 Sfruttamento delle biomasse forestali ai fini della produzione di energia rinnovabile
F21 Sviluppo dei driver caratteristici dei territori rurali
F22 Promozione dei servizi a sostegno di imprenditorialità e delle popolazioni locali
F23 Promozione dei processi di aggregazione locale e potenziamento di competenze, autonomia e responsabilità dei soggetti locali
F24 Infrastrutturazione delle aree rurali al fine della diffusione della banda ultralarga
F25 Promuovere gli strumenti per la gestione dei rischi ampliando l'accesso delle imprese a tali strumenti

Nella **priorità 1**, gli interventi di formazione/informazione (M1), consulenza (M2) e cooperazione per l'innovazione (M16) sono trasversali alle altre focus area. Nella M1, la qualità dei progetti e gli eventuali collegamenti con le iniziative dei GO del PEI, migliorano il sistema di trasferimento della conoscenza e dell'innovazione. Le operazioni di cooperazione promuovono l'integrazione di strumenti d'informazione alle imprese e servizi di supporto operativo all'utilizzo dell'innovazione.

Nella **focus area 2A** la complementarietà è alta soprattutto negli interventi finalizzati allo sviluppo e diversificazione delle attività agricole e la costituzione di reti a livello settoriale e territoriale. Le Misure programmate nella **focus area 2B** sono finalizzate all'insediamento dei giovani nel settore agricolo (6.1.1) e alla loro formazione (M1) e consulenza aziendale (M2).

La **focus area 3A** risponde al fabbisogno d'integrazione e costituzione di filiere a carattere verticale (16.4.1, 16.10.1, 16.10.2) con misure complementari di sostegno agli investimenti nelle aziende agricole (4.1.2) e nelle imprese di trasformazione e commercializzazione (4.2.1). L'introduzione della **focus area 3B** nella versione 3.0 (2017) del PSR ne aumenta la pertinenza rispetto alle nuove emergenze fitosanitarie. Nel 2017,

infatti, è emersa l'esigenza di promuovere interventi di prevenzione (5.1.1) finalizzati alla riduzione delle conseguenze negative sulle coltivazioni agricole derivanti dalla recente insorgenza e diffusione di patogeni di origine alloctona, incentivando l'acquisto e la realizzazione da parte delle aziende agricole di impianti e sistemi di protezione delle coltivazioni agricole e gli interventi fitosanitari o la distribuzione di microrganismi che riducono o evitano la diffusione dei patogeni e i danni prodotti.

La **priorità 4** contempla un ampio ventaglio di misure per l'introduzione e il mantenimento di pratiche agricole sostenibili (M10, M11, M12, M13), la realizzazione d'investimenti non produttivi (4.4.01 e 4.4.02), la prevenzione (8.3.1) e il ripristino (8.4.1) di danni alle foreste e lo sviluppo di progetti a favore della biodiversità e del paesaggio rurale tra loro complementari. La **focus area 4A** risponde a importanti fabbisogni collegati ai temi del paesaggio e della biodiversità La **focus area 4B** trae giustificazione da due fabbisogni, ai massimi livelli d'importanza nella regione: la riduzione degli input chimici e una gestione più efficiente degli effluenti zootecnici. La **focus area 4C**, trova giustificazione nella gestione razionale dei suoli agricoli e delle foreste.

Nella **priorità 5**: la focus area 5A, integrata nel PSR nel 2018, prevede specifici interventi volti a favorire un impiego più efficiente dell'acqua per usi irrigui (nuova TO 4.1.3); la focus area 5C realizza impianti per la produzione di energia rinnovabile dai reflui zootecnici e nella filiera bosco legno energia; la focus area 5D affronta due fabbisogni (F15, F16) ai massimi livelli d'importanza in Lombardia, per estensione della zootecnia e delle zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola; la focus area 5E trova giustificazione in due fabbisogni (F15, F19), il primo, come già detto, al massimo livello d'importanza in Lombardia ed entrambi legati anche ad altre focus area del PSR.

Infine, nella **priorità 6**, le Misure 7 e 19 sono giustificate e complementari tra loro nella rimozione di debolezze (F22) dovute alla carente disponibilità d'infrastrutture di piccola scala e di servizi di base nelle aree rurali lombarde.

Critério 19.2 *Le Misure programmate in altre focus area forniscono contributi secondari alla focus area*

Tab. CEQ 19-3 Indicatori di Risultato complementari

FA	Indicatori di risultato complementari	Valore totale realizzato (2018)	Contributo primario	Contributo secondario
2A	R2: Cambiamento della produzione agricola nelle aziende agricole sovvenzionate/unità di lavoro annue (Valore lordo)	16.810,00 €/ULA	16.810,00 €/ULA	-
5A	R13: Aumento dell'efficienza nell'uso dell'acqua nel settore agricolo nell'ambito di progetti sovvenzionati	0,00	0,00	0,00
5B	R14: Aumento dell'efficienza nell'uso dell'energia Indicatore non applicabile (N/A): la FA 5B non è attivata nel PSR della Lombardia	N/A	N/A	N/A
5C	R15: Energia rinnovabile prodotta attraverso progetti sovvenzionati	0,00	0,00	0,00
5D	R18: Riduzione delle emissioni di metano e protossido di azoto (misurate in tonnellate equivalenti di anidride carbonica)	20.363 tCO ₂ eq/anno	0,00 tCO ₂ eq/anno	20.363 tCO ₂ eq/anno
	R19: Riduzione delle emissioni di ammoniaca	1.029 tNH ₃ /anno	0,00 tNH ₃ /anno	1.029 tNH ₃ /anno

N/A: non applicabile; la focus area 5B non è attivata nel PSR.

L'indicatore di risultato complementare **R2** esprime la variazione di produttività agricola del lavoro misurata nelle aziende agricole beneficiarie prima e dopo il completamento degli investimenti sovvenzionati dal PSR. La stima del valore lordo dell'indicatore è stata condotta sulla base delle aziende agricole beneficiarie che hanno realizzato gli investimenti (TO 4.1.01).

L'indicatore **R13** non è valorizzato perché non sono stati realizzati investimenti per la ristrutturazione o riconversione dei sistemi irrigui nelle aziende agricole; la focus area 5A è stata introdotta nel PSR nel 2018.

L'indicatore **R15** non è valorizzato perché non sono realizzati gli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili sovvenzionati dal PSR, sia nella focus area 5C sia in altre focus area.

Gli indicatori **R18** e **R19** stimano le riduzioni rispettivamente di protossido di azoto e ammoniaca. Nel calcolo delle riduzioni, sono stati considerati i contributi secondari di operazioni (TO 10.1.1, 10.1.2, 11.1.1 e 11.2.1) non programmate nella focus area 5D ma che apportano minori fertilizzazioni azotate nelle coltivazioni e quindi una riduzione delle relative emissioni di gas serra e ammoniaca quantificate rispettivamente in 20.363 tCO₂eq/anno (R18) e in 1.029 tNH₃/anno (R19).

Critero 19.3.1 La combinazione di Misure programmate nella focus area presenta sinergie positive con le Misure di altre focus area

Le relazioni che intercorrono tra le diverse focus area rappresentano la logica che sottende la strategia regionale, evidenziando altresì le sinergie tra gli interventi. Le Misure 1, 2 e 16, programmate nella **priorità 1**, hanno un carattere trasversale e contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi delle altre focus area, rafforzando il sistema di competenze necessarie per la realizzazione di investimenti, l'adozione di pratiche e la realizzazione di attività congiunte. Nella Misura 16, le operazioni sono state programmate in corrispondenza di una singola focus area ma le attività possono riguardare anche tematiche afferenti altre priorità del PSR.

Le sinergie tra **focus area 3A e 2A** si hanno nell'affrontare i fabbisogni F05, F06 e F09; il maggior grado d'integrazione risponde al fabbisogno F06 (Incremento della redditività e del valore aggiunto del settore agricolo) che interessa i TO 4.1.1 e 4.2.1.

I tipi di operazione attivati nella **priorità 4** presentano tra loro sinergie positive, laddove le diverse focus area si rafforzano a vicenda. Le sinergie intenzionali si realizzano tra i tipi di operazione che presentano un collegamento funzionale, come il 10.1.06, collegato agli investimenti realizzati 4.4.1 e 4.4.2 e il 10.1.07 collegato al 4.4.2.

La sinergia tra **focus area 4A e 2A** è rinvenibile nel contributo (indiretto) del tipo di operazione 4.3.1 alla diffusione di pratiche agricole a salvaguardia della biodiversità (F13), svolta dall'attività di alpeggio nella gestione delle malghe. La sinergia tra **focus area 4B e 2A** fa riferimento agli effetti indiretti delle operazioni finanziate nel TO 4.1.1 (es. macchine e attrezzature che favoriscono la riduzione delle quantità di fertilizzanti e/o prodotti fitosanitari, impianti per il trattamento e strutture di stoccaggio per gli effluenti zootecnici, ecc.).

Le sinergie più rilevanti tra **priorità 5 e focus area 2A**, riguardano i tipi di operazione 4.1.1 e 8.6.2. Il TO 4.1.1 sostiene investimenti finalizzati all'acquisto di macchine innovative legate all'introduzione delle tecniche di agricoltura conservativa (minima lavorazione e semina su sodo), con effetti indiretti positivi in termini di sequestro del carbonio organico nei suoli agricoli. Il TO 8.6.2 potrebbe avvalersi di sinergie con il TO 6.4.2 per lo sfruttamento delle biomasse forestali ai fini della produzione di energia rinnovabile. In modo analogo, andrebbero rafforzate le sinergie tra il tipo di operazione 4.1.1 (focus area 2A) e il TO 6.4.2 (focus area 5C) per la produzione di biogas da effluenti zootecnici.

Le misure programmate nella **priorità 6** sono sinergiche rispetto alla promozione e lo sviluppo economico delle aree rurali; in particolare, LEADER (Misura 19) basato sull'approccio territoriale, l'integrazione, innovatività e multisettorialità degli interventi favorisce sinergie positive nei territori rurali rispetto agli obiettivi delle altre focus area.

Criterion 19.3.2 Ci sono rischi di potenziali effetti trasversali negativi e tali rischi sono presi in considerazione nella programmazione, selezione e attuazione delle operazioni

I potenziali effetti trasversali negativi delle operazioni sovvenzionate, sono rinvenibili nella valutazione degli effetti ambientali del PSR riportata nel paragrafo 9.1 del Rapporto ambientale (VAS). Potenziali effetti negativi si riscontrano soprattutto nei confronti della biodiversità nelle aree Natura 2000 e in altre zone soggette a vincoli naturali o specifici e del paesaggio.

La costruzione di nuovi edifici, strutture e impianti possono determinare potenziale compromissione del suolo e impatti sul paesaggio. Il Rapporto ambientale raccomanda di porre attenzione alle scelte progettuali in modo da minimizzare al massimo i potenziali impatti sull'ambiente legati alla realizzazione di nuovi edifici, impianti e strutture.

Il PSR, ai sensi dell'articolo 45, comma 1 del Reg. UE n. 1305/2013, prevede che se un investimento si ritiene possa avere un impatto negativo sull'ambiente, la sua ammissibilità a finanziamento deve essere preceduta da una Valutazione dell'impatto ambientale, conforme alla normativa regionale. In ogni caso, tutti gli interventi che interessano le aree Natura 2000 sono assoggettati alla Valutazione di Incidenza, secondo le norme previste dalla legislazione.

La realizzazione di nuova viabilità agro - silvo - pastorale (VASP) può generare la frammentazione del bosco, con conseguente perdita di biodiversità, e impatti sul paesaggio. Il tipo di operazione 4.3.1 finanzia la realizzazione di strade agro - silvo - pastorali previste all'interno dei Piani VASP approvati dalla Regione Lombardia, a seguito delle valutazioni di utilità e impatto sul territorio.

Lo sfruttamento e la commercializzazione dei prodotti forestali possono incidere negativamente sugli ecosistemi e sul paesaggio. Il PSR stabilisce che gli interventi selvicolturali devono essere realizzati sul territorio regionale oggetto di pianificazione forestale e devono rispettare le previsioni e le prescrizioni dei piani d'indirizzo forestale e dei piani di assestamento forestale, inoltre, se realizzati in aree Natura 2000, devono essere conformi ai relativi piani di gestione. Gli impianti per la lavorazione del legname sono ammissibili nei limiti della capacità massima di 10.000 m³/anno di materia prima.

Il Rapporto ambientale inoltre raccomanda, nel caso si realizzino nuovi impianti di arboricoltura, di: promuovere l'adozione di meccanismi di certificazione forestale a carattere ambientale; assicurare la tutela delle specie nidificanti, in particolare impedendo i tagli di boschi e le normali attività di manutenzione durante il periodo riproduttivo; evitare impianti con specie non autoctone e a sostituzione di ambienti acquatici (es. risaie) significativi dal punto di vista paesaggistico e naturalistico.

Il PSR assicura i requisiti affinché gli imboschimenti finanziati non producano effetti negativi ambientali e paesaggistici nelle aree in cui sono consentiti, con una specifica attenzione per gli habitat vulnerabili che devono essere preservati da specie che possono comprometterne la conservazione. In sintesi: sono stati indicati gli ambiti territoriali nei quali gli interventi di forestazione sono limitati o vietati; è stato adottato un elenco di specie forestali adatte alle condizioni pedologiche, idrologiche e climatiche delle aree interessate; sono stabilite le percentuali di mescolanza delle specie e delle varietà e i limiti di superficie correlati a tali percentuali; tra i criteri di selezione è stata data priorità al possesso di certificazione forestale (PEFC e/o FSC).

Criterion 19.4 I prodotti e risultati attesi dalla combinazione delle Misure programmate sono equilibrati tra loro e coerenti con gli obiettivi della focus area e del PSR

L'analisi delle relazioni tra fabbisogni e strategia d'intervento, condotta nelle domande di valutazione per focus area (CEQ da 1 a 18), ha verificato le relazioni tra tipi di operazione programmati e l'equilibrio nei confronti degli obiettivi quantificati. L'analisi ha evidenziato in alcune focus area "sottodimensionamenti" nella capacità di risposta delle operazioni programmate ai fabbisogni evidenziando, d'altra parte, "compensazioni" determinate da sinergie e contributi secondari da altre focus area.

Criterion 19.5 La combinazione delle Misure programmate presenta effetti indiretti, positivi o negativi, intenzionali o non intenzionali, sui soggetti/territori beneficiari o non beneficiari del programma

L'attivazione dei TO 4.1.1 e 6.4.1 prevede meccanismi procedurali di concentrazione delle risorse finanziarie nelle zone montane e nelle aree C e D, al fine di evitare disparità territoriali (effetti intenzionali di spostamento). La realizzazione delle infrastrutture per la banda larga (SM 7.3) nelle zone rurali C e D

determina effetti diretti di equilibrio generale tra i territori della regione. Il sostegno del TO 6.1.1 contribuisce a favorire l'ingresso dei giovani nella conduzione delle attività agricole (effetto intenzionale di sostituzione). Gli effetti moltiplicatori possono essere generati dagli investimenti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli (TO 4.2.1) a favore delle aziende agricole coinvolte nella rete di fornitura dei prodotti. Infine, i rischi di effetto inerziale sono evitati dai requisiti di ammissibilità al sostegno che, in generale, prevedono l'inizio degli interventi dopo la data di protocollazione della domanda di sostegno.

CEQ 20 TA - In che misura l'assistenza tecnica ha contribuito alla realizzazione degli obiettivi di cui all'articolo 59 del regolamento (UE) n. 1303/2013 e all'articolo 51, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013?

La Misura 20 (Assistenza tecnica) finanzia, nel limite art. 51(2) Reg. (UE) 1305/2013, azioni di Assistenza tecnica (AT). L'importo destinato alla M 20 è pari a € 9.614.520,00 di contributo FEASR (1,95% del finanziamento globale UE).

I criteri di giudizio utilizzati per rispondere alla domanda di valutazione (tabella CEQ 20-1) riportano gli obiettivi generali art. 59 Reg. 1303/2013, gli indicatori descrivono le attività di AT realizzate correlate alle finalità generali dell'UE. Le informazioni sono state estratte dalle RAA 2015, 2016, 2017 e dalle informazioni fornite dalla AdG per il 2018.

Tab. CEQ 20-1 Criteri di giudizio e indicatori

Criteri di giudizio	Indicatori (attività in svolgimento e concluse 2016-2018)
20.1 L'assistenza tecnica ha contribuito a ridurre gli oneri amministrativi a carico dei beneficiari	20.1.1 Attività che riducono gli oneri amministrativi a carico dei beneficiari: Sviluppo del sistema informativo SISCO.
20.2 L'assistenza tecnica ha contribuito a rafforzare la capacità delle autorità regionali e dei beneficiari di amministrare e utilizzare i fondi	20.2.1 Attività che rafforzano la capacità di amministrare e utilizzare i fondi: Attività di Formazione e informazione dirette al personale della Direzione generale Agricoltura e dell'Organismo Pagatore Regionale. Attività di comunicazione dirette ai beneficiari effettivi e potenziali del PSR.
20.3 L'assistenza tecnica ha contribuito a rafforzare la capacità istituzionale dei partner interessati	20.3.1 Attività che rafforzano la capacità istituzionale dei partner interessati: Attività di comunicazione dirette al partenariato
20.4 L'assistenza tecnica ha contribuito a sostenere lo scambio di buone prassi tra i partner interessati	20.4.1 Attività che sostengono lo scambio di buone prassi tra i partner: Comunicazione su esperienze concrete del PSR

Criterio 20.1 L'assistenza tecnica ha contribuito a ridurre gli oneri amministrativi a carico dei beneficiari

La Regione Lombardia utilizza sistemi informatizzati per la gestione delle domande di sostegno e di pagamento del PSR. Il Sistema delle Conoscenze (SISCO) consente la gestione del fascicolo aziendale delle imprese agricole, delle domande di aiuto/pagamento e dei dati dei beneficiari. Le funzionalità del SISCO consentono la compilazione della domanda grafica relativa a diverse operazioni del PSR (SM 10.1, M11, SM 12.1, SM 13.1). Il SISCO sviluppato da Lombardia Informatica (società *in house* della Regione Lombardia) è gestito da Regione Lombardia, Direzione Agricoltura e Organismo Pagatore Regionale. I servizi di controllo autorizzativi, contabilizzazione ed emissione dei pagamenti sono gestiti dall'Organismo Pagatore Regionale attraverso il SIPAG (Sistema dei Pagamenti).

I sistemi informatizzati contribuiscono all'abbattimento degli oneri informativi a carico dei richiedenti, tramite la pre-compilazione e il controllo delle domande, presentate per via telematica, con i dati del fascicolo aziendale e degli altri archivi della pubblica amministrazione disponibili o acquisibili tramite cooperazione applicativa.

Criterio 20.2 L'assistenza tecnica ha contribuito a rafforzare la capacità delle autorità regionali e dei beneficiari di amministrare e utilizzare i fondi

Le capacità amministrative delle autorità regionali sono state rafforzate attraverso attività di formazione e informazione dirette al personale della Direzione generale Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi e dell'Organismo Pagatore Regionale (OPR). Le attività realizzate hanno fornito conoscenze su aspetti chiave inerenti l'informatizzazione delle procedure, la gestione e il controllo delle domande e il corretto utilizzo dei fondi; si ricordano:

- "Gestione e controllo delle domande di aiuto e di pagamento dell'operazione 4.1.01, analisi delle criticità connesse" (31/05/2017; durata 7,5 ore; 65 partecipanti); "Controllo procedure di appalto da parte dei beneficiari delle misure strutturali" (05/04/2017; durata 3,5 ore);
- "Modalità di riduzione ed esclusione operazioni strutturali, infrastrutturali e servizi" (28 giugno 2017; durata 3,5 ore; 96 partecipanti); "Modalità di riduzione ed esclusione operazioni a superficie" (29/06/2017; durata 3,5 ore; 67 partecipanti);
- "Formazione di base sulla piattaforma SISCO" (20/02/2017 e 23/02/2017; 10 partecipanti); "La procedura di SISCO per attribuzione CUP" (30/05/2017; durata 1,5 ore); "Piano Culturale Grafico" (29/01/2018; durata 3,5 ore; 37 partecipanti);

- "Registrazione degli Aiuti di Stato e de minimis" (22/11/2017; durata 4 ore; 62 partecipanti);
- "Piano formativo in materia di appalti Pubblici" partecipanti 2017: n. 34 funzionari DG Agricoltura e DG Ambiente (idonei 9 funzionari); partecipanti 2018: n. 4 funzionari DG Agricoltura.

La comunicazione ai beneficiari, effettivi e potenziali, sull'utilizzo dei fondi è stata assicurata dall'implementazione e sviluppo del sito internet dedicato al PSR 2014-2020 della Lombardia (<http://www.psr.regione.lombardia.it/wps/portal/PROUE/FEASR>). Il sito contiene informazioni riguardanti le misure del PSR, la programmazione annuale dei bandi, i bandi attivati (in corso, chiusi e aggiudicati), gli avvisi su modifiche ed esiti dei bandi, le norme di condizionalità, le riduzioni ed esclusioni dai contributi e dai pagamenti, ecc. Notizie sui bandi sono diffuse anche con la newsletter quindicinale Agrifolium; la diffusione della rivista è aumentata negli anni, da 800 invii e-mail del 2015 a oltre 4.700 destinatari nel 2018. Le campagne pubblicitarie sui canali social della Regione (Facebook e Twitter) aumentano la visibilità online del PSR.

Criterio 20.3 *L'assistenza tecnica ha contribuito a rafforzare la capacità istituzionale dei partner interessati*

L'Autorità di gestione assicura la partecipazione informata del partenariato ai Comitati di Sorveglianza attraverso le Relazioni e i documenti di supporto ai processi decisionali. L'assistenza tecnica contribuisce a rafforzare le capacità istituzionale del partenariato attraverso iniziative d'informazione, confronto e analisi degli effetti del PSR. Negli incontri realizzati sull'aggiornamento dello stato del PSR sono stati esaminati i risultati e l'attuazione del programma, inoltre, le analisi e le informazioni fornite nel sito del PSR assicurano l'informazione continua del partenariato. Gli esiti dell'indagine sulla conoscenza e la percezione del PSR, realizzata nel 2018 nell'ambito del Piano di Comunicazione, su un campione di tre diversi target (aziende agricole, stakeholder e cittadini) indicano una conoscenza molto più precisa e profonda del PSR da parte degli stakeholder e una visione più strategica dello stesso.

Criterio 20.4 *L'assistenza tecnica ha contribuito a sostenere lo scambio di buone prassi tra i partner interessati*

La diffusione delle buone prassi può favorire interventi a carattere innovativo e/o in grado di migliorare l'efficacia dell'azione pubblica in risposta a fabbisogni e problematiche presenti nel territorio. Le buone prassi possono evidenziare il valore aggiunto ottenuto dalla realizzazione degli interventi su diversi aspetti dello sviluppo rurale, favorendo lo scambio di esperienze. Nell'ambito della comunicazione, sono state realizzate web serie sull'esperienza del PSR Lombardia 2014/2020 raccontata dai suoi protagonisti e da osservatori esterni. La rivista bimestrale della DG Agricoltura Lombardia Verde, disponibile in formato cartaceo ed elettronico, contiene approfondimenti sul PSR, aggiornamenti e informazioni sui relativi bandi e informazioni generali su esperienze del mondo agricolo, *best practice*, scenari. La rivista è stata sospesa dopo il numero di marzo 2018. La rivista, inviata gratuitamente per posta a tutte le aziende agricole della Lombardia e ad altri soggetti, raggiungeva oltre 50.000 destinatari. La Regione Lombardia sta valutando se sostituirla con una *newsletter* inviata via mail.

Conclusioni e relative raccomandazioni

Conclusioni	Raccomandazioni
Gli oneri amministrativi a carico dei beneficiari sono stati ridotti attraverso lo sviluppo delle funzionalità del Sistema SISCO.	Nessuna raccomandazione.
Le capacità amministrative sono state rafforzate attraverso specifiche attività di formazione e informazione dirette al personale. Il SISCO è funzionale alla gestione e monitoraggio del PSR.	Nessuna raccomandazione.
Gli strumenti di comunicazione forniscono informazioni ai beneficiari sugli interventi e i bandi del PSR.	Nessuna raccomandazione.
La capacità istituzionale del partenariato è stata rafforzata attraverso percorsi di confronto e analisi dei risultati del PSR.	Nessuna raccomandazione.
Le buone prassi del PSR sono state divulgate attraverso web e la rivista Lombardia Verde.	Si raccomanda la divulgazione di buone prassi anche nei prossimi anni.

CEQ 21 In che misura la RRN ha contribuito al conseguimento degli obiettivi di cui all'articolo 54, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013?

La domanda di valutazione non è pertinente al PSR 2014-2020 della Lombardia.

Il Programma Rete Rurale Nazionale italiana (RRN) 2014-2020, approvato dalla Commissione Europea con Decisione C (2015) 3487 del 26/05/2015, dispone di un finanziamento pubblico totale pari a 114,66 milioni di euro, di cui 59,67 milioni (52,04%) di quota FEASR e 54,99 milioni (47,96%) di quota Nazionale.

Il Programma agisce su tutto il territorio nazionale e persegue gli obiettivi di cui all'articolo 54(2) del Reg. (UE) n. 1305/2013:

- (a) stimolare la partecipazione dei portatori d'interesse all'attuazione dello sviluppo rurale;
- (b) migliorare la qualità dell'attuazione dei programmi di sviluppo rurale;
- (c) informare il pubblico e i potenziali beneficiari sulla politica di sviluppo rurale e su eventuali possibilità di finanziamento;
- (d) promuovere l'innovazione nel settore agricolo, nella produzione alimentare, nella silvicoltura e nelle zone rurali.

L'Autorità di gestione del Programma è il Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali (MiPAAF) – Dipartimento delle politiche europee e internazionali e dello sviluppo rurale – Direzione Generale dello sviluppo rurale.

I temi da affrontare e le attività della valutazione del Programma in relazione agli obiettivi della RRN sono descritti nel suo Piano di Valutazione (Capitolo 4) il quale comprende la domanda valutativa *"In che misura la RRN ha contribuito al raggiungimento degli obiettivi dell'art. 54 (2) del Reg. 1305/2013?"*.

1.3 Domande relative alla valutazione degli obiettivi a livello dell'Unione

CEQ 22 - In che misura il PSR ha contribuito a conseguire l'obiettivo principale della strategia Europa 2020 consistente nel portare almeno al 75% il tasso di occupazione della popolazione di età compresa tra i 20 e i 64 anni?

1. Premessa con richiami generali

Il quesito valutativo considera il contributo del PSR 2014-2020 Lombardia all'obiettivo della strategia Europa 2020 di "crescita inclusiva" a cui concorrono anche gli altri fondi SIE e da cui deriva l'obiettivo tematico OT8 (Promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori) dell'Accordo di Partenariato (AdP).

L'istituto statistico europeo pubblica periodicamente relazioni sui progressi compiuti per il raggiungimento degli obiettivi globali della strategia Europa 2020. Nell'ultimo rapporto disponibile (2016) della Commissione (*Smarter, greener, more inclusive? Indicators to support the Europe 2020 Strategy*) è risultato che la strategia Europa 2020 è ancora considerata uno strumento adeguato per promuovere l'occupazione e la crescita e raggiungere l'obiettivo di portare almeno al 75% il tasso di occupazione della popolazione di età compresa tra i 20 e i 64 anni.

Con riferimento alla "crescita inclusiva" il PSR nella propria strategia (capitolo 5) sottolinea che "Il Programma interviene su alcuni aspetti legati a questa priorità, anche in relazione ai contesti di riferimento. Rispetto all'occupazione e alla povertà l'apporto è limitato, considerata la scarsa significatività della componente agricola e forestale a livello regionale e dei segmenti specifici che riguardano lo sviluppo rurale; il settore agroindustriale e forestale e le aree rurali non evidenziano specifiche criticità in tal senso. Il Programma, invece, pone l'attenzione sui temi del lavoro e delle competenze, con riferimento all'inserimento di giovani nel settore agricolo e forestale e allo sviluppo e alla crescita delle aree rurali."

Le Focus Area della Priorità 6 sono quelle direttamente coinvolte nella creazione di occupazione in quanto prevedono specifici indicatori riferiti al numero di posti di lavoro creati. Coerentemente con quanto riportato nel capitolo 5 i valori target di riferimento di questi indicatori risultano piuttosto contenuti. Il valore obiettivo dell'indicatore T20 "posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati (aspetto specifico 6A)" è quantificato in n. 10 unità da generarsi attraverso il finanziamento di n. 49 operazioni afferenti alla Misura 7 "Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali" (sottomisure 7.2 sostegno a investimenti finalizzati alla creazione, al miglioramento o all'espansione di ogni tipo di infrastrutture su piccola scala, compresi gli investimenti nelle energie rinnovabili e nel risparmio energetico; 7.4 Incentivi per lo sviluppo di servizi in favore della popolazione rurale; 7.5 Incentivi per lo sviluppo di infrastrutture e di servizi turistici locali e 7.6 Incentivi per il recupero e la valorizzazione del patrimonio rurale). Nell'ambito del LEADER (FA 6B) si prevede la creazione di n. 140 unità di lavoro (indicatore T23: posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati). Complessivamente il PSR prevede quindi di creare direttamente n. 150 posti di lavoro.

A questi contributi diretti bisogna poi aggiungere quelli indiretti delle altre Misure del PSR non programmate nella Priorità 6. In particolare gli investimenti nelle aziende agricole (TO 4.1.01 compresi gli interventi in transizione e 4.1.02) e nelle imprese agroalimentari (TO 4.2.01), gli interventi rivolti alla diversificazione delle attività aziendali (sottomisura 6.4) e alla creazione di nuove imprese attraverso l'insediamento di giovani agricoltori (sottomisura 6.1). Infine il Programma (capitolo 5) sostiene qualitativamente l'occupazione favorendo la formazione e l'accrescimento delle competenze nel settore agricolo. A tal proposito si sottolinea che pur essendo state attivate le Operazioni relative alla formazione, informazione, scambi interaziendali e consulenza non ci sono ancora interventi conclusi, pertanto non è possibile ancora quantificare i relativi impatti di tipo qualitativo a livello regionale.

2. La risposta alla domanda: la valutazione degli impatti

Tab. CEQ 22-1 Criteri e indicatori

Criteri	Indicatori	Valore realizzato
22.1. Il contesto socio economico del Programma è cambiato	ICC05 - Tasso di occupazione (15-64 anni)	67,3 (anno 2017)
	ICS1.5.04 Tasso di occupazione (20-64 anni)	72,2 (anno 2017)
	ICC06 – Tasso di lavoro autonomo	20,6 (anno 2017)
	ICC07 – Tasso di disoccupazione	6,4 (anno 2017)
	ICC10 - Struttura dell'economia (mln euro)	341.586,40 (anno 2017)
	<i>Settore primario</i>	3.739,90
	<i>Settore secondario</i>	93.051,60
	<i>Settore terziario</i>	244.794,90
	ICC11 - Struttura dell'occupazione ('000 persone)	4.399,37 (anno 2017)
	<i>Settore primario</i>	58,56
	<i>Settore secondario</i>	1.391,76
	<i>Settore terziario</i>	2.949,06
	C13 - Occupazione per attività economica ('000 persone)	4.682,70 (anno 2016)
	<i>Agricoltura</i>	48,80
	<i>Silvicoltura</i>	1,41
<i>Industria alimentare</i>	90,50	
<i>Turismo</i>	221,05	
ICS 1.2.02 - Quota popolazione 15-64 anni		63,8% (anno 2018)
22.2 Il programma ha contribuito alla creazione/sviluppo di imprese extra-agricole nei settori commerciale-artigianale-turistico-servizio	R21/T20 posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati (FA 6A)	0
22.3 L'approccio LEADER ha contribuito a creare posti di lavoro	R24/T23 posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati (LEADER)	0
22.4 Gli investimenti nelle aziende agricole hanno contribuito alla creazione di posti di lavoro	A22.4.1 numero di occupati creati nelle aziende beneficiarie delle Operazioni 4.1.1 e 4.1.2 (compresi trascinati)	222
	A22.4.2 numero di occupati creati nelle aziende beneficiarie delle Operazioni 4.2.1	0
	A22.4.3 numero di occupati creati nelle aziende beneficiarie delle Operazioni 6.1.1	25
	A22.4.4 numero di occupati creati nelle aziende beneficiarie delle Operazioni 6.4.1 e 6.4.2	12
22.5 Il PSR ha contribuito al raggiungimento dell'obiettivo della strategia Europa 2020 sull'occupazione	I14 Tasso di occupazione	+0,004%

I criteri utilizzati sono stati definiti partendo dalle Linee Guida della CE (*Assessing RDP achievements and impacts in 2019 - PART III – Fiches for answering the Common Evaluation Questions 22 – 30*). Si evidenzia che rispetto alle suddette Linee Guida è stato introdotto il criterio aggiuntivo 22.1 "Il contesto socio-economico del Programma è cambiato" al fine di delineare e aggiornare il quadro di contesto ed evidenziare gli aspetti legati all'andamento del mercato del lavoro nel settore agricolo e, in generale, nel sistema economico regionale.

Criterio 22.1 *Il contesto socio economico del Programma è cambiato*

I dati aggiornati al 2017 relativi ai principali indicatori di contesto evidenziano un graduale miglioramento del mercato del lavoro a livello regionale negli ultimi anni. Il tasso di occupazione (ICC5) è aumentato del 4%

tra il 2012 e il 2017 passando dal 64,7% al 67,3% nel contesto regionale nella fascia di età 15-64; un andamento analogo si riscontra anche nella fascia 20-64 anni che nello stesso periodo passa dal 69,1% al 72,2% (+4,5%). Al contempo scende in modo rilevante il tasso di disoccupazione (15-74 anni) dal 7,5% al 6,4% (-14,7%). Il numero di occupati totale a livello regionale è cresciuto dal 2012 al 2017 del 5,2% (età 15-64 anni) e del 5,1% (età 20-64 anni). Allo stesso tempo la popolazione residente in Lombardia tra il 2012 è aumentata 3,5% del passando da 9.700.881 persone a 10.036.258 persone; tale andamento è dovuto soprattutto alla crescita della popolazione nelle fasce di età oltre i 64 anni (+11,4%) a scapito della fascia da 0 a 5 anni (-11,3%). Le fasce di età 15-64 anni e 20-64 anni sono in crescita (rispettivamente dell'1,7% e dell'1,1%) sebbene in modo evidente rispetto alla popolazione totale.

La struttura dell'occupazione (ICC11) mostra che il peso dell'occupazione agricola nel 2017 è pari soltanto all'1,1% del totale (nel 2012 era l'1,6%) contro il 31,6% del settore secondario e il 67% del terziario. Nel settore agricolo, il numero di occupati è passato da 54,7 mila unità nel 2012 a 48,8 unità nel 2016. Come evidenziato ne "Il sistema agro-alimentare della Lombardia - Rapporto 2017", proprio nel 2016, diversamente dal contesto nazionale, vi è stato un leggero cambio di tendenza rispetto alla dinamica di crescita dell'occupazione agricola riscontrata negli ultimi anni dopo il periodo di crisi post 2008.

criterio 22.2 *Il programma ha contribuito alla creazione/sviluppo di imprese extra-agricole nei settori commerciale-artigianale-turistico-servizio*

Nell'ambito della FA 6A il PSR prevede incentivi per lo più per beneficiari pubblici, soggetti di diritto pubblico, fondazioni, associazioni per interventi di carattere territoriale che solo indirettamente generano occupazione; inoltre la dotazione complessiva per la Misura 7 è di 4 milioni di euro al netto delle risorse stanziare per la banda ultra larga (BUL). Per questi motivi il target assunto (T20= 10 ULA) è relativamente basso. Alla fine del 2018 non è stato ancora realizzato alcun intervento nell'ambito della FA 6A, pertanto il contributo all'occupazione regionale (T20=0) non è ancora quantificabile.

criterio 22.3 *L'approccio LEADER ha contribuito a creare posti di lavoro*

In ambito LEADER la FA 6B persegue uno specifico indicatore target T23 (pari a n. 140 ULA). Allo stato attuale non è possibile quantificare le ricadute di tali interventi sull'occupazione non essendo stata conclusa alcuna azione.

criterio 22.4 *Gli investimenti nelle aziende agricole hanno contribuito alla creazione di posti di lavoro*

Il PSR contribuisce alla creazione di posti di lavoro soprattutto attraverso i TO 4.1.01 (FA 2A - compresi gli interventi in transizione), 4.1.02 (FA 3A), 4.2.01 (FA 3A), 6.1.01 (FA 2B) e 6.4.01 (FA 2A). Non avendo a disposizione i dati delle indagini dirette presso i relativi beneficiari delle operazioni suddette, la stima dei posti di lavoro creati è stata effettuata sulla base dei dati rilevati nelle indagini svolte in interventi analoghi nel PSR 2007-2013 (Misure 112, 121, 123 e 311) riapplicando i parametri relativi al costo per occupato al volume degli investimenti degli interventi realizzati (vedi il paragrafo 3 per il dettaglio metodologico). Come si evince dalla tabella CEQ 22-1, considerando lo stato di attuazione ancora poco significativo di diverse tipologie di operazione, la maggior parte dei posti di lavoro è stata creata finora attraverso il TO 4.1.01 compresi gli interventi in transizione (complessivamente n. 218 posti di lavoro). Il numero di posti di lavoro creati è quindi stimato di n. 258 (relativi a n. 571 beneficiari di interventi saldati).

Tab. CEQ 22.2 – Creazione di posti di lavoro (FA 2A, 2B e 3A)

TO PSR 2014-2020	Focus Area	N. aziende (interventi conclusi al 31/12/2018)	Volume degli investimenti (euro)	Costo per occupato da PSR 2007-2013 (euro)	ULA create
4.1.01	2A	235	122.404.827	938.812	130
RT121 (transizione)	2A	176	82.742.746	938.812	88
4.1.02	2B	1	2.998.994	938.812	3
4.2.01	3A	0	-	523.828	0
6.1.01	2B	130	3.295.200 ¹²	132.901	25
6.4.01	2A	29	7.992.597	693.336	12
Totale		571	219.434.363,60		258

¹² Nel caso del TO 6.1.01 per il calcolo delle ULA è stato utilizzato il premio erogato al posto dell'investimento.

Criterion 22.5 *Il PSR ha contribuito al raggiungimento dell'obiettivo della strategia Europa 2020 sull'occupazione*

Negli ultimi anni il tasso di occupazione della Regione Lombardia, calcolato come rapporto tra il numero di occupati di età compresa tra 20 e 64 anni e la popolazione nella stessa fascia di età, è aumentato raggiungendo nel 2017 il 72,2%, valore più prossimo, sebbene inferiore, all'obiettivo del 75%. A livello regionale il settore agricolo incide in misura molto ridotta sia sulla struttura dell'economia (1,1%) che su quella occupazionale (1,3%), pertanto il contributo del PSR non può che essere esiguo se paragonato alla creazione di posti di lavoro in altri settori. Per stimare l'impatto del PSR al tasso di occupazione (indicatore d'impatto I.14) alla fine del 2018 sono stati considerati tutti i nuovi posti di lavoro creati dagli interventi finanziati con la FA 2A, 2B e 3A rivolti all'ammodernamento delle aziende agricole e agroalimentari. Si stima che il PSR abbia finora generato n. 258 ULA, con un impatto sulla variazione del tasso di occupazione regionale (I.14) nella fascia 20-64 anni, dello 0,004% (I.14 Tasso di occupazione).

3. Metodi utilizzati

L'aggiornamento degli indicatori di contesto del criterio 22.1 è stato possibile utilizzando le principali fonti statistiche europee, nazionali e/o regionali (EUROSTAT, ISTAT, RRN).

Per la quantificazione dell'indicatore d'impatto sull'occupazione I14 sono state considerate le ricadute delle diverse operazioni del PSR stimate attraverso dati desunti dal sistema di monitoraggio e attraverso i dati ricavati dal Rapporto di Valutazione Ex Post 20107-2013 non essendo disponibili dati ricavabili da indagini dirette presso i beneficiari del PSR 2014-2020. In particolare, la stima dei posti di lavoro creati è stata effettuata sulla base dei dati rilevati nelle indagini svolte in interventi analoghi nel PSR 2007-2013 (Misure 112, 121, 123 e 311) riapplicando i parametri relativi al costo per occupato al volume degli investimenti degli interventi realizzati. L'indicatore d'impatto (I.14) è stato stimato calcolando l'incidenza delle diverse operazioni del PSR sul totale degli occupati regionali e quindi sulla variazione dell'indicatore di contesto ICS1.5.04 – Tasso di occupazione (20-64 anni) a livello regionale.

4. Conclusioni e relative raccomandazioni

Conclusioni	Raccomandazioni
I dati aggiornati al 2017 relativi ai principali indicatori di contesto evidenziano un graduale miglioramento del mercato del lavoro a livello regionale negli ultimi anni. Dal 2012 il tasso di occupazione (ICC5) è aumentato del 4,5% raggiungendo un valore di 72,2%, valore ancora al di sotto i livelli richiesti dalla Strategia Europa 2020, che auspica un tasso di occupazione del 75%.	Non si formulano particolari raccomandazioni anche in considerazione del basso impatto che il PSR può in ogni caso generare sul tasso di occupazione a livello regionale rispetto ad altri e più rilevanti fattori esogeni e dinamiche socio-economiche.
Con riferimento agli interventi che contribuiscono direttamente alla creazione di occupazione (FA 6A e 6B) il contributo del PSR (indicatori target T20 e T23) è ancora nullo non essendo stato concluso nessun intervento.	
Con riferimento agli altri interventi programmati nel PSR e che possono dare un contributo alla creazione di occupazione (FA 2A, 2B e 3A) alla fine del 2018 il contributo del PSR è stato stimato in n. 258 nuovi posti di lavoro contribuendo alla variazione del tasso di occupazione regionale (indicatore d'impatto I.14) del +0,004%.	

CEQ23 - In che misura il PSR ha contribuito a conseguire l'obiettivo principale della strategia Europa 2020 consistente nell'investire il 3% del Pil dell'UE nella ricerca e sviluppo e nell'innovazione?

1. Premessa con richiami generali

Il tema cardine intorno a cui ruota la CEQ 23 è l'obiettivo di Europa 2020 secondo cui "il 3% del PIL dell'UE deve essere investito in R&S/innovazione". L'avanzamento dei livelli di spesa realizzata e l'analisi del quadro di riferimento programmatico permettono di individuare il contributo alla Strategia EU2020 attraverso l'insieme degli investimenti riferiti a ricerca e innovazione. L'obiettivo comunitario fornisce un'interpretazione dei meccanismi di stimolo all'innovazione attraverso la convergenza delle policy di investimento pubbliche e private.

Occorre osservare i meccanismi che stimolano le strategie di "promozione della crescita intelligente, sostenibile e inclusiva". In questo caso, il focus è sulla leva offerta dalla dotazione di risorse nell'ambito del PSR relative alla spesa in R&S. In realtà, all'obiettivo di Europa 2020 concorrono tutte le fonti di investimento attivate (indipendentemente dallo strumento finanziario), nel novero di tutte le policy e delle modalità di investimento delle imprese, con -anche- un contributo marginale del Programma di Sviluppo Rurale all'indicatore misurato sul PIL regionale.

2. La risposta alla domanda: la valutazione degli impatti

Tab. CEQ 23-1 Criteri e indicatori

Criteri	Indicatori	Valore realizzato
23.1 Gli investimenti in R&S e innovazione sono cresciuti	(T1) % di spesa a norma degli articoli 14, 15 e 35 del Reg. 1305/2013 in relazione alla spesa totale per il PSR	0,06%
	(T2) Numero di progetti di cooperazione sostenuti dalle misure di cui all'art.35 del Reg. UE 1305/2013 (gruppi operativi, clusters, network, progetti pilota), di cui:	5
	A.23.1.1 Interventi finanziati nell'ambito dell'Operazione 16.2.01	20
	A.23.1.2 Interventi finanziati nell'ambito dell'Operazione 16.04.01	7
	A.23.1.3 Interventi finanziati nell'ambito dell'Operazione 16.10.01	11

Per analizzare la logica di intervento alla base della domanda valutativa n.23, occorre prendere in considerazione le Operazioni attivate dal Programma in linea con le esigenze strategiche di: identificare e alimentare il potenziale innovativo regionale; costruire una capacità di innovazione a livello di sistema produttivo; costruire un ambiente istituzionale e socio-economico favorevole all'implementazione delle innovazioni.

Il quadro strategico definito dal PSR agisce attraverso le tre Misure che, a livello programmatico, contribuiscono direttamente al sostegno dell'innovazione: la Misura 1, la Misura 2 e la Misura 16. Possono inoltre essere considerate tutte quelle operazioni che prevedono specifici criteri di selezione per progettualità innovative nell'ambito dell'intero Programma.

Il criterio (23.1), in rapporto all'avanzamento attuativo, osserva il valore degli investimenti in R&S per mezzo dell'indicatore T1 che misura la "percentuale di spesa a norma degli articoli 14, 15 e 35 rispetto alla spesa totale del PSR" e con l'ausilio dell'indicatore T2 "Numero di progetti di cooperazione sostenuti dalle misure di cui all'art.35 del Reg. UE 1305/2013".

La situazione presa in considerazione rileva lo stato dell'arte al 31.12.2018, evidenziando un avanzamento minimo della spesa, pari a solo lo 0,06%. Si rimarca, anche in questo caso, l'evidente ritardo attuativo causato da una serie di complessità di governance amministrativa nel recepimento delle nuove formule

proposte dai Regolamenti Comunitari e di difficoltà di approccio da parte dei beneficiari alle novità rappresentate dagli strumenti messi in campo dal Programma per facilitare lo sviluppo delle attività di ricerca e innovazione. Si ravvede un ritardo nella fase di avvio, in particolare per la Misura 2, a cui, nel tempo, ha fatto seguito una revisione complessiva della dotazione di risorse (con una riduzione di oltre il 50% del budget di Misura).

Lo stesso livello di avanzamento non permette di confrontare il contributo del PSR rispetto all'obiettivo di spesa incidente sul PIL, a livello settoriale, regionale, nazionale e europeo, perché si avrebbero delle proiezioni marginali, poco significative.

L'elemento che più si mette in evidenza è la necessità di accelerare i meccanismi di spesa e di avviare tutti i processi attuativi che sovrintendono l'attuazione delle 3 Misure interessate e presidiare la qualità e la tempistica delle iniziative messe in campo dai beneficiari.

Critério 23.1 *Gli investimenti in R&S e innovazione sono cresciuti*

Il primo aspetto riguarda la capacità del PSR di generare investimenti proattivi in Ricerca e Innovazione. Le risorse complessivamente indicate nel Programma (v.5.1) per le misure 1, 2 e 16 sono pari a 38.300.000,00 euro, pari allo 0,010% del PIL regionale (valori 2017). La dotazione finanziaria dell'Asse prioritario 1 "Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione" del POR FESR, la cui dotazione concorre al raggiungimento dell'obiettivo EU2020 è pari a 349.355.000 € (pari al 36% rispetto alle risorse totali del POR). A ciò si aggiungono, altresì, anche le risorse specifiche programmate nell'ambito del POR FSE.

Attualmente il valore regionale della spesa in R&S prodotta, indipendentemente dalla fonte finanziaria, si attesta all'1,31% del PIL, livello ancora lontano sia dal dato europeo (2%), sia dal target del 3% stabilito dalla Strategia Europa 2020.

La quota di spesa pubblica in R&S vale inoltre lo 0,31% contro un valore nazionale pari allo 0,55%; dal punto di vista della spesa privata, infine, il dato regionale è pari allo 0,99%, a fronte di un 1,78% comunitario (Eurostat 2017). Al 2023 l'obiettivo complessivo di spesa in R&S regionale si assesta al 1,70% del PIL, con il concorso delle risorse programmate nell'ambito dei diversi POR (FESR e FSE) e con il contributo del PSR e con un potenziale effetto leva di investimenti privati.

La Regione Lombardia riconosce alla ricerca e all'innovazione (R&I) un ruolo strategico per lo sviluppo sostenibile del proprio territorio, la competitività del sistema produttivo, la crescita del capitale umano e il benessere dei cittadini. A conferma della centralità delle politiche in materia, la Lombardia, prima regione in Italia, si è dotata di un'apposita legge¹³ che ridisegna una governance strategica unitaria e introduce nuovi strumenti di supporto alla R&I; la legge si inserisce inoltre nel solco già tracciato dalla S3, ne rafforza i meccanismi di governance operativa e prevede sviluppi futuri in grado di contribuire in maniera decisiva al raggiungimento degli obiettivi della S3 stessa.

La strategia S3 della Regione Lombardia si è posta l'obiettivo di disegnare una "traiettoria integrata" di sviluppo del territorio, con l'individuazione delle risorse/competenze e del potenziale innovativo, nonché con la selezione di priorità, in termini di settori produttivi e di ambiti tecnologici, su cui concentrare gli investimenti.

Sarà necessario attendere a consuntivo, una volta conclusi i programmi, per comprendere sia il reale effetto leva e quindi il volume degli investimenti di natura privata, sia per definire il valore complessivo della spesa e la sua incidenza sul Pil. Probabilmente, rispetto all'attuale formulazione delle stime, nel corso dell'attuazione della programmazione 2014-2020, occorrerà porre maggiore attenzione sull'incremento dei livelli di spesa pubblica in R&S, a livello complessivo, favorendo meccanismi di investimento privato incrementali.

Ciò avviene, quindi, con il concorso marginale degli investimenti del PSR relativi alle tematiche di R&S, con il concorso diretto della spesa per le misure 1, 2 e 16. Occorre tenere in considerazione il valore obiettivo di 38,300 milioni euro, attualmente limitato ad un avanzamento dello 0,03%. Ciò mantiene le performance del PSR lontane dall'obiettivo programmato, evidenziando l'esigenza di presidiare la fase attuativa per accelerarne i meccanismi di spesa.

¹³ LR29/2016 del 23 novembre 2016 "Lombardia è Ricerca e Innovazione"

Il ritardo della fase di avvio si riverbera, altresì, sull'indicatore T2 che misura l'efficacia rispetto al numero progetti di cooperazione sostenuti. Ai fini del conteggio dell'indicatore sono considerati solamente i progetti conclusi o che abbiano realizzato stati di avanzamento. Considerato ciò l'indicatore T2 assume un valore pari a 5, rispetto al realizzato al 31.12.2018

In realtà si può registrare un diverso livello di efficacia rispetto a quanto prescritto nella definizione dell'indicatore T2. La numerosità dei partenariati finanziati, di fatto, è pari al 72% del valore obiettivo (come descritto nella CEQ-2), che rende prevedibile un'accelerazione della spesa una volta avviate tutte le procedure e le iniziative progettuali.

Allo stato attuale, quindi, si riverbera sulla capacità di avanzamento della spesa un certo ritardo dovuto all'attuazione dei meccanismi complessi e di nuova concezione, previsti sia per le attività di cooperazione che per le misure di trasferimento delle competenze e della consulenza. Al momento la valutazione dei livelli di performance risente di tali rallentamenti. Occorre porre molta attenzione alla fase realizzativa, con particolare riferimento ai flussi di informazioni verso i beneficiari e alla gestione delle procedure di gestione delle domande di pagamento, con un coordinamento operativo tra i diversi attori istituzionali del sistema.

L'accelerazione della spesa nella direzione del raggiungimento degli obiettivi di EU2020 richiede, probabilmente, un confronto con gli Stati Membri più performanti, per verificare a livello di governance gli asset messi in campo. L'obiettivo dell'Unione Europea è quello di investire in R&S il 3% del proprio PIL, in una situazione in cui una parte degli Stati Membri registra livelli di performance ben oltre la media continentale, mentre altri, tra cui l'Italia, stanno al di sotto di tale media.

Per l'Italia l'obiettivo del 3% si è tradotto nella definizione di una percentuale di investimenti in R&S pari all'1,53% del PIL da raggiungere entro il 2023. La scelta a livello nazionale non spinge verso il cambiamento di rotta ma si allinea allo status quo e alle performance attuali delle diverse Regioni italiane. Lo stesso avviene, quindi, a livello regionale, con una declinazione settoriale che tiene in considerazione il volume di investimenti relativo alle strategie interessate.

Il valore regionale della spesa in R&S si attesta all'1,31% del PIL, livello ancora lontano sia dal dato europeo (2%), sia dal target del 3% stabilito dalla Strategia Europa 2020. La quota di spesa pubblica in R&S vale inoltre lo 0,31% contro un valore nazionale pari allo 0,55%; dal punto di vista della spesa privata, infine, il dato regionale è pari allo 0,99%, a fronte di un 1,78% comunitario (Eurostat e Istat, 2017).

Il prodotto interno lordo (PIL) della Lombardia nel 2015 è stato pari a 359 milioni di euro (ASR) ed è il secondo PIL tra le regioni europee dietro all'Île de France (Eurostat). La sola regione Lombardia contribuisce al 2,42% dell'intero PIL comunitario e al 21,9% di quello nazionale (ASR, 2015).

La Lombardia, quindi, in termini di ricchezza prodotta e di sistema produttivo dovrebbe allinearsi più verso riferimenti strategici più ambiziosi che rimanere ancorata a un sistema Paese con minime prospettive di cambiamento.

3. Metodi utilizzati

Per la risposta alla domanda sono stati utilizzati i dati secondari forniti dal sistema di monitoraggio, nonché elaborazioni su dati provenienti da fonte statistiche ufficiali e dall'analisi della documentazione programmatica relativa alla Strategia S3 della Regione Lombardia.

4. Conclusioni e relative raccomandazioni

Conclusioni	Raccomandazioni
<p>La Regione Lombardia riconosce alla ricerca e all'innovazione (R&I) un ruolo strategico per lo sviluppo sostenibile del proprio territorio, la competitività del sistema produttivo, la crescita del capitale umano e il benessere dei cittadini.</p> <p>Allo stato attuale, però, si riverbera sulla capacità di avanzamento della spesa un certo ritardo dovuto all'attuazione dei meccanismi complessi e di nuova concezione, previsti sia per le attività di cooperazione che per le misure di trasferimento delle competenze e della consulenza</p> <p>Sarà necessario attendere a consuntivo, una volta conclusi i programmi, per comprendere sia il reale effetto leva e quindi il volume degli investimenti di natura privata, sia per definire il valore complessivo della spesa e la sua incidenza sul Pil. Probabilmente, rispetto alla attuale formulazione delle stime, nel corso dell'attuazione della programmazione 2014-2020, occorrerà porre maggiore attenzione sull'incremento dei livelli di spesa pubblica in R&S, a livello complessivo, favorendo meccanismi di investimento privato incrementali.</p>	<p>Si raccomanda di porre attenzione alla fase realizzativa, con riferimento ai flussi di informazioni verso i beneficiari e alla gestione delle domande di pagamento.</p> <p>Si raccomanda di accelerare i meccanismi di spesa e di avviare tutti i processi attuativi che sovrintendono l'attuazione delle 3 Misure interessate e presidiare la qualità e la tempistica delle iniziative messe in campo dai beneficiari.</p> <p>Si raccomanda di leggere gli avanzamenti finanziari e la produzione di risultati e impatti nell'ambito delle Operazioni del PSR che favoriscono gli investimenti in R&S in un quadro di insieme con la strategia regionale di specializzazione intelligente (S3), puntando sui livelli di sinergia da creare e sulla convergenza di investimenti</p>

CEQ 24 - In che misura il PSR ha contribuito a mitigare i cambiamenti climatici e l'adattamento ai medesimi nonché a conseguire l'obiettivo principale della strategia Europa 2020 consistente nel ridurre le emissioni di gas a effetto serra di almeno il 20% rispetto ai livelli del 1990, oppure del 30% se le condizioni sono favorevoli, nell'aumentare del 20% la quota di energie rinnovabili nel consumo finale di energia nonché nel conseguire un aumento del 20% dell'efficienza energetica?

1. Premessa

Gli obiettivi europei al 2020 e al 2030 in materia di clima ed energia sono: (i) la riduzione delle emissioni climalteranti del 20% al 2020 e del 40% al 2030 rispetto ai livelli del 1990; (ii) l'incremento al 20% al 2020 e al 27% al 2030 della quota di copertura dei consumi attraverso l'impiego di fonti rinnovabili; (iii) l'incremento dell'efficienza energetica al 20% al 2020 e al 27% al 2030.

La Decisione 406/2009/UE (*Effort Sharing*) ha ripartito tra gli Stati membri l'obiettivo di riduzione delle emissioni di GHG al 2020 per i settori "non-ETS" (che non rientrano nell'*Emission Trading System*) tra i quali l'Agricoltura, definendo per l'Italia una riduzione del 13% rispetto ai livelli del 2005. Il più recente Reg./UE 2018/842 (cd. *Effort Sharing Regulation*) ha definito il quadro degli obiettivi per il periodo 2021-2030 in coerenza con gli impegni assunti nell'accordo di Parigi del 2015, ratificato dall'Italia nel 2016. Gli obiettivi assunti dall'UE sono, relativamente alle emissioni di GHG, di raggiungere entro il 2030 una loro riduzione del 40% rispetto al 1990, in particolare del 43% per il settore ETS e del 30% per i settori non-ETS rispetto ai livelli 2005; tra questi ultimi è incluso, oltre l'Agricoltura, anche il settore dell'uso del suolo, dei cambiamenti dell'uso del suolo e della silvicoltura (LULUCF), come specificato nel recente Reg. (UE) 841/2018. Il Target fissato per l'Italia dal Regolamento è del 33% nel 2030 rispetto al 2005. Relativamente allo scenario al 2020, l'Italia nel suo insieme presenta un consuntivo per il periodo 2013-2016 in linea con gli obiettivi annuali, quale effetto sia della crisi economica che ha ridotto i livelli delle attività produttive e dei trasporti, sia dell'incremento dell'efficienza nell'uso delle risorse e all'utilizzo di combustibili a minor emissione di GHG. Rispetto all'orizzonte del 2030 la distanza è invece ancora significativa e sono in corso di definizione a livello nazionale misure per il loro conseguimento (in particolare, la Strategia Energetica Nazionale – SEN 2017) nell'ambito del Piano Nazionale Integrato per il Clima e l'Energia da definire nel corso del 2019.

2. La risposta alla domanda: la valutazione degli impatti

Tenendo conto del suddetto scenario generale e delle analisi già svolte sugli aspetti specifici del PSR (in particolare nelle FA 5C, 5D e 5E) sono di seguito sviluppate ulteriori analisi volte a verificare il grado di soddisfacimento dei Criteri proposti per la Domanda n.24. Nella loro scelta si è tenuto in conto degli obiettivi specifici del PSR e della sua strategia di intervento: ciò giustifica l'assenza di un Criterio sul miglioramento dell'efficienza energetica, essendo tale effetto (pur potenzialmente determinato dagli investimenti attivati) valutabile nell'ambito degli interventi finalizzati all'aumento della competitività del settore primario.

Tab. CEQ 24-1 Criteri ed Indicatori

Criteri	Indicatori (1)	Valori
24.1 Le emissioni di gas ad effetto serra di origine agricola sono state ridotte	I.7.1 Emissioni dall'agricoltura di gas ad effetto serra – riduzione delle emissioni totali di gas ad effetto serra dal settore agricolo nella regione, dovuta agli interventi del PSR (in ton/anno di CO ₂ eq. e in % delle emissioni annue totali del settore stimate nel 2019)	164.960 tCO ₂ eq/anno = 2,1 % delle emissioni totali Agricoltura
	R18: Riduzione delle emissioni di metano e di protossido di azoto dovuta agli interventi del PSR (FA.5D)	21.579 t CO ₂ eq./anno
	AGG 24.1 - Quantità aggiuntiva di carbonio assorbita in agricoltura e selvicoltura (in CO ₂ eq.) a seguito degli interventi del PSR (FA.5E)	143.683 t CO ₂ eq./anno
24.2 Le emissioni di ammoniaca di origine agricola in atmosfera sono state ridotte	I.7.2 Emissioni dall'agricoltura di ammoniaca – riduzione %, dovuta al PSR, delle emissioni totali di ammoniaca dal settore agricolo nella regione stimate nel 2019)	1,1%
	R19: Riduzione delle emissioni di ammoniaca, nei beneficiari, dovuta agli interventi (riduzione espressa in % delle emissioni annue del settore e in ton)	1.091 t/anno
24.3 La produzione di energia da fonti rinnovabili (FER) nel settore agricolo e forestale sono aumentati.	AGG.24.1: Incremento (%) della produzione nella regione di energia da fonti rinnovabili dovuta agli interventi del PSR	0%
	R15: energia rinnovabile prodotta grazie ai progetti sovvenzionati (in TEP) (FA 5C)	0 TEP/anno

Criterion 24.1 Le emissioni di gas ad effetto serra (GHG) di origine agricola sono state ridotte.

Le emissioni in Italia di GHG sono passate, tra il 1990 e il 2016, da 518 a 428 milioni di tonnellate di CO₂ equivalenti (-17,5%) (ISPRA, NIR 2018), costituite per l'82% da anidride carbonica (CO₂), per il 10% da metano (CH₄) e per il 4,2% da protossido di azoto (N₂O); questi ultimi due derivanti principalmente dal settore Agricoltura (rispettivamente per il 44% e il 61%) che concorre per il 7,1% alle emissioni totali, dopo il settore energetico (81,1%) e il settore industriale (7,5%). Le emissioni di GHG dal settore agricolo sono in significativa diminuzione dal 1990 al 2016 (-13%), in conseguenza della riduzione del numero di capi allevati; del miglioramento nei sistemi di gestione, trattamento ed utilizzazione delle deiezioni, inclusa la produzione di biogas a fini energetici; del più basso livello di impiego dei fertilizzanti azotati (soprattutto minerali e di sintesi) nelle coltivazioni agricole. Il settore LULUCF (Land Use, Land Use Change and Forestry) (contribuisce con un assorbimento netto (cioè emissioni negative) complessivo, nel 2016, di 29.925 kt (migliaia di tonnellate) di CO₂ eq./anno, derivante dalla differenza tra i "sink" di carbonio dei territori forestali e dei prati e pascoli e le emissioni di CO₂, CH₄ e N₂O da coltivazioni (metabolismo delle piante e mineralizzazione dei residui organici nel suolo) e dagli insediamenti urbani.

L'analisi dei trend di emissioni di GHG in Lombardia in base alle elaborazioni di ISPRA con metodologia EMEP/CORINAIR con ultimo aggiornamento al 2015, ma con intensità inferiore al dato medio nazionale, il trend di riduzione delle emissioni dal settore Agricoltura (-13%) nell'intero periodo 1990-2015, risultante di una fase di crescita tra il 1990-2000 seguito da una progressiva riduzione 2000-2015. Su tali evoluzioni concorrono principalmente le emissioni da allevamenti (gestione delle deiezioni e fermentazione enterica) connesse ovviamente al numero dei capi ed ai sistemi di gestione.

Tab. CEQ.24-2 – Lombardia: emissioni di GHG in kt di CO₂ eq./anno del settore "Agricoltura", per fonte

Fonti di emissione		1990	1995	2000	2005	2010	2015	Diff. (%)
4A	Fermentazione enterica	3.635	3.556	3.737	3.382	3.504	3.699	2%
4B	Gestione delle deiezioni	1.704	1.619	1.962	1.950	1.977	1.663	-2%
4C	Risaie	787	848	695	742	789	711	-10%
4D	Suoli agricoli	1.819	1.912	1.983	1.980	1.792	1.736	-5%
4F	Combustione stoppie/residui	6	5	5	6	7	7	20%
TOT		7.951	7.941	8.382	8.061	8.068	7.815	-2%

Fonte: Elaborazioni dei dati ricavati da ISPRA Disaggregazione dell'inventario nazionale 2015 <http://www.sinanet.isprambiente.it/it/sia-ispra/inventario/disaggregazione-dellinventario-nazionale-2015/view> Inventario provinciale delle emissioni in atmosfera. Banca dati delle emissioni atmosferiche per gli anni 1990, 1995, 2000, 2005, 2010, 2015, classificate per livello di attività CORINAIR (SNAP).

Per il periodo successivo al 2015 è possibile ricorrere alle proiezioni a livello nazionale fino al 2030 per il settore Agricoltura, elaborate dall'Agenzia Europea dell'Ambiente, ("Trends and projections in Europe 2018 – tracking progress towards Europe's climate and energy targets" – EEA – October 2018). Si prevede un lieve incremento delle emissioni nel periodo 2018-2030 che tuttavia segue, come già segnalato, un precedente lungo periodo di diminuzione a partire dal 1995, prolungatosi fino al 2010. Nella Tab CEQ 24-4 si propone una stima del trend per la Lombardia ipotizzando costante l'incidenza delle emissioni regionali sul totale nazionale.

Tab. CEQ.24-3 - Emissioni GHG macro-settore Agricoltura – in kt CO₂ eq per anno – proiezioni al 2030

Emissioni	2015	2019	2021	2023	2025	2027	2029	2030
Agricoltura								
Italia	29.433	30.420	30.548	30.570	30.593	30.603	30.612	30.617
Lombardia	7.815	8.077	8.111	8.117	8.123	8.126	8.128	8.129

Fonte: valori per l'Italia, EEA 2018 - Member States' greenhouse gas (GHG) emission projections – scenario WEM (con misure esistenti). – escludendo settore LULUCF. I valori della Lombardia sono stimati ipotizzando costante l'incidenza del 2015 sul valore nazionale.

In questo scenario è possibile valutare l'impatto dell'insieme degli interventi del PSR già esaminati nel rispondere alle CEQ delle FA 4B, 4C, 5D e 5E che contribuiscono alla riduzione delle emissioni di GHG, come illustrato nella Tabella CEQ 24.1. In particolare, la riduzione delle emissioni di N₂O e CH₄ a seguito del minor impiego in agricoltura di fertilizzanti azotati e l'aumento/salvaguardia dei "serbatoi" di carbonio organico nel suolo e nella biomassa forestale, stimabile complessivamente in 164.960 t/anno di CO₂ eq.

In tale quantità non sono incluse le potenziali riduzioni nelle emissioni, conseguenti agli impegni dell'Operazione 10.1.10 inerenti la distribuzione degli effluenti (per i quali è necessario svolgere ulteriori approfondimenti) e ai possibili miglioramenti nella gestione e utilizzazione dei reflui zootecnici finanziati nell'ambito del TO 4.1.1. La suddetta riduzione totale di emissioni dovuta al PSR rappresenta il 2,1 % delle emissioni totali dal macro-settore agricoltura stimate per il 2015 in Lombardia, in base ai dati forniti da ISPRA, incidenza che si riduce lievemente al 2,0% se si considerano invece la proiezione al 2019 di tali emissioni totali. Si può osservare che considerando esclusivamente la fonte di emissione "suoli agricoli" (5D) la riduzione determinata dal PSR (110.277 t/anno) a seguito del minore livello di utilizzazione dei fertilizzanti e del mantenimento del carbonio organico nel suolo rappresenta il 6,4% dell'equivalente indicatore calcolato a livello regionale (1.736.000 t/anno).

Tab. CEQ 24-4 Riduzioni delle emissioni GHG determinate dagli interventi del PSR (stima al dicembre 2018)

Tipi di riduzione	Focus area del PSR				Riduzioni GHG in t/anno di CO ₂ equ (1)	
	4B	4C	5D	5E		
Riduzione diretta delle emissioni di GHG					21.579	13,1%
<i>per riduzione fertilizzazioni azotate</i>	X		X		21.579	13,1%
<i>per migliore gestione e spargimento delle deiezioni zootecniche</i>			X	X	nq	
Aumento C-sink					143.381	86,9%
<i>C-sink nel suolo</i>		X		X	88.698	53,8%
<i>C-sink nella biomassa forestale</i>				X	54.683	33,1%
Totale generale					164.960	100,0

(1) Indicatori di emissione/assorbimento utilizzati nella trattazione delle CEQ per FA, espressi in quantità di CO₂ eq./anno, utilizzando i coefficienti "Global warming potential" (GWP) stimati da IPCC (2007): CO₂ = 1; metano = 25; protossido di azoto = 298

Tale stima di impatto è da considerarsi cautelativa, non avendo incluso: l'effetto indiretto sui livelli di impiego dei fertilizzanti eventualmente determinato da altri interventi del PSR (es. di formazione, consulenza, di investimenti in campo ambientale e nella forestazione); l'effetto degli interventi previsti per l'Operazione 10.1.10; l'effetto di riduzione delle emissioni di metano e di protossido di azoto derivante dai miglioramenti nella gestione delle deiezioni animali, a seguito degli Investimenti sostenuti con l'Operazione 4.1.1, oggetto di successive analisi.

Criterio 24.2 Le emissioni di ammoniaca di origine agricola in atmosfera sono state ridotte.

Come già esaminato nella risposta alla CEQ 14 relativa alla FA.5D, concorrono all'obiettivo di ridurre le emissioni di ammoniaca (NH₃) dal settore agricolo, gli impegni gestionali promossi dal PSR con le Operazioni 10.1.01, 10.1.02, 11.1.01, 11.2.01, 8.1.01 che riducono i livelli di impiego dei fertilizzanti azotati. Ai fini della verifica del Criterio, le minori emissioni di NH₃ determinate dal PSR possono essere valutate, in termini di impatto, con l'andamento dell'Indicatore comune I.7.2 (emissione di ammoniaca), popolabile a livello nazionale e regionale in base ai dati periodicamente forniti da ISPRA. Secondo tale fonte Il macro-settore "Agricoltura" (SNAP 100000 – Sector 3 secondo la classificazione NFR) contribuisce, a livello nazionale, per

358.5 kt (93.8 %) all'emissioni totali NH₃, principalmente derivanti, in ordine di importanza: dalle attività di gestione delle deiezioni animali negli stadi di ricovero e stoccaggio (SNAP 100500 – NFR 3B); dai processi di azoto-fissazione delle leguminose dallo spandimento delle deiezioni animali e dal pascolo (attività aggregate nella categoria "Coltivazioni senza fertilizzanti" SNAP 100200 – NFR); dall'uso dei fertilizzanti azotati in agricoltura (SNAP 100100). Si evidenzia anche il trend in diminuzione verificatosi tra il 1990 e il 2015 a livello nazionale (-18%) e in Lombardia (-11.5%). Tuttavia, mentre a livello nazionale a partire dal 2014 si manifestano segnali di inversione di tendenza (che sembrano confermati anche dai dati disponibili a livello nazionale per il 2016) ciò non si verifica a livello regionale.

Tab. CEQ 24-5 Emissioni di Ammoniaca dal settore Agricoltura, per anno, in Italia e in Lombardia (valori in tonnellate/anno)

LOMBARDIA	1990	1995	2000	2005	2010	2015	Diff 1990-2015
SNAP 100100	11.126	15.618	14.099	14.855	9.856	10.663	-4,2%
SNAP 100200	28.604	24.509	24.516	23.042	24.302	23.712	-17,1%
SNAP 100500	69.777	61.942	65.127	62.359	62.939	62.492	-10,4%
Totale	109.507	102.068	103.741	100.256	97.097	96.867	-11,5%
ITALIA	1990	1995	2000	2005	2010	2015	Diff 1990-2015
SNAP 100100	73.445	79.626	78.598	77.105	52.443	59.380	-19,2%
SNAP 100200	118.485	108.141	104.424	92.420	96.032	99.143	-16,3%
SNAP 100500	268.408	248.901	240.022	223.555	220.277	219.415	-18,3%
Totale	460.338	436.668	423.045	393.080	368.752	377.937	-17,9%

(*) SNAP 100100: Coltivazioni con fertilizzanti; SNAP 100200: "Coltivazioni senza fertilizzanti" aggrega lo spandimento del letame, il pascolo e il processo di azoto fissazione delle leguminose; SNAP 100500: gestione delle deiezioni animali negli stadi di ricovero e stoccaggio. Fonte: ISPRA Disaggregazione dell'inventario nazionale 2015 <http://www.sinanet.isprambiente.it/it/sia-isptra/inventaria/disaggregazione-dellinventario-nazionale-2015/view> Inventario provinciale delle emissioni in atmosfera. Banca dati delle emissioni atmosferiche per gli anni 1990, 1995, 2000, 2005, 2010, 2015, classificate per livello di attività CORINAIR (SNAP).

Alla luce di tale scenario, l'impatto del PSR in relazione alla riduzione delle emissioni regionali di ammoniaca dal settore può essere valutato, in termini quantitativi, rapportando le "mancate emissioni" derivanti dagli interventi volti alla riduzione nei livelli di impiego dei fertilizzanti azotati, stimate in 1.091 t/anno di ammoniaca (cfr. Indicatore di Risultato complementare R19 nella FA.5D) alle emissioni totali regionali. Quest'ultime corrispondenti a 96.867 t/anno nel 2015 (ISPRA) e che secondo una analisi di tendenza basata sugli andamenti precedenti si possono prevedere in 96.215 t/anno nel 2020, quantità comprensiva delle mancate emissioni determinate del PSR, le quali incidono pertanto per l'1,1%.

criterio 24.3 *La produzione di energia da fonti rinnovabili (FER) nel settore agricolo e forestale sono aumentati*

La Lombardia è la prima regione italiana per numero di impianti a fonti rinnovabili (118.034) e per potenza installata (8.306 MW) (Rapporto Statistico del GSE - ed2018). La fonte rinnovabile di maggiore rilievo nella regione è l'idroelettrico, favorito dalle condizioni orografiche che con soli 652 impianti (0,55% del totale) contribuisce al 62% della potenza degli impianti e al 56% dell'energia prodotta da FER a livello regionale (8.622 GWh/anno su 15.344 GWh totali). Seguono il biogas (18%) il solare (15%) e le biomasse (8,5%). L'analisi retrospettiva del periodo 2013-2018 evidenzia, per la Lombardia, un generale stallo del settore delle bioenergie, quali tipologie di impianti che fanno uso (non esclusivo) di sottoprodotti/residui agricoli e forestali. La loro produzione passa, per gli impianti alimentati da biomasse da 1.392 GWh/anno del 2013 a 1.318 del 2017.; per il biogas, nello stesso periodo di passa da 2.458 GWh/anno a 2.851 del 2017.

In riferimento alla produzione di biogas, il parco impianti regionale risulta il più sviluppato a livello nazionale, in termini di potenza installata ed energia prodotta. Quella del biogas è quindi una filiera di promettente sviluppo, suscettibile ancora a margini di incremento vista la profonda vocazione territoriale, e che con il Decreto 2.03.2018 sulla promozione dell'uso del bio-metano e degli altri biocarburanti avanzati nei trasporti, può favorire lo sviluppo di una nuova filiera italiana dei biocarburanti. Difatti, gli impianti a biogas in esercizio, volti alla produzione di energia elettrica, possono essere convertiti, attraverso tecnologie di *upgrading*, alla produzione di biometano, trovando così nuove tipologie di reddito e contribuendo

direttamente alla mobilità sostenibile nonché al percorso di de-carbonizzazione previsto dalla strategia Clima Energia.

In tale contesto si colloca il contributo del PSR attraverso, in primo luogo, l'Operazione 6.4.02 specificatamente dedicata alla produzione di energia da fonti rinnovabili, nonché di altre linee di intervento quali le Operazioni 4.1.1 (inclusi trascinalenti del PSR 2007-2013), 4.1.2, 4.2.1 e 4.3.1.

Come già evidenziato nella risposta alla CEQ 13 relativa alla FA 5C, alla data del 31/12/2018 gli investimenti volti alla produzione di energia da FER ammessi a finanziamento sono pari a circa 4.200.000 Euro corrispondenti a 7 progetti (Operazione 6.4.02), per i quali però non risulta ancora nessuna forma di pagamento, ad indicare la non conclusione degli stessi e quindi l'impossibilità di assegnare un valore all'indicatore comune R15 (energia da FER prodotta espressa in TEP). Ugualmente ancora nullo è il potenziale contributo secondario derivante dalle citate Operazioni programmate in altre Focus area.

3. Conclusioni e relative raccomandazioni

Conclusioni	Raccomandazioni
Impatti parzialmente misurabili e nel complesso ancora limitati rispetto agli obiettivi di riduzione delle emissioni di GHG e di ammoniaca e di sviluppo delle FER a livello regionale.	
Previsioni di una evoluzione positiva degli impatti misurabili nelle prossime tappe del processo valutativo, a seguito del completamento degli investimenti nel comparto zootecnico e nelle FER e della riduzione dei valori di riferimento regionali, in funzione dell'adeguamento dei nuovi obiettivi definiti a livello comunitario, nazionale e regionale.	Rafforzare e ampliare gli investimenti a carattere innovativo: (i) nella gestione degli allevamenti e delle deiezioni zootecniche per ridurre le emissioni; (ii) nella produzione e conservazione a livello aziendale di energia da FER.
La determinazione della produzione di energia da fonti rinnovabili non risulta possibile poiché i maggior investimenti determinati nelle Operazioni oggetto di analisi risultano ammessi a finanziamento ma non ancora conclusi.	Si raccomanda di proseguire il supporto allo sviluppo della filiera del biometano come carburante green, poiché il contesto regionale ha rilevanti potenzialità produttive. In questa prospettiva l'attuale parco impianti di biogas ha l'opportunità di convertirsi e trovare nuove forme di reddito. Per favorire questa potenziale transizione è necessario che il PSR continui a favorire la diffusione di tecnologie di upgrading, ma anche investire nella formazione e divulgazione, così da rendere più chiaro ed efficace l'attuale scenario normativo dei biocarburanti al mondo agricolo e favorire una maggiore partecipazione.

CEQ 25 - In che misura il PSR ha contribuito a conseguire l'obiettivo principale della strategia Europa 2020 consistente nel ridurre il numero di cittadini europei che vivono al di sotto della soglia nazionale di povertà?

1 Premessa

Obiettivo della Strategia Europa 2020 è quello di ridurre di 20 milioni il numero delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale nell'UE. L'obiettivo europeo è definito sulla base di tre indicatori: la proporzione di persone a rischio di povertà; la proporzione di persone in situazione di grave deprivazione materiale; la proporzione di persone che vivono in famiglie a intensità lavorativa molto bassa.

L'obiettivo nazionale nell'Accordo di Partenariato (Obiettivo Tematico 9 – Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione) da raggiungere nel 2020, è la riduzione delle persone povere di 2 milioni e duecento mila unità (circa l'8 per cento in meno). L'Accordo di partenariato attribuisce al FSE il ruolo principale nel perseguire l'obiettivo della riduzione della povertà, limitando il contributo del FEASR al sostegno dello sviluppo locale (aspetto specifico 6B). E' pertanto dagli interventi dei GAL che va ricercato il contributo all'obiettivo di Europa 2020.

2 La risposta alla domanda: la valutazione degli impatti

Tab. CEQ 25-1 – Criteri e indicatori

Criteri	Indicatori	Valore Realizzato PSR
25.1 Il PSR ha contribuito al cambiamento del contesto	ICC09 Tasso di povertà	17,2% (2015)
	A25.1.1 % persone a rischio di povertà	13,6% (2016)
	A25.1.2 % persone in condizioni di grave deprivazione materiale	6,4% (2016)
	A251.3 % persone in grande difficoltà economica	7% (2016)
	A25.1.4 % persone con intensità lavorativa bassa	7% (2016)
	A25.1.3 indice di povertà relativa (% popolazione totale)	5,0% (2016) 5,5% (2017)
25.2 Lo sviluppo locale sostenuto dal PSR agisce su fattori co-determinanti il rischio di povertà, come l'offerta di servizi nelle aree rurali	T21 % popolazione rurale interessata da SSL	20,4%
	A17.2.1 N. bandi emanati dai GAL destinati ai servizi (M7)	37
	A17.2.2 Risorse messe a bando (euro) nei bandi emanati destinati ai servizi	17.706.750
	% su importi complessivi messi a bando dai GAL	42%
25.3 Lo sviluppo locale sostenuto dal PSR agisce su fattori co-determinanti il rischio di povertà, come la mancanza di opportunità lavorative	T23: Posti di lavoro creati nei progetti sostenuti (LEADER)	0
	A17.3.1 N. bandi emanati dai GAL destinati alle imprese	27
	A17.3.2 Risorse messe a bando (euro) nei bandi emanati destinati alle imprese	10.434.500
	% su importi complessivi messi a bando dai GAL(al netto della 19.4.01)	15,3%

criterio 25.1 Il PSR ha contribuito al cambiamento del contesto

L'Indicatore comune di impatto e di contesto (I15/CC09) Tasso di povertà è un indicatore complesso dato dalla percentuale di persone che si trovano in almeno una delle seguenti tre condizioni: vivono in famiglie a bassa intensità di lavoro; vivono in famiglie a rischio di povertà; vivono in famiglie in condizioni di severa deprivazione materiale.

L'Indicatore comune C9 che in Lombardia nel 2011 era pari al 16,1% (Eurostat) mostra un incremento e interessa nel 2015 il 17,6% della popolazione (Eurostat).

Gli indicatori relativi al benessere economico della popolazione aggiornati al 2016 e pubblicati nel Rapporto Istat sul Benessere equo e sostenibile (BES 2018), confermano la posizione migliore della regione nel confronto con il dato nazionale ma non nella ripartizione che aggrega le regioni del Nord. Infatti:

- le persone a rischio di povertà (vale a dire le persone che hanno un reddito equivalente inferiore o pari al 60% del reddito equivalente mediano sul totale delle persone residenti) sono il 13,6% della popolazione (Nord 12,2%; Italia 20,3%);
- le persone con condizioni di grave deprivazione materiale sono il 6,4% (Nord 6,3%; Italia 10,1%);
- le persone in grande difficoltà economica, che dichiarano di arrivare a fine mese con grande difficoltà, sono il 7% (Nord 5,9%; Italia 8,6%);
- le persone con intensità lavorativa bassa il 7% (Nord 6,6%; Italia 11,8%).

Anche i dati relativi all'incidenza della povertà relativa ovvero la percentuale della popolazione con consumi equivalenti inferiore alla linea di povertà sul totale della popolazione residente, evidenziano per la Regione una situazione in progressiva crescita, seppur migliore del contesto nazionale (Tabella CEQ 25-2).

Tab. CEQ 25-2 Incidenza del tasso di povertà relativa nel periodo 2011-2017 e confronto con il dato nazionale

Anno	Lombardia	Italia
2011	3,50	9,90
2012	3,90	10,80
2013	3,80	10,40
2014	4,00	10,30
2015	4,60	10,40
2016	5,00	10,60
2017	5,50	12,30

Fonte Istat

L'aggiornamento degli indicatori di contesto quindi delinea situazioni di criticità, seppure pur con andamenti meno gravi del resto del paese. Il tasso di povertà cresce rispetto alla baseline 2011, mostrando un fenomeno che tende ad aggravarsi.

Criterion 25.2 *Lo sviluppo locale sostenuto dal PSR agisce su fattori co-determinanti il rischio di povertà, come l'offerta di servizi nelle aree rurali*

Lo sviluppo locale sostenuto dal PSR Lombardia nella FA 6B non persegue uno specifico obiettivo di riduzione della povertà ma contrasta fabbisogni co-determinanti la povertà stessa, legati essenzialmente alla minore attrattività delle aree rurali per la popolazione e gli operatori economici dovuti alla scarsità di infrastrutture e servizi (F22 Promozione dei servizi a sostegno dell'imprenditorialità e delle popolazioni locali, importanza +++), alle minori opportunità d'impresa, reddito e processi di diversificazione economica (F21 Sviluppo dei driver caratteristici dei territori rurali, importanza ++++).

Nell'ambito della FA 6B il PSR con la Misura 19 sostiene la realizzazione di Strategie di sviluppo locale nei territori più spopolati e con minori opportunità: i GAL interessano l'80,5 dei Comuni C e D della Regione, interessando 1.366.895 abitanti, il 21% della popolazione rurale (indicatore T21).

Le Strategie di Sviluppo Locale (SSL), si sviluppano intorno a otto Ambiti di Interesse¹⁴ perseguendo obiettivi di diversificazione economica e crescita sostenibile, contemplando (in due GAL) interventi finalizzati agli ambiti tematici maggiormente collegabili alla povertà: inclusione sociale di specifici gruppi svantaggiati e/o marginali e accesso ai servizi pubblici essenziali.

Nell'ambito delle SSL sono programmate tutte le operazioni afferenti alla M7 (19.2-7.2.01 Incentivi per lo sviluppo delle infrastrutture locali, 19.2- 7.4.01 Incentivi per lo sviluppo dei servizi in favore della popolazione rurale e delle imprese, 19.2-7.5.01 Incentivi per lo sviluppo di infrastrutture e di servizi turistici locali, 19.2-7.6.01 Incentivi per il recupero e la valorizzazione del patrimonio rurale) e un'operazione extra-PSR (19.2-7.1.01 Stesura e aggiornamento di piani sviluppo comuni e villaggi nelle zone rurali e dei servizi comunali di base, nonché piani di tutela e di gestione dei siti N2000 e altre zone a alto valore naturalistico). Tali operazioni agiscono da un lato direttamente a favore della popolazione, sovvenzionando servizi a categorie sociali deboli (Op. 7.4.1), dall'altro agiscono migliorando la dotazione infrastrutturale su piccola scala o sul patrimonio edilizio per favorire lo sviluppo a livello locale di attività economiche.

¹⁴ Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali, Turismo sostenibile, Cura e tutela del paesaggio, dell'uso del suolo e della biodiversità, Sviluppo della filiera dell'energia rinnovabile, Valorizzazione e gestione delle risorse ambientali e naturali, Reti e comunità intelligenti, Inclusione sociale di specifici gruppi svantaggiati e/o marginali, Accesso ai servizi pubblici essenziali

Al 31/12/2018 non è possibile avanzare un giudizio sull'efficacia delle SSL per contrastare la carenza di servizi e infrastrutture e migliorare l'attrattività dei territori e la qualità della vita, in quanto nessun intervento è stato realizzato. Tuttavia, i GAL hanno avviato tra il 2018 e il 2019 una intensa attività di pubblicazione dei bandi; alla data del 13 maggio 2019, i GAL hanno pubblicato 37 bandi che riguardano le operazioni relative alla Misura 7 e sono state messe a bando risorse pari a circa 17 milioni di euro, il 42% delle risorse totali messe a bando.

Tale dato evidenzia l'interesse dei GAL e dei territori verso questo tipo di operazioni e rappresenta una pre-condizione per raggiungere un positivo risultato a livello locale.

Criterion 25.3 *Lo sviluppo locale sostenuto dal PSR agisce su fattori co-determinanti il rischio di povertà, come la mancanza di opportunità lavorative*

Anche per questo criterio non è possibile avanzare un giudizio sull'efficacia delle SSL in quanto nessun intervento è stato realizzato.

Tuttavia i PSL danno ampiamente programmato operazioni rivolte alle imprese da cui si possono attendere ricadute positive sui redditi e sul lavoro; si tratta di interventi finalizzati a migliorare le prestazioni dell'azienda (Op. 19.2.1-4.1.01), a sostenere investimenti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli (Op. 19.2.1-4.2.01), a incentivare i giovani agricoltori per la costituzione di nuove aziende agricole (Op. 19.2-6.1.01), ad avviare imprese per attività extra-agricole nelle zone rurali (Op. 19.2-6.2.01), a sostenere lo sviluppo di attività agrituristiche (Op. 19.2-6.4.01) e di attività extra-agricole (Op. 19.2-6.4.03).

Per tali operazioni, sono stati pubblicati - entro maggio 2019 - 25 bandi e sono state messe a bando risorse pari a 10,4 milioni di euro, il 27% delle risorse totali messe a bando. Questi interventi, una volta realizzati, possono determinare effetti positivi in termini di crescita dell'occupazione, in analogia con quanto riscontrato nella Valutazione ex Post del PSR 2007-2013, contribuendo al raggiungimento del target della FA 6B (T23=140 ULA).

3 Metodi utilizzati

Analisi di dati secondari relativi all'evoluzione del contesto e dell'attuazione delle operazioni

4. Conclusioni e relative raccomandazioni

Conclusioni	Raccomandazioni
L'evoluzione del contesto evidenzia per la Regione una situazione di rischio minore rispetto al dato nazionale ma soggetta a peggioramento. Il tasso di povertà cresce rispetto all'indicatore ICC9 del 2011.	Tenere sotto controllo le componenti dell'indicatore della povertà, che includono anche aspetti legati alla qualità della vita e alla condizione occupazionale su cui agisce il PSR
L'obiettivo del miglioramento dei servizi è perseguito da tutti i GAL che destinano alla M7 il 42% delle risorse programmate nei PSL. Nessuna operazione è realizzata; tuttavia il 42% delle risorse messe a bando dai GAL entro maggio 2019 riguarda le operazioni collegate alla Misura 7 da cui ci si attende un positivo effetto sulla carenze dei territori.	Accompagnare e monitorare l'attuazione degli interventi per assicurare l'effettivo completamento delle iniziative
L'obiettivo della crescita occupazionale è perseguito da tutti i GAL attraverso gli interventi destinati alle imprese nella SM 19.2. Attualmente i GAL hanno emanato i bandi per sostenere le imprese stanziando risorse che rappresentano il 27% delle risorse totali messe a bando. Da tali interventi ci si attende un positivo effetto sul target occupazionale.	Accompagnare e monitorare l'attuazione degli interventi per assicurare l'effettivo completamento delle iniziative

CEQ 26 - In che misura il PSR ha contribuito a migliorare l'ambiente e a conseguire l'obiettivo della strategia dell'UE inteso ad arrestare la perdita di biodiversità e il degrado dei servizi ecosistemici nonché a ripristinare questi ultimi?

1 Premessa

La domanda valutativa mira a cogliere il contributo del programma in termini di impatto conseguito sugli obiettivi delle politiche ambientali dell'UE e in particolare sugli obiettivi della Strategia dell'UE sulla biodiversità, con la quale l'Unione intende "porre fine alla perdita di biodiversità e al degrado dei servizi ecosistemici nell'UE entro il 2020 e ripristinarli nei limiti del possibile. Nello specifico l'obiettivo 3 della Strategia dell'UE sulla biodiversità si prefigge l'aumento del contributo dell'agricoltura e della silvicoltura al mantenimento e al miglioramento della biodiversità. In coerenza con la strategia europea, anche la Strategia Nazionale per la Biodiversità fissa obiettivi specifici di riferimento per il comparto agricolo e per le foreste.

La valutazione ha utilizzato due criteri di giudizio: il primo si focalizza sul contributo del PSR al mantenimento, miglioramento e incremento delle aree agricole gestite a favore della biodiversità; il secondo allo stato di conservazione delle biodiversità (razze animali di interesse agrario, specie e habitat) e dei servizi ecosistemici, riprendendo il criterio suggerito dalle linee guida dell'UE.

2 La risposta alla domanda: la valutazione degli impatti

Tab. CEQ 26-1 Criteri e indicatori

Criteri	Indicatori	Valore realizzato
26.1 Le aree agricole gestite a favore della biodiversità sono state preservate, migliorate e diffuse	I09 Agricoltura ad elevata valenza naturale	17,22%
	A26.1.1 prati permanenti e pascoli mantenuti o migliorati	8,05%
	A26.1.2 Agroecosistemi a bassa e media intensità di input agricolo mantenuti o migliorati	19,31%
26.2 La biodiversità e i servizi ecosistemici sono stati ripristinati	A26.2.1 Diversità genetica di interesse agrario - consistenza delle razze a rischio di abbandono: a) N° capi b) N° fattrici	a) 18% b) 26%
	A26.2.2 Stato di conservazione degli habitat proporzione di habitat di interesse europeo delle formazioni erbose mantenuti o migliorati (sul n. totale presente in regione)	20%
	I08 Indice degli uccelli presenti sui terreni agricoli	NQ

Criterio 26.1 *Le aree agricole gestite a favore della biodiversità sono state preservate, migliorate e diffuse*

Il quadro ambientale regionale è caratterizzato da tendenze differenziate riconducibili a due fenomeni: il processo di intensificazione con concentrazione in monoculture specializzate nelle aree di pianura e criticità connesse al degrado delle risorse naturali e alla banalizzazione del paesaggio agrario; l'abbandono delle attività agricole tradizionali nelle aree di montagna, con perdita di habitat a prati permanenti e pascoli e della biodiversità associata.

Tali tendenze si riflettono nella distribuzione delle aree agricole ad alto valore naturale (AVN) identificate dallo studio della Rete Rurale Nazionale (RRN) per popolare l'indicatore di contesto C37 (De Natale, Pignatti e Trisorio, 2014) in base al quale in Lombardia le aree agricole potenzialmente AVN interessano 458.559 ettari, il 46,4% della SAU regionale, un rapporto inferiore al dato nazionale (51,3%). Le aree agricole AVN sono state individuate con riferimento alle seguenti tipologie (Andersen et al. 2003):

- elevata proporzione di vegetazione semi-naturale, ad es. prati permanenti e pascoli (Tipo 1);
- presenza di mosaico con agricoltura a bassa intensità di produzione ed elementi naturali, semi-naturali e strutturali (Tipo 2);
- presenza di specie rare o un'elevata ricchezza di specie di interesse europeo o mondiale (Tipo 3).

Secondo lo studio RRN in Lombardia i tre tipi di aree agricole AVN occupano la stessa quota di SAU regionale (rispettivamente il 15% i tipi 1 e 2 e il 16% il tipo 3), mentre a livello medio nazionale prevalgono le aree del tipo 2 (26% della SAU nazionale).

L'aggiornamento al 2016 dell'indicatore C37, realizzato dall'Autorità Ambientale Regionale calibrando l'approccio utilizzato dalla RRN sulle specificità del territorio regionale lombardo, riporta una superficie di aree agricole AVN di 652.706 ettari, il 61% della SAU regionale. Oltre la metà della SAU regionale è assegnata al tipo 2, mentre il tipo 1 e il tipo 3 ne rappresentano rispettivamente il 5% e il 7%.

Il PSR ha contribuito al mantenimento, al miglioramento e alla diffusione delle aree agricole AVN con diversi TO nell'ambito delle M 8, 10, 11, 12 e 13, realizzando i suoi effetti sul 17% della SAU regionale.

Tab. CEQ 26-2 Indicatore di impatto I09: agricoltura ad elevato valore naturale (AVN)

Indicatore	UM	Valore aggiornato*	Contributo del PSR**
Aree agricole ad alto valore naturale (AVN)	ha	652.706	185.012
SAU 2016 Lombardia da Fascicolo aziendale	ha	1.074.130	-
I09 Agricoltura ad elevata valenza naturale	% su SAU totale	61%	17,22%

Fonti: * Piano di monitoraggio ambientale del PSR 2014-2020. Allegato 4 – Metodologia per il calcolo dell'indicatore CI 37 – HNV (High Nature Value) farming e aggiornamento al 2016. Autorità Ambientale Regionale, Maggio 2017. ** elaborazioni da BD monitoraggio

Nello specifico il PSR ha contribuito al mantenimento e al miglioramento del valore naturalistico dei prati permanenti incoraggiando la permanenza degli agricoltori nelle aree di montagna (M 13), promuovendo azioni mirate agli habitat e alla fauna di interesse europeo degli ecosistemi prativi (M 12), favorendo la riduzione di input chimici (TO 11.1.1. e 11.2.1). In tal modo ha contribuito al mantenimento e al ripristino di condizioni ecologiche favorevoli alla fauna e alla flora tipiche delle aree prative su una superficie complessiva di 77.403 ha, l'8% della SAU regionale stimata dall'indicatore di contesto C18, che mostra nel 2016 un aumento della superficie a prato permanente e pascolo a fronte di una riduzione complessiva della SAU regionale rispetto al 2013.

Tab. CEQ 26-3 Indicatore aggiuntivo A26.1.1: prati permanenti e pascoli mantenuti o migliorati

Indicatore	UM	Variazione regionale 2013/2016*	Valore aggiornato*	Contributo del PSR**
Prati permanenti e pascoli	ha	8,94%	221.280	77.403
SAU 2016 Lombardia*	ha	-2,17%	965.390	
A26.1.1 Prati permanenti e pascoli mantenuti o migliorati	% su SAU totale		23%	8,02%

Fonti: * DG AGRI, CAP Context Indicators: C18 - Agricultural area (dato al 2016); ** Elaborazione da BD monitoraggio

Il PSR è inoltre intervenuto nelle aree a seminativi e colture permanenti contribuendo, con le M 8, M 10 e M 11, all'introduzione di sistemi di produzione meno intensivi, basati su un ridotto impiego di input chimici dannosi per la biodiversità, sulla rotazione pluriennale delle colture, sulla manutenzione di siepi, filari, fasce tampone boscate, boschetti e altri ambienti favorevoli alla flora, alla fauna e agli habitat agricoli, tutti interventi in grado di mantenere o aumentare il mosaico colturale e ambientale e migliorare il grado di eterogeneità, connettività e diversità biologica ai quali è legato il valore naturalistico di questi agroecosistemi. Con questi interventi il PSR ha contribuito al mantenimento e all'aumento delle "aree a bassa o media intensità di input agricolo", in riduzione rispetto al 2013 (indicatore C33), esercitando i suoi effetti su una superficie di 186.249 ettari, il 19,29% della SAU regionale.

Tab. CEQ 26-4 Indicatore aggiuntivo A26.1.2: agroecosistemi a bassa e media intensità di input agricolo mantenuti o migliorati

Indicatore	UM	Variazione regionale 2013/2016*	Valore aggiornato*	Contributo del PSR**
Aree a bassa e media intensità di input agricolo	ha	-7,78%	428.633	186.249
SAU 2016 Lombardia*	ha	-2,17%	965.390	
A26.1.2 Agroecosistemi a bassa e media intensità di input agricolo mantenuti o migliorati	% su SAU totale		44%	19,29%

Fonti: * DG AGR1, CAP Context Indicators: C33 – Farming intensity; CAP Context Indicators: C18 - Agricultural area; ** Elaborazione da BD monitoraggio

Critero 26.2 La biodiversità e i servizi ecosistemici sono ripristinati

Il PSR interviene sugli agroecosistemi sia in termini di riduzione dei fattori di pressione e degrado sulla biodiversità (a livello di geni, specie, habitat ed ecosistemi), sia in termini di miglioramento dell'offerta di beni e servizi ecosistemici (SE), cioè dei benefici multipli che gli ecosistemi forniscono all'uomo e che sono essenziali per il benessere umano e lo sviluppo economico e sociale.

Per quanto riguarda le risorse genetiche di interesse agrario, con il TO 10.1.11 il PSR ha fornito un sostegno agli allevatori per il mantenimento delle principali razze autoctone della Lombardia a rischio di abbandono, assicurando il mantenimento di un numero di capi che ammonta al 18% del totale presente a livello nazionale nel 2017. Molto importante il contributo del PSR alle razze ovine e caprine presenti quasi esclusivamente in Lombardia, che raggiunge rispettivamente il 67% e il 64% della popolazione totale. Il contributo del PSR è ancor più evidente considerando il numero di fattrici finanziate, che raggiunge il 26% delle fattrici presenti in Italia per queste razze.

Tab. CEQ 26-5 Indicatore A26.2.1: Consistenza delle popolazioni delle razze animali a rischio di abbandono

Indicatore	UM	Valore aggiornato	Contributo del PSR	Valore aggiornato	Contributo del PSR
		Soggetti allevati		di cui fattrici	
Bovini					
Capi allevati a livello regionale	n.	2.718	1.008	705	573
Totale a livello nazionale	n.	27.684		15.323	
Consistenza delle razze bovine	% sul totale nazionale	10%	4%	5%	4%
Ovini					
Capi allevati a livello regionale	n.	1.986	1.321	1.772	1.225
Totale a livello nazionale	n.	1.986		1.772	
Consistenza delle razze ovine	% sul totale nazionale	100%	67%	100%	69%
Caprini					
Capi allevati a livello regionale	n.	8.821	5.696	8.209	5.541
Totale a livello nazionale	n.	8.869		8.254	
Consistenza delle razze caprine	% sul totale nazionale	99%	64%	99%	67%
Bovini, Ovini, Caprini, Equini					
Capi allevati a livello regionale	n.	13.591	8.042	10.724	7.354
Totale a livello nazionale	n.	43.729		28.285	
A26.2.1 Consistenza delle popolazioni	% sul totale nazionale	31%	18%	38%	26%

Fonti: * elaborazioni da BD monitoraggio e dati forniti dalle Associazioni di allevatori (dati al 31/12/2017)

I dati di contesto nazionali e regionali confermano il risultato positivo ottenuto: tra il 2014 e il 2017 si evidenzia un incremento medio delle popolazioni regionali del 50%, a fronte di un incremento medio nazionale del 12%. Fa eccezione il Cavallo Agricolo da Tiro Pesante, il cui declino in regione riflette la tendenza rilevata a livello nazionale. Da notare il raddoppio delle popolazioni delle razze ovine e l'incremento, in due casi superiore al 50%, delle razze caprine posizionate in situazione di più alto rischio di estinzione secondo la classificazione FAO.

Tab. CEQ 26-6 Variazione percentuale 2014/2017 delle consistenze delle razze animali a livello nazionale e regionale e loro rapporto al 2017.

Razze	Stato di rischio*	Variazione % capi 2014/2017 a livello nazionale	Variazione % capi 2014/2017 a livello regionale	n. capi regionale/ n. capi nazionale al 2017
Bovini:				
Varzese-Ottone	EN	80%	90%	73%
Cabannina	CR	24%	9%	9%
Bianca di Val Padana (Modenese)	EN	28%	107%	39%
Grigio Alpina	NR	4%	225%	5%
Rendena	VU	4%	34%	2%
Bruna linea carne	UN	82%	86%	45%
Totale Bovini		9%	116%	10%
Ovini:				
Pecora di Corteno	CR	106%	106%	100%
Pecora Brianzola	EN	123%	123%	100%
Totale Ovini		119%	119%	100%
Caprini:				
Capra di Livo o Lariana	EN	60%	60%	100%
Capra Orobica o di Val Gerola	EN	55%	56%	100%
Capra Frisa Valtellinese o Frontalasca	EN	4%	4%	100%
Capra Bionda dell'Adamello	EN	7%	13%	99%
Capra Verzaschese	EN	13%	13%	97%
Totale Caprini		26%	29%	99%
Equini:				
Cavallo Agricolo da Tiro Pesante Rapido (CAITPR)	VU	-8%	-4%	1%
Totale Equini		-8%	-4%	1%
Totale generale		12%	50%	31%

* Fonte FAO DAD-IS. CR: in pericolo critico; EN: in pericolo; VU: vulnerabile; NR: non a rischio; UN: sconosciuto. ** in corso di iscrizione al Registro Anagrafico

Il contributo del PSR alla conservazione delle risorse vegetali ha incontrato scarsa adesione da parte degli agricoltori.

Nei siti N2000 della Lombardia, che ricadono in parte nella Regione Biogeografica Alpina e in parte in quella Continentale, sono presenti 10 tipi di habitat di interesse europeo appartenenti alla macrocategoria delle "formazioni erbose naturali e semi-naturali"¹⁵, considerata per il calcolo dell'indicatore comune C36 – Stato di conservazione degli habitat. In questi habitat (cariceti e molinieti, praterie magre), il PSR ha mirato alcuni interventi che dipendono dall'agricoltura¹⁶ nell'ambito della M 10 e della M 12, raccogliendo tuttavia adesioni inferiori alle aspettative. Nonostante ciò, gli interventi concessi promettono di mantenere o migliorare il grado di conservazione di 320 ettari di canneti, cariceti e molinieti (H6410 e altri tipi di habitat tutelati) e di 27 ettari di praterie magre da fieno a bassa altitudine (H6510) nei SIC inclusi nel Parco del Mincio. Si tratta di due tipi di habitat con stato di conservazione "Sfavorevole-Inadeguato" che occupano in Lombardia quote corrispondenti, rispettivamente, al 3,6% e al 7,3% della superficie presente a livello nazionale (dati 3° Report ex art. 17 Direttiva Habitat¹⁷).

Per quanto riguarda le specie che dipendono o subiscono gli effetti dell'agricoltura, si fa riferimento all'indice FBI, che rappresenta l'andamento delle popolazioni di uccelli proprie degli ambienti agricoli regionali (Indicatore comune C35/I08). L'aggiornamento al 2017 dell'indice FBI (FBI 2017 = 50,64) conferma un'evidente tendenza al decremento (-49,36% tra il 2000 e il 2017), classificata nella categoria "declino moderato". Ciò dipende dall'elevato numero di tendenze negative stimate: 9 specie mostrano un declino moderato e 5 un declino forte a fronte di 3 sole specie in incremento (Fonte: Rete Rurale Nazionale & Lipu, 2018. Lombardia – *Farmland Bird Index* e andamenti di popolazione delle specie 2000-2017).

Molti interventi del PSR (M 10, M 11, M 12) si propongono di contrastare gli effetti negativi delle pratiche agricole o ripristinare condizioni favorevoli alla conservazione delle specie e degli habitat. Gli impegni applicati appaiono coerenti con i risultati delle indagini svolte per le analoghe misure della scorsa

¹⁵ Fonte: 3° Rapporto Nazionale ex Art. 17 Direttiva Habitat (Genovesi et al. 2014. ISPRA, Serie Rapporti, 194/2014).

¹⁶ per gli habitat dipendenti dall'agricoltura cfr. EC 2014, Farming for Natura 2000.

¹⁷ Fonte: Angelini P., A. Grignetti & P. Genovesi 2016. ISPRA (http://www.isprambiente.gov.it/it/servizi-per-lambiente/direttiva_habitat/).

programmazione e con numerose ricerche sviluppate negli ultimi anni. Sulla base di queste esperienze si ritiene che il PSR possa aver generato effetti positivi sugli habitat degli uccelli agricoli, contribuendo alla stabilizzazione e, in alcuni casi, al miglioramento dell'andamento delle popolazioni che contribuiscono all'indice FBI. Nonostante ciò, l'andamento di diversi uccelli che compongono l'indice FBI mostra ancora una tendenza al declino o al forte declino. Va qui sottolineato che le evidenze scientifiche raccolte confermano nel complesso l'importanza degli effetti delle misure agroambientali sull'abbondanza e la ricchezza di un ampio spettro di animali e piante; indicano altresì la necessità di focalizzare maggiormente gli obiettivi degli interventi, calibrandoli sulle esigenze ecologiche di singole specie o gruppi. Diversi TO del PSR Lombardia¹⁸ sono coerenti con questo approccio, ma hanno ricevuto una scarsa adesione da parte degli agricoltori.

Il PSR è intervenuto in termini di miglioramento delle condizioni ecologiche e della capacità degli agroecosistemi di fornire beni e servizi ecosistemici, influenzando la disponibilità e la qualità delle risorse naturali. Nello specifico il PSR ha favorito: la gestione sostenibile delle risorse idriche (cfr. CEQ 9, CEQ 11 e CEQ 28); la gestione sostenibile del suolo (cfr. CEQ 10, CEQ 28); l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura e il sequestro di carbonio nel settore agricolo e forestale, contribuendo alla mitigazione dei cambiamenti climatici (cfr. CEQ 13, CEQ 14, CEQ 15 e CEQ 24). L'impatto del PSR sulle diverse risorse naturali è più ampiamente trattato nelle risposte ai quesiti sopra richiamati, ai quali si rimanda.

3 Fonti e metodi

L'incidenza del PSR nelle aree agricole AVN individuate nell'aggiornamento al 2016 dell'indicatore C37 è stata stimata tramite elaborazioni cartografiche su base GIS, con le quali le particelle oggetto di sostegno del PSR tratte dalla BD regionale sono state sovrapposte allo strato vettoriale delle aree agricole AVN fornito dall'Autorità Ambientale Regionale.

L'analisi del contributo alla conservazione delle razze animali minacciate di abbandono si è avvalsa dei dati sulla consistenza regionale e nazionale delle popolazioni forniti alla Regione dalle Associazioni Allevatori che detengono i relativi Libri Genealogici o Registri Anagrafici.

Conclusioni e raccomandazioni

Conclusioni	Raccomandazioni
Il PSR ha assicurato il mantenimento, il miglioramento e la diffusione dell'agricoltura ad alto valore naturale, esercitando i suoi effetti su una superficie pari al 17% della SAU regionale.	
L'azione del PSR ha contribuito al mantenimento e al ripristino di condizioni ecologiche favorevoli alla fauna selvatica e alla flora spontanea delle aree prative, esercitando tali effetti sul 35% dei prati permanenti e pascoli regionali e l'8% della SAU totale.	Confermare e rafforzare gli interventi a favore di prati e pascoli permanenti. Valutare l'opportunità di avviare a livello nazionale/regionale ragionamenti finalizzati ad individuare degli elementi oggettivi che consentano di introdurre nella prossima programmazione pagamenti Basati sui Risultati Ambientali in alternativa/ integrazione degli attuali pagamenti basati sulla gestione ambientale.
Il PSR ha promosso l'introduzione di sistemi di produzione meno intensivi e favorevoli alla fauna selvatica e alla flora spontanea intervenendo sull'8% dei terreni coltivati a seminativi e colture permanenti della regione, contrastando le tendenze espansive delle pratiche colturali di tipo intensivo e contribuendo in tal modo al mantenimento e al	Proseguire e ampliare gli interventi che favoriscono la riduzione di input chimici (in particolare l'agricoltura biologica), il mantenimento e l'incremento del mosaico culturale e il miglioramento del grado di connettività e diversità biologica negli agroecosistemi.

¹⁸ Si tratta dei TO 10.1.08, 10.1.09, 12.1.02, 12.1.03, 12.1.04

Conclusioni	Raccomandazioni
<p>miglioramento degli agroecosistemi a bassa e media intensità di gestione su una superficie pari al 19% della SAU regionale.</p>	<p>Valutare l'opportunità di avviare a livello nazionale/regionale ragionamenti finalizzati ad individuare degli elementi oggettivi che consentano di introdurre nella prossima programmazione pagamenti Basati sui Risultati Ambientali in alternativa/ integrazione degli attuali pagamenti basati sulla gestione ambientale.</p>
<p>Il PSR ha contribuito alla conservazione delle risorse genetiche autoctone regionali, fornendo sostegno agli allevatori e ai coltivatori custodi di 14 razze a rischio di abbandono e assicurando il mantenimento di un numero di capi che ammonta al 18% del totale e al 26% delle fattrici presenti in Italia, contribuendo all'incremento delle popolazioni, importante soprattutto per alcune razze ovine e caprine esclusive della Lombardia e in stato di alto rischio secondo la classificazione FAO.</p>	<p>Confermare e rafforzare gli interventi a favore delle risorse genetiche autoctone regionali.</p>
<p>L'indice FBI 2017 indica che l'andamento delle popolazioni di uccelli delle aree agricole della Lombardia è ancora in moderato declino. Gli effetti positivi del PSR attesi sulle comunità ornitiche e sull'andamento delle popolazioni di singole specie non sono confermati dai dati FBI 2017. Nonostante la bassa adesione ai TO della M 12, i premi e le indennità concessi con il PSR promettono di mantenere o migliorare il grado di conservazione di due tipi di habitat di interesse europeo nei SIC inclusi nel Parco del Mincio.</p>	<p>Continuare a promuovere gli interventi agro-climatico-ambientali e delle indennità N2000 programmati in relazione alle esigenze ecologiche di specie e habitat in declino. Valutare l'opportunità di avviare a livello nazionale/regionale ragionamenti finalizzati ad individuare degli elementi oggettivi che consentano di introdurre nella prossima programmazione pagamenti Basati sui Risultati Ambientali in alternativa/ integrazione degli attuali pagamenti basati sulla gestione ambientale.</p>

CEQ 27 - In che misura il PSR ha contribuito all'obiettivo della PAC di promuovere la competitività del settore agricolo?

1. Premessa con richiami generali

L'art. 110 del Reg. CE n. 1306 del 2013 specifica che i risultati della PAC sono misurati in relazione a tre obiettivi di cui uno riguarda "la produzione alimentare redditizia, con particolare attenzione per il reddito agricolo, la produttività agricola e la stabilità dei prezzi". Il PSR della Lombardia recepisce tali linee individuando nella propria strategia (cap. 5) l'obiettivo generale di "Favorire la competitività dei sistemi agricoli, agroalimentari e forestali ed il recupero di valore aggiunto per il sistema agricolo tramite diffusione di conoscenze, innovazioni, l'integrazione e le reti" perseguito principalmente attraverso le Priorità 2 e 3.

Nell'ambito della Priorità 2 la strategia regionale interviene per aumentare la competitività attraverso diverse tipologie d'intervento: all'interno della FA 2A le Misure volte alla diffusione delle conoscenze (M01; M02) e alla cooperazione per l'introduzione di innovazioni (M16); la M04 con interventi volti a favorire sia investimenti aziendali (SM 4.1) che a sostenere investimenti nell'infrastrutture necessarie allo sviluppo, all'ammodernamento e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura (SM 4.3); la M06 per il sostegno alla diversificazione delle attività agricole (SM 6.4) e la M08 per promuovere la valorizzazione economica delle foreste (SM 8.6). Nella FA.2B è programmata la SM 6.1 per favorire ricambio generazionale attraverso l'insediamento di giovani imprenditori agricoli.

La strategia regionale interviene per rafforzare anche l'integrazione e aggregazione delle imprese e la costituzione di reti di carattere orizzontale e verticale attraverso gli interventi programmati nell'ambito della Priorità 3 (FA 3A). In particolare la M3 sostiene l'adesione delle aziende agricole ai regimi di qualità e la promozione dei prodotti; la M4 interviene sia a livello di produzione primaria (operazione 4.1.02) sia per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti alimentari (operazione 4.2.01) per sostenere gli investimenti di ammodernamento e adeguamento delle strutture produttive. La M16 promuove l'integrazione tra produttori e imprese di trasformazione (operazione 16.10.01), tra soggetti pubblici e privati che operano su un territorio (operazione 16.10.02) e tra soggetti diversi che intendono promuovere filiere corte (operazione 16.04.01). Nella FA 3B, introdotta a partire dal 2017 al fine di sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali a seguito dell'insorgenza e diffusione di nuovi patogeni sul territorio lombardo che possono provocare danni ingenti alle colture agricole, è stata attivata la Misura 5 con una dotazione finanziaria di 9 milioni di euro.

2. La risposta alla domanda: la valutazione degli impatti

Tab CEQ 27-1 Criteri e indicatori

Criteri	Indicatori	Valore medio realizzato
27.1 Il contesto economico del Programma è cambiato	ICC14 Produttività del lavoro nel settore agricolo (VA/ULA)	45.293
	ICC25 Reddito dei fattori in agricoltura (FNVA/ULT)	42.278
	ICC26 Reddito da impresa agricola (RN/ULF)	34.731
27.2 Il reddito delle imprese agricole è aumentato	I.01 Reddito da impresa agricola (euro/ULF)	+443
	A27.1.1 Unità di lavoro familiare (ULF)	1,4
	A27.1.2 Aiuti pubblici 1° pilastro PAC (AP1)	11.808
	A27.1.3 Aiuti pubblici 2° pilastro PAC (AP2)	431
27.3 Il reddito dei fattori in agricoltura è aumentato	A27.1.4 Percentuale degli aiuti pubblici sul reddito agricolo	40,63
	I.02 Reddito dei fattori in agricoltura (euro/ULT)	+539
27.4 La produttività dei fattori in agricoltura è aumentata	A27.2.1 Unità di lavoro annue totali (ULT)	1,5
	I.03 Produttività totale dei fattori in agricoltura	n.d.

I criteri di giudizio utilizzati per valutare complessivamente le performance del PSR della Regione Lombardia in termini di competitività sono stati definiti dal Valutatore partendo dalle Linee Guida della CE (*Assessing RDP achievements and impacts in 2019 - PART III – Fiches for answering the Common Evaluation Questions 22 – 30*). Si evidenzia che rispetto alle suddette Linee Guida è stato introdotto il criterio aggiuntivo 27.1 "Il contesto economico del Programma è cambiato" al fine di delineare e aggiornare il quadro di contesto ed evidenziare gli aspetti legati alla competitività su cui il PSR ha agito determinando delle ricadute positive (es.

qualità delle produzioni, ricambio generazionale, ecc.).

Critério 27.1 *Il contesto economico del Programma è cambiato*

Il sistema agroalimentare lombardo, come evidenziato ne "Il sistema agro-alimentare della Lombardia - Rapporto 2017, si caratterizza per una grande capacità di valorizzazione delle produzioni agricole regionali e/o extraregionali attraverso la trasformazione: l'industria alimentare lombarda trasforma una quota rilevante di beni agricoli provenienti dall'estero e la relativa quota sull'import nazionale è del 17%. L'agricoltura regionale si caratterizza per un'elevata incidenza delle produzioni di qualità che nel 2018, secondo il Rapporto Qualivita-ISMEA valgono 1.887 milioni di euro, pari al 12,4% sul totale nazionale e coinvolgono 9.862 operatori. Solo il settore *food* dei prodotti DOP, IGP e STG vale 1.557 milioni di euro e pone la Lombardia al secondo posto a livello nazionale per impatto economico di queste produzioni. Attualmente nel settore *food* risultano 36 prodotti di qualità di cui 20 DOP, 14 IGP e 2 STG; a questi si aggiungono 42 vini di qualità di cui 27 DOC/DOCG e 15 IGP. Tra il 2016 e il 2017 c'è stato un aumento del 4% del valore della produzione nel settore *food* e *wine*.

Per il settore primario dall'aggiornamento dei dati di contesto è emerso un quadro di miglioramento per alcuni indicatori ma di lieve peggioramento per altri a dimostrazione di un trend di crescita altalenante. Rispetto al 2010, la produttività del lavoro nel settore agricolo, espressa come valore aggiunto sulle unità di lavoro totali (ICC14), è aumentata passando da 38.731 euro/ULA a 45.293 euro/ULA (+16,9%). Nello stesso periodo, secondo i dati RICA, gli indicatori reddituali ICC25 (Reddito dei fattori in agricoltura) e ICC26 (Reddito da impresa agricola) sono invece peggiorati nel 2016 rispettivamente del 34,1% e del 24,7% indicando una dinamica decrescente della redditività delle imprese agricole regionali. Solo nei prossimi anni sarà possibile comprendere se tale andamento identifica effettivamente un trend della redditività in peggioramento oppure si tratta soltanto di una dinamica contingente.

In Lombardia si osserva tra il 2013 e il 2016 un aumento degli investimenti fissi lordi totali (+6,6%), dato migliore rispetto al trend registrato a livello nazionale (+4,9%). A livello regionale nel settore agricolo l'aumento degli investimenti fissi lordi è più contenuto (+4,7%) ma assume un'importanza significativa se si considera che a livello nazionale nel periodo 2013-2016 si assiste ad una contrazione degli investimenti in agricoltura (-1,4%). Il risultato regionale è superiore anche alla variazione media registrata nel Nord Italia (+1,2%) e a quelle del Centro Nord Italia (+1,8%).

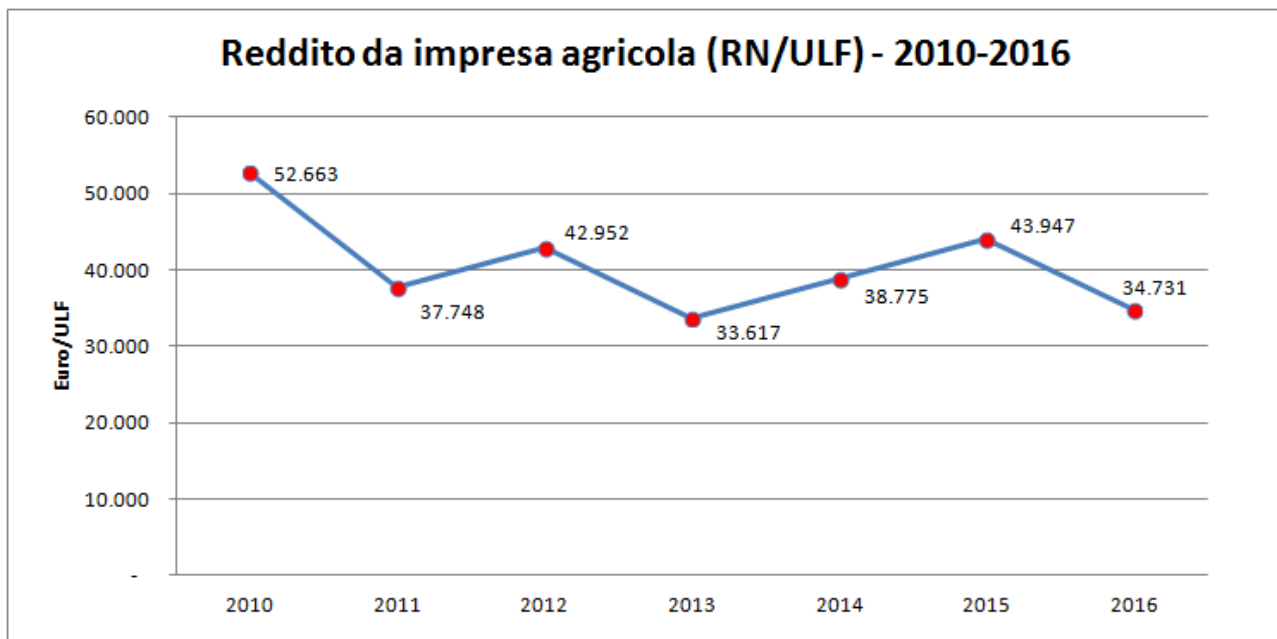
Tab CEQ 27-2 Investimenti fissi lordi, interni a prezzi correnti (dati aggiornati a dicembre 2018)

Tipologia di attività e livello territoriale	2013	2014	2015	2016	Variazione % 2013-2016	Variazione % 2015-2016
Totale attività economiche (Italia)	276.668	271.516	279.677	290.117	4,9%	3,7%
<i>Regioni del Nord Italia</i>	<i>158.152</i>	<i>156.412</i>	<i>160.773</i>	<i>169.479</i>	<i>7,2%</i>	<i>5,4%</i>
<i>Regioni del Centro Nord Italia</i>	<i>214.453</i>	<i>211.692</i>	<i>216.875</i>	<i>227.853</i>	<i>6,2%</i>	<i>5,1%</i>
<i>Regione Lombardia</i>	<i>58.011</i>	<i>56.787</i>	<i>57.692</i>	<i>61.835</i>	<i>6,6%</i>	<i>7,2%</i>
Totale agricoltura, silvicoltura e pesca (Italia)	9.225	8.892	9.145	9.093	-1,4%	-0,6%
<i>Regioni del Nord Italia</i>	<i>5.840</i>	<i>5.688</i>	<i>5.914</i>	<i>5.912</i>	<i>1,2%</i>	<i>0,0%</i>
<i>Regioni del Centro Nord Italia</i>	<i>6.898</i>	<i>6.738</i>	<i>6.938</i>	<i>7.026</i>	<i>1,8%</i>	<i>1,3%</i>
<i>Regione Lombardia</i>	<i>1.345</i>	<i>1.524</i>	<i>1.390</i>	<i>1.408</i>	<i>4,7%</i>	<i>1,3%</i>

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati ISTAT (2018)

Critério 27.2 *Il reddito delle imprese agricole è aumentato*

Negli ultimi anni il reddito da impresa agricole (ICC26), calcolato come rapporto tra reddito netto (RN) e unità di lavoro familiari (ULF), è gradualmente diminuito, passando a livello aziendale da 52.663 euro/ULF (2010) a 34.731 euro/ULF (2016).

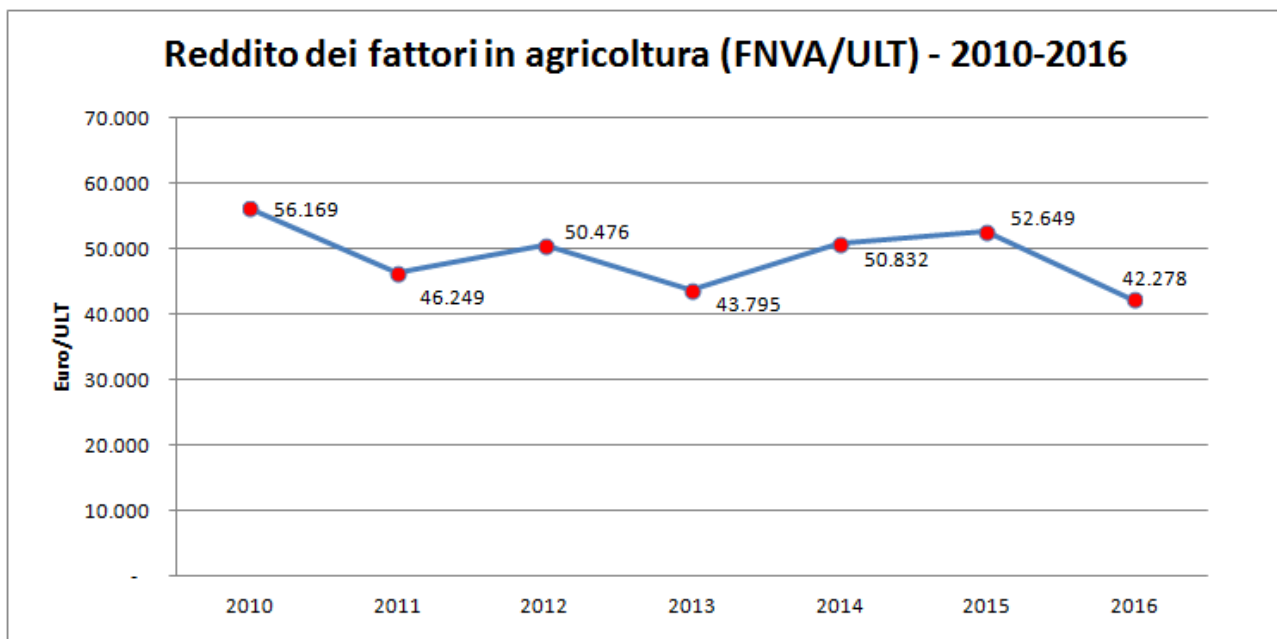


Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati RICA (2019)

L'impatto del PSR sul reddito delle imprese è stato stimato sulla base dei risultati ottenuti nella programmazione 2007-2013 (per i dettagli metodologici si rimanda al paragrafo 3) utilizzando come indicatore proxy del Reddito da impresa agricola il valore aggiunto. Il PSR 2014-2020 è intervenuto su circa l'1,7% delle imprese agricole regionali (2016); ipotizzando che le aziende del PSR crescano in termini di valore aggiunto mediamente del 16% in più rispetto al contesto (secondo i risultati ottenuti nel PSR 2007-2013), una stima prudentiale (da aggiornare nei prossimi anni con dati più robusti e confrontabili) del valore dell'indicatore **I01** è quantificabile in **+443 euro/ULA**, pari alla differenza tra il valore dell'indicatore di contesto ICC26 "Reddito da impresa agricola" con e senza PSR.

Critério 27.3 Il reddito dei fattori in agricoltura è aumentato

Come per il reddito da impresa agricola, anche il reddito dei fattori in agricoltura (FNVA/ULT) ha avuto, a livello regionale, un andamento altalenante tra il 2010 e il 2016, con una generale tendenza decrescente che ha portato il valore dell'indicatore da 56.169 euro/ULA a 42.278 euro/ULA.

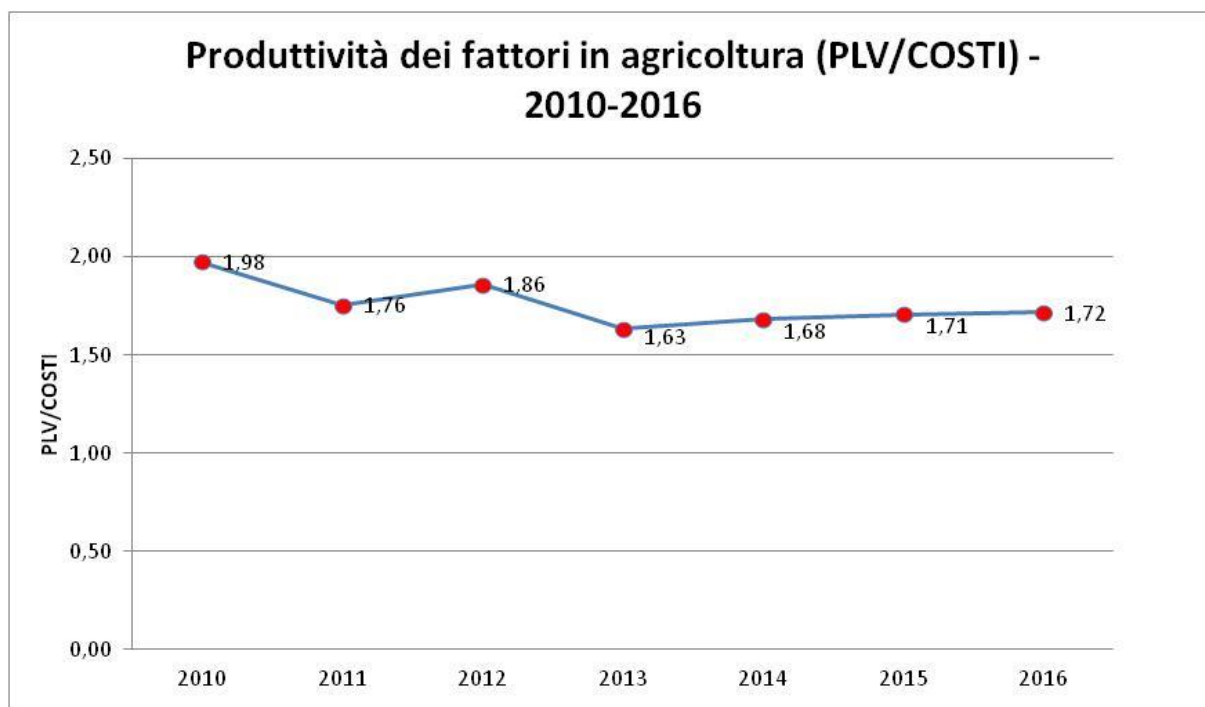


Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati RICA (2019)

In maniera analoga a quanto già detto per l'indicatore I.01 (vedi paragrafo precedente), si sono stimate le ricadute sul reddito dei fattori in agricoltura (FNVA/ULT). In questo caso l'impatto del PSR sull'indicatore di contesto ICC25 (Reddito dei fattori in agricoltura) è di **+539 euro/ULA**, valore stimato **dell'indicatore I.02 Reddito dei fattori in agricoltura**.

Critério 27.4 La produttività dei fattori in agricoltura è aumentata

Tra il 2010 e il 2016 nelle aziende agricole della Regione Lombardia il rapporto tra la produzione aziendale (comprese le attività connesse) e costi (correnti, pluriennali e del lavoro), utilizzato come proxy dell'indicatore I.03 "produttività totale dei fattori in agricoltura", è passata da 1,98 a 1,72 (-13,1%) a causa di una leggera riduzione della PLV (-3,3%) e al maggior aumento dei costi (+11,3%). Se si guarda solo all'andamento degli ultimi anni (2013-2016) la situazione sembra in lieve miglioramento (+5,2%).



Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati RICA (2019)

Dalle informazioni ricavate dal Rapporto di Valutazione ex post 2007-2013 emerge che nelle aziende beneficiarie del PSR (Misura 121) nel periodo compreso tra il 2008-2012 la PLV è cresciuta (+23%) meno rispetto ai costi (+29%) determinando una riduzione della produttività dei fattori (-4,7%). Tale riduzione si è verificata nello stesso periodo anche nelle aziende non beneficiarie (campione controfattuale) ma con alcune differenze. Il valore della PLV nelle aziende controfattuali è rimasto sostanzialmente invariato mentre i costi hanno fatto registrare un leggero aumento. Come si osserva dal grafico sopra riportato, a livello di contesto, il 2013 segna un'inversione di tendenza in cui la produttività dei fattori torna lentamente a crescere. Pertanto i dati dei risultati 2007-2013 si riferiscono ad una situazione di contesto ben diversa rispetto a quella attuale 2014-2020 in cui le aziende regionali accrescono la produttività dei loro fattori produttivi espressa dall'indicatore proxy PLV/COSTI. È quindi ipotizzabile che anche nelle aziende beneficiarie del PSR si assista alla stessa dinamica (dato che andrà confermato con il proseguimento delle attività di indagine e valutazione). Visto lo stato di avanzamento degli interventi ad investimento finanziati dal PSR 2014-2020 al momento non si dispone dei dati di bilancio ricavabili presso le aziende agricole che hanno concluso gli investimenti da almeno un anno.

3. Metodi utilizzati

I dati ricavati da fonti statistiche ufficiali (ISTAT, EUROSTAT, ISMEA-Qualivita) hanno consentito di aggiornare l'analisi di contesto attraverso i relativi indicatori individuati nel criterio 27.1. Inoltre dalla raccolta

ed elaborazione dei dati e degli indicatori contenuti nella Banca Dati RICA a livello regionale è stato possibile delineare i valori degli indicatori strutturali e reddituali delle imprese agricole regionali (ICC25, ICC26, A27.1.1-A27.1.4, A27.2.1).

Per la stima degli indicatori di impatto I.01, I.02 e I.03 sono stati utilizzati i dati ricavati dal Rapporto di Valutazione Ex Post 2007-2013 e i dati RICA disponibili fino al 2016 a livello di contesto regionale. Si sottolinea che nei prossimi anni, sulla base dello stato di avanzamento degli interventi, le stime degli indicatori d'impatto saranno aggiornate con le informazioni che verranno direttamente raccolte dal valutatore facendo ricorso ad indagini dirette rivolte a campioni statisticamente rappresentativi di beneficiari che hanno concluso gli interventi dal almeno un anno (n+1).

La stima del Reddito da impresa agricola (I.01) è stata effettuata tenendo conto della variazione dell'indicatore proxy Redditività lavoro familiare (RN/ULF) disponibile nella Banca Dati RICA fino al 2016 per le aziende della Regione Lombardia e assumendo il valore aggiunto aziendale come proxy del reddito da impresa agricola. La stima del Reddito dei fattori in agricoltura (I.02) è stata effettuata sulla base dell'indicatore proxy Valore aggiunto netto del lavoro (FVNA/ULT) stimata a partire dai dati della Banca Dati RICA riferiti all'universo delle aziende RICA della Regione Lombardia. In modo analogo all'I.01, considerando che finora il PSR è intervenuto sull'1,7% delle imprese agricole attive regionali e ipotizzando, sulla base dei risultati del PSR 2007-2013 (Mis. 121), che le imprese beneficiarie del PSR regionali crescano mediamente dell'16% in più del contesto, è stato ricalcolato il valore dell'indicatore di contesto ICC25 al 2016 nell'ipotesi di assenza di intervento di PSR. Dalla differenza tra la situazione con PSR (contesto RICA) e senza PSR (indicatore ricalcolato) è stato possibile stimare il potenziale impatto degli interventi del PSR conclusi al 31 dicembre del 2018. L'indicatore I.03 (Produttività dei fattori in agricoltura) è un indice complesso (composto da più parametri) che esprime la variazione della produttività totale dei fattori su un periodo definito (assumendo la media UE del 2005=100). Attualmente non si dispone dei dati elementari necessari per il calcolo puntuale a livello regionale. Per questo nelle analisi realizzate per rispondere alla presente domanda è stato utilizzato un indicatore *proxy*, calcolato come rapporto tra output (PLV) e input (COSTI).

4. Conclusioni e relative raccomandazioni

Conclusioni	Raccomandazioni
<p>Il contesto di riferimento del PSR mostra tra il 2010 e il 2016 una dinamica decrescente della redditività delle imprese agricole regionali che sembrano soffrire l'aumento dei costi a fronte di un calo dei prezzi dei prodotti agricoli riconosciuti ai produttori primari. Ciononostante a livello regionale si assiste ad una generale migliore propensione agli investimenti nel settore agricolo rispetto al contesto nazionale e di altre regioni del Nord Italia. Inoltre cresce il valore delle produzioni di qualità che trainano la crescita del sistema agroalimentare lombardo caratterizzato da una grande capacità di valorizzazione delle produzioni agricole regionali e/o extraregionali nelle fasi di trasformazione e commercializzazione.</p> <p>In questa fase il sostegno del PSR può avere effetti molto positivi nel migliorare la distribuzione del valore aggiunto lungo la filiera a favore dei produttori primari. Gli strumenti previsti, e in particolare la progettazione integrata di filiera, hanno tra le proprie finalità proprio questo obiettivo. Si tratta di elementi le cui effettive ricadute saranno affrontate nel corso dei prossimi rapporti di valutazione.</p>	<p>Al momento non vi sono particolari raccomandazioni.</p>

CEQ. 28 - In che misura il PSR ha contribuito all'obiettivo della PAC di garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali e un'azione per il clima?

1. Premessa

La risposta al quesito in oggetto comporta la valutazione dei progressi fatti dall'agricoltura regionale, grazie al PSR, relativamente agli obiettivi di salvaguardare la biodiversità e le altre risorse naturali (acqua, suolo, aria), di mitigare i cambiamenti climatici e di adattarsi ad essi. Alcuni effetti del PSR già sono stati analizzati nella strutturazione delle precedenti Domande Valutative n. 24 (clima e risorse energetiche) e n. 26 (biodiversità, paesaggio e servizi eco-sistemici). Con riferimento alla Domanda n. 28 l'attenzione viene pertanto circoscritta alla gestione sostenibile e tutela delle altre componenti ambientali rispetto alle quali le attività agricole determinano impatti significativi: l'acqua (risorse idriche) e il suolo.

2. La risposta alla domanda: la valutazione degli impatti

Tab. CEQ 28-1 Criteri e Indicatori

Criteria	Indicatori	Valori realizzati				
28.1 - La qualità delle acque è migliorata	I.11-1 Bilancio lordo dei nutrienti (azoto e fosforo) variazione nella regione	Azoto:3,7 Kg/ha, -3,2% Fosforo: 1,9 Kg/ha, -5,3%				
	I.11 Qualità dell'acqua: I.11-2 Nitrati nelle acque dolci (sotterranee e acque superficiali)		Classi qualità	Concentrazione dei Nitrati	2008-11	2012-15
		<i>acque superficiali</i>				
		Alta	< 2mg/l	3%	4%	
		Media	>=2 - <5,6 mg/l	85%	85%	
		Bassa	>= 5,6 mg/l	12%	11%	
				100%	100%	
		<i>Acque sotterranee</i>				
		Alta	< 25mg/l	67%	70%	
		Media	>=25 - <50 mg/l	28%	27%	
bassa		>= 50 mg/l	5%	3%		
		100%	100%			
	Agg 28.1 Variazione dei Bilanci lordi dei nutrienti (azoto e fosforo) nelle aree di intervento.	Azoto:28,7 Kg/ha, -23,1% Fosforo:14,6 Kg/ha, -37,5%				
28.2 - L'utilizzazione a fini irrigui dell'acqua è più efficiente	I.10 Estrazione di acqua in agricoltura – riduzione nella regione dovuta al PSR	0%				
	R13 Aumento dell'efficienza nell'uso dell'acqua nel settore agricolo nell'ambito di progetti sovvenzionati dal PSR	0 mc/ettaro/ anno				
28.3 - La sostanza organica nel suolo è stata mantenuta o incrementata	I.12 – Materia organica del suolo nei seminativi: variazione del contenuto di carbonio organico nei suoli agricoli (top soil 0-30) (in Ton/anno, %)	24.190 t/anno (+0,03%)				
	Agg 28.2 Variazione (incremento) degli apporti di sostanza organica stabile (SOS) nelle aree di intervento (Kg/ha, tonnellate/anno)	490 kg/ha, 41.704 t/anno				

Critério 28.1 - La qualità delle acque è migliorata

Il Criterio ha per oggetto l'impatto del PSR in termini di riduzione degli apporti al suolo di nutrienti (azoto e fosforo) che per dilavamento o per trasporto superficiale possono rappresentare un fattore di pressione diffusa sui corpi idrici. Tale impatto è esprimibile con l'Indicatore comune *I.11.1 "Bilancio lordo dei nutrienti"*, già affrontato nella risposta alla CEQ.9¹⁹. Il successivo livello di analisi (e di verifica del Criterio) prende in esame la qualità dei corpi idrici, in particolare la *concentrazione di nitrati nelle acque dolci sotterranee e superficiali* (Indicatore comune di Impatto I.11.2), indicatore di "stato" in larga parte dipendente dalle fonti di inquinamento diffuso quali le attività agricole e quindi in potenziale correlazione con la variazione del precedente Indicatore I.11.1. Si evidenziano le difficoltà metodologiche e informativa nel verificare in termini quantitativi, tale potenziale correlazione, a fronte delle influenze esercitate da numerosi fattori esogeni al Programma (es. le pressioni non-agricole e puntuali sulla risorsa) sia del limitato o eterogeneo impatto territoriale degli interventi. Di seguito, i principali esiti dei due livelli analisi comprensivi del popolamento dei suddetti (sub) Indicatori I.11.1 e I.11.2, con l'avvertenza che per il secondo (concentrazione dei nitrati nelle acque) si è proceduto esclusivamente alla verifica delle sue variazioni aggregate in ambito regionale senza tuttavia poter quantificare, per le limitazioni anzidette, il "contributo" su esse esercitato dagli interventi del PSR. Tale aspetto sarà oggetto di ulteriori approfondimenti nelle successive fasi del processo valutativo.

✓ *Indicatore I.11.1 Bilancio dei nutrienti (azoto e fosforo)*

Gli effetti degli interventi del PSR in termini di riduzione del bilancio dei nutrienti - già esaminati nella precedente risposta alla CEQ 9 per le specifiche aree di intervento - determinano un impatto sul contesto regionale che ovviamente dipende dalla estensione di tali aree in relazione alla SAU totale. O in altri termini, dal rapporto tra Superficie oggetto di intervento (SOI) e SAU totale.

Come illustrato nelle Tabella CEQ 28 -2, la riduzione dei carichi di **Azoto** nelle aree di intervento stimata in 51,3 Kg/ha (-20%) si riduce a 5,9 kg/ha (-2,4%) se "distribuita" sull'intera SAU regionale, rispetto alla quale la SOI interessa circa il 10%. Considerando i bilanci (surplus) a fronte di una riduzione, nelle aree di intervento, di 28,7 Kg/ha, l'impatto a livello della SAU totale regionale è di 3,7 Kg/ha (3,2%).

Considerando le fasce territoriali, l'impatto delle Operazioni del PSR risente della ripartizione delle relative superfici stesse all'interno del territorio regionale. I risultati di maggiore impatto sia per i carichi, sia per i surplus di azoto si osservano per le aree dell'Oltrepò pavese, collinari e prealpine/pedappenniniche, mentre nell'Alta e Bassa pianura gli effetti, pur consistenti in valore assoluto nelle aree di intervento (circa 40 kg/ha di riduzione del carico e 23 kg/ha del surplus, come illustrato nella risposta alla FA.4B) corrispondono a valori percentuali di impatto territoriale più contenuti. Ciò in ragione della relativamente minore diffusione in tali aree delle Operazioni agroambientali (es. produzione integrata) aventi maggiori effetti unitari di riduzione. Diversamente da quanto si verifica nelle zone collinari, dove la SOI è principalmente interessata dalla produzione integrata e biologica.

Simili considerazioni possono essere svolte per il **Fosforo** (Tab CEQ 28-3) la cui riduzione degli apporti nella SOI totale regionale è di 23,7 Kg/ha mentre scende a 2,9 Kg/ha se riferita alla SAU totale. Il surplus si riduce di 1,9 kg/ha (-5,3%). Gli effetti del PSR sono risultati, a differenza dell'azoto, meno evidenti nelle zone Alpina e Prealpina mentre appaiono più marcati per l'Oltrepò Pavese montagna appenninica (-19,5% per il carico e -32,4% per il surplus) e per l'Oltrepò Pavese pedeappenninico (-10,7% per il carico e -18,8% per il surplus). Nelle altre zone l'impatto del PSR è invece risultato più modesto anche se comunque si conferma la tendenza ad una migliore efficienza nella fertilizzazione con l'adesione alle Operazioni del PSR.

¹⁹ Si osserva che l'Indicatore I.11.1 è simile, per variabile utilizzata (il bilancio dei nutrienti) all'Indicatore aggiuntivo IS.5 già introdotto nella CEQ 9 (FA-4B). Diverso è il campo di applicazione: quest'ultimo quantifica i risultati (le variazioni del bilancio) nelle aree di intervento del PSR, l'Indicatore I.11.1 esprime il loro impatto nel contesto regionale, tenendo conto della estensione di tali aree in relazione alla SAU regionale.

Tab. CEQ 28-2 Variazioni degli apporti (o carichi) e dei bilanci di AZOTO nella SAU regionale (Lombardia) per fasce territoriali

Fasce Territoriali	Apporti di azoto		Variazione apporti		Bilanci di azoto		Variazione Bilanci	
	Senza PSR	Con PSR			Senza PSR	Con PSR		
	kg/ha		%	Kg/ha		%		
Alpina	90,45	90,04	-0,41	-0,46	44,36	43,96	-0,40	-0,90
Prealpina	132,22	130,95	-1,26	-0,95	65,81	64,68	-1,14	-1,73
Collina	221,34	210,23	-11,11	-5,02	128,50	119,39	-9,11	-7,09
Alta pianura	248,26	245,97	-2,29	-0,92	118,93	117,34	-1,59	-1,34
Bassa Pianura	286,97	282,67	-4,30	-1,50	131,20	128,32	-2,89	-2,20
Oltrepo Pavese pedeappenninico	134,45	121,61	-12,84	-9,55	63,02	54,90	-8,11	-12,87
Oltrepo Pavese montagna appenninica	115,58	89,09	-26,49	-22,92	67,75	46,17	-21,59	-31,86
Oltrepo Pavese valli appenniniche	107,17	103,66	-3,51	-3,28	39,79	38,26	-1,53	-3,84
Totale Regione	249,89	244,01	-5,89	-2,36	116,13	112,42	-3,71	-3,20

CEQ 28-3 Variazioni degli apporti (o carichi) e dei bilanci di FOSFORO nella SAU regionale (Lombardia) per fasce territoriali

Fasce Territoriali	Apporti di FOSFORO		Variazione apporti		Bilanci di FOSFORO		Bilanci Surplus	
	Senza PSR	Con PSR			Senza PSR	Con PSR		
	kg/ha		%	Kg/ha		%		
Alpina	27	27	-0,2	-0,6	16	16	-0,2	-1,0
Prealpina	43	42	-0,3	-0,7	21	21	-0,2	-1,2
Collina	87	84	-3,1	-3,6	46	43	-2,6	-5,6
Alta pianura	101	99	-1,3	-1,3	40	39	-1,0	-2,6
Bassa Pianura	117	114	-2,3	-2,0	38	37	-1,8	-4,7
Oltrepo Pavese pedeappenninico	57	51	-6,1	-10,7	24	19	-4,5	-18,8
Oltrepo Pavese montagna appenninica	46	37	-9,0	-19,5	23	15	-7,3	-32,4
Oltrepo Pavese valli appenniniche	43	41	-2,3	-5,3	13	11	-1,6	-12,5
Totale Regione	100	97	-2,9	-2,9	35	33	-1,9	-5,3

✓ *Indicatore I11.2 Nitrati nelle acque dolci*

L'indicatore misura la distribuzione in % dei siti di monitoraggio per classi di qualità delle acque, secondo la classificazione di qualità di cui al DLgs 152/06, e rappresenta un indicatore del livello di inquinamento da fonti diffuse, quali le coltivazioni agricole e gli allevamenti.

Con riferimento alle acque superficiali (cioè quelle non al di sotto della superficie del suolo nella zona di saturazione) per poterne valutare l'evoluzione dell'indicatore verificatasi negli ultimi anni a livello regionale, una prima fonte informativa è rappresentata dalle elaborazioni svolte da ISPRA per l'Annuario dei dati ambientali (tab CEQ 28-3). Si osservano valori regionali di distribuzione tra classi di concentrazione

sostanzialmente stabili tra i due trienni, seppur in lieve miglioramento, riducendosi i campioni di qualità bassa e aumentando quelli di qualità elevata. Tali differenze sono confermate dai valori dell'indice sintetico di qualità in base all'inquinamento da nitrati proposto da ISPRA²⁰.

Relativamente alle *acque sotterranee*, la loro qualità (stato chimico) dipende sensibilmente dagli impatti determinati dalle pressioni antropiche, che influenzano la concentrazione dell'azoto nitrico, provenienti sia da pressioni di tipo diffuso (tra le quali un ruolo significativo lo svolgono le fertilizzazioni azotate e lo smaltimento di reflui zootecnici) sia di tipo puntuale (perdite da reti fognarie, scarichi di reflui urbani e industriali). Come è noto, il limite nazionale sulla presenza di nitrati nelle acque sotterranee, confermato dal D. Lgs. 30/2009, è pari a 50 mg/l, coincidente con il limite delle acque potabili (D. Lgs. 31/01).

Le elaborazioni svolte da ISPRA per le acque sotterranee (Tab CEQ 28-5), mostrano una situazione regionale migliore del dato medio nazionale e un miglioramento nella distribuzione tra classi dal primo al secondo triennio.

Tab. CEQ 28-4- Numero campioni per triennio e soglie di concentrazione dei nitrati nelle *acque superficiali* e Indice sintetico di qualità. Lombardia

trienni	Soglie di concentrazione dei nitrati				TOTALE	Indice sintetico di qualità
	0 - 0,4 mg/L N-NO ₃	0,5 - 2,3 mg/L N-NO ₃	2,3 - 5,6 mg/L N-NO ₃	> 5,6 mg/L N-NO ₃		
	0-1,99 mg/l NO ₃	2-9,99 mg/l NO ₃	10-25 mg/l NO ₃	>25 mg/l NO ₃		
2008-11	5	89	69	22	185	0,854
	3%	48%	37%	12%	100%	
2012-15	9	104	71	22	206	0,864
	4%	50%	34%	11%	100%	
var.(%)	2%	2%	-3%	-1%	0%	

Fonte: elaborazione dati da Annuario dati ambientali ISPRA - <http://annuario.isprambiente.it/ada/basic/6739>

Tab. CEQ 28-5- Numero campioni per triennio e soglie di concentrazione dei nitrati nelle *acque sotterranee* e Indice sintetico di qualità. Lombardia

trienni	Soglie di concentrazione dei nitrati				TOTALE	Indice sintetico
	0-24,99 mg/l NO ₃	25-39,99 mg/l NO ₃	40-50 mg/l NO ₃	>50 mg/l NO ₃		
2008-11	290	83	37	20	430	0,987
	67%	19%	9%	5%	100%	
2012-15	297	90	24	14	425	0,987
	70%	21%	6%	3%	100%	
var.(%)	2%	2%	-3%	-1%	0%	

Fonte: elaborazione dati da Annuario dati ambientali ISPRA - <http://annuario.isprambiente.it/ada/basic/6739>

Dall'analisi delle evoluzioni verificatesi nel corso degli ultimi 10-15 anni (a partire dal 2010) nell'indicatore "concentrazioni di nitrati" nelle acque non appaiono emergere chiari ed univoci trend. Si evidenzia tuttavia che sia per le acque superficiali, sia per quelle sotterranee, i dati relativi agli anni più recenti segnalano un pur lieve miglioramento qualitativo. Ciò rappresenta una indicazione indiretta degli impatti positivi sullo "stato" della risorsa, derivanti dalla riduzione di uno dei principale fattori di "pressione" diffusa che ne condiziona le caratteristiche, cioè l'inquinamento da input agricoli. Riduzione alla quale il PSR ha plausibilmente contribuito in continuità con i precedenti periodi di programmazione, rafforzando ed

²⁰ L'indice predisposto da ISPRA e compreso tra 0 e 1 fornisce in modo sintetico informazioni riguardo al livello d'inquinamento da nitrati delle acque superficiali di un dato territorio. Tanto più si avvicina all'unità tanto più quanto più lo stato complessivo delle acque rispetto all'inquinamento dai nitrati è migliore.

accelerando una tendenza generale già in atto indotta sia dall'evoluzione nelle norme obbligatorie sia dalla razionalizzazione delle tecniche di coltivazione ed allevamento. La stima anche in termini quantitativi di tale contributo (quantificazione dell'Indicatore di impatto I11.2) sarà oggetto dei prossimi approfondimenti con i quali superare le complessità di ordine metodologico ed operativo derivanti da diversi elementi: le influenze esercitate dagli altri fattori "non agricoli" o comunque non influenzati dal PSR sulle fonti di inquinamento (puntuali e diffuse) delle acque da nitrati, le dinamiche relative al trasferimento dei nutrienti dal suolo verso i corpi idrici, le oggettive difficoltà nella applicazione dell'approccio controfattuale, essendo l'unità di potenziale analisi dal quale ricavare l'indicatore (in questo caso la stazione di monitoraggio/il corpo idrico) diversa da quella in cui si realizzano gli interventi del PSR (i terreni agricoli delle aziende beneficiarie).

Criterion 28.2 - L'utilizzazione a fini irrigui dell'acqua è più efficiente

Come già illustrato nella risposta alla CEQ 11 l'aggiornamento della strategia di intervento del Programma avutosi nel 2018 con la programmazione della FA.5A e delle collegate Operazioni non ha ancora determinato effetti misurabili, seppur in termini di potenzialità, non potendo quindi essere oggetto di valutazione.

Criterion 28.3 - La sostanza organica nel suolo è stata mantenuta o incrementata

L'indicatore *I.12.Materia organica del suolo nei terreni a seminativo* misura il contenuto del carbonio organico nel terreno agricolo (SOC – *Soil Organic Carbon*) il quale costituisce circa il 60% della sostanza organica in esso presente e dal quale dipendono molte sue caratteristiche chimico, fisiche e biologiche e quindi le sue funzioni produttive e ambientali. La conoscenza del contenuto di Carbonio Organico (CO) nei suoli rappresenta, inoltre, la base di partenza per stabilire la consistenza del ruolo che essi possono avere nella riduzione delle emissioni di gas serra. Il contenuto di CO dovrebbe essere superiore all'1%, per garantire un'elevata efficienza del terreno rispetto al rifornimento di elementi nutritivi per le piante e dipende, oltre che da fattori naturali (clima, substrato pedologico, morfologia, tipo di copertura) anche da fattori antropici (uso e modalità di gestione). Nel PSR l'indicatore è espresso in concentrazione di SOC (23,6 gr/Kg). Il contenuto totale presente nelle aree agricole coltivate regionali è di circa 55,8 mega ton. Considerando i primi 30 cm di suolo destinato a seminativi e colture permanenti si stima uno stock di 56 t/ettaro. Come descritto nel Piano di monitoraggio ambientale del PSR (Allegato 3 – Aggiornamento dell'analisi di contesto ambientale) elaborato dalla Autorità Ambientale (luglio 2017), " *il contenuto in carbonio dei suoli non è omogeneo nel territorio lombardo, ma varia a seconda delle condizioni bioclimatiche, del tipo di vegetazione presente e dell'uso del suolo (...) la concentrazione è maggiore nelle aree montane alpine e prealpine, con un contenuto di carbonio che può superare le 100 t/ha, mentre è più bassa nella pianura padana, dove i terreni coltivati hanno un contenuto medio di 55,7 t/ha, con un minimo che arriva a livelli prossimi a quelli che potrebbero essere considerati residuali in alcune aree a ovest e a sud della Regione*".

In tale contesto possono essere valutati i benefici del PSR in termini di aumento degli apporti di carbonio organico (nella sostanza organica "stabile") nel suolo coltivato, grazie ai miglioramenti nelle pratiche e sistemi agricoli di gestione del suolo, incentivati con le Misure 10 e 11 (aspetti già esaminati nella risposta alla CEQ 10 (FA.4C). Tale incremento è stimato in 0,284 t/ha/anno per complessivi 24.190 t/anno, valore quest'ultimo che rappresenta una quota quasi irrilevante (0,03%) dello stock totale di carbonio nelle aree agricole regionali. Nelle specifiche aree di intervento l'impatto è ovviamente superiore: considerando un apporto aggiuntivo di sostanza organica stabile di 490 Kg/ha/anno si ottiene un valore complessiva per 7 anni di impegno di circa 3.430 Kg/ha (3,4 t/ha). Tale quantità rappresenta circa il 6,4% della sostanza organica presente mediamente nei primi 30 cm di suolo delle aree di pianura, stimabile in 50 t/ha (assumendo una concentrazione di riferimento dell'1,5% e una densità apparente di 1,20).

Conclusioni e Raccomandazioni

Conclusioni	Raccomandazioni
I risultati delle analisi mostrano un evidente riduzione dei carichi e dei bilanci di azoto e fosforo nelle aree di intervento del PSR (Operazioni delle Misure 10 e 11. L'impatto complessivo a livello regionale risulta limitato, in particolare nelle aree di pianura.	
Ancora nulli i risultati rispetto all'obiettivo della tutela quantitativa della risorsa, obiettivo introdotto soltanto nel 2018 per il quale ancora non sono stati attivati gli interventi di investimento aziendale	
Positivi i primi e molto parziali risultati delle analisi rispetto all'obiettivo della tutela del suolo, in termini di mantenimento/incremento della sostanza organica, grazie soprattutto ai metodi di agricoltura conservativa promossi dal PSR	
Complessivamente, la valutazione degli effetti specifici degli interventi del PSR ne confermano l'efficacia nel contribuire all'obiettivo della PAC di garantire una gestione sostenibile delle risorse acqua e suolo.	Valutare l'opportunità di avviare a livello nazionale/regionale ragionamenti finalizzati ad individuare degli elementi oggettivi che consentano di introdurre nella prossima programmazione pagamenti Basati sui Risultati Ambientali (PBRA) in alternativa/ integrazione degli attuali pagamenti basati sulla gestione ambientale (PBGA).

CEQ 29 - In che misura il PSR ha contribuito all'obiettivo della PAC di realizzare uno sviluppo territoriale equilibrato delle economie e comunità rurali, compresa la creazione e il mantenimento dell'occupazione?

Le aree rurali - definite in conformità alla metodologia dell'Accordo di Partenariato - rappresentano il 94% del numero dei Comuni regionali in cui risiede il 63,4% della popolazione. Le differenze tra le aree della ruralità sono significative, come si osserva anche dalla tabella CEQ 29-1 che evidenzia la distanza dei Comuni D dal resto del territorio in termini insediativi.

Tab. CEQ 29-1 Numero di Comuni e popolazione residente nelle aree rurali

Area	Comuni (All. PSR 2)		Popolazione (2013)	
	Numero	%	Numero	%
A-AREE URBANE E PERIURBANE	94	6,1	3.563.267	36,6
B-AREE AD AGRICOLTURA INTENSIVA E SPECIALIZZATA	676	44,2	3.812.552	39,1
C-AREE RURALI INTERMEDIE	595	38,9	2.091.769	21,5
D-AREE PROBLEMI DI SVILUPPO	166	10,8	276.550	2,8
	1.531	100	9.744.138	100

Come sottolineato dall'Accordo di Partenariato le aree rurali con problemi di sviluppo (aree D), e in misura minore le aree rurali intermedie (aree C), sono caratterizzate da scarsa presenza di processi di sviluppo locale in tutti i settori e da un basso livello di diversificazione del sistema economico, eccessivamente dipendente dall'attività agricola e dal turismo, che spesso assume connotati di stagionalità.

Sono territori più deboli dal punto di vista della struttura occupazionale, caratterizzati da redditi pro-capite più bassi, penalizzati anche in termini di dotazione di servizi e infrastrutture, afflitti da processi di spopolamento che si ripercuotono negativamente sul presidio e sulla tutela del territorio garantiti dalle attività economiche diffuse a livello locale.

Tali caratteristiche delle aree rurali sono state messe in luce nel PSR Lombardia in cinque fabbisogni che riguardano la rimozione di debolezze relative alla disponibilità di infrastrutture di piccola scala e di servizi di base, elementi limitanti l'attrattività delle aree, per la popolazione e gli operatori economici (F22 Promozione dei servizi a sostegno dell'imprenditorialità e delle popolazioni locali); la valorizzazione dei punti di forza di natura culturale, ambientale e produttiva che caratterizzano le aree rurali, per sostenere processi di diversificazione economica che offrano agli operatori opportunità d'impresa, reddito e crescita sociale (F21 Sviluppo dei driver caratteristici dei territori rurali); il superamento dei limiti alla collaborazione nei territori e la ricerca attraverso i GAL, di maggiore integrazione, cooperazione tra soggetti del territorio, network e percorsi di crescita innovativi (F23 Promozione dei processi di aggregazione locale e potenziamento di competenze, autonomia e responsabilità dei soggetti locali); colmare il forte ritardo nell'infrastrutturazione tecnologica avanzata per l'uso di internet, problema che riguarda l'Italia nel suo complesso e la Lombardia in particolare nelle aree rurali (F24 Infrastrutturazione delle aree rurali al fine della diffusione della banda ultralarga).

La strategia regionale affronta la necessità di indirizzare le risorse, individuando gli specifici territori dove attuare le operazioni più pertinenti, sulla base di diverse zonizzazioni che tengono conto dell'altimetria, della ruralità, del livello di pressione ambientale, del livello di tutela e di svantaggio. La territorializzazione rappresenta un elemento di premialità o di esclusività nell'ambito delle misure del Programma.

Le aree rurali sono elemento prioritario:

- nella FA 6A, che affronta il F22, con la M7 "Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali", cui vengono riconosciuti come elementi di premialità la localizzazione all'interno delle aree rurali C e D, sono sovvenzionati investimenti legati allo sviluppo delle infrastrutture locali e all'introduzione e al potenziamento di servizi di base per la popolazione (7.2, 7.4, 7.5) oltre che al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale (7.6).
- nella FA 6B, che affronta i fabbisogni F21, F22 e F23, con la M19 "Sostegno allo sviluppo locale", che agisce nei territori eleggibili al LEADER all'interno delle aree rurali C e D, sono finanziate le SSI dei GAL al fine di affrontare ulteriori fabbisogni specifici emersi dal territorio, promuovere processi di aggregazione,

potenziare le competenze, promuovere il coordinamento tra le politiche attuate sul territorio e attivare una progettazione di qualità.

- nella FA 6C, che affronta il fabbisogno F24 con una sottomisura dedicata 7.3 Incentivi per il potenziamento della Banda larga nelle aree bianche delle aree rurali.

Una quota di risorse destinate alle aree C e D sono inoltre previste anche nella sottomisura 6.4 a sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole.

Risposta alla domanda valutazione degli impatti

Nella tabella CEQ 29-2 sono riportati i criteri di giudizio e gli indicatori comuni e aggiuntivi utilizzati dal Valutatore per rispondere alla domanda di valutazione. I valori degli indicatori comuni di obiettivo e di prodotto sono relativi agli interventi realizzati in tutto o in parte alla data del 31/12/2018.

Tab. CEQ 29-2 Criteri e indicatori

Criteri	Indicatori	Valore realizzato
29.1 <i>Il PSR ha contribuito al miglioramento del contesto socio-economico regionale</i>	ICC01 Popolazione	10.036.258 (2018)
	% Area urbana	64,21%
	% area B ad agricoltura intensiva	25,16%
	% area C intermedia	8,96%
	% area D rurale con problemi di sviluppo	1,67%
	ICC02 Struttura per età	
	% popolazione < 15 anni	13,81
	% popolazione 15 - 64 anni	63,79
	% popolazione > 64 anni	22,40
	ICC05 - % Tasso di occupazione (15-64 anni)	67,26 (2017)
	ICC05 - % Tasso di occupazione (20-64 anni)	72,20 (2017)
	ICC8 PIL pro capite Indice PPA (UE 27= 100)	128 (2014)
	Di cui zone prevalentemente rurali	104,42
ICC9 Tasso di povertà	17,2% (2015)	
29.2 <i>Il PSR ha assicurato una significativa capacità di intervento nelle zone rurali</i>	A29.1.1 risorse programmate FA 6A/totale PSR € e %	4.000.000 (0,4%)
	A29.2.1 Investimenti ammissibili nei Progetti Integrati di Area (Op. 16.10.2, Dds n. 18282/2018)	46.219.938€
	Di cui per interventi Misura 7, €	5.012.527 €
	T21: % popolazione rurale interessata dalle Strategie di Sviluppo locale	20,4%
	A29.2.3 risorse programmate FA 6B/totale PSR € e %	73.000.000 (6,4%)
	A 29.2.4 N Comuni interessati da SSL	507
	Di cui area C e D (%)	80 %
	A29.2.5 Risorse messe a bando (entro 13 maggio 2019)	42.562.500
	Di cui entro 31/12/2018	20.792.250
	A29.2.6 risorse programmate FA 6C/totale PSR € e %	48.500.000 (4,2%)
	A29.2.7 N Comuni C e D interessati da strategia BUL	90
	A 29.2.8 N Comuni rurali con cantieri aperti per BUL	48
	A 29.2.9 % domande finanziate SM 6.4 in area C e D	94%
	A 29.2.10 % domande finanziate M 1, 3, 4, 5, 6, 8, 16 in area C e D	49%
	A 29.2.11 % domande finanziate M 10, 11, 12, 13 in area C e D	86%
	A 29.2.12 % domande con almeno un pagamento (tipo di operazioni 4.1.1, 4.1.2, 6.1.1 6.4.1) in area C e D	55%

Criterio 29.1 *Il PSR ha contribuito al miglioramento del contesto socio-economico regionale*

Gli indicatori aggiornati al 2018 relativi all'assetto demografico (ICC1) forniti dalla RRN (ISTAT) mostrano una crescita del dato della popolazione residente (1%), che avvantaggia solo aree urbane, mentre diminuisce la popolazione delle aree rurali. Seppure le variazioni demografiche e insediative rispondano a fenomeni complessi limitatamente sollecitabili dal PSR, la lettura dei dati aggiornati conferma che fabbisogno affrontato dal PSR di contrastare lo spopolamento nelle aree rurali permane.

Tab. CEQ 29-3 Variazione della popolazione nelle aree del PSR - Lombardia

ICC01 - Popolazione	9.700.881 (2012)	10.036.258 (2018)
A-AREE URBANE E PERIURBANE	63,4 %	64,2 %
B-AREE AD AGRICOLTURA INTENSIVA E SPECIALIZZATA	25,6 %	25,2 %
C-AREE RURALI INTERMEDIE	9,3 %	9 %
D-AREE PROBLEMI DI SVILUPPO	1,7 %	1,7 %

Fonte RRN- indicatori di contesto

L'aggiornamento dell'indicatore (ICC02) relativo alla struttura per età della popolazione, conferma il fenomeno dell'invecchiamento generalizzato della popolazione. La popolazione > 64 anni a livello regionale passa dal 20,80% al 22,40% del totale (Italia 22.56%) confermando le difficoltà del ricambio generazionale specie nelle aree rurali C e D dove tali indicatori assumono valori più negativi della media regionale. Anche per questo indicatore valgono le considerazioni del precedente e la limitata capacità del PSR di incidere su fenomeni demografici; tuttavia, anche in questo caso, la lettura dei dati conferma che il fabbisogno affrontato dal PSR di contrastare l'invecchiamento (quindi lo spopolamento) permane.

Tab. CEQ 29-4 Variazione della struttura per età totale e in area C e D – Lombardia e Italia

Struttura per età	2012	2018		
		Totale	Area C	Area D
Lombardia	Totale	Totale	Area C	Area D
popolazione < 15 anni	14,29%	13,81	13,10	13,02
popolazione 15 - 64 anni	64,91%	63,79	63,21	63,44
popolazione > 64 anni	20,80%	22,40	23,70	23,54
Italia				
popolazione < 15 anni	14,0%	13,36%	13,04	12,44
popolazione 15 - 64 anni	65,2%	64,08%	63,91	63,65
popolazione > 64 anni	20,8%	22,56%	23,05	23,92

Fonte RRN- indicatori di contesto

L'aggiornamento del valore del PIL pro capite al 2014, riportato come indice PPA (Parità di Potere di Acquisto) evidenzia un andamento instabile dell'indicatore che oscilla da 132 al 2010 (il valore è espresso come valore normalizzato prendendo come riferimento la media europea (EU-27=100) a 128, pur se la condizione regionale è sempre nettamente superiore al dato nazionale. L'aggiornamento del dato relativo alle zone rurali conferma il distacco dal territorio nel suo insieme.

Tab. CEQ 29-5 Variazione del PIL Procapite, totale e in area prevalentemente rurale – Lombardia e Italia

PIL pro capite	2010	2011	2012	2013	2014
Lombardia	132	132	109	130	128
Di cui prevalentemente rurale	118	120,81	108,05	106,03	104,42
Di cui prevalentemente intermedio	103,68	103,67	105,30	103,48	101,43
Italia	98	102	nd	98	97
Di cui prevalentemente rurale	89,38	90,06	86,63	89,93	88,28

Fonte RRN- indicatori di contesto

L'indicatore di contesto ICC5 "tasso di occupazione" che esprime la quota di persone occupate di età rispetto alla popolazione totale regionale mostra una ripresa sia per la fascia di età 15-64, sia per la fascia 20-64 che confermano la Regione molto al di sopra del dato nazionale (Tab.29-6), ma ancora al di sotto dell'obiettivo della Strategia Europa 2020, che auspica un tasso di occupazione del 75%.

Tab. CEQ 29-6 Variazione del tasso di occupazione per classi di età - Lombardia e Italia

Tasso di occupazione	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Lombardia							
Classe di età 15-64 anni	64,57	64,53	64,76	64,86	65,14	66,23	67,26
Classe di età 20-64 anni	68,92	68,97	69,33	69,51	69,85	71,07	72,20
Italia							
Classe di età 15-64 anni	56,79	56,64	55,54	55,69	56,29	57,22	57,96
Classe di età 20-64 anni	46,50	47,07	46,52	46,82	47,17	48,07	48,92

Fonte RRN- indicatori di contesto

L'Indicatore comune C9 "tasso di povertà" mostra un incremento tra il 2011 e il 2015, interessando rispettivamente il 16,1% e il 17,6% della popolazione. Seppure gli indicatori relativi alle componenti collochino la Regione in una posizione migliore del contesto nazionale, la Lombardia mostra per alcune componenti dell'indicatore andamenti peggiori della ripartizione Nord Italia (BES-2018), che riguardano sia aspetti reddituali che aspetti occupazionali (intensità lavorativa) (cfr. CEQ 25), evidenziando una situazione da tenere sotto controllo.

Critério 29.2 *Il PSR ha assicurato una significativa capacità di intervento nelle zone rurali*

L'intervento del PSR verso le zone rurali si compone sia di interventi specifici per questi territori (Priorità 6) sia interventi con criteri di preferenzialità. Per quanto riguarda la Priorità 6, sono di recente avvio sia gli interventi attuati dalla Regione nelle Focus area 6A, relativi alla Misura 7 nell'ambito di Progetti integrati di area (PIA) sia gli interventi attuati dai GAL nella FA 6B. In corso di realizzazione gli interventi per portare la banda larga nelle aree bianche delle aree C e D.

Il contributo della FA 6A è ricondotto alla sola Misura in tale focus programmata, la Misura 7, che assorbe lo 0,4% delle risorse pubbliche totali del PSR. Per tale misura non risulta alcun intervento realizzato. A dicembre 2018 risultano infatti solo approvati gli esiti istruttori dei 15 Progetti integrati d'Area (Operazione 16.10.2, Dds n. 18282 del 6 dicembre 2018) al cui interno sono attuate le operazioni della Misura 7. Nei 15 PIA approvati, l'investimento ammissibile per la Misura 7 che sovvenziona infrastrutture di piccola scala e servizi alla popolazione e alle imprese, è di circa 5 mln € (10,8% dell'investimento dei PIA) e il contributo massimo previsto è di circa 4,4 mln €, il 19,4% dei contributi previsti. La quota più rilevante dei contributi è assorbita dall'operazione 7.5.1, a supporto del turismo.

Tab. 29-6 Investimenti ammissibili e contributi massimi previsti per la Misura 7 nell'ambito dei Progetti Integrati di Area

Operazioni	Investimento ammissibile €		Contributo massimo previsto	
	Importo	%	Importo	%
7.2.01 Sviluppo delle infrastrutture locali	85.300	1,7%	42.650	1,0%
7.4.01 Sviluppo di servizi in favore della popolazione rurale	1.087.100	21,7%	978.390	22,2%
7.5.01 Sviluppo di infrastrutture e di servizi turistici locali	3.539.127	70,6%	3.185.214	72,2%
7.6.01 Recupero e la valorizzazione del patrimonio rurale	301.000	6,0%	206.500	4,7%
Totale M 7	5.012.527	100,0%	4.412.754	100,0%
Totale PIA	46.219.938	10,8%	22.794.121	19,4%

Fonte Dds n. 18282 del 6 dicembre 2018

Nella FA 6B, come evidenziato nella risposta alla CEQ 17, sono stati selezionati 12 GAL; i territori interessati da strategie di sviluppo locale comprendono il 33% dei Comuni regionali di cui l'81% dei Comuni ricadenti nelle aree D e il 46% di quelli in area C; in questi territori ricadono le aree con maggiore tendenza allo spopolamento e invecchiamento.

Tab. CEQ 29-7 Numero Comuni interessati dai GAL

Aree PSR	A – Aree urbane e peri urbane	B – Aree rurali ad agricoltura intensiva	C – Aree rurali intermedie	D – Aree rurali con problemi di sviluppo	Totale
Comuni regione	94	676	595	166	1.531
% dei Comuni nelle aree PSR	6,1	44,2	38,9	10,8	100
Comuni GAL 2014/20	0	99	273	135	507
% Comuni GAL sul totale	0	14,6	45,9	81,3	33,1

Le SSL si sviluppano intorno a otto ambiti tematici che abbracciano un ampio spettro di obiettivi, che in maniera integrata approcciano lo sviluppo locale, declinando la cura del paesaggio con lo sviluppo delle filiere e del turismo, l'innovazione con l'inclusione sociale e la creazione di network, per accrescere l'attrattività e le capacità dei territori. A Leader sono destinati 73 milioni di euro, di cui 62 mln per l'esecuzione degli interventi di sviluppo che interessano una popolazione di 1.271.000 abitanti, il 20,4% della popolazione rurale regionale (2013, PSR). La parte più rilevante della dotazione finanziaria prevista sulla SM 19.2 riguarda la M7 (43%) e la Misura 4 (27%). I GAL hanno cominciato a pubblicare i propri bandi nel 2018 (46 bandi al 31/12/2018); al 13 maggio 2019 i bandi pubblicati sono 113, e riguardano la quasi totalità delle operazioni previste dai PSL e rappresentano il 68% delle risorse programmate sulla SM 19.2.

Nella FA 6C le risorse destinate all'operazione 7.3.01 (48.500.000 mln €) per incentivare il potenziamento della banda larga e aumentare la diffusione delle tecnologie digitali nelle zone rurali interessano 90 comuni rurali in area bianca (circa il 12% dei Comuni rurali). L'operazione 7.3.01 è effettivamente partita nel giugno 2017 a seguito del contratto di concessione a Open Fiber SPA che ha avviato le attività di progettazione e realizzazione dell'opera secondo il Piano Tecnico allegato alla Convenzione operativa. Al 31/12/2018 risultano cantieri aperti che interessano 48 Comuni in area C e D.

Il PSR favorisce l'intervento sulle aree rurali con criteri premiali per le zone C e D in altre operazioni: la SM 6.4 ha 112 domande finanziate (escluse le rinunciate) per un ammontare di oltre 13 milioni di spesa pubblica concessa, le domande sono soprattutto relative alla realizzazione o sviluppo di attività agrituristiche (94%), e si concentrano quasi tutte in zone rurali (94%), più di un quarto in zona D.

Complessivamente la distribuzione di tutti gli interventi finanziati, anche quelli che non prevedevano criteri di selezione orientati ad indirizzare le domande in zone rurali specifiche, mostra una buona capacità del PSR di far confluire risorse nelle zone rurali. In particolare, nelle misure "strutturali" (1; 3; 4; 5; 6; 8; 16) quasi la metà delle domande finanziate al 31/12/2018 (49%) proviene dalle zone rurali più marginali, con il 33% in zona C e il 16% in zona D. Coerentemente all'obiettivo, le operazioni che hanno il maggior numero di domande finanziate in zone rurali sono la 4.3.1 "Infrastrutture destinate allo sviluppo del settore agroforestale", che si applica in territori di collina e montagna, che ha il 76% di domande in zona C e la 4.3.2 "Salvaguardia e valorizzazione dei sistemi malghivi", che si applica nelle aree svantaggiate di montagna, con il 53% di domande in zona C. Nelle zone D, è sempre l'operazione 4.3.2 a presentare il maggior numero di domande finanziate in tale zona (47%), assieme all'operazione 5.1.1 "Prevenzione dei danni da calamità naturali di tipo biotico", che ha il 46% di domande finanziate in zona D. Le misure a superficie con domande finanziate (10; 11; 12; 13) concentrano l'86% delle domande nelle zone C e D, grazie soprattutto al TO 13.1.1 "Indennità compensative nelle aree svantaggiate di montagna" che raccoglie il maggior numero di domande finanziate tra le misure a superficie (77%).

Anche l'osservazione delle domande con almeno un importo liquidato evidenzia l'incidenza degli interventi in corso di realizzazione nelle aree C e D, che rappresentano il 55% delle domande totali del PSR per queste operazioni. Anche nelle domande con almeno un pagamento liquidato si evidenzia la concentrazione delle domande per la diversificazione in queste aree. La localizzazione delle domande in corso di realizzazione nelle aree rurali rappresenta una premessa alla manifestazione successiva di positivi effetti reddituali e occupazionali in queste aree.

Tab. CEQ 29-8 Numero e % di domande con importi liquidati con beneficiari localizzati in Comuni C e D.

Operazione	Area C		Area D		TOTALE PSR
	N	%	N	%	N
4.1.1	37	16%	27	11%	236
4.1.2		0%		0%	2
6.1.1	278	45%	117	19%	611
6.4.1	6	20%	18	60%	30
TOTALE	321	37%	162	18%	879

3. Metodi utilizzati

Acquisizione e analisi dei dati di monitoraggio e documentazione tecnica forniti dalla Regione.

4. Conclusioni e raccomandazioni

Conclusioni	Raccomandazioni
<p>Il PSR prevede un numero e tipologia di misure coerenti con i fabbisogni individuati rispetto alle aree rurali più marginali (C e D). Parte degli interventi sono in capo all'attuazione dei PSL dei 12 GAL selezionati il cui territorio di azione ricopre oltre l'80% delle aree D. L'obiettivo di aumentare la diffusione delle tecnologie digitali nelle zone rurali perseguito dalla operazione 7.3.01 nella FA 6C riguarda 90 Comuni, l'11% dei Comuni C e D. Priorità per imprese in area rurale sono previste nella SM 6.4 e le priorità territoriali verso beneficiari di aree svantaggiate di montagna riconducono l'incentivo verso le aree rurali, ricadendo il 70% dei Comuni C e D in area svantaggiata.</p>	Nessuna raccomandazione
<p>Lo stato attuale di avanzamento del PSR non consente di avanzare giudizi sul suo contributo all'obiettivo della PAC. In questa fase tuttavia è possibile sottolineare la capacità del PSR di intercettare con gli interventi le zone rurali più marginali. L'osservazione della ripartizione delle domande finanziate mette in luce il 49% delle domande finanziate per le misure strutturali (M 1, 3, 4, 5, 6, 8, 16) interessa beneficiari localizzati in area C e D e l'86% delle domande nelle M 10, 11, 12, 13 proviene da territori rurali.</p>	Nessuna raccomandazione
<p>L'osservazione delle domande con almeno un importo liquidato nelle operazioni 4.1.1, 6.1.1 e 6.4.1 evidenzia che il 55% degli interventi in corso di realizzazione proviene dalle aree C e D, condizione necessaria alla manifestazione successiva di positivi effetti reddituali e occupazionali in queste aree.</p>	Nessuna raccomandazione
<p>L'effetto dell'azione dei GAL non è valutabile, non essendo alcun intervento realizzato. Tuttavia, tra il 2018 e il 2019 i GAL lombardi hanno recuperato il ritardo iniziale dovuto ai ricorsi, e hanno messo a bando il 68% delle risorse programmate sulla SM 19.2. per l'esecuzione degli interventi di sviluppo. Di questi interventi, una volta realizzati, si dovranno valutare le ricadute che potranno determinare sulla popolazione e sulle imprese dei territori Leader.</p>	Nessuna raccomandazione

CEQ 30 In che misura il PSR ha contribuito a stimolare l'innovazione?

1. Premessa con richiami generali

La domanda di valutazione si riferisce ai meccanismi che il PSR ha attivato per stimolare l'innovazione del sistema produttivo regionale. Il PSR Lombardia stimola, in una logica strategica, l'innovazione di sistema, operando sia mediante il contributo diretto delle Operazioni delle Misure 1, 2 e 16, coerentemente con le altre strategie regionali, sia secondo logiche indirette, di tipo secondario, con elementi di priorità negli investimenti o nei meccanismi di intervento delle misure 4, 6 e 16, ad esempio.

Si può osservare, da un punto di vista valutativo, l'impianto strategico dato dal Programma, rispetto ai fabbisogni di innovazione del sistema produttivo ma occorre, poi, misurare la risposta progettuale, la qualità degli interventi realizzati, la qualità delle innovazioni introdotte per comprendere realmente la capacità di soddisfacimento di tali bisogni.

I processi di innovazione richiedono strategie di assestamento di lunga durata, sono soggetti a rischi di fallimento e possono essere osservati una volta che gli interventi abbiano realizzato progressi sostanziali o siano conclusi. Il disegno di valutazione definito individua, nel caso della Check 30, una serie di criteri e indicatori che possono essere popolati solo nelle annualità successive del Programma, coerentemente con lo stato dell'arte dei diversi Tipi di Operazione attivati. L'osservazione dello stato dell'arte al 31.12.2018 mette in evidenza una serie di percorsi di innovazione avviati ma non conclusi, per cui in termini di risultati e effetti la riflessione può, sì, essere fatta ma assume una connotazione potenziale, verosimile, di stima. Per tale motivo per rispondere alla domanda, attualmente, si propongono una serie di indicatori aggiuntivi o sostitutivi di quelli indicati nel disegno, coerentemente con l'esigenza di fornire una riflessione valutativa al momento di definizione del rapporto di valutazione.

Sarà necessario, in ogni caso, continuare a rilevare i dati nelle prossime annualità per affinare al meglio il percorso valutativo e verificare, quindi, In che misura il PSR ha contribuito a stimolare l'innovazione.

2. La risposta alla domanda: la valutazione degli impatti

Tab. CEQ 23-1 Criteri e indicatori

Criteri	Indicatori	Valore realizzato
30.1 - Il PSR ha stimolato gli investimenti e le attività innovative	(T1) % di spesa a norma degli articoli 14, 15 e 35 del Reg. 1305/2013 in relazione alla spesa totale per il PSR	0,03%
	(T2) Numero di progetti di cooperazione sostenuti dalle misure di cui all'art.35 del Reg. UE 1305/2013 (gruppi operativi, clusters, network, progetti pilota), di cui:	0
	A.30.1.1 Interventi finanziati nell'ambito dell'Operazione 16.2.01	26
	A.30.1.2 Incidenza della spesa pubblica programmata per la Misura 16 sul totale delle risorse PSR	1,51%
	A. 30.1.2 (*) % interventi M4 che potenzialmente propongono investimenti di tipo innovativo	
	% domande di sostegno presentate in aree di montagna (Operazione 4.1.01) che ricevono un punteggio per l'innovazione	28%
	% domande di sostegno presentate in aree NON di montagna (Operazione 4.1.01) che ricevono un punteggio per l'innovazione	36%
A.30.1.4(*) % interventi potenzialmente innovativi proposti dai giovani insediati nell'ambito degli investimenti	14.2%	
30.2 Contributo del PSR alla Programmazione Unitaria e all'integrazione con altre politiche per l'innovazione, alla partecipazione e scambio internazionale		

Il criterio di giudizio utilizzato per valutare la capacità del PSR di contribuire a stimolare l'innovazione (**30.1**) si basa sui due indicatori target definiti dalla Commissione atti a misurare (indicatore **T1**) la percentuale di spesa a norma degli articoli 14, 15 e 35 del Reg. 1305/2013 in relazione alla spesa totale per il PSR e l'indicatore **T2**, riferito al *numero totale di azioni di cooperazione sovvenzionate* nel quadro della Misura di cooperazione (art.35 Reg.1305/13), nonché su una serie di indicatori aggiuntivi relativi a diversi risultati ottenuti con la programmazione delle risorse nei diversi ambiti del PSR. In particolare, concorrono alla tematica; il numero e tipologia di interventi finanziati nell'ambito dell'Operazione 16.2.01 (**A.30.1.1**) e ancora; Incidenza della spesa pubblica programmata per la Misura 16 sul totale delle risorse PSR (**A.30.1.2**); la percentuale di interventi relativi alle operazioni della Misura 4 che potenzialmente propongono investimenti di tipo innovativo (**A.30.1.3**) ed infine l'indicatore aggiuntivo **A.30.1.4** relativo a stimare la percentuale di interventi potenzialmente innovativi proposti dai giovani insediati nell'ambito del primo insediamento che stimano, in termini potenziali (deducendo le informazioni dal sistema di monitoraggio o dall'analisi dei punteggi di selezione delle domande).

Si propone, altresì, l'utilizzo di un ulteriore criterio di giudizio (**30.2**), aggiuntivo a quanto proposto nel disegno di valutazione, al fine di verificare, in una logica di verifica programmatica il Contributo del PSR alla Programmazione Unitaria e all'integrazione con altre politiche per l'innovazione, alla partecipazione e scambio internazionale, cercando di dare completezza alla domanda valutativa, di formulare osservazioni a carattere strategico e operativo, on going.

Il criterio non è accompagnato da specifici indicatori in quanto presuppone, al momento, una mera riflessione di tipo qualitativo, rimandando a una fase successiva la formulazione di valutazioni di tipo quantitativo e l'analisi degli effetti delle policy specifiche.

Criterio 30.1 *Il PSR ha stimolato gli investimenti e le attività innovative*

Come già evidenziato anche nelle CEQ 1 e 23, lo stato dell'arte al 31.12.2018 rileva un ritardo nelle dinamiche attuative, con una spesa complessivamente realizzata (**T1**) pari a solo lo 0,03%. Si rimarca, anche in questo caso, l'evidente ritardo attuativo dovuto al recepimento dei meccanismi complessi per stimolare la cooperazione per l'innovazione e le difficoltà nell'approccio da parte dei beneficiari alle novità relative alle attività di ricerca e innovazione. Si ravvede un ritardo nella fase di avvio, in particolare per la Misura 2, a cui, nel tempo, ha fatto seguito una revisione complessiva della dotazione di risorse (con una riduzione di oltre il 50% del budget di Misura). Anche per la Misura 16 sono state apportate evidenti revisioni all'impianto programmatico. Di fatto due delle operazioni previste nell'ambito della M16 sono state eliminate, con l'idea che a contribuire agli stessi obiettivi possano essere l'operazione 16.1.01 e la 16.1.02. Di fatto l'eliminazione delle operazioni riduce le possibilità strategiche sulla carta ma in termini potenziali occorre attendere la realizzazione delle iniziative relative ai GO del PEI e alla 16.2.01 per comprendere il reale impatto sugli obiettivi definiti. La riallocazione di risorse nell'ambito della stessa misura, di per sé, non modifica gli assetti attuativi ma la rinuncia a delle operazioni a carattere specifico potrebbe escludere delle possibilità operative e limitare le soluzioni innovative praticate. Ma su tale aspetto occorrerà formulare delle osservazioni ex post.

Il ritardo della fase di avvio influenza anche il popolamento dell'indicatore **T2** che misura l'efficacia rispetto al numero progetti di cooperazione sostenuti. Ai fini del conteggio dell'indicatore sono considerati solamente i progetti conclusi o che abbiano realizzato stati di avanzamento. Sulla base di tale impostazione, al 31.12.2018 non sono evidenziabili avanzamenti relativi alle operazioni programmate.

In realtà si può registrare un diverso livello di efficacia rispetto a quanto prescritto nella definizione dell'indicatore T2. La numerosità dei partenariati finanziati, di fatto, è pari al 72% del valore obiettivo relativamente al numero azioni di cooperazioni diverse dal PEI finanziate che rende prevedibile un'accelerazione della spesa una volta avviate tutte le procedure e le iniziative progettuali.

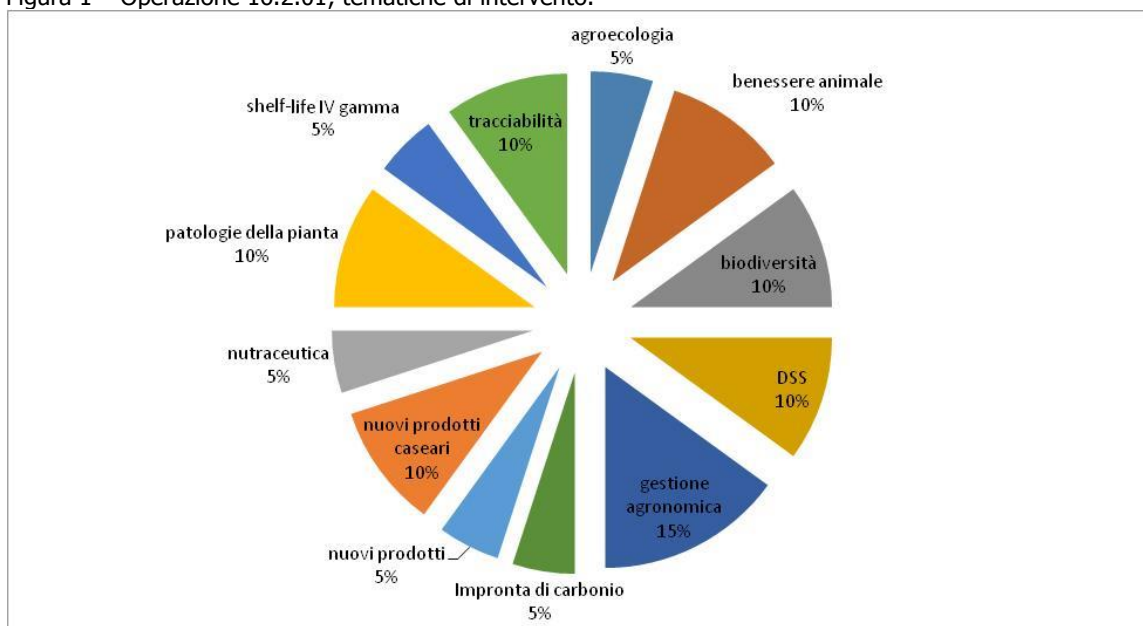
Di questi interventi sono 26 quelli relativi all'operazione 16.2.01 per il sostegno di progetti di sviluppo sperimentale, in fase pre-competitiva, compresi i progetti pilota, finalizzati ad introdurre soluzioni innovative per lo sviluppo di processi, prodotti o servizi nuovi o migliorati, prima dell'immissione sul mercato, nonché le attività informative e dimostrative. Ai fini dei target non possono essere conteggiati ma esprimono un livello di potenzialità molto interessante. Il bando relativo alla operazione 16.2.01 a valere sulla FA 2A è stato pubblicato nel 2015. 21 domande, tra le 91 pervenute, sono state istruite positivamente per un importo, però, superiore alla dotazione finanziaria attribuita. Di queste, 16 sono state ammesse a finanziamento per

un importo complessivo pari a 3.165.226,28 €. Dei 16 progetti approvati: 4 riguardano il settore dei cereali, 3 quelli del riso, 4 il settore lattiero-caseario, 2 piante vive e prodotti della floricoltura, 1 relativo alle carni bovine, 1 carni suine e 1 i prodotti dell'apicoltura.

Nel 2017 l'operazione 16.2.01 è stata inserita nell'ambito dei progetti integrati di filiera per un contributo disponibile di 2 Meuro nel 2016 e di 1,6 Meuro nel 2017. Il decreto di concessione definitiva del novembre 2017 (DA del 2016) ha finanziato 5 progetti per euro 836.504,36 e altri 5 progetti relativi alla 16.2.01 sono stati finanziati nell'ambito della procedura 2017.

Complessivamente si tratta di iniziative in corso di realizzazione, i cui livelli di avanzamento non evidenziano risultati particolari che permettano di verificare i cambiamenti nelle pratiche agronomiche o produttive, né l'introduzione di nuovi processi o prodotti. In linea di massima, in termini potenziali, sulla base di quanto riportato nelle schede progettuali, si tratta in prevalenza di iniziative finalizzate all'introduzione/cambiamento dei processi produttivi (oltre l'85% degli interventi). Solo il 15% dei progetti riguarda l'introduzione di innovazioni di prodotto tout-court. Di queste iniziative, i maggiori presupposti di cambiamento derivano dalla sperimentazione di nuove pratiche di gestione agronomica (15% delle iniziative), a cui fanno seguito la sperimentazione di sistemi di supporto alle decisioni (10%), l'introduzione di prodotti caseari (10%) e la tracciabilità, oltre che l'attenzione alla biodiversità. Sono complesse le ipotesi di intervento, sintetizzate nel grafico che segue. Sarà necessario verificare l'andamento dei progetti per verificarne il raggiungimento degli obiettivi, nonché per analizzare i meccanismi di *governance* e la qualità dei risultati ottenuti. Secondo quanto rilevato dall'analisi dei criteri di selezione delle operazioni, il 91% dei partenariati dei progetti di filiera introduce innovazioni tecnologiche, organizzative e anche di carattere ambientale. Sarà necessario formulare degli approfondimenti in tale direzione, nel prosieguo delle attività valutative, coerentemente con i livelli di realizzazione delle iniziative.

Figura 1 – Operazione 16.2.01, tematiche di intervento.



Fonte: Elaborazioni valutatore su schede progettuali, 2019

La Regione Lombardia riconosce, in ogni caso, alla ricerca e all'innovazione (R&I) un ruolo strategico per lo sviluppo sostenibile del proprio territorio, la competitività del sistema produttivo, la crescita del capitale umano e il benessere dei cittadini. In questi termini, l'attivazione delle operazioni relative alla Misura 16, nell'ambito del PSR, si muove nella direzione di attivare i meccanismi di cooperazione per la ricerca e l'innovazione, formulando un principio incentivante che sancisce il valore aggiunto dei modelli di filiera o di networking tra gli operatori del settore e i soggetti pubblici e privati della ricerca e innovazione.

L'incidenza della spesa pubblica programmata per la Misura 16 sul totale delle risorse PSR (indicatore **A.30.1.2**) è pari all'1,51% delle risorse, nella dotazione complessiva di misura. Si tratta di una percentuale

significativa, anche perché, per alcune operazioni (ad esempio la 16.10.01 e 16.10.02) le iniziative attivabili possono ricomprendere anche interventi complementari sulla M1, sia in merito alla formazione e informazione, sia interventi di investimento, in modo da creare un effetto leva sulle strategie di intervento complessivo.

Oltre alla capacità di innovare generata dall'approccio collettivo della M16 e agli interventi della M1 e 2, il PSR contribuisce alla diffusione di approcci di tipo innovativo attraverso il concorso di operazioni diverse, grazie agli investimenti produttivi della misura 4, ad esempio, attivati anche nell'ambito della Progettazione di Filiera. L'analisi effettuata sui punteggi ottenuti dalle domande con istruttoria positiva e finanziate ha evidenziato, per l'operazione 4.1.01 buoni livelli di efficacia del sistema dei criteri di priorità che ha assicurato la rispondenza agli obiettivi Ambiente, Clima e Innovazione "verde". In particolare il punteggio innovativo incide per il 36% sulle domande di sostegno presentate in aree non di montagna, rispetto al 28% di incidenza sulle domande relative alle aree di montagna.

Si conferma, altresì, l'approccio all'innovazione formulato nell'ambito dell'avviamento d'impresa da parte di giovani agricoltori che prevede il rilascio di un premio per i giovani che si insediano per la prima volta in agricoltura come conduttori dell'impresa assumendo quindi la responsabilità civile e fiscale di una azienda agricola. Sono 14.2% % interventi potenzialmente innovativi proposti dai giovani insediati (**A.30.1.4**).

Critério 30.2 *Contributo del PSR alla Programmazione Unitaria e all'integrazione con altre politiche per l'innovazione, alla partecipazione e scambio internazionale*

La Regione Lombardia ha definito le strategie per conseguire l'integrazione alla scala regionale delle Politiche di Coesione e delle politiche prioritarie dell'UE per Europa 2020, tra cui quelle per l'Innovazione e la Ricerca.

Un primo importante elemento di connessione delle policy per l'innovazione è l'istituzione di un impianto normativo specifico: La legge regionale 29/2016 "Lombardia è Ricerca e Innovazione" del 23 novembre 2016. Tale legge ridisegna una *governance* strategica unitaria e introduce nuovi strumenti di supporto alla R&I e si inserisce nel solco già tracciato dalla S3, attraverso il disegno di una "traiettoria integrata" di sviluppo del territorio, con l'individuazione delle risorse/competenze e del potenziale innovativo, nonché con la selezione di priorità, in termini di settori produttivi e di ambiti tecnologici, su cui concentrare gli investimenti.

All'interno degli ambiti applicativi strategici la Regione Lombardia ha avviato un processo per definire il tema rilevante di ricerca di frontiera da sostenere a medio-lungo termine nelle diverse tematiche di interesse strategico.

Nel novero delle policy per l'innovazione entro cui si integra, altresì, il contributo specifico di alcune strategie del PSR, la Regione opera per la costruzione di un sistema regionale innovativo basato su relazioni forti fra imprese e istituzioni della ricerca. Le politiche sono orientate da un lato all'incremento della qualità e della diffusione delle attività di ricerca e innovazione nelle imprese, e nello stesso tempo all'aumento dell'occupazione nelle imprese di profili di alta qualificazione tecnico-scientifico, dall'altro al rafforzamento e alla promozione del sistema della ricerca. Tali strategie comprendono meccanismi di interazione tra soggetti chiave della ricerca e dell'innovazione, per favorire il trasferimento tecnologico (come ad esempio le operazioni attivate nell'ambito del PSR con la M16, ad esempio). L'intento è di operare secondo una logica di sistema, favorendo il collegamento tra produzione di conoscenza, servizi complementari e il mercato attraverso l'avvio di partnership con le organizzazioni della ricerca, consolidando il potenziamento dei laboratori e stimolando la nascita di esperienze di nuova concezione.

In questa ottica si può ricomprendere il contributo programmatico che prevede l'accompagnamento alla costituzione e al consolidamento dei Cluster Tecnologici Regionali, sostenendo, altresì, nuovi progetti di ricerca e innovazione in addizionalità di risorse con altre istituzioni regionali e nazionali (strumenti finanziari cross-border).

Ovviamente il settore Agroalimentare è al centro di questa sfida strategica della Regione Lombardia. Il quadro di intervento, però, è complesso e occorre verificare le modalità organizzative, l'integrazione operativa e l'analisi dei contributi declinati nei diversi Programmi, anche con il confronto rispetto al Piano di valutazione unitaria.

Il PSR attiva dinamiche innovative in un quadro integrato che si interfaccia con l'ecosistema dell'innovazione regionale e con le complessità che lo governano. Nel prosieguo delle attività di valutazione sarà necessario verificare il reale contributo a tale integrazione di strategie, in un contesto dove gli operatori del settore primario e le aziende di trasformazione e commercializzazione sono strettamente collegate o rappresentate, spesso, da soggetti compartecipati.

3. Metodi utilizzati

Per la risposta alla domanda sono stati utilizzati i dati secondari forniti dal sistema di monitoraggio, nonché elaborazioni su dati provenienti da fonte statistiche ufficiali e dall'analisi della documentazione programmatica relativa alla Strategia S3 della Regione Lombardia.

4. Conclusioni e relative raccomandazioni

Conclusioni	Raccomandazioni
<p>La Regione Lombardia ha definito le strategie per conseguire l'integrazione alla scala regionale delle Politiche di Coesione e delle politiche prioritarie dell'UE per Europa 2020, tra cui quelle per l'Innovazione e la Ricerca.</p> <p>I processi di innovazione richiedono strategie di assestamento di lunga durata, sono soggetti a rischi di fallimento e possono essere osservati una volta che gli interventi abbiano realizzato progressi sostanziali o siano conclusi.</p> <p>Il PSR attiva dinamiche innovative in un quadro integrato che si interfaccia con l'ecosistema dell'innovazione regionale e con le complessità che lo governano. Nel prosieguo delle attività di valutazione sarà necessario verificare il reale contributo a tale integrazione di strategie.</p>	<p>Favorire la realizzazione di incontri di scambio esperienza a livello territoriale o tematico nell'ambito delle operazioni della M16.</p> <p>Porre attenzione alla fase realizzativa, con riferimento ai flussi di informazioni e al presidio dei dati di avanzamento.</p> <p>Verificare i meccanismi di governance delle diverse policy e dare piena considerazione alle indicazioni che emergono dall'attuazione del Piano di Valutazione Unitaria.</p>

2. I PROGRESSI COMPIUTI NELL'ATTUAZIONE DEL PIANO DI VALUTAZIONE

(Contributi del Valutatore al Capitolo 2 della Relazione Annuale di Attuazione del PSR).

2.a) Una descrizione di tutte le modifiche apportate al piano di valutazione nel PSR nel corso dell'anno, con la relativa giustificazione

Il piano di valutazione del PSR non ha subito modifiche nel corso dell'anno.

2.b) Una descrizione delle attività di valutazione svolte durante l'anno (con riguardo alla sezione 3 del piano di valutazione)

Le attività realizzate durante l'anno 2018, in conformità con il Piano di lavoro annuale 2018 (consegnato a marzo 2018), si sono concentrate nelle fasi di aggiornamento della logica d'intervento, integrazioni al disegno di valutazione, osservazione e analisi dei risultati del programma e follow up delle raccomandazioni emerse dalla valutazione, formulate nel Rapporto di Valutazione elaborato e consegnato nel 2017.

In particolare, l'aggiornamento del disegno di valutazione, svolto in base alle modifiche apportate al PSR nel corso del 2017 e proposte agli inizi del 2018, ha riguardato le analisi iniziali della "logica di intervento" del programma. Le integrazioni al disegno valutativo sono state finalizzate a definire i criteri valutativi e gli indicatori da utilizzare nella risposta alle domande valutative da 22 a 30, relative alla valutazione degli obiettivi a livello dell'Unione Europea connessi alla strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva (Europa 2020) e della Politica Agricola Comune (PAC). Per ognuna di esse, è stata definita l'impostazione metodologica con la quale sviluppare un processo di analisi che, partendo dagli effetti diretti determinati dal PSR sui soggetti e territori beneficiari – già esaminati nella trattazione delle domande comuni relative agli aspetti specifici (focus area) dello sviluppo rurale – sappia fornire valutazioni in merito al loro impatto nel contesto regionale di intervento. Più specificatamente, per la risposta alle suddette domande valutative da 22 a 30, si procede a una rilettura aggregata degli effetti del PSR e delle sue diverse componenti in funzione degli obiettivi dell'UE, cercando di individuare e analizzare – in termini qualitativi e ove possibile quantitativi – il contributo del PSR alle dinamiche socio-economiche e ambientali connesse o comunque potenzialmente influenzate dalla sua strategia di intervento, esprimibili attraverso l'aggiornamento nel tempo degli indicatori di impatto.

Nel 2018, la valutazione ha esaminato il "seguito dato" (*follow up*) alle raccomandazioni emerse dalle Valutazioni ultimate, la coerenza ed efficacia dei criteri di selezione e le potenzialità di conseguimento nel 2018 degli obiettivi intermedi relativi al "Quadro di riferimento dei risultati".

Lo specifico profilo di analisi riguardante il "seguito dato" (*follow up*) ai risultati della valutazione *during the programme*, è stato finalizzato alla verifica del grado di utilizzazione degli stessi ai fini del miglioramento del PSR in termini di efficienza attuativa ed efficacia in relazione ai suoi obiettivi. In tale ottica, sono state esaminate le attività/modifiche attuative conseguenti al recepimento delle raccomandazioni formulate nel Rapporto di valutazione consegnato nel maggio 2017 e, in alcuni casi, le motivazioni del loro mancato accoglimento, inserendo gli esiti di tale esame nella RAA 2017.

La valutazione della coerenza ed efficacia dei criteri di selezione applicati alle operazioni ammissibili al finanziamento comprende una iniziale analisi qualitativa finalizzata a verificare, a livello di singola Operazione, la coerenza tra i Criteri di selezione, gli obiettivi della stessa e i fabbisogni che ne hanno motivato la programmazione; segue un'analisi quantitativa per valutare l'efficacia dei Criteri e le caratteristiche degli interventi ammessi a finanziamento.

La valutazione delle potenzialità di conseguimento entro il 2018 degli obiettivi intermedi relativi al "Quadro di riferimento dei risultati" è stata condotta in un quadro di riferimento normativo in parziale evoluzione in conseguenza delle modifiche apportate al Reg. 215/2014 e dei necessari chiarimenti interpretativi e adeguamenti alle stesse.

La valutazione ha utilizzato "indici" in grado di evidenziare sinteticamente le potenzialità del programma di raggiungere i requisiti previsti dalla normativa per la verifica dell'efficacia dei risultati intermedi del programma.

Infine, nel 2018 sono stati predisposti gli strumenti e le basi informative per le risposte alle domande di valutazione per focus area e orizzontali. La risposta alle domande di valutazione utilizza i Criteri e gli Indicatori (comuni e aggiuntivi) già definiti nella precedente fase di strutturazione. La risposta alle domande di valutazione è stata sviluppata in coerenza con quanto indicato nel documento di lavoro "SFC2014 EAFRD AIR technical guidance - Proposed technical structure and content of Point 7 of Annual Implementation Reports (AIR)". Nella trattazione delle domande sono stati utilizzati gli indirizzi e orientamenti metodologici forniti dalle linee-guida provenienti dall'European Evaluation Helpdesk: *Technical Handbook on the Monitoring and Evaluation Framework of the CAP 2014-2020* (DG Agriculture e RD, October 2015); *Guidelines: assessment of RDP results: how to prepare for reporting on evaluation in 2017*; *WP Common evaluation questions for rural development programmes 2014-2020* (June 2015).

2.c) Una descrizione delle attività svolte in relazione alla fornitura e gestione dei dati (con riguardo alla sezione 4 del piano di valutazione)

I dati di monitoraggio utilizzati per le analisi svolte nei Rapporti di Valutazione sono stati forniti al Valutatore grazie agli scarichi effettuati dal Sistema Informativo regionale SISCO e, per quanto riguarda i trascinamenti, dal Sistema Informativo regionale SIARL. Gli scarichi sono composti da banche dati (BD) di estrazione relative alle singole operazioni del PSR, aventi una struttura informativa distinta in funzione delle caratteristiche delle singole Misure. Con specifico riferimento a SISCO, gli scarichi forniti al Valutatore sono composti da 42 tabelle, contenenti tutte le informazioni delle singole domande di finanziamento delle Misure a superficie e non a superficie. Per tutte le Misure la banca dati comprende sia le domande di aiuto e pagamento della nuova programmazione 2014-2020, che le domande di aiuto e di pagamento relative alle precedenti programmazioni. Inoltre è stata fornita al Valutatore la Banca Dati del Fascicolo aziendale relativa al 2017 inerente l'insieme dei dati anagrafici, fiscali e strutturali delle imprese operanti nel settore agricolo e agroalimentare regionale.

I dati di monitoraggio contengono informazioni finanziarie, procedurali e di realizzazione afferenti alle singole domande di finanziamento. Il sistema infatti segue l'iter complessivo di ogni istanza, dalla domanda iniziale di contributo alle successive istruttorie, fino al collaudo finale ed al pagamento, restituendo la situazione, complessiva e particolare, dello stato di avanzamento del Programma.

La banca dati comprende, oltre alle informazioni anagrafiche e strutturali relative all'azienda beneficiaria, per le sole misure a superficie le informazioni di natura territoriale delle aree sotto impegno con una disaggregazione per tipologia culturale. Inoltre il sistema di monitoraggio include due tabelle con specifiche informazioni relative ai partner o partecipanti della Misura 19. Infine per la Misura 16 sono state consegnate le schede di Progetto allegate alle domande di sostegno.

L'aggiornamento del contesto territoriale, ambientale e settoriale nel quale interviene il PSR ha utilizzato informazioni di tipo secondario da fonti statistiche nazionali, regionali ed europee (EUROSTAT, ISTAT, CCIAA "Movimprese", ISMEA, RRN, CREA-RICA, ARPA, ISPRA, MATTM, ecc.).

I dati di contesto relativi alla consistenza nazionale e regionale delle razze animali a rischio di abbandono oggetto di sostegno sono stati richiesti dall'AdG alle Associazioni di Allevatori che detengono i relativi Libri Genealogici o Registri Anagrafici e forniti al Valutatore in apposite tabelle.

Per la valutazione degli impatti ambientali del PSR sono state fornite al Valutatore le BD delle comunicazioni ai sensi Direttiva Nitrati. Per effettuare elaborazioni cartografiche sono stati inoltre forniti al Valutatore gli strati vettoriali che individuano le aree agricole ad alto valore naturalistico identificate dall'Autorità Ambientale regionale con la metodologia specificatamente messa a punto per l'aggiornamento al 2016 dell'indicatore CI 37 – HNV (High Nature Value) farming nell'ambito del Piano di monitoraggio ambientale del PSR 2014-2020.

2.d) Un elenco delle valutazioni svolte, con i riferimenti all'indirizzo di pubblicazione online

Piano di valutazione annuale 2018 (marzo 2018)

Aggiornamento 2018 del Disegno di valutazione e condizioni di valutabilità (aprile 2018)

Relazione annuale di valutazione al 2017 (maggio 2018)

I rapporti di valutazione sono pubblicati al seguente indirizzo online:

<http://www.psr.regione.lombardia.it/wps/portal/PROUE/FEASR/monitoraggio--valutazione/rapporti-di-valutazione/>

2.e) Una sintesi delle valutazioni ultimate, incentrata sui risultati di tali valutazioni

Il Piano di valutazione annuale 2018 (marzo 2018) è lo strumento di lavoro previsto negli accordi contrattuali che ha la duplice finalità di comprovare l'attuazione del Piano di valutazione definito nel PSR (Capitolo 9) e di dettagliare le attività da svolgere nell'anno di riferimento per la sua concreta esecuzione. I contenuti e l'articolazione del Piano sono definiti alla luce delle attività di Valutazione svolte negli anni precedenti, dell'avanzamento procedurale e delle modifiche apportate al PSR.

L'Aggiornamento 2018 del Disegno di valutazione e condizioni di valutabilità (aprile 2018) riguarda il riesame della logica d'intervento del PSR e la strutturazione delle domande di valutazione, svolte tenendo in conto sia delle modifiche apportate nel 2017, sia delle proposte di modifica avanzate dalla Regione all'inizio del 2018 e in corso di approvazione al momento di svolgimento dell'analisi. Nello specifico, la versione 4.0 del PSR ha apportato modifiche significative alla Priorità 3 e all'opposto di lieve entità (in relazione alla logica di intervento) nelle Priorità 2, 4, 5 e 6. Le Priorità 4 e 5 sono state interessate da variazioni nelle modalità di accesso ad alcune Operazioni, volte soprattutto ad aumentare i livelli di partecipazione dei potenziali beneficiari. Più consistenti, invece, gli effetti sulla "logica di intervento" delle modifiche al PSR proposte nel 2018 e approvate nell'agosto dello stesso anno, che hanno determinato, tra gli altri aspetti, l'attivazione della focus area 5A e la conseguente introduzione di nuovi Tipi di Operazione e revisione dei valori intermedi legati alla "riserva di performance" (Capitolo 7 del PSR). Pertanto nell'aggiornamento al 2018 del Disegno di valutazione è stata introdotta anche la strutturazione delle Domande valutative da 22 a 29 (non presente nella sua prima stesura di aprile 2017) tenendo in conto anche delle modifiche apportate nel 2018.

La Relazione annuale di valutazione al 2017 (maggio 2018) illustra gli esiti delle attività di valutazioni svolte con riferimento all'attuazione del PSR entro l'anno 2017. In particolare, l'analisi dei criteri di selezione risponde all'esigenza di verificare il loro funzionamento rispetto agli obiettivi del programma. L'analisi è articolata in tre fasi. L'analisi qualitativa (prima fase) è finalizzata a verificare la coerenza dei criteri di selezione di ogni operazione rispetto agli obiettivi e ai fabbisogni affrontati dal programma. L'analisi è stata realizzata per tutti i bandi pubblicati nel 2017, esaminando sia la correlazione (il nesso) e il peso (la rilevanza) di ciascun criterio con fabbisogni e obiettivi sulla base dei punteggi previsti sia la chiarezza delle disposizioni di attuazione sulle modalità di applicazione dei criteri di selezione.

L'analisi quantitativa (seconda fase) è finalizzata a verificare l'efficacia dei criteri di selezione nel favorire il conseguimento degli obiettivi e il soddisfacimento dei fabbisogni; si articola in tre passaggi, compatibilmente allo stato di avanzamento del processo attuativo. Il primo passaggio prende in esame i risultati dell'istruttoria e selezione delle domande di sostegno sulla base delle domande di sostegno presentate, ammissibili e finanziate; il secondo passaggio effettua la valutazione dell'efficacia dei criteri di selezione confrontando i punteggi ottenuti dai progetti selezionati con il punteggio massimo potenzialmente ottenibile per ogni macrocriterio/criterio di selezione; il terzo passaggio infine illustra le caratteristiche salienti delle domande finanziate.

Le conclusioni scaturite dall'analisi (terza fase) a livello di operazione forniscono giudizi valutativi sulla capacità delle operazioni di rispondere ai fabbisogni regionali emersi dall'analisi SWOT del PSR e di contribuire agli obiettivi trasversali dell'Unione europea Ambiente, Clima e Innovazione. L'analisi dei criteri di selezione e degli effetti derivanti dalla loro utilizzazione/applicazione è quindi utile nella valutazione dell'equilibrio tra obiettivi di competitività e sostenibilità ambientale delle operazioni finanziate, oggetto di particolare attenzione da parte della Commissione UE. Le conclusioni comprendono alcune raccomandazioni finalizzate a migliorare l'efficacia dei criteri di selezione.

2.f) Una descrizione delle attività di comunicazione svolte in relazione alla divulgazione dei risultati della valutazione (con riguardo alla sezione 6 del piano di valutazione)

Data/Periodo	30 maggio 2018
Titolo dell'attività/evento di comunicazione e argomento dei risultati della valutazione discussi/resi noti	Comitato di Sorveglianza del PSR Lombardia 2014-2020.
Organizzatore generale dell'attività/evento	Autorità di Gestione del PSR
Formato/canali di informazione utilizzati	Riunione plenaria
Tipo di destinatari	Partenariato
Numero approssimativo delle parti interessate raggiunte
URL	http://www.psr.regione.lombardia.it/wps/portal/PROUE/FEASR/autorita-e-organi/comitato-di-sorveglianza

2.g) Una descrizione del seguito dato ai risultati della valutazione (con riguardo alla sezione 6 del piano di valutazione)

Risultato della valutazione pertinente per il follow-up (descrivere i risultati e citare la fonte tra parentesi)	<p>FA 2A - C.1 Il livello raggiunto dall'indicatore comune di risultato T4/R1 (0,18) è molto distante dall'obiettivo (3,87). La produzione agricola per unità di lavoro annuo, nelle aziende agricole beneficiarie del sostegno che hanno completato i piani di ristrutturazione e ammodernamento aziendale, è aumentata del 13,4%.</p> <p>R1. Si raccomanda di accelerare la tempistica di attuazione delle Operazioni programmate nella FA 2A al fine di assicurare il conseguimento degli obiettivi.</p>
Follow-up realizzato	<p>Come già evidenziato nella RAA 2017 le cause dei ritardi nel raggiungimento del Target della FA.2A non sono imputabili alla tempistica di attuazione dei Tipi di Operazioni ad esso collegati (es. emanazione Bandi, istruttorie ecc..) bensì ai tempi necessari per la realizzazione degli interventi finanziati ed alle diverse proroghe richieste, cui si aggiungono i tempi per i controlli necessari alle liquidazioni: nel corso del 2017 i dati di monitoraggio mostravano un ridotto stato di avanzamento e un ridotto numero di domande di pagamento. Dalle analisi aggiornate del Valutatore (2018) è emerso che l'equilibrio generale dell'avanzamento delle operazioni programmate nella FA 2A mostra dei divari tra le misure ad investimento nelle aziende agricole (TO 4.1.01, 6.4.01) che presentano un discreto avanzamento e gli interventi infrastrutturali (SM 4.3), forestali (SM 8.6), formativi (M1 e M2) e di cooperazione (M16) che invece mostrano ancora ritardi in termini di progetti finanziati e conclusi.</p>
Autorità responsabile del follow-up	Autorità di gestione

Risultato della valutazione pertinente per il follow-up (descrivere i risultati e citare la fonte tra parentesi)	FA 2A - C.2 L'analisi degli esiti d'istruttoria ha evidenziato un'elevata incidenza di domande non ammissibili, indice di bassa qualità delle proposte progettuali e causa di allungamento dei tempi d'istruttoria. Occorre più attenzione da parte dei richiedenti ai requisiti di completezza della documentazione e ammissibilità degli interventi. R.2 Si suggerisce l'uso di check-list. Per l'Op. 16.2.01 si suggeriscono incontri ricerca-imprese ed eventi mirati per trovare soluzioni ai problemi rilevati.
Follow-up realizzato	Dall'analisi degli esiti del 2° bando dell'Op. 4.1.01 si è riscontrato un leggero miglioramento nella qualità delle domande presentate, anche grazie alle modifiche apportate dalla Regione alle modalità di accesso (maggiore chiarezza rispetto alla documentazione da presentare e alle condizioni di esclusione dei beneficiari). Inoltre nel 2017 sono stati organizzati numerosi incontri con le organizzazioni professionali presentando loro elementi di attenzione rispetto alle modalità di partecipazione e attuazione dell'Op. 4.1.01. Anche rispetto all'Op. 16.2.01 si sono svolte attività di animazione per favorire il confronto e la condivisione di obiettività ed attività tra il mondo della ricerca e le imprese.
Autorità responsabile del follow-up	Autorità di gestione

Risultato della valutazione pertinente per il follow-up (descrivere i risultati e citare la fonte tra parentesi)	FA 2A - C.3 La risposta delle aziende agricole di montagna al primo bando dell'Op. 4.1.01 è stata inferiore alle previsioni. Si suggerisce, insieme con l'analisi degli esiti del secondo bando, di approfondire con il partenariato le eventuali azioni specifiche che possono aumentare il livello di adesione delle aziende montane.
Follow-up realizzato	Il livello di partecipazione delle aziende montane al 2° bando dell'Operazione 4.1.01 è aumentato, pertanto nel corso del 2017 non è risultato prioritario concordare con il partenariato eventuali specifiche azioni informative e di animazione volte ad aumentare l'adesione delle aziende montane.
Autorità responsabile del follow-up	Autorità di gestione

Risultato della valutazione pertinente per il follow-up (descrivere i risultati e citare la fonte tra parentesi)	FA 2A - C.4 Il sistema dei criteri di selezione ha assicurato la rispondenza delle operazioni finanziate al fabbisogno F06 "Incremento della redditività e del VA del settore agricolo" e agli obiettivi trasversali Ambiente, Clima e Innovazione. R.4 Si suggerisce di monitorare l'efficacia del sistema dei criteri di selezione, considerando eventualmente, oltre all'analisi degli esiti del 2° bando, un migliore bilanciamento nella scala dei punteggi assegnabili ai criteri correlati agli obiettivi.
Follow-up realizzato	Non è stato possibile apportare modifiche ai criteri di selezione del secondo bando dell'Operazione 4.1.01, essendo stato quest'ultimo pubblicato prima della formulazione della raccomandazione.
Autorità responsabile del follow-up	Autorità di gestione

Risultato della valutazione pertinente per il follow-up (descrivere i risultati e citare la fonte tra parentesi)	FA 2B - C.1 L'adesione da parte dei giovani agricoltori all'operazione 6.1.01 è stata finora inferiore alle previsioni. R.1 Si suggerisce di valutare l'opportunità di aumentare l'importo del premio per l'insediamento al fine di accrescere la partecipazione dei potenziali beneficiari e raggiungere l'obiettivo di ricambio generazionale (1.270 aziende agricole).
Follow-up realizzato	La Regione ha ritenuto non necessario dare seguito a tale raccomandazione. La scelta è motivata dal fatto che un incremento dell'importo del premio dovrebbe essere accompagnato da un piano aziendale più strutturato ed articolato, quindi più impegnativo per il giovane agricoltore. Si è ritenuto invece opportuno mantenere l'attuale struttura del piano aziendale, snella e priva di vincoli specifici, che consente al giovane agricoltore di sviluppare liberamente i propri obiettivi in base alle specifiche esigenze aziendali. Oltretutto, Alla fine del 2018 l'avanzamento rispetto al valore obiettivo definito per l'indicatore target (T5) è migliorato arrivando al 52,4%. Ciò è legato a una partecipazione crescente da parte dei giovani al PSR all'Operazione dedicata (6.1.01).
Autorità responsabile del follow-up	Autorità di gestione

Risultato della valutazione pertinente per il follow-up (descrivere i risultati e citare la fonte tra parentesi)	FA 2B - C.2 Il sistema dei criteri di selezione dell'operazione 6.1.01 ha promosso la competitività delle aziende e la sostenibilità economica degli interventi collegati al fabbisogno F08 "Aumento della presenza di giovani nel settore agricolo", orientando le domande anche verso gli obiettivi trasversali (Ambiente, Clima, Innovazione). R.2 Si suggerisce di premiare in maggior misura gli investimenti strutturali e gestionali con finalità più direttamente connesse agli obiettivi trasversali.
Follow-up realizzato	L'aggiornamento delle analisi condotte dal Valutatore nel 2018 suggerisce che il sistema dei criteri di selezione previsti per l'Operazione 6.1.01 abbia funzionato bene indirizzando gli interventi verso le finalità che la Regione si era prefissata. I punteggi previsti nel bando di attuazione premianti in particolare la partecipazione alle misure agroclimatico ambientali e al sistema di produzione biologico ha favorito e stimolato la partecipazione dei giovani conduttori agricoli a queste e ad altre misure previste dal PSR.
Autorità responsabile del follow-up	Autorità di gestione

Risultato della valutazione pertinente per il follow-up (descrivere i risultati e citare la fonte tra parentesi)	FA 3A - C.1 Il livello raggiunto dall'indicatore comune di risultato R4-T6 è nullo. R.1 Si raccomanda di accelerare la tempistica di attuazione delle operazioni programmate nella FA 3A al fine di assicurare il conseguimento degli obiettivi.
Follow-up realizzato	La tempistica è stata condizionata dalla lunghezza degli iter procedurali riscontrate soprattutto nelle Operazioni basate sulla progettazione integrata (16.10.01, 16.10.02 e 16.4.01) le cui domande presentate, data anche la loro maggiore complessità, hanno determinato tempi d'istruttoria più lunghi. Anche in base a tali problematiche sono state formulate da parte della Regione proposte di modifica al PSR finalizzate alla sua semplificazione attuativa. Dall'aggiornamento al 2018 l'indicatore comune di risultato R4-T6 mostra un avanzamento dello 0,40%, con un'efficacia del 58,6% rispetto al target. L'approvazione dei Progetti Integrati d'Area è avvenuta solo alla fine del 2018, pertanto lo stato di attuazione è ancora poco significativo.
Autorità responsabile del follow-up	Autorità di gestione

Risultato della valutazione pertinente per il follow-up (descrivere i risultati e citare la fonte tra parentesi)	<p>FA 3A - C.2 Tra i regimi di qualità prevale l'adesione all'agricoltura biologica. Alla fine del 2018 le operazioni finanziate hanno aumentato il numero di produttori primari che aderiscono all'agricoltura biologica del 15%.</p> <p>R.2 Si raccomanda di dare maggiore impulso all'adesione agli altri regimi di qualità, realizzando le specifiche attività d'informazione previste per le aziende agricole, anche con l'eventuale coinvolgimento delle associazioni di produttori che comprendono agricoltori che aderiscono ai regimi di qualità.</p>
Follow-up realizzato	<p>La Regione non ha dato seguito alla raccomandazione ritenendo la relativamente minore partecipazione ai regimi di qualità diversi dal biologico, attribuibile non alla scarsa attività di informazione (realizzata nell'ambito del Piano di Comunicazione) bensì al fatto che il sostegno, essendo concesso solo a chi vi partecipa per la prima volta (art. 16 del Reg. 1305/2013), non riguarda coloro che già aderiscono a tali regimi (DOP, IGP, ecc.) che nell'agricoltura regionale hanno un'elevata incidenza rappresentando il 12,4% del totale nazionale nel 2018 e ponendo la Lombardia al secondo posto in Italia per impatto economico delle produzioni di qualità. L'aggiornamento dei dati al 2018 indica che l'indicatore comune di risultato R4-T6 che rappresenta il sostegno all'adesione da parte delle aziende agricole ai regimi di qualità ha raggiunto un buon livello di avanzamento (0,40%), con un'efficacia del 58,6% rispetto al target.</p>
Autorità responsabile del follow-up	Autorità di gestione

Risultato della valutazione pertinente per il follow-up (descrivere i risultati e citare la fonte tra parentesi)	Proseguire l'attività di affiancamento ai GAL svolta dalla Regione (Relazione annuale di valutazione al 2017).
Follow-up realizzato	I GAL, grazie all'azione di accompagnamento svolta dalla Regione, stanno colmando il ritardo che ha caratterizzato l'avvio di Leader. Entro il 2018 i GAL hanno emanato 44 bandi; lo sforzo è risultato ancora più proficuo nei primi mesi del 2019: i bandi pubblicati dai GAL sono 113 e riguardano 21 operazioni, il 67% delle operazioni programmate dai GAL (30 operazioni).
Autorità responsabile del follow-up	Autorità di gestione